Quotidiano / Anno LIV / N. 187 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 16 luglio 1977 / L. 200

Quattro morti e 3000 arresti nella notte del buio a New York

Quattro morti e tremila persone sono state arrestate durante i sistematici saccheggi di negozi avvenuti nella notte del grande buio a New York: il bilancio annovera anche più di mille incendi e oltre cinquecento agenti feriti. IN PENULTIMA

SI APRE UNA FASE NUOVA NELLA VITA POLITICA ITALIANA

La Camera approva la mozione dei partiti L'accordo entra nel programma di governo

Il voto finale in nottata - Favorevoli 442, contrari 87 – Una sessantina di franchi tiratori – Votato in parti separate il documento – L'intervento del presidente del Consiglio e le dichiarazioni dei rappresentanti dei gruppi – Natta: impegno pieno, nel Parlamento e nel Paese, ad operare per la sollecita e coerente realizzazione del programma

ROMA — La Camera ha sancito a tarda notte, con un voto che rappresenta la grande novità politica di questi mesi, l'intesa programmatica raggiunta tra i partiti costituzionali. L'assemblea di Montecitorio ha infatti approvato la mozione DC - PCI - PSI - PSDI - PRI - PLI che impegna il governo monocolore dell'onorevole Andreotti ad attuare, per la parte di sua competenza, il programma elaborato dalle sei forze politiche.

Il voto finale — a scrutinio segreto — si è avuto all'una in punto della notte: assenti dall'aula una settantina di deputati democristiani, i voti favorevoli alla mozione sono stati 442 (deputati dei sei partiti costituzionali e inoltre gli indipendenti di sinistra), i voti contrari 87 (ma, ufficialmente, a votare contro dovevano essere solo i 17 neofascisti, i 6 demoproletari, e i 4 radicali: questi ultimi peraltro assenti). Ci sono stati inoltre 16 astenuti, i demonazionali e i sudtirolesi della SVP. Fatti i conti, nel segreto, più di 60 deputati di partiti dell'arco costituzionale, soprattutto democristiani, hanno detto «no» all'intesa. E' la riprova, di cui peraltro anche nelle ore immediatamente precedenti si erano avute nella stessa aula di Montecitorio già parecchi analoghi segni, che non mancano resistenze e opposizioni all'accordo, in particolare come s'è detto all'interno della DC.

Il voto finale sulla mozione unitaria non è stato infatti, l'unico voto della nottata. Con altri scrutini erano state poco prima respinte le mozioni presentate dai demoproletari (per la quale ha parlato Lucio Magri) e dai missini, mentre i radicali avevano ritirato la propria. Anche per quanto riguarda la mozione unitaria si era proceduto, prima a votazione per parti separate del documento, in quanto non tutti gli impegni in esso contenuti erano condivisi da tutto l'arco delle forze proponenti (il PRI si è astenuto sul capitolo dei provvedimenti economici).

Le votazioni per parti separate del documento (che si erano svolte intorno alle 21, prima della lunga serie delle dichiarazioni di voto) hanno rivelato due dati politici, a conferma del carattere non indolore dell'intesa. Il primo è stato costituito dall'assenza dall'aula di oltre un centinaio di deputati, in prevalenza democristiani. Il secondo era rappresentato dalla presenza di un nucleo consistente di franchi tiratori democristiani a cui nelle singole votazioni si aggiungeva un numero variabile di altri oppositori clandestini.

Il calcolo delle defezioni dal *plenum* delle forze favorevoli alla mozione è presto fatto, calcolando tra 30 e 40 i voti contrari ufficializzati dalle prese di posizioni di Democrazia proletaria, radicali, missini e talora anche «democrazia nazionale». Ebbene, nelle votazioni a scrutinio segreto i «no» sono stati da un minimo di 50 (sulle considerazioni iniziali del documento) ad un massimo di 110 sul capitolo riguardante il trasferimento dei poteri alle Regioni contro cui — come è noto — si erano scatenate non trascurabili forze ministeriali e parlamentari della DC. Rilevanti, in particolare per confermare l'esistenza di un disegno complessivo di attacco alla mozione, anche l'entità dei franchi tiratori sul capitolo riguardante l'ordine pubblico (92), sulla scuola e l'università (91), sull'informazione (98).

Il valore dell'intesa ed il giudizio, ovviamente differenziato, di ciascuna parte politica, erano stati nuovamente sottolineati nelle dichiarazioni di voto. Per i deputati comunisti ha parlato il presidente del gruppo Alessandro Natta, del cui discorso riferiamo ampiamente a parte.

Il socialista Vincenzo Balzamo ha ricordato la lunga battaglia per il superamento della

g.f.p.

(Segue in penultima)

La dichiarazione di voto di Natta

Con il voto a favore della mozione — ha esordito il compagno Alessandro Natta — il partito e il gruppo comunista intendono ribadire non solo il proprio positivo apprezzamento ma anche l'impegno, pieno e schietto, ad operare, nel parlamento e nel paese, per la più sollecita e coerente realizzazione del programma, che il governo ha dichiarato di condividere e di impegnarsi ad attuare.

A confermare — dopo l'ampio dibattito — la validità e il valore dell'intesa ci muove, innanzitutto, la persuasione che essa risponde in notevole misura, per gli obiettivi e gli indirizzi programmatici, per il complesso delle proposte sui più acuti e urgenti problemi e per la sua intrinseca portata politica, ad esigenze generali e ad interessi di fondo del paese. Questo accordo può essere un contributo per allentare e rompere la stretta soffocante e minacciosa della crisi; può determinare un clima di maggior concordia e collaborazione; dei rapporti politici più favorevoli all'iniziativa e all'azione del parlamento, del governo, delle istituzioni democratiche, degli organi dello Stato, per quei fini di risanamento, di ripresa, di rinnovamento che sono stati la ragione della complessa trattativa e che rappresentano l'obiettivo essenziale del programma.

Il presidente del Consiglio ha compiuto un bilancio dell'anno trascorso, dando conto dell'attività del governo in modo ampio e dettagliato, ed io non credo di dover entrare nel merito dei singoli campi e aspetti ripercorsi, per i quali del resto di momento in momento abbiamo preso posizione, consentendo e dissentendo, stimolando e impegnandoci anche nelle necessarie correzioni delle proposte governative in sede legislativa. Forse la sottolineatura di alcuni risultati, in particolare nel campo finanziario, ha finito per mettere in ombra — nella analisi e nella valutazione complessiva della situazione (se si esclude quella dell'ordine pubblico) — gli elementi preoccupanti e gravi che hanno stimolato e resa necessaria la ricerca e la definizione di una nuova piattaforma programmatica e di un impegno di solidarietà dei sei partiti.

Non occorre insistere ancora sul carattere, sull'ampiezza e complessità dell'accordo. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio mi sembra abbiano dato risposta alla questione se l'accordo configurava o no un programma di governo. Mi pare si possa dire che esso, sia sul piano formale che su quello sostanziale, è ormai parte integrante ed essenziale del programma di governo, dell'indirizzo e dei fini del governo. Non intendo affermare che l'area dell'intesa per quanto ampia e rilevante investa tutti i campi dell'azione governativa. L'on. Galloni, del resto, ha ricordato che restano fuori dell'accordo questioni essenziali e caratterizzanti per un governo, quali la politica estera e quella ecclesiastica. Vorrei tuttavia che mi fossero consentite, a tale proposito, due considerazioni. La prima è che sulle questioni fondamentali della politica ecclesiastica, che — se non sbaglio — riguarda il rapporto tra lo Stato democratico e la Chiesa cattolica e le altre confessioni religiose è in corso una trattativa, per una revisione o ridefinizione del Concordato e delle intese previste dall'art. 8 della Costituzione e che in merito abbiamo già avuto qui alla Camera un dibattito importante, una verifica dell'indirizzo e una indicazione per il governo, che si sono conclusi con una presa di posizione e una assunzione di responsabilità in comune degli stessi gruppi parlamentari che hanno ora sottoscritto questo accordo e lo ha esplicitamente ricordato l'on. Andreotti.

Per la politica estera, in secondo luogo, ieri l'on. Berlinguer — richiamando le nostre posizioni — ha osservato che la trattativa non ha avuto un esito conclusivo non tanto, ci sembra, perché fosse impossibile e difficile giungere ad una presa di posizione largamente unitaria sugli indirizzi e le scelte essenziali, nel momento attuale, quanto piuttosto per una valutazione di non opportunità da parte della DC.

Il ministro degli Esteri, l'on. Forlani, mi pare abbia inteso che il silenzio non era segno di un contrasto o di una contrapposizione, quando ha affermato in una intervista che l'accordo non indebolisce l'immagine e le possibilità dell'Italia in campo internazionale. Noi tuttavia restiamo dell'opinione ch'era possibile e che sarebbe stato utile dare all'intesa anche

(Segue in penultima)

Oggi il parere definitivo sulla 382 della commissione parlamentare

ROMA — La complessa vicenda dei decreti delegati sul trasferimento dei poteri alle Regioni è passata ieri all'esame della commissione intercamerale in sessione plenaria, dopo il lavoro di approssimazione e di proposta svolto giovedì dal comitato ristretto. La commissione, per la verità, non ha potuto esplicare pienamente la sua attività avendo dovuto sospendere lungamente i suoi lavori in connessione col dibattito e i voti che si svolgevano in aula sulla mozione programmatica. Tuttavia anche questa parentesi non è stata del tutto ininfluente, giacché si è potuto anzitutto prendere visione di una dichiarazione di Andreotti sul conflitto apertosi sulla 382, e si sono potuti intrecciare non pochi contatti fra le forze politiche.

Come riferiamo nel resoconto da Montecitorio, Andreotti non è andato oltre la difesa dell'operato governativo e l'espressione della certezza che alla fine un'intesa vi sarà in coerenza con quanto scritto nel documento programmatico dei partiti. Questa stringatezza di riferimento da parte di Andreotti (dal quale si attendeva l'impegno esplicito che il governo avrebbe recepito le conclusioni della commissione) ha praticamente lasciato intatte le tensioni che si erano accumulate nei giorni scorsi e che anche ieri si erano manifestate, specie da parte socialista (si è parlato di sollecitazioni rivolte da alcuni deputati del PSI alla segreteria del partito ad interrompere il negoziato, ma l'iniziativa non ha avuto esito). Prima dell'inizio dei lavori di commissione si è avuto un incontro fra il ministro Morlino, il presidente Fanti e i responsabili di settore del PCI Cossutta, del PSI Aniasi e della DC Signorello.

La commissione, come si è detto, si è trovata di fronte l'abbondante lavoro compiuto dal comitato ristretto che aveva perfezionato posizioni ed emendamenti su 128 dei 138 articoli del progetto di decreto. C'è stata, in apertura di seduta, una proposta di recepire l'insieme del lavoro del comitato ma è invece prevalso l'orientamento ad esaminare partitamente ogni articolo. Nella prima seduta si è quindi lavorato sui primi 24 articoli. I lavori sono stati ripresi in serata e, secondo quanto annunciato da Fanti, dovrebbero concludersi oggi in modo da passare il parere al governo lunedì prossimo. Ciò apre la possibilità di decisioni definitive dell'esecutivo entro la prossima settimana.

Si sono, nel frattempo, appresi alcuni dettagli sulle posizioni elaborate dal comitato ristretto. I dieci articoli rimessi «in bianco» alla commissione riguardano, come si può comprendere, i punti più controversi e investono i settori del credito, dell'agricoltura (nel cui ambito spiccano le questioni degli impianti di interesse nazionale per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, dei Consorzi agrari, della destinazione dei beni dell'Azienda forestale, dei parchi nazionali e dell'UMA), delle Camere di commercio, e degli enti operanti in materia di assistenza e degli istituti pubblici di assistenza e beneficenza (IPAB).

Si era tuttavia giunti ad alcune posizioni di compromesso di un certo rilievo. Ad esempio, si era concordato di escludere dall'elenco degli enti sottoposti alla speciale procedura di verifica delle funzioni regionali da trasferire, la CRI, l'Ente risi, l'UNIRE, l'Ente teatrale, l'ACI e l'Ente sviluppo Puglia-Lucania. Inoltre si era concordato di non trasferire i compiti nel settore del commercio ma di delegarli.

Traendo un bilancio del comitato ristretto, il compagno Fanti ha dichiarato alla radio che esso ha lasciato in sospeso alcuni punti (quelli sopra richiamati) ma che ciononostante si farà ogni sforzo per trovare, anche per essi, un ragionevole punto d'intesa entro la giornata di oggi. E' su questo sfondo che la commissione plenaria ha iniziato i suoi lavori.

Mentre tutto questo si svolgeva nella sede parlamentare, aveva luogo una riunione dei presidenti di tutte le Giunte e i Consigli regionali, presente anche il presidente dell'ANCI, Ripamonti. E' stato votato un documento in cui si esprime l'avviso che l'attribuzione alle Regioni delle funzioni previste dalla Costituzione e dalla legge delega costituisce «un obbiettivo rafforzamento dello Stato» mentre l'attuazione di tale riforma è una significativa condizione per uscire dalla crisi «attraverso la permanente collaborazione tra i diversi livelli istituzionali dello Stato».

Espresso apprezzamento per il fatto che i partiti abbiano inserito questo tema nel loro accordo programmatico, i presidenti regionali chiedono alle forze politiche la coerente riconferma del parere già espresso dalla commissione parlamentare, e al governo l'assunzione delle conclusioni cui la commissione perverrà in via definitiva.

Si è riunito ieri il Direttivo della Confederazione

La Cgil indica i punti centrali dell'iniziativa dei lavoratori

Relazione di Marianetti e conclusioni di Lama — Vertenze per l'occupazione soprattutto al Sud — Mobilitazione per l'equo canone, la legge 382 e il sindacato di polizia

ROMA — Un giudizio complessivamente positivo sui congressi delle tre Confederazioni, netta riaffermazione della autonomia del sindacato, sottolineatura del «valore e delle prospettive più favorevoli» che si aprono con la «fase iniziale di svolta realizzatasi con l'intesa tra i partiti», sviluppo anche qualitativo dell'iniziativa e della lotta sindacale per l'occupazione e il Mezzogiorno: sono questi i punti salienti della discussione (sono intervenuti Mezzanotte, Bertinetti, Sclavi, Bonadonna, Truffi, Masucci, De Angelis, Breschi, Vignola, Celata) che si è svolta nel Direttivo della Cgil i cui lavori sono stati aperti dalla relazione del segretario generale aggiunto, Agostino Marianetti e conclusi da Luciano Lama. In un odg conclusivo si è approvata la relazione di Marianetti.

Partiamo dalla valutazione dei congressi. Dalla relazione e dagli interventi è emerso un giudizio «*sufficientemente positivo*», anche se «*niente è irreversibile*». Per quanto riguarda il congresso della Cgil viene posto in evidenza che la scelta della piena occupazione ha trovato non solo «*l'adesione convinta*» di tutta l'organizzazione, ma ha visto anche il «*positivo sforzo del congresso per individuare le scelte e le condizioni generali che rendono questo obiettivo perseguibile*». Sui problemi della prospettiva politica del paese il congresso della Cgil — ha osservato Marianetti — ha dato il suo contributo alla «*evoluzione di un ruolo attivo e unitario del sindacato*», confermando «*la autonoma collocazione rispetto ai partiti, il ruolo dialettico rispetto ad ogni formula, superando però teorie e pratiche di neutralità e di agnosticismo dietro le quali è spesso vissuta una prassi di mediazioni diplomatiche interne ed esterne*». Marianetti ha infine sottolineato la «*positività dello svolgimento e della conclusione unitaria del congresso*». Unità interna che non è stata il frutto di «*rinunce o di sopraffazione, di conformismo o di grigiore*», ma il risultato di un dibattito fra forze e uomini di ispirazione diversa, valorizzando tutti gli apporti.

Positivo il giudizio anche sul congresso Cisl. La maggioranza ha condotto una lotta politica «*coerente*», ha assunto l'impegno verso l'unità sindacale come elemento di differenziazione all'interno. Tutta l'organizzazione in vario modo si è impegnata nella ricerca e delle politiche e degli obiettivi più idonei per il cambiamento della società.

Venendo a parlare del Congresso della Uil, «quello dal quale si sono sviluppate le tendenze maggiormente polemiche», Marianetti ha rilevato una «*certa unilateralità delle riflessioni svolte dalla Uil*». Ha parlato di elementi di taglio troppo di «*artificiosa ricerca di differenziazioni*». La relazione e poi gli interventi hanno ribadito la

a. ca.

(Segue in penultima)

Ente pubblico contro servizio pubblico

L'ENEL taglia la luce ai trasporti di Genova

L'azienda municipale aveva chiesto il rinvio del pagamento della bolletta — La ripresa della fornitura ordinata dal pretore

Dalla nostra redazione

GENOVA — L'ENEL ha messo in atto ieri mattina la minaccia di interrompere l'erogazione di energia elettrica all'Azienda municipalizzata trasporti (AMT) di Genova perché non è stata pagata una fattura di 113 milioni. Poco più di un'ora dopo — visti inutili i suoi tentativi di far recedere l'azienda per la energia elettrica da questa sua decisione — la Giunta comunale dava mandato al sindaco Fulvio Cerofolini di presentare denuncia alla magistratura nei confronti dell'ENEL per interruzione di pubblico servizio. E in serata il pretore ha ordinato la ripresa della fornitura dell'elettricità.

Si è giunti così al punto più drammatico di una vicenda che ha visto l'ENEL assumere il ruolo di chi cerca di mettere in ginocchio una azienda che eroga un servizio essenziale come quello del trasporto pubblico. La erogazione è stata sospesa all'ufficio utenti, ma la minaccia è quella di estenderla poi a tutti gli impianti, dalle officine alle funicolari, alla ferrovia a cremagliera, alla serie di ascensori pubblici. «*E' estremamente amaro* — ha detto l'assessore comunale ai trasporti Giuseppe Josi — *verificare come un'azione che abbiamo sempre temuto all'epoca dei baroni elettrici privati, venga adesso attuata dagli alti funzionari dell'ente pubblico*».

La vicenda è di per sé estremamente significativa di un certo modo di rapportarsi alla realtà da parte dell'alta burocrazia statale. La Azienda municipalizzata trasporti di Genova doveva onorare una fattura di 113 milioni ed aveva avuto nel giugno scorso un sollecito da parte dell'ENEL. «*Come Consiglio di amministrazione* — spiega l'avvocato Giorgio Buglioni, presidente dell'AMI — *avevamo deciso di dare la precedenza agli stipendi dei dipendenti che a luglio godono anche della 14. mensilità, rinviando ad agosto il pagamento di fatture ai debitori. Una decisione cui siamo stati costretti, proprio in considerazione della drammatica situazione in cui versano le finanze dell'azienda*».

Nei giorni scorsi c'era stato l'interessamento non solo da parte dell'AMI, ma anche della prefettura. «*Assieme alla civica amministrazione che è intervenuta con tempestività* — aggiunge il presidente dell'AMI — *anche la prefettura si è messa in contatto con la direzione del compartimento, a Torino, ricevendone solo l'elemosina di un rinvio di due giorni. E' quindi impensabile che la direzione compartimentale, trincerataisi dietro l'argomentazione delle direttive di ordine superiore, non abbia avvertito la responsabilità politica del suo gesto*».

Ma d'altra parte sul comportamento degli alti dirigenti dell'ENEL, cioè di un'azienda pubblica che minaccia di paralizzare un'altra azienda che eroga un servizio essenziale alla collettività, i commenti sono estremamente aspri. «*Eravamo riuniti in seduta di Giunta* — spiega il sindaco Cerofolini — *quando abbiamo appreso che erano stati staccati i fili dell'ufficio utenti. Mi sono subito messo in contatto col direttore del distretto della Liguria, l'ingegner Trizio, che ho rintracciato a Torino, prospettandogli la situazione e la piena disponibilità del Comune di Genova a trovare una soluzione, proponendo un incontro per lunedì prossimo. La risposta, cortese ma decisa, è stato un drastico no. Di fronte a questa presa di posizione, la Giunta ha così deciso di ricorrere alla magistratura*».

Sergio Veccia

Cinque arresti alla Casa dello studente di Roma

Cinque arresti alla Casa dello studente di Casalbertone a Roma. Sono accusati di rapina, furto e percosse. La polizia ha fatto irruzione ieri nel complesso universitario sequestrando bottiglie incendiarie, proiettili, documenti e timbri falsificati o rubati. NELLA FOTO: bottiglie incendiarie e inneschi chimici esplodenti sequestrati alla Casa dello studente A PAGINA 5

Segni di involuzione nella politica della Casa Bianca

Dialogo più difficile tra Carter e l'Europa?

Il cancelliere della Germania federale, Helmut Schmidt, è stato il primo statista dell'Europa occidentale a incontrare il presidente Carter nel momento in cui molti fatti nuovi vengono a turbare l'orizzonte internazionale e mentre l'Europa, appunto, secondo indiscrezioni raccolte dalla stampa americana, è motivo di particolari preoccupazioni per la Casa Bianca. L'on. Andreotti sarà, tra una decina di giorni, il secondo. I temi sul tappeto sono molti: dal rilancio economico, che fu al centro del vertice di Londra in maggio, al problema energetico, sul quale, secondo anticipazioni ufficiose, Andreotti intende porre l'accento, a quello dei diritti umani, a quello delle armi nucleari, riportato in primo piano dagli sviluppi del dibattito sulla bomba «ai neutroni». Altri figurano, a quanto affermano fonti della Casa Bianca citate in una nota che il New York Times ha pubblicato con grande rilievo.

Piuttosto scarse sono le indicazioni disponibili a conclusione della visita di Schmidt e la circostanza, data la situazione, è tutt'altro che rassicurante. Prendiamo il caso della bomba ai neutroni. Il Senato americano ha appena approvato, dopo un dibattito assai acceso, lo stanziamento di fondi per la produzione dell'ordigno e la stampa sottolinea che il voto favorevole è stato reso possibile da un intervento dello stesso presidente, che ha indotto numerosi oppositori del progetto a modificare il loro atteggiamento. Carter ha preannunciato la sua decisione finale per metà agosto, dopo che avrà esaminato uno studio del Pentagono sullo stato attuale dell'equilibrio militare sovietico-americano. Due ipotesi sono possibili: o il presidente si sta orientando verso il «dispiegamento» delle nuove armi, nonostante le negative ripercussioni che una tale decisione non potrebbe non avere (anche se, sulla base di argomentazioni del tutto formali, esse vengono classificate come «tattiche») sull'esito della trattativa con l'URSS sulla limitazione degli armamenti missilistici, oppure egli conta di far pesare nella trattativa stessa l'incertezza sulla sua scelta finale, per ottenere concessioni dall'URSS.

In quest'ultima direzione vanno, del resto, molte delle indicazioni emerse dal dibattito al Senato e sulla stampa. I fautori della bomba «N» non nascondono di apprezzarla non solo e non tanto come arma nuova, ma soprattutto in quanto la miniaturizzazione e la «pulizia», che vengono indicate come le caratteristiche principali, offrono un'inedita occasione per rimettere in questione il concetto di «impossibilità» della guerra nucleare, concetto che è alla base della distensione. Il fatto che gli argomenti dei «falchi» siano, come osserva un commentatore, «pieni di buchi» ha un peso relativo. Contano di più il fatto che essi tornino a circolare alla luce del sole e che il presidente Carter mostri di volerli prendere in considerazione.

Nelle capitali dell'Europa occidentali, che è la più direttamente interessata perché proprio essa dovrebbe diventare il teatro di impiego delle nuove armi, la stampa si fa eco delle critiche formulate al Senato, ma con molta cautela. L'argomento più sgradevole è, per il Times, nel fatto che le bombe ai neutroni, riducendo quelli che vengono chiamati, non senza eufemismi, i «danni collaterali», contribuiscono a «rendere la guerra nucleare più accettabile, e quindi più probabile». Il quotidiano londinese si pronuncia a favore di uno sforzo sul terreno delle armi convenzionali e invita Carter a calcolare gli effetti delle sue decisioni presso gli alleati. Ma è poi vero che i «danni collaterali» risulterebbero limitati? Lo stesso giornale scrive che la RFT ha espresso al quartier generale della NATO le sue «preoccupazioni» in proposito. E il Guardian («La morte viene in punta di piedi») scrive che la realtà della bomba finirebbe per essere «molto meno clinica di quanto non appaia»: alla morte lenta dei «nemici» superstiti farebbe riscontro, per gli «amici», la minaccia dei residui radioattivi.

Nel lungo colloquio fuori programma che ha avuto con Carter, Schmidt ha affrontato anche questo argomento? Si può supporre di sì. Ma nei resoconti giornalistici non vi è traccia di ciò che i due statisti possono essersi detti. Mentre l'esplicito richiamo di Schmidt al fatto che «solo la distensione può portare avanti la causa dei diritti umani fondamentali» sottolinea il permanere, anzi l'aggravarsi di tutti gli interrogativi sollevati dall'azione della Casa Bianca (come si può essere contemporaneamente avvocati dei «diritti umani» e di una bomba che privilegia lo sterminio degli uomini, si è chiesta giustamente la stampa sovietica?). Nel complesso, gli alleati europei sembrano voler prendere tempo dinanzi al processo che vede Carter ripiegare dalla promessa di una «politica aperta» verso una piatta «ricerca di vantaggi».

La nota del New York Times sui rapporti tra l'amministrazione Carter e l'Europa, cui si è già accennato, ripropone analoghi interrogativi. La Casa Bianca, si dice, è preoccupata per il «deterioramento politico ed economico» di molti paesi europei — la debolezza dei governi, l'insoddisfazione del pubblico, i timori delle élites per il futuro, la spinta verso sinistra, l'avanzata dello «eurocomunismo» — e Carter vuole parlarne in modo riservato con i visitatori. Ma, nota l'estensore del dispaccio, «ciò che più colpisce in queste preoccupazioni» è l'analogia con le «cupe analisi» offerte da Kissinger negli anni 1973-74. La caratteristica di queste analisi, come tutti ricordano, era quella di partire da una visione assai chiusa della realtà politica dell'Europa per approdare al tentativo di coartare dall'esterno le libere scelte dei suoi popoli. E' in questa direzione che si muove ora Carter, oppure il linguaggio della nota riflette soltanto «dilemmi non risolti»? La visita di Andreotti dovrebbe consentire di accertarlo.

Ennio Polito

Per il risanamento del settore

Nomine bancarie: non più spartizioni ma rigore e pulizia

Anche nel campo delle nomine bancarie l'accordo programmatico segna un passo in avanti di grande rilievo con l'accettazione da parte della DC di un albo professionale e di rose dei candidati alla guida delle grandi banche pubbliche.

Come è noto, fin dall'inizio il PCI ha rilevato l'esigenza che la questione delle nomine non venisse ridotta ad una trattativa banca per banca, su un singolo nome, da condurre nel chiuso delle segreterie ministeriali; bensì venisse risolta nel quadro di una moralizzazione complessiva del settore. Ciò deriva dalla stretta interdipendenza fra i problemi della gestione bancaria e quelli delle nomine; è un'impostazione che permette di attribuire un peso decisivo alla professionalità dei candidati e alla trasparenza delle scelte. In questo quadro occorreva giungere ad una modifica radicale del metodo di governo seguito fino ad oggi e che aveva portato solo alla spartizione degli incarichi tra i partiti e le loro correnti. A questo scopo, proprio per evitare i vecchi errori e le passate distorsioni, appare quanto mai opportuno istituire, per le presidenze delle grandi banche e degli enti pubblici economici, un albo professionale ove inserire rose di candidati utilizzabili da parte del governo, sotto il controllo del Parlamento.

Non vi è dubbio che la garanzia di scelte complessive qualificate trovi nei criteri fissati un primo sostegno; tuttavia qualsiasi strumento non è in grado, di per sé, di garantire il raggiungimento di risultati positivi. La questione delle nomine nelle banche e negli enti economici è una battaglia politica il cui esito dipenderà dalla capacità del movimento operaio e delle forze democratiche di sostenerla davanti a tutto il Paese.

C'è, in primo luogo, da ottenere l'inserimento nell'albo di candidati che sappiano fare il loro mestiere e che non siano inquinati, superando, quindi, le pressioni delle diverse correnti DC, per talune delle quali dal controllo delle banche passa la stessa loro sopravvivenza politica. Dal canto nostro stiamo predisponendo un secondo elenco di banchieri di alto prestigio professionale che sottoporremo tra breve al giudizio del Paese e al confronto con le altre forze politiche.

Scelte concrete

Ci sono, poi, da controllare le scelte concrete del governo con la conseguente battaglia per dare peso politico alla voce del Parlamento nei confronti di eventuali scelte dell'esecutivo contrastanti con i criteri di nomina indicati dallo stesso Parlamento.

C'è, infine, la battaglia che riguarda le Casse di risparmio a dimensione locale, per le quali occorrono risposte diverse da quelle dell'albo. Sono circa cinquanta le Casse con gli organi scaduti, e perfino mancanti, gestite dalla DC, da trent'anni a questa parte, come proprio feudo. E' un vero «sistema nel sistema bancario» ove la stretta fede DC dei presidenti ha fatto e fa tuttora premio sulle qualità professionali, sulle vicende giudiziali, sull'età, sulla durata dell'incarico, sulla molteplicità delle cariche rivestite.

Proprio perché le Casse sono il perno su cui ruota il clientelismo centrale e locale delle correnti DC non ci nascondiamo le difficoltà della battaglia. Esse costituiscono i grandi collettori di risparmio verso l'Italcasse, vera e propria banca centrale che gode del privilegio unico di fare la banca al di fuori della legge bancaria. Come essa redistribuisca il risparmio è ben emerso dal grave episodio dei finanziamenti ai palazzinari Caltagirone, ultimo anello di una catena che si è retta soprattutto sul ricatto dei finanziamenti agli enti locali e sugli impieghi ad imprese più attente ai problemi della DC che a quelli degli investimenti.

Ebbene, al di là delle responsabilità di Arcaini e dell'urgenza della sua sostituzione, chiediamo che l'Italcasse sia considerata banca a tutti gli effetti, senza alcun privilegio ivi compreso quello sugli assegni circolari. A livello locale la scarsità degli impieghi produttivi si accompagna, nell'esperienza concreta di diverse Casse, anche a fatti di grave inquinamento della gestione aziendale. Al fine della denuncia non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Credito fondiario

La Cassa di risparmio di Roma è forse il più importante esempio di degenerazione nella gestione dei fidi e del credito fondiario. Le immobiliari di comodo, i prestiti senza istruttoria, gli immobilizzi in partite oscure ne costituiscono i punti di riferimento costanti. Lo scandalo dei finanziamenti ai fratelli Caltagirone riguarda la stessa Cassa; né il governo può limitarsi ad una insoddisfacente e parziale risposta sull'Italcasse: vogliamo conoscere una volta per tutte la reale esposizione di tali palazzinari verso le banche pubbliche. E ancora, a chi vanno a finire i finanziamenti del cosiddetto gruppo Brandimarte? Forse questi copre interessi altrui, interni o esterni alla Cassa? Perché si continuano ad incrementare i finanziamenti al gruppo nonostante che essi costituiscono posizioni ormai incagliate?

A sua volta, la Cassa di risparmio di Puglia presenta una gestione amministrativa e contabile irregolare che dovrebbe richiedere pronte sanzioni delle autorità monetarie. Intanto pare che la magistratura si stia occupando della regolarità di alcune operazioni della banca.

Infine, per la Cassa di risparmio delle Provincie siciliane il meno che si possa dire è che l'attività creditizia sembra finalizzata solo alle assunzioni clientelari del personale anziché al finanziamento di attività produttive che aumentino il lavoro nella economia siciliana.

Sia chiaro, è questo passato che vogliamo definitivamente spazzare via. Le forze migliori all'interno della DC possono e debbono assegnarsi il nostro stesso obiettivo. Né c'è tempo da perdere. A livello locale appare quanto mai urgente che le forze politiche democratiche prendano, assieme, l'iniziativa di affrontare i problemi aperti nelle Casse di risparmio in modo da pervenire, nel coinvolgimento degli stessi enti locali, a soluzioni corrette e pulite.

Da questo lato ci conforta il recente accordo raggiunto per la dissestata Cassa di Livorno: esso rappresenta un atto responsabile da parte di tutte le forze politiche locali che hanno saputo trovare una positiva sintesi tra le diverse istanze locali. E' la prova concreta che nel settore bancario l'incontro di governo tra le grandi forze popolari italiane è capace di avviare un reale risanamento.

Gianni Manghetti

Dopo la decisione dell'Assemblea di rinviare a martedì il dibattito in aula

Equo canone: primo incontro ieri al Senato per modificare la legge

Le trattative a livello politico e non di «esperti» come voleva la DC — Ancora notevoli divergenze — Quali i punti che le sinistre vogliono correggere — Un passo dei sindacati al Parlamento

ROMA — I rappresentanti dei gruppi parlamentari del Senato hanno avuto ieri un primo incontro per esaminare la possibilità di concordare modifiche sostanziali al testo della legge sull'equo canone nei punti gravemente peggiorati dal voto di maggioranza (dalla DC al MSI) espresso dalle commissioni riunite giustizia e lavori pubblici. I tre punti essenziali peggiorati sono: il tasso di rendimento degli immobili che è stato portato dal 3 al 5%; la percentuale di indicizzazione dei canoni che anzichè essere applicata soltanto sui due terzi delle variazioni in aumento del costo della vita viene ora riferita all'intera variazione (100%); l'abolizione delle commissioni di conciliazione.

L'incontro di ieri ha fatto seguito alla decisione presa giovedì sera dall'assemblea del Senato di sospendere sino a martedì l'esame della legge da parte dell'aula. Il rinvio è stato però vincolato all'impegno chiesto dal gruppo comunista di utilizzare il tempo che si rendeva disponibile per una trattativa a livello politico impegnata a cercare un accordo per modifiche sostanziali. Il gruppo dc, invece, pur non rifiutando di discutere, aveva in precedenza cercato di confinare la discussione al livello degli «esperti», facendo così intendere che avrebbe potuto accedere soltanto a modifiche di dettaglio e non di sostanza. Da qui la ferma presa di posizione dell'assemblea dei senatori comunisti che, giovedì mattina, in un documento, ribadivano il loro «*netto dissenso*» alle modifiche peggiorative e ritenevano «*indispensabile, allo scopo di deliberare una legge che potesse utilmente entrare in vigore, introdurre modifiche sostanziali*».

La decisione di rinvio a martedì del dibattito è stata dunque presa con l'impegno, espresso formalmente in aula dai presidenti dei diversi gruppi parlamentari, di verificare, in un incontro tra i gruppi a livello politico, la possibilità o meno di introdurre nella legge sostanziali modifiche.

L'incontro di ieri svoltosi nella sede del gruppo della DC, è cominciato alle 12 ed è terminato alle 16. Al termine il compagno Gaetano Di Marino, vice presidente del gruppo comunista, ci ha dichiarato: «*La riunione, nonostante la dichiarata disponibilità degli esponenti dei vari gruppi, ha dovuto constatare ancora una notevole divergenza tra la tesi del PCI, del PSI e della Sinistra indipendente e quella della DC e degli altri partiti. Si è tuttavia convenuto di andare ad un ulteriore incontro per un confronto specifico su eventuali proposte di emendamenti per verificare se vi sono margini concreti per soluzioni accettabili*».

La prossima riunione è stata fissata per lunedì alle ore 21 sempre al Senato. Una dichiarazione di analogo tenore è stata rilasciata dal senatore socialista Agostino Viviani, presidente della commissione giustizia. Viviani ha detto che «*le posizioni sono ancora molto diversificate ma nonostante ciò tutti i gruppi hanno espresso la volontà di ricercare un accordo e per arrivarci hanno deciso di proseguire gli incontri*». A sua volta il senatore Luigi Anderlini, presidente del gruppo della Sinistra indipendente, ha voluto rimarcare un elemento di valutazione, esposto nel corso dell'incontro tra i gruppi, e cioè che «*in nessun paese della Comunità europea è applicata, per determinare il canone di locazione, una percentuale del valore locativo superiore al 3,3 e mezzo per cento. Perciò è insostenibile e inaccettabile il 5% imposto dalla DC e dagli altri partiti*».

Come è già stato detto attualmente il canone medio è di 470 mila lire l'anno; con la rendita del 3% proposta nel testo governativo salirebbe a 608 mila lire, con quella del 5% a 1 milione e 13 mila lire.

Alcuni esempi concreti: per un appartamento costruito 10 anni fa di 65 metri quadrati (due vani più servizi) di tipo economico in zona semicentrale di una città fra i 250 e i 500 mila abitanti il fitto mensile sarebbe di 64.200 lire con l'applicazione del 3% sul valore locativo, di 106.600 lire con il 5%; per un appartamento di 100 metri quadrati (4 vani più servizi) di tipo economico al centro di una grande città (Roma, Milano, Napoli, ecc.) con 15 anni di vita il fitto mensile sarebbe di 87.000 lire con il 3% e di 179.000 lire se si applica il 5%.

E' quindi evidente che un accordo per varare una legge sull'equo canone che possa essere votata dai comunisti e da tutta la sinistra non può che essere raggiunto sulla base di miglioramenti correttivi sostanziali che non beffino gli inquilini e diano loro una adeguata tutela, e comunque non addossino oneri insopportabili sulle masse popolari.

Ieri un passo ufficiale per esprimere «*netta opposizione*» alle modifiche introdotte al testo governativo è stato compiuto dai rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL e della Federazione dei lavoratori delle costruzioni. I sindacalisti si sono incontrati con i componenti delle commissioni lavori pubblici della Camera e con il presidente della commissione giustizia del Senato. Le organizzazioni sindacali hanno deciso di inviare ai presidenti dei gruppi parlamentari dei due rami del Parlamento un documento nel quale illustrare dettagliatamente le loro richieste riservandosi di approfondire la discussione su questi argomenti in successivi incontri.

co. f.

A settembre convegno meridionale per l'ordine democratico

ROMA — Una delegazione del Comitato unitario napoletano di vigilanza democratica si è incontrata giovedì pomeriggio con i dirigenti del PCI, del PSI e della DC. E' stata inoltre ricevuta dalla presidenza della Camera dei deputati, dai gruppi parlamentari e dalla direzione della Federazione lavoratori metalmeccanici. Nel corso degli incontri è stato consegnato un documento approvato dall'assemblea della manifestazione svoltasi l'otto luglio scorso a Napoli, nel quale si propone di tenere entro il mese di settembre nella città partenopea un convegno meridionale su: «Il Meridione garanzia per la difesa dell'ordine democratico».

Il comitato napoletano ha lanciato perciò un appello a tutte le forze politiche democratiche, ai Comuni, alla Province, alle Regioni, alle Confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, alle associazioni partigiane, ai circoli culturali, ai lavoratori dell'Italia meridionale, perché siano promosse tutte quelle iniziative tendenti a sensibilizzare le masse popolari sulle questioni dell'ordine pubblico e sulla necessità di istituire nelle fabbriche, nei quartieri, negli enti locali, Comitati di vigilanza democratica.

Il Comitato unitario raggruppa lavoratori di numerose fabbriche napoletane.

Il governo impedisce a delegazione dell'ARS di visitare l'Africa

PALERMO — Il governo nazionale impedisce a una delegazione di parlamentari regionali siciliani di effettuare una visita in Tunisia, Algeria e Libia, paesi del Nord Africa legati all'isola non solo geograficamente, ma per evidenti rapporti economici e culturali.

Il ministero degli Esteri, regolarmente informato del programma non si è fatto vivo per un mese. Poi, attraverso il commissario dello Stato ha preteso di conoscere l'elenco dei partecipanti al viaggio e soprattutto la «natura dei contatti» che sarebbero stati svolti dalla delegazione nei paesi africani.

In una lettera inviata all'ufficio Regioni della presidenza del Consiglio e al ministro degli Esteri, il presidente dell'Assemblea regionale, compagno Pancrazio De Pasquale, fa presente che la delegazione «avrebbe in animo di incontrare tutte quelle personalità politiche, economiche e culturali che possono consentire di stabilire proficui rapporti per la Sicilia nel bacino del Mediterraneo, fatto salvo, ovviamente, il limite degli obblighi internazionali assunti dallo Stato».

Ciò che ha determinato la protesta del presidente dell'Assemblea è soprattutto la prassi, evidentemente lesiva dell'autonomia siciliana, che è stata usata dal ministero.

Dopo l'importante decisione della speciale commissione della Camera

Cosa cambia con l'abolizione del segreto politico-militare

Presto in aula il progetto di riforma dei servizi di informazione e sicurezza Istituito un comitato parlamentare di controllo formato da deputati e senatori

ROMA — Il disegno di legge sulla riforma del servizio di informazioni e sicurezza farà parte del blocco di provvedimenti con cui l'assemblea di Montecitorio concluderà la sua sessione estiva. Il testo, dopo il dibattito in commissione, giunge all'esame della Camera al termine di un costruttivo confronto tra le forze democratiche.

Nella sua ultima riunione, la commisione ha deciso di dare una nuova valutazione del «segreto», che non sarà più «politico-militare», ma «di Stato». La distinzione non è formale. Infatti, l'abolizione del «segreto politico» è di per sé stessa un fatto rilevante; in democrazia non può esistere alcunché di politico che debba essere coperto da segreto.

L'articolo che tratta questa materia, così come approvato dalla commissione, è al riguardo chiaro: sono coperti dal segreto di Stato atti, documenti, notizie, attività la cui diffusione sia idonea a recar danno all'integrità dello Stato democratico anche in relazione ad accordi internazionali, alla difesa delle istituzioni costituzionali e al libero esercizio delle loro funzioni, alla indipendenza dello Stato rispetto agli altri Stati e alle relazioni con essi, alla preparazione e difesa militare.

La nuova normativa tende a instaurare un sistema che è di «non segretezza» generalizzata, che subisce delle eccezioni in rapporto alla possibilità di danni che possono intaccare questi beni essenziali del Paese. La scelta della commissione la si valuta ancor meglio se si tiene conto che la regolamentazione oggi in vigore affida alla discrezionalità della pubblica amministrazione in senso lato — cioè senza che siano definiti i livelli di responsabilità cui l'atto può legittimamente avvenire — di determinare ciò che è segreto.

Il nuovo disegno di legge si è posto anche l'obiettivo di impedire nel futuro eventuali deviazioni: in nessun caso — afferma uno specifico articolo — possono essere oggetto di segreto di Stato fatti eversivi dell'ordinamento costituzionale. La definizione legislativa di questa norma rende necessario l'adeguamento ad essa di una serie di norme del codice penale e del codice di procedura penale nonché di altre leggi. Occorrerà, cioè, una vera e propria riforma: la commissione speciale che ha elaborato il progetto sul SIS ha deciso di farsene carico, tant'è che chiederà alla presidenza della Camera di poter continuare nella sua attività proprio per realizzare l'impegno riformatore.

Altro punto definito in modo nuovo è quello della «opposizione del segreto». La commissione ha modificato l'articolo 352 del codice di procedura penale, stabilendo che se il magistrato ritiene che l'«opposizione del segreto» fattagli da un testimone non sia fondata, interpella direttamente il presidente del Consiglio che, se la conferma, deve provvedervi entro 60 giorni. Il presidente del Consiglio, in tal caso, deve darne comunicazione, motivandone le ragioni essenziali, al comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza e contemporaneamente alle presidenze delle Camere, perché possa aprirsi in Parlamento, sia per decisione del Comitato sia per iniziativa dei gruppi o di singoli parlamentari, il dibattito.

Abbiamo accennato al comitato parlamentare di controllo, che è costituito da quattro deputati e altrettanti senatori, ed ha il compito di esercitare il controllo sulle linee generali, la delimitazione dei compiti e il funzionamento dei servizi di sicurezza. La sua creazione costituisce una novità qualificante, che insieme alla precisa identificazione della responsabilità politica diretta del presidente del Consiglio riguardo alla politica informativa e della sicurezza, corrisponde positivamente agli obiettivi di riforma di questo settore.

a. d. m.

Voto contrario di PCI, PRI e PDUP

Indennità ancora più alte per i consiglieri regionali calabresi

Si sono attribuiti aumenti da 150.000 a 300.000 lire

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Consistenti aumenti sulle indennità ai consiglieri regionali sono stati approvati nonostante la Regione Calabria, unitamente a quella dell'Abruzzo, corrisponda le più alte retribuzioni: un duro scontro ha opposto i partiti che fanno parte della giunta regionale (DC, PSI, PSDI) al PCI, PDUP, PRI, i cui rappresentanti hanno sostenuto l'inopportunità del provvedimento, soprattutto in riferimento alla gravità della situazione economica e alle particolari difficoltà della Calabria.

Visibili segni di insofferenza sono venuti dai banchi democristiani quando il compagno Rossi, vicepresidente del Consiglio regionale, facendo un confronto analitico con le retribuzioni corrisposte nelle altre regioni, ha dimostrato come in Calabria siano più alti anche i livelli minimi (quelli corrisposti ai consiglieri regionali residenti in località distanti da Reggio Calabria fino a 20 km.).

Si è trattato di un provvedimento incomprensibile nel merito e profondamente sbagliato, che il consiglio regionale si è trascinato per circa due mesi durante i quali democristiani e socialisti hanno rifiutato qualsiasi possibilità di esaminare soluzioni alternative: i comunisti, infatti, avevano dichiarato la loro disponibilità a definire provvedimenti che — senza fare dei consiglieri regionali un gruppo estraneo alle generali richieste di "sacrifici" — potessero agevolare i lavori e la funzionalità del consiglio.

Democristiani e socialisti, con l'avallo missino, hanno, invece, puntato ogni carta sugli aumenti che variano da un minimo di 150.000 a un massimo di 300.000 lire, portando i compensi mensili da un minimo di un milione e 100.000 a un massimo di un milione e 400 mila lire mensili. Ogni tentativo del gruppo comunista di far riflettere i gruppi democristiano e socialista si è scontrato con un atteggiamento di rigida chiusura, di fretta ossessiva a chiudere la «partita»: non sono mancati, soprattutto, dai banchi democristiani, velati elementi di ricatto. O si approva la legge sugli aumenti — era il motto degli oltranzisti — o paralizzeremo con le assenze i lavori dell'assemblea e delle commissioni regionali.

In fondo, ubbidendo a tale logica, la DC, il PSI, il PSDI e il Movimento sociale hanno respinto la proposta del capogruppo comunista, Costantino Fittante, di un ulteriore rinvio dell'argomento, e di una inversione dell'odg in modo da consentire l'immediata definizione e approvazione delle tabelle parametriche che, a loro volta, dovranno essere tempestivamente adottate in tutti i comuni calabresi in attuazione delle norme per la edificabilità dei suoli, secondo la legge n. 10 del 29 gennaio 1977.

Nella vicenda dell'aumento delle indennità ai consiglieri (passata con 16 voti a favore e 11 contro) si è, infine, inserita la farsesca votazione missina: dopo aver, «strenuamente» sostenuto gli aumenti, hanno finito per votare solo perché i loro voti non erano necessari.

Enzo Lacaria

Sentenza TAR sul servizio di leva per laureati che lavorano all'estero

GENOVA — Una recente sentenza del Tribunale amministrativo regionale (TAR) di Genova risolve il problema di centinaia di cittadini italiani che lavorano all'estero e che prima d'ora, rientrando in Italia, avrebbero corso il rischio di essere arrestati dai carabinieri come renitenti alla leva. Si tratta di quanti sono espatriati dopo aver conseguito un diploma o una laurea e senza aver adempiuto agli obblighi militari: ad essi la sentenza del TAR — applicata per la prima volta al caso specifico di tre genovesi — concede la dispensa dal servizio militare per ragioni di lavoro.

La decisione dei giudici del Tribunale amministrativo sana tra l'altro una immotivata e ingiusta distinzione operata finora tra chi fosse espatriato dopo l'arruolamento e chi lo avesse fatto prima dei 18 anni: in quest'ultimo caso infatti era già riconosciuta e vigente la tutela dell'attività lavorativa e della sua continuità, garantita dal congedo.

Infine la sentenza porta un doveroso chiarimento al problema della discrezionalità del rilascio degli esoneri, prima d'ora delegata — anche qui ingiustamente e immotivatamente — ai singoli distretti militari.

Rinviato seminario universitari comunisti

A seguito della convocazione del Comitato centrale del Partito non si potrà tenere il seminario degli universitari comunisti previsto per il 21-22-23 luglio. A settembre si terrà un convegno sui temi della riforma e del movimento.

A tutte le federazioni

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, tramite i Comitati Regionali, entro la giornata di: LUNEDI' 18 LUGLIO i dati aggiornati del tesseramento al partito e alla FGCI.

Lunedì assemblea nazionale dei segretari della FGCI

E' convocata per LUNEDI 18 LUGLIO ALLE ORE 9 l'Assemblea nazionale dei segretari di Federazione e regionali della FGCI sul seguente ordine del giorno: «Esame della situazione politica ed iniziativa di massa della FGCI». Introdurrà il compagno Umberto Minopoli della Segreteria nazionale. Concluderà il compagno Massimo D'Alema, Segretario nazionale della FGCI.

Votato alla Camera un adeguamento tardivo e parziale del governo

Stanziamento per il fondo ospedaliero

ROMA — La commissione Sanità della Camera si è riunita ieri mattina in sede deliberante e ha approvato il disegno di legge con il quale il governo, con molto ritardo e parzialmente, ha affrontato il problema dell'adeguamento del fondo nazionale ospedaliero al reale costo del servizio. Con il provvedimento si stanziano 1650 miliardi a copertura della differenza tra l'ammontare del fondo ospedaliero per il 1975 e il 1976, secondo la determinazione del CIPE (rispettivamente 3300 e 3750 miliardi), e lo stanziamento in bilancio di 2700 miliardi per anno.

I deputati comunisti si sono astenuti nel voto sulla legge, dopo aver votato un ordine del giorno unitario con il quale si impegna il governo:

1) a garantire in ogni caso entro la data indicata l'erogazione delle suddette somme, anche attraverso anticipazioni del tesoro;

2) a procedere alle assunzioni dei necessari provvedimenti per erogare alle Regioni per l'esercizio 1977 quote del fondo sulla base dell'ammontare già stabilito per il 1976;

3) a determinare entro luglio, sentite le Regioni, l'ammontare del fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera per il 1977;

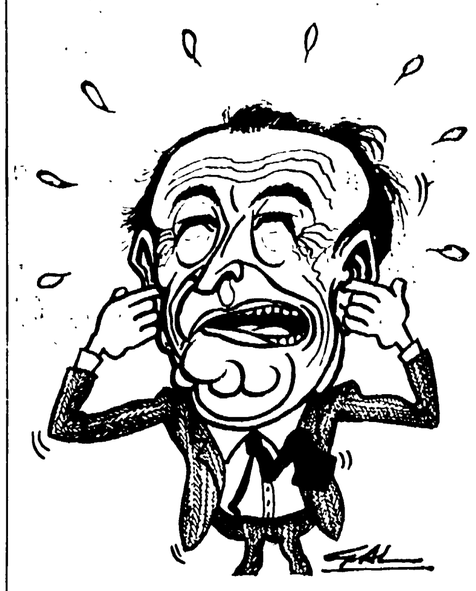
4) a proporre gli strumenti legislativi necessari per erogare l'intera quota per l'esercizio 1977 entro il 30 settembre dello stesso anno;

5) a liquidare alle Regioni gli oneri finanziari effettivamente sostenuti, in relazione alle anticipazioni rese necessarie dal ritardato pagamento delle quote del fondo.

Le critiche alla inadeguatezza e ai limiti del provvedimento, espresse per il gruppo comunista dal compagno Marraffini, sono state condivise da tutti gli intervenuti nel dibattito. In particolare, il democristiano Morini ha preannunciato il voto favorevole del suo gruppo sul provvedimento «unicamente perchè qualcuno deve pur votarlo, onde possano affluire alle casse delle Regioni fondi indispensabili». Difatti il governo ha evitato, ancora una volta, di affrontare in via definitiva il problema del costo ospedaliero, attraverso la determinazione in bilancio, dal 1977 in avanti, dei valori reali della spesa.

La stessa proposta del gruppo comunista di garantire con un emendamento la erogazione immediata del 1650 miliardi attraverso anticipazioni del Tesoro, è stata rifiutata dal governo, il cui rappresentante, on. Russo, si è limitato a generiche assicurazioni circa la possibilità che la procedura prevista per il reperimento dei fondi debba assicurare l'erogazione della somma entro i prossimi mesi. (L'emendamento è stato poi incorporato nell'ordine del giorno unitario). Assicurazione troppo vaga e resa ancor meno convincente dalla esperienza passata, per cui i deputati del PCI, avendo presente la necessità che il disegno di legge venga rapidamente approvato, hanno deciso di astenersi (come ha preannunciato il compagno Palopoli).

DONAT SCATTIN



Non sente regione

Seminario del «Gramsci» sull'energia del futuro

ROMA — Nel quadro della attività della sezione scienze dell'Istituto Gramsci, e d'intesa con la sezione programmazione e riforme del PCI, si è svolto nei giorni scorsi, alle Frattocchie, un seminario di studio sui problemi dell'energia, cui hanno partecipato scienziati, tecnici, docenti, economisti e politici.

Il seminario, di due giornate, è stato aperto da una ampia relazione del professor Felice Ippolito sul tema «La energia del futuro» che ha trattato aspetti riguardanti il «piano energetico» del 1975; lo sviluppo energetico e le alternative trascurate; i combustibili fossili e l'opzione nucleare; le fonti integrative (energia idroelettrica, solare, da rifiuti); l'energia geotermica; contributo delle fonti integrative e previsioni di incremento; l'opzione nucleare nel medio termine; lo sviluppo ulteriore dell'opzione nucleare; il risparmio energetico e l'energia del futuro.

Nel dibattito che si è aperto sulla relazione di Ippolito sono intervenuti: Vittorio Silvestrini; Eugenio Tabet; Giancarlo Pinchera; Luigi Spaventa; Laura Conti; Ugo Croatto; Giovan Battista Zorzoli; Carlo Bernardini; Giulio Cortini; Ludovico Maschiella; Francesco Pistolese; Guido Manzone; Marcello Colitti; Michele Sette; Raffaele Di Sapia; Paolo Loizzo; Armando Canuti; Enzo Cuomo; Giuseppe Luongo; Evandro Lodi-Rizzini; Massimo Dolara; Eutimio Tiliacos; Mario Conte; Levio Bottazzi; Giancarlo Boeri; Massimo De Santi. Al termine del dibattito, e prima delle conclusioni del professor Ippolito, è intervenuto il compagno Luciano Barca, della Direzione del PCI.

Tra gli argomenti che più hanno impegnato il dibattito si possono citare: le previsioni legate ad una politica strutturale del risparmio energetico e all'uso efficiente delle risorse; la formazione di quadri tecnici che siano integrati in un sistema democratico; i problemi inerenti alla sicurezza degli impianti e ad una valutazione dei rischi in termini di salute-ambiente-territorio; una strategia dell'energia intesa come disegno globale mediante l'utilizzazione di tutte le fonti, a cominciare da quelle interne rinnovabili (solare, geotermia) e tradizionali (petrolio, carbone), fino a quelle nucleare e da fusione.

Il direttore dell'Istituto Gramsci, Franco Ferri, ha annunciato che per l'inizio dell'autunno saranno raccolti gli atti del seminario.

In assenza di un libro bianco sull'energia, inutilmente sollecitato presso il governo, questi atti — ha sottolineato Barca — costituiranno una sorta di «libro verde» a disposizione di tutte le forze politiche e della stessa opinione pubblica, che potrà valutare le decisioni sulla base di ragionate argomentazioni.

Due giornalisti condannati per diffamazione

GENOVA — Due giornalisti, il direttore dell'agenzia AIPE di Roma, Alberto Diaconale, e il direttore dell'«Avvisatore Marittimo» di Genova, Carlo Bellio, sono stati condannati rispettivamente a 300 e 400 mila lire di multa perché riconosciuti colpevoli di diffamazione ai danni del presidente della FINMARE Luciano Paolicchi.

Il processo è stato originato da un articolo pubblicato nel settembre del 1975 dal giornale genovese (su notizia dell'agenzia AIPE) e riguardante la vendita delle due ex ammiraglie «Michelangelo» e «Raffaello».

Manifestazioni del Partito

OGGI

Pinodadda (Cremona), Borghini; Trofarello (Torino), Minuci; Bari, Napolitano; Roma (V. Lazzaroni), Seroni; Forlì, Massimo D'Alema; Trapani, Birardi; Lago Santo (Ravenna), Giadresco; Potenza, La Torre; Vercelli, Speranza; Reggio Emilia, Gigliè Tedesco; Fiumicino (Roma), Valenza.

DOMANI

Milano, Borghini; Perugia, Conti; Imperia, Macaluso; Corato (Bari), Napolitano; Trieste, Reichlin; Roma-Dragona, Petroselli; Crotone, Trivelli; Bergamo, Valori; Roma-Campitelli G. Berlinguer; Sarzana (La Spezia), Bertagna; Savona, G. D'Alema; Verbania (Stresa), M. Teresa Granati; Settimo Torinese e Cossato, Libertini; Cremona, Pieralli; Dolo (Venezia), Satanassi; Villa Verudio (Rimini), Sedazzari; Trecate (Novara), Ventura.

LUNEDI'

S. Giuliano (Milano), Borghini; Napoli, Seroni; Lucca, Flamigni; Rieti, Gruppi; Catanzaro, La Torre; Terni, Speranza.

Federazioni premiate per la sottoscrizione

Nella campagna di sottoscrizione per la stampa comunista sono stati sorteggiati i seguenti premi tra le federazioni che, alla data del 5 luglio, hanno raggiunto il 30% del loro obiettivo.

I GRUPPO

Federazioni con un obiettivo superiore a 121.000.000

REGGIO EMILIA: auto Fiat 126; TORINO: 1 viaggio a Cuba; MILANO: 1 viaggio a Cuba; BOLOGNA: 1 viaggio a Mogadiscio; MODENA: 1 proiettore 16 mm.; RAVENNA: 1 amplificatore; PISA: 1 viaggio a Mogadiscio; SIENA: 2 viaggi a Mosca; NAPOLI: 1 duplicatore.

II GRUPPO

Federazioni con un obiettivo da 61.000.000 a 120.000.000

PALERMO: auto Fiat 126; ALESSANDRIA: 1 duplicatore; LA SPEZIA: 1 biblioteca Ed. Riuniti; BRESCIA: 1 biblioteca Ed. Riuniti; PAVIA: 1 amplificatore; VARESE: 1 viaggio a Cuba; VENEZIA: 1 proiettore 16 mm.; FORLI': 2 viaggi a Berlino; PARMA: 2 viaggi a Berlino; PIACENZA: 1 biblioteca Ed. Riuniti; PRATO: 1 viaggio a Varsavia ed 1 viaggio a Parigi; PESARO: 1 viaggio a Mogadiscio; TERNI: 2 viaggi a Mosca.

III GRUPPO

Federazioni con un obiettivo da 40.000.000 a 60.000.000

SALERNO: auto Fiat 126; BIELLA: 1 duplicatore; CREMONA: 1 viaggio a Cuba; ROVIGO: 1 biblioteca Ed. Riuniti; VERONA: 1 viaggio a Varsavia ed 1 viaggio a Parigi; TRIESTE: 1 proiettore 16 mm.; IMOLA: 1 viaggio a Mogadiscio; VIAREGGIO: 1 amplificatore PESCARA: 1 biblioteca Ed. Riuniti; TERAMO: 2 viaggi a Mosca; TARANTO: 2 viaggi a Berlino; CATANIA: 2 viaggi a Mosca; SIRACUSA: 2 viaggi a Mosca; CAGLIARI: 2 viaggi a Berlino.

IV GRUPPO

Federazioni con un obiettivo da 26.000.000 a 39.000.000

COMO: auto Fiat 126; VERCELLI: 2 viaggi a Berlino; IMPERIA: 1 viaggio a Varsavia ed 1 viaggio a Parigi; LECCO: 1 duplicatore; VICENZA: 2 viaggi a Berlino; MACERATA: 1 biblioteca Ed. Riuniti; VITERBO: 1 proiettore 16 mm.; AVELLINO: 2 viaggi a Mosca; REGGIO CALABRIA: 1 viaggio a Mogadiscio; AGRIGENTO: 1 amplificatore; NUORO: 1 viaggio a Cuba; SASSARI: 1 biblioteca Ed. Riuniti.

V GRUPPO

Federazioni con un obiettivo fino a 26.000.000

BOLZANO: auto Fiat 126; AOSTA: 1 proiettore 16 mm.; ASTI: 1 duplicatore; CUNEO: 2 viaggi a Berlino; CREMA: 1 viaggio a Cuba; LUCCA: 1 amplificatore; AQUILA: 1 viaggio a Mogadiscio; AVEZZANO: 2 viaggi a Mosca; CAMPOBASSO: 2 viaggi a Mosca; BENEVENTO: 1 biblioteca Ed. Riuniti; CALTANISSETTA: 2 viaggi a Mosca; TRAPANI: 2 viaggi a Mosca; TEMPIO: 1 viaggio a Varsavia ed 1 viaggio a Parigi.

La Federazione di REGGIO EMILIA devolve il premio (auto Fiat 126) a favore della Federazione di Tempio Pausania, contribuendo in tal modo allo sviluppo del Partito nel Mezzogiorno.

Impresa scientifica e dialettica materialistica

La costruzione della verità

Un saggio di Nicola Badaloni approfondisce i temi del nesso tra teoria e realtà nella elaborazione marxista

In che misura l'impresa scientifica appare dedicata all'accrescimento della «conoscenza oggettiva»? Fino a che punto è legittimo l'accostamento popperiano degli scienziati ai «costruttori di una cattedrale», accostamento in base al quale essi possono venir qualificati come dei lavoratori che «aggiungendo qualcosa, contribuiscono alla crescita della conoscenza scientifica»?

Attorno a queste domande, d'interesse primario in quanto dalla risposta che ad esse si fornisce dipende la possibilità di sostenere la natura razionale del mutamento scientifico e di configurare l'attività epistemologica come la storia della crescita della conoscenza, è in corso un intenso dibattito, che vede impegnati i filosofi e gli storici della scienza più consapevoli.

Una tappa di indubbia importanza di tale dibattito è costituita dal tentativo popperiano di presentare, contro il relativismo, la crescita della conoscenza come un progressivo «approssimarsi alla verità». Due sono gli aspetti che, sostanzialmente, qualificano questa proposta: in primo luogo, l'assunzione che il contenuto di verità e il contenuto di falsità delle teorie rivali sono tra loro paragonabili; e, in secondo luogo, la possibilità di una definizione di progresso fondata sulla possibilità di stabilire, in presenza di almeno una coppia di teorie, che una delle due è «più vicina alla verità», nel senso che il suo contenuto di verità, ma non il suo contenuto di falsità, supera quello dell'altra.

Entrambi questi aspetti sono stati messi radicalmente in discussione. Nei confronti del primo si è obiettato che non esiste un linguaggio osservativo neutro, che non sia cioè saturo di teoria e che possa pertanto costituire la base certa del confronto e della valutazione delle alternative scientifiche. Come infatti osserva Kuhn, il confronto tra diverse concezioni richiederebbe «un linguaggio in cui almeno le loro conseguenze empiriche possano venir tradotte senza perdite o mutamenti». Se però si ammette, come all'epistemologo e storico della scienza americana sembra inevitabile, che i significati dei termini extralogici di una teoria empirica sono determinati dall'intero contesto teorico in cui risultano inseriti, occorre altresì riconoscere che nella transizione da una concezione all'altra «le parole cambino in modo sottile il loro significato e la loro condizione di applicabilità», con la conseguenza che bisogna parlare di «incommensurabilità» delle teorie e dei paradigmi rivali.

Per quel che riguarda il secondo aspetto, come ha ricordato Marco Mondadori nel corso di un seminario su «epistemologia e marxismo» tenutosi di recente alla Fondazione Feltrinelli, di esso è stata confutata l'immagine, che ne scaturisce, dello sviluppo scientifico come una sequenza di teorie false che sempre più si approssimano alla verità. D. Miller ha infatti dimostrato che se una teoria si approssima alla verità più di un'altra, allora è vera, per cui il progresso non è possibile se non passando da una teoria falsa ad una vera.

Feyerabend

La messa in crisi del criterio popperiano per definire una «misura della verosimilitudine» di una teoria ha avuto come conseguenza, tra le altre, l'affacciarsi del cosiddetto «anarchismo metodologico» di Feyerabend, ancorato all'idea che non esistano «leggi della ragione» o canoni di «razionalità scientifica» a cui i ricercatori debbano in qualche modo sentirsi vincolati o che possano venire avanzati come pietre di paragone capaci di giudicare *dall'esterno* le esperienze intellettuali. Razionalismo e irrazionalismo, senso e non senso, progettazione e caso sono parti necessarie di un tutto che sarebbe futile e vano cercare di districare per cui, secondo Feyerabend, alla razionalità popperiana va contrapposta una totale libertà di creazione, volta a elaborare e diffondere ipotesi «incompatibili sia con le *teorie* acquisite, sia con i *fatti*, altrettanto acquisiti».

Per combattere questo esito che porta, come è facilmente comprensibile, a negare che nel nostro tipo di scienza e nel nostro tipo di razionalità possa esservi maggior «obiettività» e «razionalità» che nel comportamento, ad esempio, di un mago, di un alchimista o di un poeta, viene da più parti avanzata l'esigenza di un nuovo tipo di realismo.

Questa esigenza può, ovviamente, assumere forme diverse: in particolare essa può presentarsi o come la riproposizione, in forme più aggiornate e rispondenti alle più recenti acquisizioni epistemologiche, del cosiddetto problema dello stato *ontologico* delle entità teoriche, o come il tentativo di agganciare i modi della teorizzazione e della sistemazione concettuale delle teorie e dei problemi alla prassi umana, storicamente e socialmente condizionata. La prima via, che è quella percorsa, ad esempio, da Dudley Shapere e da Hilary Putnam, si fonda sulla negazione del carattere metafisico delle questioni concernenti l'«esistenza», poniamo, degli elettroni o delle loro «proprietà reali» in fisica. Le affermazioni di esistenza di tali entità hanno, quanto meno, lo scopo di sostenere che esse possono interagire con altre cose esistenti, e difficilmente una «finzione» o una «astrazione» lo potrebbe fare. Inoltre, come osserva Shapere, dire che «*a* esiste» vuol dire che *a* è qualcosa intorno a cui possiamo avere teorie differenti e rivali.

L'elettrone

Dall'opera teorica di Ampère e Weber fino a quella di Lorentz, dalla ricerca sperimentale di Faraday sull'elettrolisi all'esperimento di Millikan, c'è stato un accumulo di ragioni per sostenere che l'elettricità viaggia in unità discrete. La nozione di elettrone acquista lo stato di termine trascendente-le-teorie: l'elettrone è un'entità intorno a cui sono costruite varie teorie, le teorie dell'elettrone. E' una ironia della sorte che il termine «elettrone» — spesso preso nei manuali della tradizione positivistica come esempio di un termine «teorico» — abbia proprio uno stato del genere!

Ne scaturisce una nuova e diversa definizione del problema della comparabilità di teorie rivali: «Il termine teorico» di un tempo viene visto ora come la fonte di quello che è forse il più importante aspetto della «confrontabilità» di teorie rivali: gli elettroni sono ciò intorno a cui le teorie sono in «competizione», per cui, come giustamente osserva in proposito Giulio Giorello, la comparabilità suddetta «appare ora garantita non dal fatto che esse condividono in una certa misura "un linguaggio osservativo", ma dal fatto che vertono sullo stesso tipo di entità», cioè appunto i termini «trascendenti-le-teorie» (o, più, brevemente, transteorici).

La seconda via viene invece riproposta da Nicola Badaloni, il quale in un saggio dal titolo *Sulla dialettica della natura e sull'attualità di una dialettica materialistica*, pubblicato negli Annali 1976 della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli rivendica ad Engels e, in generale, al materialismo dialettico, il merito di avere indicato tale soluzione. Essa consiste, secondo l'autore, nel riconoscimento del fatto che «le fasi induttive e quelle deduttive della scienza si condizionano reciprocamente come premessa di un programma di ricerca che è in ultimo finalizzato allo sviluppo delle forze produttive», per cui tale sviluppo è prospettato come fine dell'esposizione, col risultato che in primo piano viene posto il momento della appropriazione pratica della natura. Da questo punto di vista, allora, l'impostazione engelsiana appare fondata sul progetto di riportare ogni nuovo ritaglio di conoscenze strappate alla natura a quelle forme di energia che l'uomo può effettivamente utilizzare: in questa lettura l'oggetto specifico della ricerca della *Dialettica della natura* viene ad essere inserito in una concezione complessiva articolata su due piani diversi, che tuttavia si sostengono a vicenda e tra i quali sussiste un continuo rinvio: «Da un lato quello della oggettività del mondo entro cui la ricerca individua sempre nuovi possibili campi di relazioni; dall'altro quello della prassi scientifica che tali campi riduce alla misura del dominio dell'uomo, riproiettandoli, attraverso tale riduzione, sullo sfondo della oggettività». Ne consegue la tendenza a trasferire «una determinazione esterna in una necessità interna, costruita, che ha sussunto la realtà entro i propri apparati teorici. Il carattere fondamentale del marxismo è proprio quello di mettere allo scoperto (assai più di quanto non faccia la epistemologia contemporanea) il carattere costruito del dato che viene coinvolto nelle sorti della teoria».

Anche in questa prospettiva, dunque, si configura l'esigenza di parametri di riferimento e di giudizio che trascendano le teorie: solo che tali parametri e criteri vengono desunti non dalla sola «realtà esterna», o materialità intesa in senso naturalistico, ma dall'intreccio tra essa e l'appropriazione pratica della natura. Questa soluzione, malgrado l'importanza e l'attualità che tuttora riveste, appare tuttavia a Badaloni riduttiva, nel senso che in essa «restano in ombra due questioni non separabili tra loro, e cioè il fatto che il processo produttivo è un lato di quella materialità reale dell'uomo che resta come fine, ed il fatto che la conoscenza della materialità del mondo può svilupparsi anche in modo relativamente indipendente dalla sua appropriazione utilitaria».

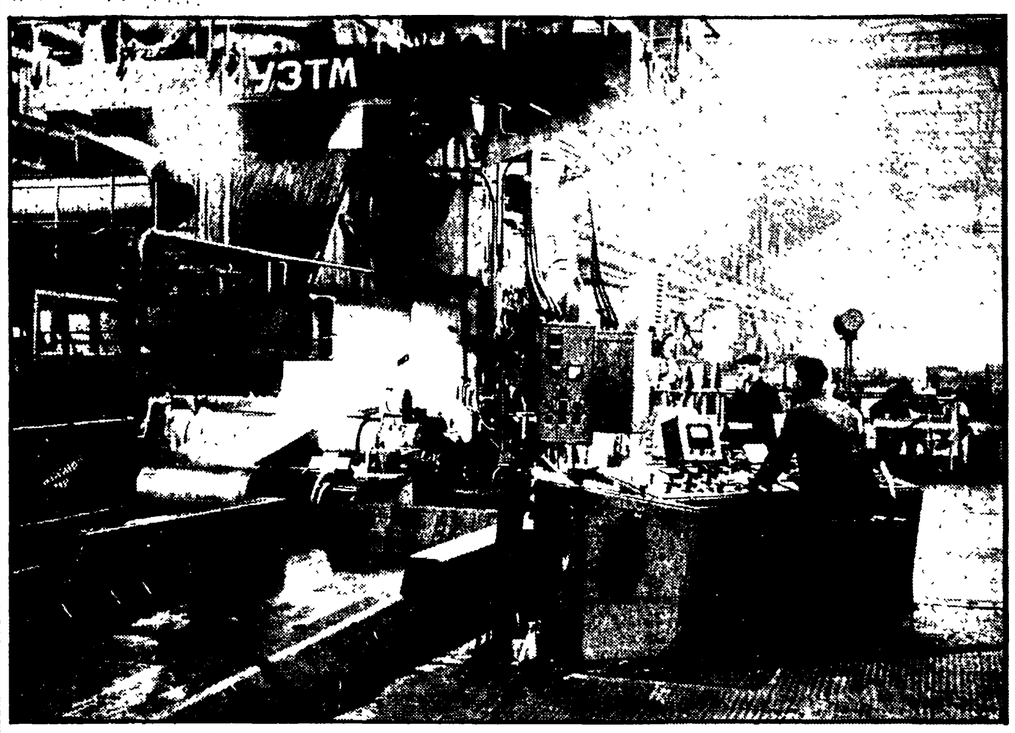
Il problema che viene allora assunto come cruciale è quello della liberazione degli individui reali e dello sviluppo e della libera esplicazione delle facoltà di ciascuno. Il progresso della ricerca scientifica e l'acquisizione di nuove forme di conoscenza diventano quindi, in quest'ottica, la condizione di ogni liberazione sociale e di ogni sprigionamento di nuove forme di vita che rivoluzionino le vecchie modalità di esistenza. La misura della liberazione sociale e di sviluppo delle facoltà di ogni individuo può allora essere legittimamente posta, visto il rapporto di condizionamento suddetto, *anche* come parametro e criterio atto a giudicare della presenza o meno di un autentico progresso della conoscenza scientifica e a valutarne la consistenza e l'efficacia.

Silvano Tagliagambe

I temi dell'economia e della partecipazione politica in Polonia

Difficile colloquio a Varsavia

Il rinnovamento di una parte della struttura produttiva si è scontrato con le asprezze della congiuntura mondiale e con i vecchi difetti di gestione burocratica - Il problema dei prezzi Un travaglio che si esprime nella richiesta di uno sviluppo della democrazia



Le acciaierie di Nova Huta

Dal nostro inviato

VARSAVIA — La domanda è questa: quale situazione sta vivendo oggi la Polonia?

«Un difficile colloquio è in atto: sviluppo economico, democrazia socialista, equilibrio sociale sono i termini del confronto aperto nel paese» spiega un sociologo che occupa un posto di alta responsabilità e che chiede di mantenere l'anonimato. «Se guardiamo l'Occidente vediamo crisi di autorità, di egemonia, lotte sociali aspre; la Polonia socialista non è un'isola felice e anch'essa vive le sue contraddizioni. Ha i suoi problemi. Abbiamo una situazione economica che neppure il più ostinato ottimista può definire facile, eppure non è possibile parlare di crisi. Vi sono nodi sociali da sciogliere. E politici: in questo momento nove esponenti del "dissenso" sono in prigione, a metà maggio migliaia di studenti hanno manifestato per le vie di Cracovia, gli avvenimenti del giugno scorso hanno lasciato segni profondi. Argomenti esorcizzati sono tornati a galla; per alcuni discutere è stato doloroso». Questa è una prima risposta; ne abbiamo altre, molte opinioni concordano.

Il tema più dibattuto in questi giorni però è senza dubbio quello economico; il primo ministro Piotr Jaroscevicz nel discorso tenuto all'ultima seduta del Parlamento aveva parlato senza mezzi termini. Sul mercato interno la carenza di alcuni articoli di consumo e in particolare di carne continuerà; nel commercio estero — disse — non andiamo bene, importiamo troppo ed esportiamo troppo poco; il deficit non diminuisce; i nostri prodotti non sono sufficientemente competitivi: produttività ed organizzazione del lavoro lasciano a desiderare. La qualità — concluse il primo ministro — è bassa.

I massicci acquisti di tecnologia effettuati negli scorsi anni non riescono ancora a rendere: fabbriche intere, tecniche di produzione, brevetti, licenze importate dall'occidente non tengono il passo con i tassi di interesse dei debiti contratti per il loro acquisto.

Il 60% della struttura produttiva polacca è stato rinnovato in cinque anni, ma questo rinnovamento ha cozzato contro i ritardi nella formazione dei tecnici, contro il milione di contadini che hanno abbandonato la campagna e sono diventati operai dopo il 1971, e ha scontato gli antichi difetti di gestione burocratica, di improvvisazione, ha trovato sul suo cammino la congiuntura mondiale.

Occorreva tempo per adeguare la società ai cambiamenti e occorrevano rimedi: la manovra economica decisa nel dicembre dello scorso anno ha praticamente bloccato ogni aumento di investimenti cercando inoltre di riorientarli verso quei settori che più degli altri ne abbisognavano; quelli decisivi per stare sul mercato internazionale (chimico, elettrotecnico, meccanica di precisione), e quelli necessari ad assicurare uno sviluppo armonico della società: articoli industriali di consumo, sacrificati dalle materie prime e dall'industria pesante, trasporti, case, agricoltura. Soprattutto in quest'ultimo campo le eredità di una agricoltura arretrata si erano saldate con le difficoltà di importazione e due terribili annate climatiche: il grande sviluppo dal 71 al 74, nella zootecnia si era basato principalmente sulle importazioni di cereali (foraggi e mangimi); così andati alle stelle i prezzi all'estero e calata ulteriormente la produzione interna, ai contadini individuali venne a mancare la materia prima per allevare gli animali e non restò loro altra scelta che quella di ammazzare maiali e vacche. Se a tutto ciò si aggiunge la massa monetaria arrivata in quel periodo sul mercato (dal '70 al '75 i salari reali aumentarono del 40%) è possibile comprendere perché il mercato non resse. L'anello più debole fu quello dei generi alimentari; qui i prezzi erano bloccati da prima del '70 (infatti dopo le sanguinose manifestazioni di Danzica e Stettino di quell'anno essi non furono più toccati), e alle prime difficoltà, la domanda aumentata vuotò in un batter d'occhio i negozi.

Questi problemi la Polonia li sta affrontando ancora oggi. Il tentativo fatto lo scorso anno dal governo di arginare perlomeno la carenza di carne e di alcuni prodotti di prima necessità con un adeguamento dei prezzi ai costi reali (allo stato attuale le sovvenzioni raggiungono il 12% del reddito nazionale), venne bloccato dalle manifestazioni operaie del 25 giugno. La reazione dei lavoratori costrinse le autorità a ritirare il decreto di aumento, ma sollevò anche altre questioni: chiamò in causa il non funzionamento dei canali di partecipazione alle decisioni, scoprì le disuguaglianze salariali, la mancanza di informazioni autentiche, il problema del ruolo dei sindacati, le gravi lacune della propaganda ufficiale che di ogni risultato raggiunto aveva fatto un monumento. Si imposero all'attenzione nuove esigenze di democrazia e di rinnovati rapporti tra Stato e società.

I problemi economici si fusero in modo esplicito con quelli sociali e politici. Ma questa saldatura per il modo in un certo senso drammatico del suo realizzarsi, produsse disorientamento nel partito e nel governo. Vi furono anche risposte nervose e sbagliate come licenziamenti e arresti di operai e cittadini che avevano scioperato e manifestato. Nacque un'opposizione con caratteristiche nuove: il «Comitato di difesa degli operai», che nella sua eterogeneità di posizioni politiche ed ideologiche, fu oggettivamente lo specchio di mille inquietudini; per la prima volta dopo molti anni si videro intellettuali intervenire attiramente accanto a rappresentanti di altri strati sociali. Un'opposizione piena di contraddizioni, ma che non poteva essere emarginata con misure amministrative. Purtroppo il fatto che oggi nove membri del comitato siano in prigione sottolinea che la via dell'intervento burocratico, una via dalle difficili uscite, continua ad essere praticata.

Secondo la legge polacca entro il 15 agosto gli arrestati dovranno essere rimessi in libertà o processati. A Varsavia si parla anche di uno slittamento sine die del processo. Spinte e controspinte dunque, in un travagliato confronto con i nuovi problemi che lo sviluppo della Polonia socialista pone: gli operai arrestati a Radom e a Ursus (meno cinque) sono stati rimessi in libertà, incontri tra rappresentanti del potere e intellettuali sono avvenuti, ma accanto a questo permangono le tentazioni di vecchie e pericolose soluzioni.

La linea decisa agli inizi degli anni '70 non è però mutata. Dopo il rapido sviluppo, necessario per recuperare una parte del terreno perduto, oggi si riadeguano le scelte cercando di correggere errori e difetti. Un piano di rilancio agricolo varato nel novembre scorso prefigura l'agricoltura degli anni '80, definisce per grandi linee il posto dei 3,5 milioni di aziende contadine private e mette al primo posto la ricostruzione socio tecnica delle campagne, stanziando adeguati finanziamenti. Ci vorrà tempo per ricostruire il patrimonio zootecnico, molto importanti saranno i risultati di questa estate per ristabilire un diverso equilibrio tra città e campagna che l'accelerata industrializzazione ha profondamente alterato.

Cinque commissioni del comitato centrale da quasi un anno stanno lavorando su importanti gruppi di problemi: i risultati saranno noti nei prossimi mesi, verranno discussi tra i lavoratori e dal comitato centrale del POUP convocato all'occorrenza. La conferenza di organizzazione del POUP che si svolgerà nei primi mesi del '78 sancirà le linee e gli obiettivi degli anni futuri.

Sarà allora trascorso molto tempo dal giugno 1976, ma si saprà finalmente quale nuova politica per i prezzi dei generi alimentari verrà adottata. Si parla di graduali adeguamenti e di una vasta consultazione con i lavoratori per le decisioni da prendere in questo campo. Occorrerà anche discutere della politica salariale: l'esperienza dell'ultimo quinquennio ha fatto riflettere, la mancanza di un disegno organico ha provocato squilibri (oggi tra un minatore qualificato e l'operaio semplice può esistere un rapporto da 5 a 1).

Gli altri temi che le commissioni hanno affrontato riguardano mercato interno e produzione; agricoltura e generi alimentari; produttività, sprechi ed efficienza produttiva; problema della casa, argomento di cui si è recentemente occupato anche il Comitato centrale. Anche la riforma economica introdotta nel '73, che prevedeva maggiori autonomie alle aziende e maggiore peso al profitto e ai meccanismi di mercato, dovrebbe prendere nuovo slancio: con le dovute differenze si muoverà in direzione di quella già sperimentata, dal '68, in Ungheria.

Quello che però viene fatto notare è che questo dibattito rimane quasi sempre circoscritto «agli addetti ai lavori», si articola nel chiuso delle commissioni ed esclude la gran parte della società. Con conseguenze negative sul piano psicologico sociale: tra la popolazione, ad esempio, si manifestano fenomeni di accaparramento delle merci, sintomo questo di non certo eccessiva fiducia: gli articoli hanno tempi di permanenza molto brevi nei magazzini, aggravando le già pesanti difficoltà e il nervosismo di chi è costretto ad attendere due ore per acquistare un poco di carne non aiuta a spegnere le inquietudini.

In generale, sostengono in molti e tra di essi anche il nostro primo interlocutore, si può affermare che il clima psicologico è peggiore di quanto comporti in effetti la situazione reale. L'accusa è rivolta alla cosiddetta pedagogia politica, ai mass-media non adeguati. La propaganda, si dice, è ferma a parecchi anni fa.

L'unica strada praticabile è quella di far partecipare sempre più il popolo alle decisioni, di rendere tangibile la vicinanza con il potere dello Stato. Il 25 giugno 1976 ha detto che senza una consultazione reale con la società non si può andare avanti, il primo segretario del POUP Edward Gierek ha ribadito più volte l'esigenza dello sviluppo reale della democrazia socialista; si è parlato del Parlamento e del suo ruolo, dell'informazione, della partecipazione. Tutti sono d'accordo con la linea proposta da Gierek e dal partito; il problema, affermano in parecchi, è quello dei metodi e dei tempi: in autunno le consultazioni di massa sulle proposte delle cinque commissioni del CC saranno un'importante occasione di verifica. Il difficile colloquio continua.

Silvio Trevisani

A proposito del recente convegno sul sindacalismo rivoluzionario

ANARCHICI DI IERI E «LIBERTARI» DI OGGI

Un terreno di ricerca parzialmente inesplorato - La questione dei rapporti con il liberalismo, il riformismo socialista, l'interventismo e soprattutto con il fascismo - L'inconsistenza politica delle teorizzazioni radicaleggianti - Le basi di un fermo confronto, condotto con un metodo di tolleranza

Ma è proprio vero che non si può comprendere l'avvento al potere del fascismo se si prescinde dal sindacalismo rivoluzionario, come ha detto Pier Carlo Masini al convegno di Ferrara (2—5 giugno), centrato appunto su questo filone del movimento operaio italiano? Il quesito che già al suo porsi destò qualche sensazione tra i convenuti, è stato ripreso e sviluppato, cioè portato alle sue estreme conseguenze quasi fosse un canone interpretativo definitivo, da Alessandro Roveri nel suo discorso di chiusura del convegno che ha scatenato una polemica nel campo degli studi storici e della pubblicistica politica (vedi l'Unità del 7 e del 27 giugno).

Parafrasando un passo, assai discutibile, della pur ottima relazione che lo stesso Roveri lesse a Piombino in un precedente convegno sul medesimo tema, passo che nega un «debito gramsciano verso il sindacalismo rivoluzionario», ipotizzato da Santarelli («La revisione del marxismo in Italia»), si potrebbe dire che nella misura in cui il discorso roveriano può essere inteso nel senso che si è, sempre, debitori verso tutti, noi non possiamo non concordare con lui. Certamente l'incontro e lo scontro interpretativo del convegno di Ferrara, se pure ne costituisce un notevole passo avanti, ha messo in rilievo come lo stato degli studi sul movimento operaio italiano tra l'inizio del secolo e l'avvento e il consolidarsi del fascismo, è ancora lontano dal consentirci una visione omogenea e capace di generalizzazioni soddisfacenti.

Credo allora che pur condividendo le preoccupazioni di fondo (e come non sarebbe possibile?) del discorso di Roveri, resta assai difficile accettarne le motivazioni. La sua ipotesi di lavoro, che tra i precursori di certo deteriore libertarismo di oggi possano essere annoverati anche non pochi dirigenti spostati ed itineranti del sindacalismo rivoluzionario italiano («tanti piccoli borghesi spostati, improvvisatisi sindacalisti, senza radici in nessun luogo, con un aristocratico disprezzo per le masse»), ci sembra un'ipotesi assai debole sia sul piano storiografico che politico. Tra questa interpretazione storica del sindacalismo e l'ipotesi politica sul libertarismo contemporaneo non mi pare ci sia molta coerenza.

Compito arduo

Intanto tutti i problemi interpretativi relativi al sindacalismo rivoluzionario ed anarchico restano ancora, quale più e quale meno approfondito, al livello di materia di ricerca e di discussione. I rapporti con la democrazia e il liberismo, con il riformismo socialista e con la nascita di un originario pensiero politico comunista, quelli con l'interventismo e la guerra, ma soprattutto col fascismo e la nuova fase storica tra il '19 e il '25, restano ancora campi di ricerca solo parzialmente esplorati. Quando avremo gli atti del convegno di Ferrara e potremo rimeditare tante e suggestive ipotesi, ed anche i risultati già acquisiti, avremo la certezza che la storiografia italiana e non solamente quella del movimento operaio, può orientarsi verso orizzonti ancora più vasti di quelli conosciuti e presi in esame fino ad oggi. E' quindi chiaro che la diffusa convinzione che ne deriva, della difficoltà e spesso dell'impossibilità di generalizzazioni che abbiano una base di certezza assoluta, ha favorito la polemica contro l'assunto di Roveri.

Non che siano mancate nel corso del convegno e fuori, acquisizioni che possono considerarsi definitive della nostra storiografia, tali da competere per rigore di metodo, profondità di pensiero e larghezza di orizzonte, con quelle magistrali del francese Julliard o del tedesco Souchy o di George Haupt. Mi riferisco principalmente alla relazione generale di Alceo Riosa (autore anche di un volume recentissimo sull'argomento) o di Maurizio Antonioli, studiosi di diverso orientamento, per non citare che loro.

Tuttavia una definizione soddisfacente del sindacalismo rivoluzionario o anarchico in Italia, è oggi ancora un compito assai arduo: volerlo ricondurre, sia pure parzialmente, ad un coacervo di negazioni di quei valori politici attuali nei quali la classe operaia si riconosce, sembra abbastanza temerario.

Come si può paragonare anche alla lontana, la motivazione sempre diversa, dell'adesione al fascismo di non pochi esponenti del sindacalismo, e non solo dei massimi ma anche dei quadri provinciali e locali, con lo scivolamento nel nullismo politico di numerosi giovani di oggi che credono di trovare in prestito una ideologia a sostegno del loro comportamento, in certe posizioni del vecchio anarchismo libertario? Non li sostengono in questa scelta una diffusa cultura che esalti l'irrazionalismo sistematico e il primato dell'individuo sulla società, nè capi carismatici capaci di aggregare e dirigere attraverso miti e riti, un movimento di massa di qualche entità. Questi giovani non avvertono che la negazione della politica, il rifiuto alla difesa delle istituzioni (quali istituzioni? si chiedono e ci chiedono) è una pura contraddizione in termini.

Invece la difesa delle istituzioni che così come sono oggi, imperfettissime, contengono tuttavia ciò che dovranno essere domani, è il grande fatto rivoluzionario che sta di fronte alla classe operaia ed alle masse popolari.

Quando il nostro partito chiama alla lotta, al sacrificio e all'austerità, noi appunto per questo neghiamo una soluzione socialdemocratica alla situazione potenzialmente rivoluzionaria nella quale ci troviamo a vivere. Il rifiuto puro e semplice dello «spirito di sacrificio giudeo cristiano staliniano», come lo ha definito Cohn Bendit, si scontra con la presa di coscienza da parte di masse sempre più vaste della dimensione mondiale della rivoluzione socialista. Il Vietnam, Cuba e tutto il Terzo Mondo, sono protagonisti della medesima storia che vivono le masse popolari e operaie italiane: è al ritmo e con le cadenze di questa grandiosa rivoluzione internazionale, che ci dobbiamo muovere e ci muoviamo.

Una politica concreta

Su questo terreno dobbiamo confrontarci con i delusi, gli arrabbiati, gli emarginati politici: sul piano cioè di una politica di concretezza che contenga in sè quella carica di togliattiana (e non solo volterriana) tolleranza che ci consenta di distinguere le reali matrici politiche della indulgenza verso la violenza, del disprezzo verso la legalità costituzionale, verso il teppismo e la deresponsabilizzazione pseudo sociologica (Roveri), dalle vittime — che altro non sono — delle teorizzazioni pseudo libertarie e contestatrici. Questa tolleranza e distinzione non significa debolezza nè ideologica nè politica, non maschera la gravità della situazione nè tende a indebolire il rigetto di ogni forma di terrorismo, non ammette nè cinismo nè false pietà. E soprattutto non rinuncia alla difesa a tutti i costi della libertà repubblicana e della stessa esistenza della repubblica. Vuole essere però un richiamo costante alla ragione e alla intelligenza nelle quali non abbiamo mai cessato di credere.

Chi erano i piccolo borghesi itineranti tra le diverse Camere del Lavoro, sindacalisti senza radici? Essi erano «frutto in gran parte di realtà locali profondamente eterogenee e le loro linee di azione, nella misura in cui cercano di corrispondere alle rispettive situazioni locali, si rivelano altrettanto diverse» (A. Riosa: Il sindacalismo rivoluzionario). E di costoro quanti, e non tutti, aderirono al fascismo, avevano in comune tra loro un tratto specifico del carattere personale e del comportamento politico: erano sempre distaccati dalla massa operaia e contadina che pure dirigevano. Per questo tratto specifico e solo per questo, possiamo paragonarli a quanti oggi si scoprono un quarto di nobiltà libertaria nel sangue e si ergono paladini della società civile contro quella politica, ostentando un radicalismo di accatto che solletica le tendenze deteriori di quanti non sanno lottare in modo giusto contro le strutture ostili della società.

Antonio Bernieri

In EDICOLA e in LIBRERIA

Idomeneo Barbadoro

ENCICLOPEDIA DEL SINDACATO

l'opera che con l'Enciclopedia dei diritti dei lavoratori di C. Smuraglia e l'Enciclopedia dei diritti previdenziali di G. Vicinelli rende possibile una visione organica e una agevole conoscenza dei problemi del lavoro

272 pagine - 3.000 lire

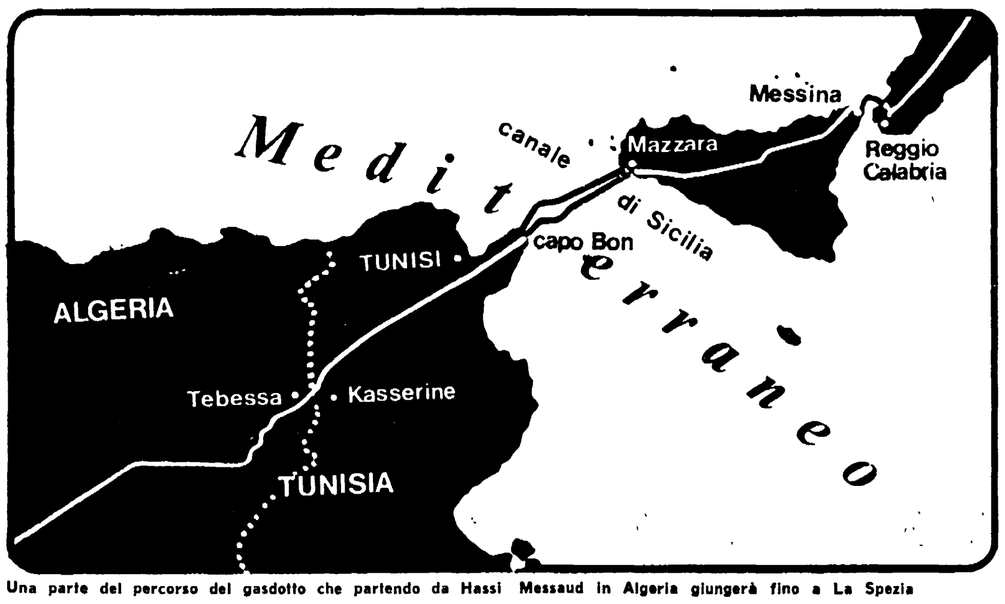
Biblioteca del «Calendario»

TETI editore - Via E. Noe, 23 - Milano

Firmato ieri l'accordo con la Tunisia

Si costruirà il gasdotto dall'Algeria all'Italia

Trasporterà 12 miliardi di metri cubi di metano all'anno - Ritardi e opposizioni superate dopo una battaglia politica - Ampliamento della collaborazione con i paesi Nordafricani



Una parte del percorso del gasdotto che partendo da Hassi Messaud in Algeria giungerà fino a La Spezia

TUNISI — Il ministro per l'Economia Abdelaziz Lasram e il direttore per l'estero dell'ENI Carlo Sarchi hanno firmato un protocollo di accordo per l'attraverso del territorio tunisino del gasdotto Algeria-Italia. I 360 chilometri di tubazioni sul territorio tunisino, dei 2500 totali del gasdotto, diventeranno proprietà della Tunisia una volta ultimate; questa riceverà inoltre una quota di gas a titolo di pedaggio. Viene risolta così una vertenza che aveva portato all'abbandono del progetto a causa — secondo quanto afferma un commento dell'ENI — della richiesta tunisina di prelevare il 10% del gas in transito. Un progetto alternativo, per la liquefazione del gas in Algeria ed il trasporto in Italia mediante navi metaniere, comportava non solo una diversa linea di investimenti negli impianti ma anche la riduzione della quantità delle forniture da 12 a 8 miliardi di metri cubi all'anno.

Realizzando il gasdotto l'Italia potrà portare la disponibilità annua di gas metano, fra produzione interna e importazioni, ad oltre 40 miliardi di metri cubi, rispetto ai 26 dei consumi attuali. La Sicilia ed il Mezzogiorno potranno essere serviti in via prioritaria dal nuovo gasdotto che confluirà nella rete unificata italiana alimentata anche dai gasdotti provenienti dall'URSS, dall'Olanda e dalla centrale di liquefazione di La Spezia dove giunge il gas acquistato in Libia.

Il collegamento diretto con l'Algeria venne proposto dalla Regione Siciliana e tradotto in un accordo alcuni anni più tardi, nel 1973. Nel frattempo sono state eseguite prove sulla fattibilità della posa di tubi nel canale di Sicilia e nello stretto di Messina, con esito soddisfacente. I ritardi hanno suscitato le proteste della Regione Siciliana e parlamentari. Nei giorni scorsi la Confederazione delle aziende municipalizzate, frequentemente messa di fronte al rifiuto di estendere le forniture di gas alle reti cittadine, aveva sollecitato una rapida conclusione della trattativa. Ora l'ENI, in una nota di commento rilasciata ieri, afferma che «con la soluzione del trasporto attraverso il metanodotto» l'Italia può «svolgere più compiutamente quel ruolo di raccordo con i paesi rivieraschi mediterranei che gli compete nell'ambito della Comunità europea», sottolinea cioè il valore generale dell'accordo al di là delle particolarità tecniche.

L'ENI, nel campo degli idrocarburi, ha vasti rapporti di collaborazione bilaterale con tutti i paesi del Nord Africa ed in particolare con Libia, Tunisia ed Algeria. Questi rapporti non possono che essere rafforzati dalla loro estensione sia nel campo dell'impiego industriale delle fonti di energia che in quello della esplorazione fuori costa che sta iniziando nel Mediterraneo.

A proposito dell'accordo il compagno on. Agostino Spataro ha dichiarato che «rappresenta un successo dell'azione dei partiti democratici e di quelle forze che all'interno dell'Eni si sono battute contro la decisione di abbandonare la realizzazione del metanodotto optando per il trasporto via nave. L'avere sollevato unitariamente il problema in Parlamento mediante tre mozioni Pci, Psi, Dc ha consentito la ripresa delle trattative con il governo tunisino e nel volgere di poco tempo la stipula dell'accordo. Restano da definire i rapporti contrattuali con l'Algeria (tempi e modalità di gestione per contratto di importazione) che data la piena disponibilità dimostrata da quel governo e accertata dalla delegazione parlamentare unitaria, non dovrebbe essere difficile definire in tempi brevi. Il Governo, di fronte alla conclusione positiva della vicenda dovrà fornire, rispondendo alle tre mozioni, assicurazioni circa l'impegno a realizzare l'opera nei tempi concordati vigilando per evitare altre eventuali difficoltà».

Per il precariato della scuola critiche al progetto Malfatti

ROMA — Il progetto preparato da Malfatti per la trasformazione in legge degli accordi sindacali sul personale della scuola deve essere modificato. Secondo i sindacati, infatti, la proposta governativa per la sistemazione degli organici e del precariato non è soddisfacente.

Rappresentanti della CGIL-CISL-UIL si sono incontrati nei giorni scorsi con alcuni funzionari del ministero della Pubblica istruzione per discutere le bozze del disegno di legge.

«I sindacati scuola confederali — si legge, fra l'altro, in un comunicato — dopo un primo esame dell'articolato del disegno di legge proposto dal ministero hanno espresso le seguenti riserve: a) l'assenza di modalità e di strumenti di controllo sindacale sostitutivi della soppressione della commissione incarichi e supplenze che ora prevede la presenza sindacale; b) l'inserimento nel disegno di legge di questioni che non sono state oggetto di accordo contrattuale con i sindacati confederali; c) alcune interpretazioni unilaterali dei termini dell'accordo sul precariato; d) la mancata concessione tra questioni affrontate nel disegno di legge e la revisione di alcune parti dello stato giuridico nonchè la definizione del nuovo inquadramento sotto l'aspetto dei profili professionali, che devono essere oggetto di una contestuale sistemazione legislativa».

La trasformazione in legge del contratto per il personale della scuola non può essere rinviato ulteriormente. «I sindacati confederali della scuola — conclude il comunicato — hanno chiesto un incontro urgente con il ministro per fare una verifica politica complessiva dell'attuazione degli accordi.

Per un'improvvisa fuga di gas

Esplosione in miniera 130 morti in Colombia

Decine e decine di minatori intrappolati nelle gallerie bloccate - Lento e difficoltoso il recupero delle vittime

BOGOTA' — Una tremenda esplosione dovuta a una perdita di grisu ha devastato la miniera di carbone di Amaga, nella Colombia centrale. Fino a questo momento sono state riportate alla superficie 130 salme.

Il disastro è avvenuto alle 4 del mattino, un'ora in cui i minatori effettuano il cambio di turno, e nella miniera si trovano sia i lavoratori in uscita che quelli in entrata. L'esplosione ha quindi assunto proporzioni catastrofiche, intrappolando decine e decine di minatori nelle gallerie bloccate dalle frane di terra e roccia.

Un portavoce della difesa civile colombiana ha dichiarato che a circa sette ore dallo scoppio erano già stati recuperati i cadaveri di 83 minatori, e che le squadre di soccorso continuavano a operare in cerca di altre vittime: almeno altri 42 operai mancavano all'appello. Le autorità hanno proclamato lo stato di emergenza nella zona.

La miniera colpita è quella di Villa Diana, presso Amaga (350 chilometri da Bogotà). Secondo le prime notizie giunte dal luogo dell'incidente, soltanto 60 minatori si trovavano nelle gallerie al momento dell'esplosione. Più tardi però si è appreso che nello scoppio erano rimasti coinvolti anche gli altri 70 che stavano scendendo nei tunnel per dare il cambio ai loro colleghi.

Il grisu, secondo le prime informazioni, ha completamente saturato una galleria. Lo scoppio ha fatto piovere tonnellate di pietrisco nei vari tunnel, bloccandone le uscite. Alcuni minatori sono morti sul colpo per l'esplosione, ma la maggior parte ha perso la vita per asfissia nelle gallerie rimaste prive di ossigeno.

Secondo gli esperti minerari della zona, l'esplosione di Amaga è la più grave verificatasi nella storia di questa area mineraria. Le autorità hanno dichiarato che il danno provocato dallo scoppio costringerà i soccorritori a lavorare per diversi giorni, prima che le gallerie siano rese nuovamente agibili.

Il compagno Pinna presidente della commissione per le tariffe e dazi

ROMA — E' stata insediata, alla commissione Affari costituzionali della Camera, la commissione interparlamentare per il parere al governo in materia di tariffe e dazi doganali. La commissione è composta da 20 senatori e da 20 deputati. Dopo un breve discorso del ministro delle Finanze, Pandolfi, sul ruolo e la funzione della commissione, è stata eletta la presidenza. Alla carica di presidente è stato chiamato, con voto unanime, il compagno senatore Pietro Pinna; vice presidente l'on. Macario Usellini (dc); segretario il sen. Bruno Luzzatto Carpi (psi).

Dopo un inseguimento a Bologna

Giovane arrestato durante una rapina: forse è un esponente dei gruppi autonomi

Riconosciuto in una foto dei funerali di Lorusso

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Cinque rapinatori sono stati arrestati dalla polizia dopo un movimentato inseguimento iniziato dopo un tentativo di rapina ai danni della filiale di S. Lazzaro della Cassa di Risparmio di Bologna. Subito dopo l'arresto, il quintetto è stato condotto in questura dove è stata data una notizia che se trovasse conferma, aprirebbe una serie di inquietanti interrogativi.

Confrontando infatti la fotografia di uno degli arrestati con il retro della copertina del libro recentemente edito dall'editore Bertani «Bologna marzo '77... fatti nostri», nel quale i rappresentanti del cosiddetto «movimento» fanno una cronistoria dei gravissimi fatti accaduti nel capoluogo emiliano in seguito all'uccisione dello studente Lorusso, gli inquirenti avrebbero riconosciuto uno dei rapinatori. Mario Isabella, 19 anni, questo è infatti il nome del presunto rapinatore. Nella foto riprodotta dal libro sarebbe uno dei giovani che sorreggono il feretro dello studente Lorusso. Ma vi è di più: tra le altre accuse che pendono sul quintetto vi è quella di «furto d'armi». Da dove provengono queste armi da fuoco, tra le quali vi è una P.38? Gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo su questo argomento.

Intanto si cerca di ricostruire le fasi successive alla tentata rapina ai danni della banca di S. Lazzaro. Due giovani avevano infatti cercato di entrare nella filiale della Cassa di Risparmio durante il rientro degli impiegati, ma il direttore si era accorto in tempo delle intenzioni dei due ai quali si erano poi uniti altri tre individui, e aveva fatto avvertire il «113». Prendeva allora il «via» un movimentato inseguimento in varie zone della città. Alla fine, grazie ad un imponente spiegamento di forze (dopo i numerosissimi colpi ai danni delle banche cittadine la polizia aveva preparato un «piano anti-rapina» che prevedeva, come si è poi verificato, l'impiego di elicotteri e una perfetta regia del centro operativo) i cinque giovani venivano raggiunti ed arrestati.

Promossa dalla commissione Esteri

Indagine del Senato sulle comunità italiane residenti all'estero

L'iniziativa ha lo scopo di conoscere le esigenze e le aspettative dei lavoratori emigrati

ROMA — La commissione Esteri del Senato ha approvato il programma di una indagine conoscitiva sulle comunità italiane all'estero, che si dovrebbe articolare in due fasi: la prima consiste in una serie di udienze conoscitive dirette all'acquisizione di informazioni, che riguardano i nuovi organismi da costituire, la fase evolutiva di quelli esistenti e, in generale, la prospettiva della loro riforma; la seconda in sopralluoghi nelle località di insediamento di collettività italiane all'estero che rappresentino situazioni emblematiche, con le quali occorra avere un contatto diretto.

A differenza di analoghe iniziative parlamentari del passato, l'indagine ora programmata ha lo scopo di conoscere le situazioni, le esigenze, le aspettative delle comunità italiane insediate nei paesi europei ed extraeuropei viste in legame ai problemi che pongono le nuove forme della presenza italiana che non è più quella tradizionale della vecchia emigrazione.

Oggi, infatti, abbiamo fenomeni nuovi, come quelli dei flussi migratori non di massa, ma temporanei, basati su contratti di lavoro di lungo periodo, dovuti all'aumentata presenza delle imprese italiane all'estero, con problemi in materia formativo-scolastica, linguistico-culturale, che introducono elementi di rilievo nelle questioni della stampa, delle pubblicazioni, delle trasmissioni radiotelevisive destinate agli emigrati e della situazione delle scuole per i figli degli emigrati. Si dovrà inoltre tenere conto di altri fenomeni recentemente insorti, quali il cambiamento nella qualità dei lavoratori emigrati, ora più organizzati sindacalmente, maggiormente informati e coscienti dei propri diritti, dotati di una preparazione culturale di più elevato livello, e quali l'inversione di tendenza tra le uscite e i rientri. Si avvertono ritardi ed incertezze nel passaggio alle realizzazioni concrete indicate dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione sul piano della trasformazione e dell'adeguamento delle strutture, sia all'interno (cioè a livello di ministeri interessati, in primo luogo gli esteri), sia all'estero (potenziamento della rete consolare; trasformazione delle strutture di partecipazione, ecc.).

L'indagine dovrebbe essere avviata da una comunicazione introduttiva curata dal ministero degli Esteri sui problemi delle nostre comunità e sulle varie strutture esistenti (scolastiche, culturali, linguistiche, della sicurezza sociale, di politica economica, di cooperazione); successivamente si potranno ascoltare le associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro; gli enti locali (anci, Upi) e le Regioni; il Cnel; i centri di studio e ricerche sull'emigrazione; la Federazione della stampa italiana all'estero ed altri organismi interessati.

Si tratterà di penetrare nel fondo dei problemi inerenti alla vita e alle esigenze delle Comunità insediate nei paesi tradizionali dell'emigrazione e nei paesi nuovi per adeguare la nostra politica alle reali, complesse esigenze che richiedono presenza e partecipazione sempre più vaste.

Il caldo continua a richiamare turisti

Ondata di caldo in tutta la Penisola, con alto tasso di umidità. La situazione meteorologica ha provocato, nelle grandi città, non poche situazioni di disagio. Fra l'altro, migliaia di persone sono state costrette a muoversi a piedi per lo sciopero dei mezzi pubblici, sotto un sole battente. L'ACI e la Polizia stradale ha comunque segnalato, proprio in queste ore, un aumeno notevole dell'afflusso turistico ai posti di frontiera. In particolare i posti di confine ai quali affluiscono turisti dalla Germania e dalla Svizzera, hanno visto formarsi lunghe colonne di auto in attesa del disbrigo delle formalità. Il caldo, forse, per gli stranieri costituisce un ulteriore motivo di richiamo verso il nostro paese. Gli indigeni, invece, si sono messi in caccia di parchi e fontane. A Roma, molta gente, si è tuffata in quella di Trevi e nella «Barcaccia» in Piazza di Spagna. Nella foto: turisti a Roma in cerca di refrigerio.

Indispensabile la riforma della polizia

Il poliziotto vuole poter essere anche un cittadino

CGIL-CISL-UIL mobilita tutti i lavoratori a sostegno delle rivendicazioni degli addetti alla PS - Costituito il comitato nazionale

ROMA — Il poliziotto vuole essere anche un cittadino, con tutti i doveri e i diritti costituzionali. E' questo il senso dei numerosi interventi di agenti, di ufficiali, di funzionari, di assistenti, alla tribuna del convegno nazionale dei comitati di coordinamento provinciali del costituendo sindacato di polizia aderente alla Federazione CGIL, CISL, UIL, che si è concluso a Roma, presenti i massimi dirigenti delle Confederazioni sindacali, i segretari generali della CGIL Lama, della CISL Macario, della UIL Benvenuto, oltre ai segretari Scheda, Spandonaro e Ravenna.

L'assemblea dei delegati di polizia che ha ribadito l'esigenza di giungere speditamente alla riforma del corpo di polizia e, quindi, al riconoscimento del sindacato, ha proposto che il prossimo comitato direttivo della Federazione sindacale unitaria discuta e decida sull'apertura del tesseramento entro il 1977, mediante il rilascio di appositi attestati unitari del 1978.

La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, che è stata convocata per il 20-21 luglio esaminerà i risultati del dibattito dell'assemblea dei lavoratori della polizia e deciderà le iniziative di lotta a livello nazionale che «rappresenteranno il punto più alto della mobilitazione di tutti i lavoratori a sostegno della smilitarizzazione, democratizzazione, riordino e sindacalizzazione intesa quale libera scelta dei lavoratori come previsto dal dettato costituzionale».

Si tratta di una piena riconferma dell'impegno delle Confederazioni perchè gli addetti alla polizia abbiano la possibilità di organizzarsi sindacalmente come tutte le categorie di lavoratori. Appare quindi del tutto fuori luogo, o meglio, un vero e proprio falso, quanto scrive «La Repubblica» a proposito di un presunto «robusto avvicinamento alle tesi della DC» e «ammorbidimento dei comunisti per avere in cambio più rapidità nei tempi della riforma». Del resto Scheda aveva affermato con forza che il sindacato, sorto per libera iniziativa dei poliziotti, doveva aderire all'organizzazione unitaria di tutti i lavoratori.

In questo grave momento — si afferma in un documento votato dai delegati di PS — in cui le istituzioni democratiche, nate dalla Resistenza, sono sottoposte ad un duro e continuo attacco da parte di forze eversive, la sollecita definizione della riforma dell'istituto di PS, costituisce uno strumento indispensabile per dare tranquillità al Paese e per risolvere democraticamente i problemi dell'ordine pubblico. La discussione in corso alla commissione Interni della Camera è il frutto della mobilitazione congiunta del mondo del lavoro e degli appartenenti alla PS. Nella nuova fase che si è aperta, l'attuazione della riforma è soggetta a pesanti attacchi da parte di tutte le forze che da sempre hanno ostacolato un reale processo di democratizzazione dell'istituto di PS e l'unità tra gli appartenenti alla PS e il mondo del lavoro.

Perciò — come ha sottolineato il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda — occorre la partecipazione massima dei lavoratori della polizia alla elaborazione della nuova riforma. La commissione Interni della Camera ha già predisposto 16 articoli. Si riferiscono alla smilitarizzazione e alla istituzione di un corpo civile e armato della polizia (e qui si definisce che la polizia esercita le proprie funzioni al servizio delle istituzioni democratiche e dei cittadini); ai corsi di istruzione e di specializzazione; al reclutamento; all'orario (42 ore settimanali) con diritto alla retribuzione maggiorata per il servizio straordinario; al trasferimento alle Regioni di una parte delle competenze di polizia amministrativa.

Restano da definire però gli altri articoli, anche molto importanti, forse fondamentali. Per queto la Federazione CGIL, CISL, UIL ha deciso che la seconda quindicina di luglio sia destinata a sviluppare in tutta Italia una «ampia mobilitazione con dibattiti in tutti i posti di lavoro; a promuovere incontri e manifestazioni con i cittadini, le forze politiche e le istituzioni democratiche per realizzare momenti di lotta che vedano uniti i lavoratori della PS e gli altri lavoratori».

Questa azione di mobilitazione e di lotta deve servire a far sentire alla commissione Interni, ai gruppi parlamentari, ai partiti e al governo «la volontà dei lavoratori della PS e del movimento operaio di definire, in tempi brevi, la riforma della PS che garantisca al Paese uno strumento democratico in grado di agire con efficacia, tempestività e con mezzi adeguati alla lotta alla criminalità comune e politica a salvaguardia delle istituzioni democratiche».

Al termine dell'assemblea è stato eletto il comitato nazionale dei poliziotti. Ne fanno parte il generale Enzo Felsani (coordinatore), la guardia Fortunato Fedele, lo appuntato Enzo Giordani, il maresciallo Castronovo, l'assistente Maria Dell'Uva, il commissario-capo Ennio Di Francesco, il capitano Angelo Giacobelli. Questo comitato rappresenterà i lavoratori della Pubblica Sicurezza fino alla assemblea nazionale elettiva, che è stata convocata per ottobre.

Claudio Notari

A Palermo auto vola sulla scogliera in curva

Tragedia stradale: muoiono cinque giovani

L'incidente presso Terrasini - Una ragazza è sopravvissuta ma è in gravi condizioni - Una gita per andare in pizzeria - Forse un malore del conducente

Dalla nostra redazione

PALERMO — Una spensierata gita in automobile si è tramutata in tragedia per una comitiva di sei ragazzi, l'altra notte a Terrasini, località di mare a 40 km. da Palermo

Sono morti in cinque (la sopravvissuta è una ragazza che si trova in gravissime condizioni all'ospedale civico) nell'ammasso di lamiere della *Ford Taunus*, sulla quale viaggiavano, precipitata improvvisamente, dopo un salto di 25 metri, sulla scogliera a ridosso della strada.

I loro nomi: Gaspare Elettrico, 18 anni, rientrato da pochi giorni dalla Germania dove lavorava come operaio alla Volkswagen, che era al volante; Giovanni Calandrino, 20 anni, e tre ragazze, Antonia Maria Ingrao, Patrizia Cucinella e Grazia Giuliano, diciottenni.

Tra la vita e la morte, nel reparto rianimazione dell'ospedale civile, si trova Antonina Giuliano, di 25 anni, sorella di Patrizia. I suoi amici, dopo avere trascorso in casa di uno di loro alcune ore, avevano deciso di terminare la serata in trattoria per mangiare una pizza. Tutti a bordo della capiente auto di Gaspare in direzione di Terrasini, sul lungomare A una curva la tragedia: il giovane perde il controllo della vettura (elevata velocità? abbaglio? colpo di sonno?: queste le ipotesi che si fanno), che infila il gomito della curva nel punto centrale e vola verso il mare.

La scena che si presenta ai primi soccorritori di un vicino ristorante è terribile: i corpi dei sei giovani massacrati dalle lamiere dell'auto, intrappolati nell'abitacolo. Cinque sono morti sul colpo. Solo un fievole lamento di Antonina Giuliano, che riesce a dire appena: «Aiutateci, tirateci fuori di qui».

Nella zona dell'incidente si è radunata subito una folla enorme: non si conoscevano ancora i nomi delle vittime, mentre la notizia si era sparsa velocemente nei comuni vicini. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per recuperare l'auto. Al momento del riconoscimento da parte dei familiari scene strazianti: due delle giovani erano orfane di padre, mentre quella ferita è impiegata come commessa in una pasticceria.

Trasferiti i detenuti comuni

Favignana carcere per i brigatisti

ISOLA DI FAVIGNANA (Trapani) — Una trentina dei 200 reclusi nel penitenziario dell'Isola di Favignana, la principale del gruppo delle Egadi, a mezz'ora di aliscafo da Trapani, sono stati trasferiti.

A Favignana verrebbero rinchiusi esclusivamente detenuti come brigatisti rossi o nappisti. Non si conoscono i loro nominativi. Ciò rientrerebbe nel piano sulla sicurezza nelle carceri che il Consiglio dei ministri recentemente ha affidato al generale dei carabinieri Carlo Alberto Della Chiesa.

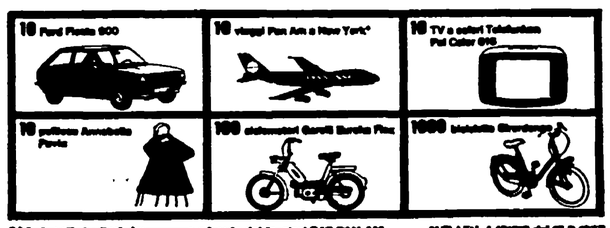
Il penitenziario di Favignana è considerato fra i più sicuri d'Italia. E' un forte quasi tutto interrato, costruito nel 1080 dai normanni a difesa dell'isola, avamposto occidentale della Sicilia.

In seguito, il forte, intitolato a San Giacomo, fu utilizzato dai Borboni come prigione per detenuti politici. Vi furono rinchiusi numerosi patrioti, come il Nicotera, che i regnanti di Napoli inviarono a Favignana per essere sicuri che non evadessero.

I detenuti trasferiti in questi giorni sono accusati di reati comuni, per lo più condannati, che hanno già raggiunto altre carceri dove sono stati scortati dai carabinieri.

L'organico della stazione dei carabinieri a Favignana, intanto, è stato rinforzato da alcuni militari che vi sono stati inviati e che saranno utilizzati nella più rigorosa sorveglianza dei brigatisti rossi e dei nappisti e di quanti altri hanno posto in pericolo la sicurezza della Istituzione repubblicana.

GRANDE CONCORSO BROOKLYN
mordi e vinci



*I fortunati vincitori viaggeranno a bordo dei favolosi 747 PAN AM.
AUT. MIN. 4-18033 del 19-9-1977

perfetti
IL NOME DELLA QUALITÀ

Perché tanti in libertà provvisoria a Roma?

I potenti restano poco in carcere: per loro vale una segreta amnistia

Dalla vicenda Cazzaniga al lungo iter del fascicolo Arcaini - Per la Montedison e i « fondi neri » si avvicina la prescrizione - L'ufficio istruzione è da molti anni al centro di vivaci polemiche

ROMA — Si discute se una amnistia possa risolvere i problemi del sopraffollamento delle carceri e possa dare respiro agli uffici giudiziari sempre più intasati. I pareri sono discordi anche al di là delle questioni di principio. All'ufficio istruzione di Roma pare invece che abbiano risolto tutti i dubbi, che abbiano deciso di applicare una miniamnistia ad uso degli imputati in attesa di giudizio. Ma non di tutti, ovviamente, e neppure dei più « meritevoli », di coloro che versano in condizioni particolari. Il requisito richiesto per riottenere la libertà è uno solo, ma molto consistente: bisogna essere potenti, bisogna fan parte di un giro consistente dove la minaccia « se parlo io... » riesca a gettare panico sufficiente a sortire qualche effetto.

Negli ultimi mesi le cronache hanno registrato una serie di questi casi. L'ultimo è di due giorni fa: due alti funzionari della « Praevidentia », società dell'Ina assicurazioni, accusati di una colossale truffa sono stati rimessi in libertà dopo pochi giorni di detenzione. La motivazione non è nota, ma c'è da star sicuri che in carcere si sentivano male.

Prima c'era stato l'episodio di Vincenzo Cazzaniga, ex presidente dell'Unione petrolifera. Nei suoi confronti il pubblico ministero aveva chiesto l'emissione di un mandato di cattura, ma l'ufficio istruzione aveva detto di no. In galera il potentissimo amministratore dei petrolieri c'era stato mandato successivamente dalla sezione istruzione che aveva rivisto la decisione del giudice istruttore. Ma Cazzaniga in carcere c'è rimasto pochissimo: una nuova provvidenziale (per lui) decisione dell'Ufficio istruzione lo ha rimesso in libertà. Non può più inquinare le prove, ha detto il magistrato.

Per Giuseppe Arcaini, il banchiere che fungeva da ufficiale pagatore (tra l'altro) delle tangenti dei petrolieri ai partiti del centro sinistra, le cose sono andate anche meglio: il pubblico ministero De Nicola ha sollecitato la emissione di un mandato di cattura ma la richiesta è stata respinta. E fin qui saremmo ancora nella « normalità ». Il fatto è che la risposta negativa ha impiegato giorni per fare una rampa di scale e tornare negli uffici della procura romana, cosicchè, essendo scaduti i termini, il PM questa volta non ha potuto neppure fare ricorso alla sezione istruttoria.

E andiamo avanti. Da un anno e mezzo l'inchiesta sul CONI giace presso l'ufficio istruzione, questa specie di porto delle nebbie che nel corso degli ultimi anni ha conquistato la non invidiabile fama di stanza di compensazione dei maggiori scandali nazionali. In quell'ufficio tutto si decanta in tempi lunghi, con provvedimenti dilatori, con iniziative contrassegnate da «un passo avanti e due indietro ».

Un altro dei potenti che ha riconquistato, forse insperatamente, la libertà dopo pochi giorni di ospitalità nelle carceri romane è stato l'avvocato dell'Anonima sequestri. Gianantonio Minghelli. Un pezzo d'uomo che sprizza salute, che si fa fotografare petto in fuori mentre fa ripetuti brindisi in noti ristoranti. Ma per il giudice istruttore egli è malato. E pescando nei ricordi più freschi vengono in mente altri episodi: Velluto, l'agente che ha ucciso lo studente Salvi, è stato rimesso in libertà dal giudice istruttore perchè, dice la motivazione, « si è pentito ». Certo, questa scarcerazione e, soprattutto la sua motivazione non possono non aver avuto un peso nella sentenza pienamente assolutoria pronunciata qualche giorno fa dalla corte d'Assise.

Un altro: due fascisti accusati di tentato omicidio per aver sparato e ferito due giovani che si trovavano in un bar si sono visti, incredibilmente, mutare il capo di imputazione in eccesso colposo di legittima difesa.

Dalle persone alle cose: è appena il caso di accennare ai processi che giacciono da anni e non riescono a vedere la conclusione. Un esempio per tutti: quello della Montedison, i fondi neri elargiti a tutti i partiti tranne il PCI, per il quale ormai la prescrizione sta diventando una realtà. C'è da chiedersi: ma come può avvenire che in un ufficio dove prestano servizio decine di magistrati sia possibile questa « assonanza assolutoria »? Intendiamoci: non siamo affatto per una giustizia sommaria e spietata. Non intendiamo « criminalizzare » nessuno, neanche « il capitale » per dirla con Agnelli, ma i casi che ci stanno sotto gli occhi sono così significativi, che si ha l'impressione che la magistratura operi in senso del tutto opposto. E' che i magistrati sono tanti, ma coloro che seguono i processi più delicati sono pochi e tutti accuratamente scelti dal capo dell'Ufficio, il dottor Achille Gallucci. Quello che vale è la volontà del capo; gli altri hanno uno spazio pressochè nullo. Può accadere, ed è accaduto che qualche processo che sembrava innocuo diventi improvvisamente scottante per l'acume di qualche magistrato, per la sua volontà di andare a fondo. In questo caso l'arma dell'avocazione è la più sicura: potremmo ricordare il caso più clamoroso, la morte del cassiere del Fronte nazionale Armando Calzolari tolto, da Gallucci al giudice istruttore Vittozzi che lo stava istruendo, quando ormai era diventato chiaro che si era trattato di un omicidio. Più recentemente è accaduto un altro episodio meno clamoroso ma forse più sintomatico, perchè al centro della vicenda vi sono personaggi del mondo finanziario ed accademico. Parliamo dell'inchiesta su una società svizzera la Gamet che, con un incredibile giro, in pratica si è appropriata di una eredità ingentissima. Il processo è stato tolto al giudice Rizzo mentre emergevano responsabilità insospettabili. Ma questa volta il magistrato spodestato non si è piegato, ha dato battaglia ed ora è in corso una istruttoria sulla denuncia che il dottor Rizzo ha presentato contro il capo dell'ufficio.

Al di là del caso concreto, questa denuncia rappresenta una svolta nella battaglia che i giudici più aperti, quelli che vogliono fare il loro dovere fino in fondo senza condizionamenti, conducono per democratizzare (nei limiti del possibile perchè l'ordinamento giudiziario è quello che è) un ufficio delicatissimo.

Paolo Gambescia

Cinque arrestati nella Casa dello Studente a Roma

Dal racket dei pasti alle ronde punitive

Sono accusati di rapina, furto e percosse - Sequestrati in alcune stanze bottiglie incendiarie, timbri falsi, proiettili, custodie per pistole - Un intollerabile clima di violenze

ROMA — Appena la polizia si è presentata in forze, ieri mattina, davanti alla Casa della studentessa di Casalbertone, in un quartiere periferico della capitale, qualcuno ha lanciato da una finestra — per disfarsene — un pacco di munizioni: per l'esattezza 62 cartucce calibro « nove ». E' cominciato così il controllo a tappeto delle quattro palazzine, dove alloggiano circa 600 studenti fuori-sede. I 400 agenti impiegati nell'operazione — forniti di un ordine di perquisizione firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Viglietta — hanno sequestrato assieme ai proiettili, altro materiale: 14 bottiglie incendiarie e 15 innesti chimici per farle esplodere, dieci fondine di pistola in dotazione alla guardia di Finanza, un volantino delle Brigate Rosse, numerosi libretti universitari in bianco, probabilmente rubati, un timbro di gomma con la dicitura « Università degli studi » e due divise, complete, quasi nuove da finanziere.

Quattro dei giovani residenti nella Casa sono stati arrestati, in esecuzione di un ordine di cattura spiccato dal magistrato, per il reato di rapina aggravata. Sono Emidio Cantalamessa, 22 anni, Martino Angelo Di Niro, 23 anni, e i gemelli Bruno e Giovanni Palamara 24 anni: sono accusati di aver estorto, agli studenti, con minacce e violenze, numerosi « buoni-pasto », i tagliandi forniti dall'Opera Universitaria ai giovani per poter mangiare a basso costo nelle trattorie. Per lo stesso reato sono ricercati altri tre studenti.

Altri tre giovani, invece, sono stati accompagnati in questura in stato di fermo giudiziario, sulla base dei risultati della perquisizione: di questi, uno è stato successivamente arrestato. Si tratta di Rocco Palamara, di 29 anni. In carcere, in stato di fermo giudiziario, è stato rinchiuso anche un militare di leva, che non ha nulla a che vedere con la casa dello studente, e che è stato sorpreso nello stesso appartamento, dove erano nascoste le divise e le fondine militari. Il giovane, Luciano Farina, 22 anni, ha dichiarato che si trovava nella casa ospitato da una sua amica. Ma su di lui si è appuntato il sospetto di ricettazione per le divise rubate. Nei locali dell'ufficio politico, infine, sono stati accompagnati anche altri dieci studenti, successivamente rilasciati.

L'operazione scattata ieri mattina all'alba è stata disposta dal dott. Viglietta che conduce un'inchiesta — aperta dopo numerose e circonstanziate denunce — sulla Casa della studentessa di Casalbertone: qui, negli ultimi mesi un gruppetto di autonomi, che si firmano « *comitato di lotta dei fuori sede* », e anche « *comitato per la liberazione dei compagni arrestati* » — ha instaurato un clima di violenza e di sopraffazione.

Lo dimostra, appunto, l'episodio della « taglia » sui buoni pasto. Alcuni mesi fa la mensa della casa, per uno sciopero del personale, cessò di distribuire i « cestini » che servivano da cena per i giovani. Il consiglio d'amministrazione dell'Opera Universitaria decise, allora, di distribuire agli studenti 25 tagliandi a testa, con i quali avrebbero potuto consumare, al prezzo di 300 lire, i pasti in alcune trattorie convenzionate. Gli « autonomi » pretesero una tangente: ognuno avrebbe dovuto consegnare loro dieci dei 25 buoni pasto, che rivenduti, sarebbero serviti per « le spese legali degli arrestati ». La « colletta » non fu certo spontanea: « *ci minacciavano* — racconta uno studente — *se non versavamo la nostra "quota". Ad alcuni glieli strapparono letteralmente di mano. Ogni giorno si disponevano inquadrati davanti alla cassa dove distribuivano i buoni per levarceli* ». Alla fine gli studenti hanno deciso di reagire alle intimidazioni, e un gruppo di loro ha denunciato l'estorsione.

Come pure è stato denunciato — e questa volta anche dall'allora presidente del consiglio d'amministrazione e dell'Opera Universitaria — un altro degli episodi di intollerabile violenza messi in atto da un gruppetto di teppisti: quello della « perquisizione » nella stanza in cui alloggiava un fuori-sede aderente a « Comunione e Liberazione ». I suoi mobili furono aperti e messi a soqquadro, una serie di documenti rubati.

Sono episodi, questi, che indicano il clima di violenta prevaricazione che gli autonomi hanno cercato di instaurare, con l'intenzione di trasformare la Casa della studentessa di Casalbertone, in una sorta di centro operativo in cui agire indisturbati: le minacce — anche con armi — contro gli studenti democratici erano diventate negli ultimi tempi frequenti.

Torino

Rapinate alla Fiat buste-paga per 200 milioni

Dalla nostra redazione

TORINO — Colpo grosso alla Fiat Lingotto sezione carrozzeria: due banditi si sono impadroniti della cassettta contenente le buste paga, mentre altri tre complici li aspettavano fuori per facilitare la fuga. Il bottino è di circa 200 milioni.

Alle 7,50 cinque persone si presentavano all'ingresso di corso Rosselli 94 e aggredivano i due sorveglianti colpendoli con il calcio dei mitra. Mentre tre banditi restavano alla porta, tenendo i sorveglianti sotto la minaccia delle armi, altri due penetravano nel reparto. Uno era armato di pistola e a volto scoperto (carnagione bruna, capelli neri, alto 1,75 circa indossava una maglietta granata e pantaloni bleu di taglio aderente) l'altro aveva il volto coperto da un passamontagna scuro, più alto del primo, indossava maglietta e pantaloni di colore scuro. All'interno del reparto i due si sono diretti con passo deciso verso il tavolino dove l'impiegato Mario Pavese stava consegnando le buste paga. I banditi per scoraggiare qualsiasi tentativo di reazione, hanno ripetutamente colpito alla testa il Pavese e l'operaio Bernardo Greco. Poi, mentre uno dei malviventi teneva a bada con un fucile alcuni operai, l'altro si impossessava della cassetta. Nella fuga i banditi sparavano alcuni colpi a scopo intimidatorio. Al cancello si riunivano agli altri tre complici e tutti quanti balzavano su una « 131 » ma prima che potessero darsi alla fuga, incrociavano, proprio davanti all'ingresso di corso Rosselli, l'appuntato delle guardie di finanza Piero Allasio, il quale, resosi conto immediatamente di quanto accadeva, apriva il fuoco contro l'auto dei rapinatori, colpendo il lunotto e, forse, uno dei banditi.

Nell'auto servita ai banditi e ritrovata più tardi in via Graglia, la polizia ha rinvenuto una grossa macchia di sangue. Altre tracce di sangue, lasciate dal bandito ferito, sono state trovate sul marciapiede vicino alla « 131 » abbandonata.

I malviventi, abbandonata l'auto, salivano su una « Giulia » che avevano lasciato parcheggiata nella zona. Essi si dirigevano verso la vicina via Lesegno e, nel cortile dello stabile al numero 68, abbandonavano una pistola, due passamontagna e una divisa dei carabinieri. Qui si sono perse le loro tracce.

I dipendenti della Fiat rimasti contusi nella colluttazione sono stati curati al pronto soccorso dell'azienda e poi sono stati trasportati al centro traumatologico « Maria Vittoria ».

Torino

Mirafiori: incendio senza danni rivendicato da terroristi

Dalla nostra redazione

TORINO — Un incendio, contenuto per fortuna in dimensioni piutosto modeste, è divampato durante la notte scorsa nell'officina 72 del reparto meccanico dello stabilimento Fiat di Mirafiori. Le fiamme sono state subito notate da alcuni operai che hanno dato l'allarme, e l'immediato intervento dei servizi antincendio della Fiat è esrvito a spegnere l'incendio praticamente sul nascere.

Si sospetta che l'origine del sinistro sia dolosa, sopratutto perché in quel reparto non c'è nulla di combustibile; è quindi molto probabile che qualcuno — approfittando del cambiamento di turno per muoversi con maggiore libertà — abbia vuotato qualche contenitore colmo di materiale infiammabile appiccando quindi il fuoco. I danni — ha informato la stessa Fiat — sono molto limitati.

Più tardi una nuova organizzazione terrorista che si definisce « contropotere operaio », ha rivendicato l'incendio, con un volantino lasciato nelle guide di una cabina telefonica di corso regina Margherita. Nel volantino, ciclostilato, si respinge, fra l'altro, il recente accordo sindacale che « è stato fatto in tutta fretta per fermare la nostra lotta » perché « Agnelli ed i sindacati sperano di ristabilire la pace in fabbrica sulla nostra pelle, mentre i loro fatti non ci riguardano ». Il gruppo « contropotere operaio » nel suo delirante volantino incita poi a « individuare nuovi obiettivi da colpire ».

* * *

BOLOGNA — Una bottiglia incendiaria ha gravemente danneggiato, la scorsa notte a Bologna, la « Citroen Dyane » di proprietà di Gianni Corvi, di 26 anni. Un altro attentato, questa volta ai danni di un agente di custodia del locale carcere di San Giovanni in Monte, è stato sventato, sempre la scorsa notte, dallo stesso agente di custodia, Giuseppe Capari. Alle 3,15 nella periferica via Duse, un vicino di casa di Capari, affacciandosi a una finestra, ha scorto sotto l'« Alfa Romeo Giulia 1300 » dell'agente di custodia una bottiglia dalla quale partiva una miccia che stava lentamente bruciando. Capari, avvertito, scendeva in strada e riusciva a spegnere la miccia prima che raggiungesse la bottiglia piena di benzina. E' questo il secondo attentato compiuto nei confronti dell'agente di custodia: nei mesi addietro, infatti, ignoti tentarono di incendiargli la porta di casa dopo averla cosparsa di benzina.

A Gioia Tauro, orfana di madre con il padre in carcere

Bimba muore forse di polio: non era stata mai vaccinata

La piccola Carmela Giacobbe, due anni, è spirata nel policlinico di Messina Lo sfondo di una tragedia familiare e di una zona depressa del Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una bambina calabrese di due anni, Carmela Giacobbe, è morta al Policlinico di Messina quasi certamente perché colpita da poliomelite. Gli ultimi dubbi debbono essere ancora sciolti dai sanitari — si è in attesa dei risultati dell'autopsia —, una circostanza rende drammatico e dolorosissimo il caso. La bambina di sicuro non era stata mai vaccinata contro il terribile male. Inoltre la sintomatologia accusata nel corso di una settimana di ricolvero (paralisi alle gambe e al busto) riduce al minimo i dubbi.

La bambina era di Gioia Tauro e la sua fine non rappresenta che l'ultimo capitolo di una spaventosa tragedia familiare. Nello scorso mese di aprile la mamma di Carmela, Rosa Saccà, non ancora ventenne è stata trovata morta, fulminata da revolverate. Il marito, Biagio Giacobbe, 37 anni è sospettato e incarcerato per questo.

Carmela ed il fratellino maggiore, Giuseppe, 5 anni, rimanevano in custodia dei parenti del genitore. Una settimana fa Carmela è stata colpita dal male, ricoverata presso il locale ospedale, poi trasferita al policlinico di Messina. Nell'ospedale di Gioia Tauro rimase invece il fratello perché affetto, sembra, da gastroenterite acuta: anche qui occorrerà bene capire l'origine del male.

Biagio Giacobbe, pur usufruendo di permessi prima per il ricovero di Carmela ed ora per la sua morte, continua naturalmente a rimanere in stato di detenzione: il giudice Istruttore del tribunale di Palmi Augusto Di Marco, infatti deve sciogliere ancora il dubbio se la povera donna sia stata uccisa o se si sia suicidata e intanto il Giacobbe è stato condannato per detenzione abusiva di armi.

L'uomo aveva già scontato 15 anni di carcere per omicidio compiuto ad appena 18 anni. Un cupo sfondo di violenza, dunque, dietro la storia sciagurata di questa famiglia. E' logico capire quale sia stato in questo dramma la parte terribile riservata ai due fratellini. Le loro cure non debbono essere state delle migliori e certo una maggiore vigilanza sulle loro condizioni anche da parte degli enti pubblici era doverosa.

Non ultima deve essere vagliata anche la responsabilità dell'ufficio sanitario di Gioia Tauro, una zona nella quale l'evasione dall'obbligo della vaccinazione antipolio nei primi mesi di vita non deve essere rara: è significativo che dopo il ricovero di Carmela un'auto con amplificatore ha fatto il giro del paese per sollecitare le famiglie a sottoporre i bambini alla vaccinazione. Come si ricorderà la vaccinazione Sabin è obbligatoria da oltre dieci anni nel nostro paese e ciò ha permesso di ridurre al minimo i casi di questo male. Le regioni più colpite restano proprio certe zone più povere e depresse del meridione: nel caso della piccola Giacobbe — anche se ripetiamo la cautela è d'obbligo fino ad un accertamento definitivo — sembrano assommarsi tutte le carenze e le infelici circostanze che troppo spesso fanno scontare tragicamente ai piccoli colpe non loro.

Franco Martelli

Falsari in testa agli indici di criminalità

Falsificazione di moneta (con un enorme incremento negli ultimi tempi) estorsioni e rapine sono sempre in prima linea nelle consuete statistiche Istat sulla criminalità in Italia. Dall'ultima, che copre il periodo tra il settembre '75 e l'agosto '76, risulta che i tre tipi di reati sono aumentati rispettivamente del 60 e 23 per cento. A fronte di un aumento del 2 per cento nel numero complessivo dei delitti (passati da 1.846.871 a 1.876.343) la falsificazione è passata da 8.301 casi a 13.241, le estorsioni da 2.121 a 2.689, le rapine da 7.735 a 9.507. Tra gli altri delitti aumentati, da segnalare l'omicidio volontario consumato (+19%), i danni a cose, animali e terreni (+19%), la falsità in atti e persone (+13%), l'omicidio colposo (−11%), la violenza privata e le minacce (−10%), l'oltraggio a pubblico ufficiale (+9%). Di lieve entità l'incremento dei furti: solo dell'1 per cento. NELLA FOTO: banconote false sequestrate dalla Mobile a Milano.

Depositata la sentenza della Corte costituzionale

Lockheed: perché i «laici» sono giudicati con gli ex ministri

ROMA — Le sentenza della Corte costituzionale con la quale è stata dichiarata non fondata la questione di legittimità, sollevata dagli imputati laici per lo scandalo Lockheed, è stata depositata nella cancelleria di Palazzo della Consulta. A sollevare l'intervento della Corte costituzionale furono gli avvocati difensori di Vittorio Antonelli, Maria Fava, Antonio Lefebvre d'Ovidio, Duilio Fanali, Camillo Crociani Ovidio lefebvre d'Ovidio, Luigi Olivo, tutti imputati per lo scandalo della Lockheed. I legali sostennero l'illegittimità costituzionale del processo in quanto la Corte costituzionale integrata dovrebbe limitare le sue funzioni nei confronti dei soli imputati ministri o ex ministri. Per sostenere questa tesi i difensori si sono richiamati alle norme della Costituzione relative al diritto di difesa, all'indipendenza del giudice, al diritto ad un controllo di legittimità.

La sentenza della Corte Costituzionale che ha respinto tutte le argomentazioni ha precisato tra l'altro che: « non vi è dubbio che la Commissione inquirente della Camera, il Parlamento in seduta comune e la Corte costituzionale possano disporre la riunione di procedimenti connessi ». A questo proposito sono state ricordate due sentenze del 1963 e del 1966 con le quali la Corte costituzionale ha trattato il « criterio della connessione » dei procedimenti penali. Inoltre « la Corte ritiene di aggiungere che l'assoggettamento dei non ministri alla giurisdizione penale costituzionale avviene per le particolarità oggettive della fattispecie ipotizzata dalla norma (art. 96 della Costituzione) e non può ravvisarsi disparità di trattamento perché per i soggetti imputati di reati connesi a reati ministeriali, le norme che disciplinano la materia vengono applicate nei confronti di tutti, senza alcuna distinzione ».

Per quanto riguarda il problema del giudice naturale la Corte costituzionale « in numerose pronuncie ha stabilito con il principio della naturalità coincide con quello della precostituzione del giudice che deve ritenersi rispettato allorché l'organo sia stato istituito dalla legge sulla base di criteri generali fissati in anticipo ». In poche parole gli imputati laici, al momento di commettere dei reati in connessione con ministri, potevano già stabilire che a giudicarli sarebbe stata la Corte costituzionale integrata, come stabiliscono le leggi vigenti.

Dopo le rivelazioni sull'arbitrato che ha reso milioni

Il consiglio superiore esaminerà il caso del procuratore di Roma

ROMA — Il Consiglio superiore della Magistratura esaminerà mercoledì prossimo in assemblea plenaria la posizione del procuratore capo della Repubblica di Roma, dott. Giovanni De Matteo, la cui attività quale presidente di un collegio arbitrale è stata oggetto di un'indagine conoscitiva da parte della seconda commissione dello stesso organo di autogoverno dei magistrati. Il dott De Matteo, da parte sua, ha precisato ieri alla stampa che il suo comportamento sarebbe stato conforme alle disposizioni impartite dal CSM per quanto riguarda gli arbitrati e avrebbe altresì avvertito i suoi dirigenti di questa sua attività.

Il Consiglio superiore della Magistratura ha inoltre deliberato il conferimento di numerosi uffici direttivi. Le nomine più importanti riguardano il dott. Roberto Angelone che ha assunto l'incarico di Avvocato generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione; di Nicola Marinaro, procuratore generale di Ancona; Mario Trimarchi presidente aggiunto alla Corte di Cassazione; di Angelo Facchiano, Procuratore generale di Lecce; Luigi Giannuzzi Procuratore generale di Trieste. Sono stati inoltre nominati come Procuratori della Repubblica, Enrico Risito ad Arezzo, Paolo Frasca a Ragusa, Costantino Franzi a S. Angelo dei Lombardi; Domenico Morittu a Lanusei; Francesco Simeoni a Trento; Angelo Poggi a Acqui Terme. Come presidenti di tribunali sono stati nominati: Filippo Lo Turco a Monza; Leopoldo Di Vona a Potenza; Martino Nicosia a Catania; Vittorio Cardaci a Lodi; Renato Viale a S. Remo; Raimondo Attardo a Busto Arsizio.

L'assoluzione di don Coppola al processo di mafia a Palermo

Il prete dei sequestri salvato dall'arcivescovo

Una lettera ai giudici di monsignor Mingo che spiega di avere ordinato al parroco di fare da intermediario nell'affare Cassina - Le condanne degli altri accusati - Presentati i ricorsi in appello

Padre Agostino Coppola

Dalla nostra redazione

PALERMO — Padre Agostino Coppola, il parroco di Carini (Palermo) considerato dai giudici del tribunale di Milano uno dei capi dell'industria dei sequestri (l'avevano condannato a 14 anni), colpevole di una estorsione ai danni di un contadino secondo la Corte d'assise di Palermo (tre anni), ha ottenuto una parziale, ma non per questo meno sconcertante, « riabilitazione ».

E' questo il punto principale del bilancio del processone contro la « mafia di borgata », dopo la sentenza pronunciata dalla seconda sezione delle Assise di Palermo (presidente Ajello).

Per i giudici, il chiacchieratissimo sacerdote ha meritato, infatti, una assoluzione per insufficienza di prove in relazione all'accusa di concorso nel sequestro dell'ingegnere Luciano Cassina. Il suo principale accusatore, Leonardo Vitale, detto il « Valachi siciliano » che l'aveva tirato in ballo assime ad altri 18 stelle di piccola e media grandezza del nuovo firmamento mafioso palermitano, si è vista infliggere, invece, una condanna a 25 anni e 4 mesi.

Nella decisione dei giurati ha pesato senza dubbio l'intervento in extremis in favore del sacerdote di un porporato, monsignor Giuseppe Mingo, arcivescovo di Monreale, il quale ha fatto pervenire in camera di consiglio, con singolare procedura, una lettera nella quale rivela di aver utilizzato lui, per sua scelta, « su sollecitazione del commendator Arturo Cassina, padre dell'ingegnere sequestrato, il sacerdote, come « mediatore » coi rapitori durante le trattative sul prezzo del riscatto, compito in precedenza affidato, senza molto costrutto, ad un altro religioso palermitano, il gesuita Giovanni Ajello.

Solo con l'intervento di padre Coppola, comunque, si ottenne la liberazione del giovane. I giudici, che durante il processo non avevano potuto ascoltare nessuno degli autorevoli personaggi che avevano accusato padre Coppola (né il generale dei carabinieri Carlo Alberto Della Chiesa, né l'arcivescovo di Monreale) hanno deciso alla fine di ricorrere alla rituale formula dell'insufficienza di prove.

In quanto alle rivelazioni del « Valachi » che gettarono una fioca luce, nel 1973, sulla nuova mappa delle gerarchie mafiose a Palermo dopo l'uscita di scena — perché morti ammazzati o al confino — degli esponenti della « vecchia guardia », esse hanno avuto invece valore di prova, benché il giovane avesse cercato di farsi passare per pazzo ritrattando tutto all'inizio del processo.

Agli inquirenti, Vitale aveva rivelato i nomi dei mandanti e degli esecutori di quattro omicidi, un sequestro (quello dell'ingegner Cassina) e di vari tentati assassini, estorsioni e danneggiamenti. I giudici hanno preso per buona la sua confessione circa la propria partecipazione a tre omicidi, quello di Giuseppe Bologna (12 marzo '69), di Vincenzo Mannino (15 ottobre 1970) e di Pietro Di Marco (26 gennaio 1972). Suo zio Giovan Battista è stato condannato a 23 anni come mandante dell'omicidio Bologna; 15 anni sono stati inflitti a Francesco Scrima, la cui presenza era stata rivelata dal Vitale nel commando che rapì l'ingegner Cassina; pene minori — da 7 anni a 4 mesi — per tutti gli altri.

La sentenza ha lasciato l'amaro in bocca un poco a tutti, tranne che al misterioso sacerdote. Pubblico ministero e difensori degli altri imputati hanno preannunciato una raffica di ricorsi in appello.

V. va.

L'elezione di Medici

Reazioni alla scelta adottata per la presidenza del gruppo Montedison

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Montedison che giovedì ha nominato il nuovo presidente si è anche occupato della situazione generale del gruppo. Stando ad alcune indiscrezioni riportate ieri da un quotidiano romano, gli azionisti privati avrebbero anzi preteso che fosse messa a verbale una dichiarazione nella quale, tra l'altro, esprimono «le più vive preoccupazioni per il deterioramento dell'andamento gestionale della società manifestatosi nel secondo trimestre al quale non sono estranee le incertezze che hanno caratterizzato le procedure per la scelta del nuovo presidente». A parte lo strumentale intento polemico di questa dichiarazione (gli azionisti privati, come è noto, si erano da tempo pronunciati per una nomina interna e cioè per Alberto Grandi), è evidente che la vicenda della presidenza ha inferto un colpo in più ad una situazione produttiva e finanziaria già ampiamente deteriorata ed al cui risanamento occorrerà ora mettere mano al più presto.

A questo proposito, la scadenza più importante e impegnativa — e da rispettare subito — riguarda la istituzione della finanziaria ENI, che dovrà raggruppare tutte le partecipazioni pubbliche già esistenti nella Montedison. Di questo problema si sta occupando, come è noto, la commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera, che ha già avviato il dibattito sulla base del quale il presidente della commissione, il dc La Loggia, ha elaborato una prima bozza di testo di legge (non è chiara la iniziativa del ministro Bisaglia il quale ha invitato ENI ed IRI a «costituire» la finanziaria, quasi che a questa costituzione si possa pervenire per iniziativa dei due enti di gestione).

Nella bozza preparata da La Loggia è avanzata l'ipotesi di inserire nella Finanziaria non solo le partecipazioni già detenute nella Montedison dall'IRI e dall'ENI, bensì anche quelle detenute dall'IMI, dall'ICIPU e le azioni Montedison detenute da ogni altro soggetto pubblico, a qualunque titolo possedute al momento di entrata in vigore della legge. Nè pare venga escluso che l'ENI conferisca alla Finanziaria anche il 20 per cento delle azioni di altre società che si occupino di chimica e che la Finanziaria assuma partecipazioni in società che si occupano esclusivamente di chimica (in tal modo però il ruolo originario della Finanziaria quale strumento di coordinamento della presenza pubblica nella Montedison viene abbastanza sostanzialmente modificato) e elabori piani e programmi per il settore chimico.

Si tratta, comunque, di propote sulle quali in commissione si dovrà discutere e certamente al più presto perchè alla istituzione della Finanziaria ENI si arrivi rapidamente.

Se infatti continua a ritardare il chiarimento — del resto già avutosi in sede di accordo tra i partiti — sul ruolo del capitale pubblico nella Montedison, c'è il rischio che nella Montedison venga ancora ritardato l'avvio di quelle scelte, anche di natura tecnico produttiva, che si rendono oramai indilazionabili; così come c'è il rischio che la situazione della Montedison continui nei fatti ad essere utilizzata per non porre il vero problema che è quello dell'avvio della preparazione di un piano chimico nazionale.

Sulla nomina del presidente, Giuseppe Medici, si sono avute ieri nuove reazioni. Il compagno Eugenio Peggio ha dichiarato: «La Montedison sta andando malissimo e l'aver adottato questa decisione non significa aver avviato la soluzione dei problemi». Peggio ha aggiunto che «entro breve tempo è indispensabile fare chiarezza sull'assetto e sulle prospettive del Gruppo, definire un piano di risanamento nella chimica». Particolarmente negativo il giudizio della segreteria socialista, che si è riunita ieri nella tarda mattinata.

La segreteria del PSI — è detto in un comunicato — giudica «in modo molto negativo la soluzione data al problema della Montedison, che è stata consentita da una direttiva di governo» in contrasto aperto con la necessità, da tutti riconosciuta, di una direzione del gruppo Montedison rinnovata, efficiente e adeguata a fronteggiare la sua grave crisi. Il giudizio critico della segreteria socialista — precisa il comunicato — non vuole investire la figura dell'anziano uomo politico eletto presidente della Montedison, ma l'incapacità evidente mostrata dal governo.

Definite le ipotesi d'accordo per le due categorie

Contratti: nuove conquiste per alimentaristi e cartai

Un importante passo in avanti in materia contrattuale - La Confindustria non firma l'intesa nel settore della carta - Novità per il controllo sugli investimenti

ROMA — Sono state definite ieri le ipotesi d'accordo per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro degli alimentaristi e dei lavoratori del settore carta e cartotecnica. Entrambi, sia pure per aspetti diversi, segnano un importante passo in avanti in materia contrattuale. Per gli alimentaristi si è realizzata quella che i sindacati definiscono una *«aspirazione storica della categoria»* e cioè l'unificazione in un unico protocollo dei tre precedenti contratti di raggruppamento e di quello per il comparto saccarifero che fino ad oggi regolavano il trattamento economico normativo dei lavoratori di ben 18 settori alimentari. Per i cartai è stato possibile fare un salto di qualità anche rispetto alle già importanti conquiste politiche realizzate negli altri contratti dell'industria stipulati fino a questo momento. Oltre al diritto di informazione sugli investimenti e sui riflessi di questi sull'occupazione, l'ipotesi d'accordo, codifica il diritto di intervento del sindacato nel merito dei piani di settore e delle aziende e in relazione alla legge di riconversione e alle misure per lo sviluppo agro-industriale del Mezzogiorno. Un salto di qualità che ha irritato la Confindustria la quale ha annunciato che non sottoscriverà l'ipotesi d'accordo che invece è stata siglata dagli industriali del settore.

Ma vediamo nel concreto quali sono i punti qualificanti contenuti nelle intese per i due contratti, intese che saranno sottoposte alla discussione e all'approvazione delle assemblee dei lavoratori.

Cominciamo dagli *alimentaristi*. Sono occorse ben sei sessioni di trattative (l'ultima si è protratta quasi ininterrottamente per cinque giorni) sostenute da una intensa mobilitazione della categoria (oltre 80 ore di sciopero) per portare in porto la vertenza abbattendo la resistenza del padronato soprattutto sulla parte politica della piattaforma e in particolare sulla unificazione contrattuale. Quest'ultima è ora una realtà — come ha detto il compagno Andrea Gianfagna, segretario generale della Filziat-Cgil — che richiede però *«a tutti i lavoratori alimentaristi ed allo stesso sindacato unitario un salto di qualità nell'azione e nella lotta per affermare i grandi obiettivi politici dello sviluppo agro-industriale e abbandonare i residui di corporativismo. Già nella prossima settimana — ha aggiunto — occorrerà affrontare i problemi della campagna di lavorazione dello zucchero, del pomodoro e quelli del settore zootecnico per far avanzare una linea di piena utilizzazione di tutte le risorse umane e produttive ed impedire nuove distruzioni di prodotti agricoli»*.

L'intesa stabilisce — su questa parte l'accordo di massima era già stato realizzato una settimana fa — che annualmente, di norma nel primo quadrimestre, le singole associazioni imprenditoriali di categoria (o a seconda dei livelli i gruppi industriali o le aziende di «notevole peso produttivo e significativa incidenza nel settore» forniscano ai sindacati informazioni sulle prospettive produttive, programmi di investimento programmi di diversificazione produttiva e di nuovi insediamenti industriali, ampliamento di quelli esistenti, modifiche nell'organizzazione del lavoro, nuove tecnologie. Un confronto fra le parti avverrà subito dopo su investimenti, andamento produttivo, occupazione, condizioni ambientali di lavoro ed ecologiche.

In sede di informazione e di confronto saranno presi in considerazione particolare i problemi relativi al personale e ai livelli di occupazione femminile e sulle assunzioni di giovani effettuate in base alla legge sull'occupazione giovanile. La categoria si impossessa — così ha sottolineato Gianfagna — di *«un nuovo e importante strumento nello sviluppo della vertenza agro-industriale»* da portare avanti *in raccordo «con le altre categorie dei lavoratori ed in primo luogo con i braccianti, i metalmeccanici, i chimici e in stretto collegamento con il territorio»*.

Sul piano economico è stato conquistato un aumento salariale di 25 mila lire mensili uguali per tutti (sarà corrisposto a partire dal 1. luglio e per i saccariferi dal 1. agosto); un «una tantum» di 50 mila lire per i contratti scaduti il 31 marzo '77 e di 70 mila lire per quelli scaduti il 28 febbraio '77; il conglobamento di 103 punti della contingenza e delle 12 mila lire previste dall'accordo interconfederale come elemento distinto della retribuzione.

L'intesa estende inoltre il diritto all'assemblea a tutte le aziende con oltre 10 dipendenti, un migliore trattamento di malattia, un aumento delle ore per il diritto allo studio (sono state portate a 250) la revisione della classificazione orientata al rafforzamento dell'intreccio impiegati operai.

Il contratto dei *Cartai* oltre alla grossa novità del controllo di cui abbiamo già detto, ne presenta un'altra che entra per la prima volta in una normativa contrattuale: ai comitati di fabbrica è riconosciuto il diritto a finalizzare ogni innovazione tecnica e revisione dell'organizzazione del lavoro alla tutela dei livelli di occupazione femminile, *«capovolgendo* — come rilevano i sindacati — *la tendenza all'espulsione che si registra in tutto il settore produttivo industriale»*. Ma c'è di più. Si riconosce il diritto di ingresso in fabbrica dei consultori pubblici, stabilendo un nuovo rapporto con il territorio, a tutela della salute della donna sul luogo stesso dove si *«verifica il disagio più evidente e costante»*.

Sempre in materia di occupazione femminile è stato acquistato come norma contrattuale il diritto del sindacato ad intervenire sulla organizzazione del lavoro in modo da consentire proprio alle lavoratrici la possibilità di conseguire la massima professionalità e la valorizzazione delle capacità professionali contrattando le necessarie intercombinabilità sia di mansioni per le operaie, sia di funzioni per le impiegate.

Le organizzazioni sindacali mettono inoltre in evidenza un altro punto acquisito nell'intesa: il diritto del sindacato a gestire la legge per l'occupazione giovanile finalizzandola — afferma una nota della federazione tipografi e cartai — *«agli obiettivi della riconversione e ad un nuovo rapporto scuola fabbrica»*.

Anche i miglioramenti economici e normativi conseguiti sono di notevole portata. E' stato fissato un aumento salariale di 24 mila lire mensili uguale per tutti, si è definito il problema delle festività soppresse e si sono introdotti elementi di perequazione soprattutto per il personale femminile fra l'altro con la riparametrazione di 6.000 lire delle qualifiche in cui sono confinate molte donne. Sono stati inoltre portati a 9 i giorni di riposo per i lavoratori turnisti delle cartiere e delle cartotecniche, riducendo ulteriormente la loro esposizione al disagio.

i. g.

In seguito alle dimissioni dell'ing. Egidi

Scioperano mercoledì dirigenti dell'AGIP

MILANO — I dirigenti dell'AGIP mineraria riuniti in assemblea straordinaria a S. Donato Milanese hanno deciso di scioperare mercoledì prossimo. La protesta è stata indetta in seguito alle dimissioni dell'ing. Egidio Egidi.

Al termine dell'assemblea è stato emesso ieri sera un comunicato dove tra l'altro si chiede alla presidenza dell'ente «di fornire esaurienti chiarimenti della situazione e l'impegno di eliminare tutte quelle cause che hanno portato al grave disorientamento della società». Nel documento è stato altresì ribadito che «occorre affidare i vertici della società a persone la cui formazione sia avvenuta nell'ambito della stessa attività».

IERI SENZA BUS — **Totale adesione degli autoferrotranvieri, ieri, allo sciopero nazionale di 24 ore della categoria, indetto per protestare contro la mancata applicazione del contratto e le riconfermate inadempienze del governo. Il blocco di tutti i servizi urbani ed extraurbani, di autolinea, ferroviari in concessione, lagunari e lacuali, ha provocato notevoli disagi nella cittadinanza e nelle grandi città si sono verificati (nella foto una strada di Roma) gli immancabili ingorghi conseguenza dell'improvviso aumento del traffico privato.**

Per il settore del pubblico impiego

Distanti sindacati e governo sul recupero delle festività

Mercoledì le categorie si riuniscono con la Federazione unitaria

ROMA — L'improvviso irrigidimento del governo sulla regolamentazione delle festività soppresse per i pubblici dipendenti (oltre 2.500.000 lavoratori) ha portato, la notte scorsa, la trattativa con la Federazione unitaria e i sindacati di categoria, al limite della rottura, riaprendo in negativo tutto il discorso anche sulle vertenze contrattuali ancora aperte. Legittimo in questa situazione il malcontento espresso dalle varie categorie e in particolare da quelle più direttamente chiamate in causa (ferrovieri e postelegrafonici, ma anche settori amministrativi) dal rifiuto del governo a definire l'indennità per i lavoratori che, come nel passato, sono chiamati a lavorare durante una delle festività soppresse. Il governo ha avanzato come «ultima immodificabile» la proposta di una indennità pari ad un trentesimo del salario mensile, mentre i sindacati chiedono che sia pari ad un 365. della retribuzione annuale. In quest'ultimo caso l'indennità pagata ai lavoratori in servizio, anche se inferiore, si avvicinerebbe a quella che già percepivano in analoga situazione prima della soppressione delle festività. Insomma — ha detto il segretario confederale della Cisl, Ciancaglini — chiediamo che «il compenso per lo meno si avvicini a quello previsto per i lavoratori dell'industria».

Le categorie hanno iniziato, separatamente, una valutazione delle proposte del governo. Martedì si incontreranno con la Federazione unitaria per stabilire la linea di condotta e di lotta anche in vista dell'incontro chiesto con la Presidenza del Consiglio. Le federazioni unitarie dei postelegrafonici e dei ferrovieri si sono riunite ieri decidendo di rinviare ogni decisione a dopo l'incontro con la federazione unitaria. I ferrovieri, com'è noto, dando prova di grande senso di responsabilità, avevano proprio nei giorni scorsi deciso la sospensione dello sciopero di 24 ore già proclamato per l'11 luglio scorso.

Si sono fermati braccianti, chimici e alimentaristi

In Puglia lo sviluppo agro-industriale al centro dello sciopero

Chiesto l'intervento della Regione - Manifestazioni in tutte le province - Provocazione di un agrario: al lavoro dieci olandesi

Dalla nostra redazione

BARI — Lo sviluppo della Puglia, l'aumento dell'occupazione con l'inserimento nelle attività produttive dei giovani, devono partire dalla valorizzazione delle risorse dell'agricoltura che non va contrapposta all'industria ma con questa raccordata. Questa in sostanza la richiesta che braccianti, chimici e alimentaristi pugliesi hanno avanzato ieri con la giornata regionale di lotta indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL.

Non è stata una richiesta generica o di principio. Anzi è stato precisato, con un invito alla Regione, di procedere alla definizione e all'elaborazione di un progetto agro-industriale pugliese come concreto contributo della Puglia al superamento della crisi. Un progetto agro-industriale che nello stesso tempo deve dare una prospettiva di programmazione allo sviluppo dell'agricoltura. E per questo obiettivo di fondo, del resto si battono da circa 20 giorni i braccianti pugliesi impegnati nella lotta per il rinnovo degli integrativi provinciali sulla base di una piattaforma che tra i punti più qualificanti contiene precise indicazioni di sviluppo dei comparti produttivi più importanti dell'agricoltura pugliese.

A chiedere questo nuovo tipo di sviluppo dell'economia regionale insieme ai braccianti sono scesi in lotta oggi i lavoratori chimici e gli alimentaristi con quel salto qualitativo del movimento che la portata della rivendicazione e la concretezza delle indicazioni richiedono. Emblematica da questo punto di vista è stata la forte manifestazione che si è svolta in provincia di Taranto, nell'agro tra Palagiano e Castellaneta, presso il conservificio «Conca d'oro», unico impianto di un certo rilievo funzionante nella regione che dovrebbe aver sette linee di produzione, mentre ne è in funzione solo una, quella del pomodoro, della capacità di 250 mila quintali. Ciò nello stesso momento in cui nella sola provincia di Brindisi si calcola quest'anno una produzione di un milione e mezzo di quintali di pomodoro che rischiano di andare distrutti o di finire in gran parte nelle mani della speculazione.

Di grande significato anche la manifestazione di zona che si è svolta a Ginosa, sempre nel Tarantino, ove gli operai della Vianini, un'industria di manufatti in cemento, hanno manifestato insieme ai braccianti per lo sviluppo dell'irrigazione che vuol significare lavoro per gli operai e aumento della produzione

Nel Salento la giornata di lotta è stata caratterizzata — oltre che da una grande manifestazione con corteo a Brindisi (a cui hanno partecipato 5000 lavoratori di tutte le categorie) — da tre grandi manifestazioni di zona che si sono svolte in provincia di Lecce, a Melisano, Alessano e Copertino con la indicazione di parte del movimento di lotta di alcune scelte fondamentali quali l'intensificazione delle culture esistenti, la messa a culturazione delle terre abbandonate, l'irrigazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli con un processo di sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione che deve essere favorito dal superamento della colonia.

Forti manifestazioni, mentre prosegue e si ampia in tutta la regione lo sciopero dei braccianti, si sono svolte nel barese, ed in particolare modo nella zona Nord (a Barletta ha parlato la compagna Donatella Turtura segretaria nazionale della Federbraccianti) e in tutto il Basso e l'Alto Tavoliere foggiano dove si concentrano le grandi aziende agrarie capitaliste. Ed è proprio da questo epicentro della lotta dei braccianti che è venuta una provocazione da parte di un grosso agricoltore. In una vasta azienda specializzata di circa 150 ettari, di proprietà di Cosimo Di Viccaro, sono stati visti a lavorare ieri mattina nella raccolta dei cavoli un gruppo di 10 olandesi usati come crumiri contro gli operai in sciopero. Questo atto di provocazione — che ha sollevato la protesta, anche presso il prefetto, delle organizzazioni sindacali — è stata possibile al proprietario per i rapporti di conferimento dei prodotti agricoli che ha con l'Olanda.

Italo Palasciano

Positiva conclusione delle trattative nei due gruppi

In porto anche le vertenze all'IRE-Philips e alla Cge

Importanti conquiste sull'occupazione, gli investimenti, l'orario di lavoro e i diritti sindacali — 80 ore di sciopero

Dal nostro corrispondente

VARESE — La trattativa IRE-Philips è andata in porto. L'accordo, siglato ieri poco prima delle 13, soddisfa pienamente le attese degli 11 mila lavoratori di questo grande gruppo. Per le prospettive aperte dai suoi contenuti, risponde alle finalità di rinnovamento economico e sociale, alle quali fin dall'inizio, la piattaforma era rivolta. Importanti conquiste sono state realizzate sui problemi dell'occupazione, dell'orario di lavoro e dei diritti sindacali. «La lotta dei lavoratori — sottolinea con legittima soddisfazione la delegazione sindacale — ha costituito l'elemento decisivo per tutta la lunga trattativa finale e ha consentito di modificare sostanzialmente, momento per momento, la linea di rigida chiusura assunta dalla direzione»:

Ci sono volute più di 80 ore di sciopero per smantellare il rifiuto frapposto inizialmente dalla direzione. Non a caso la firma dell'accordo è sopraggiunta proprio nella giornata di ieri che, come i giorni immediatamente precedenti, ha registrato uno dei momenti di mobilitazione più incisiva e massiccia da parte di tutti i lavoratori.

Risultati. Innanzitutto l'incremento occupazionale di 120 unità, entro i prossimi 3 anni, nell'area napoletana (che attualmente occupa 918 mila lavoratori) attraverso un programma diversificato: 5-6 miliardi di investimenti nel triennio allo stabilimento di Barra per nuovi impianti (che siano anche trasferibili) e per la costruzione di uno stabilimento nuovo, sostitutivo dell'attuale.

Per Trento c'è l'impegno a potenziare entro i prossimi due anni la tecnologia di questo stabilimento fino a raggiungere un livello che consenta l'occupazione di 1.700 lavoratori (attualmente gli occupati sono 1.537). A Siena, l'impegno per la salvaguardia dei livelli occupazionali. Per rendere più elastico l'assetto produttivo, è previsto anche il trasferimento dello stabilimento di Cassinetta, «entro i prossimi due-tre mesi».

L'occupazione, nel suo complesso, viene garantita in tutto il gruppo fino al 30 giugno 1978.

Passi avanti sono stati compiuti anche rispetto ai problemi dell'organizzazione del lavoro. I risultati più significativi si riscontrano sui diritti sindacali, come la definizione dei poteri e della tutela dei delegati e la definitiva acquisizione, per il sindacato, della agibilità degli stabilimenti del gruppo. Vengono così superati tutti gli accordi aziendali preesistenti in materia.

Molto positivo anche l'accordo sulla questione del salario, nel quale si prevede un premio di produzione, più undicimila lire mensili a partire dal 1. gennaio 1977, più altre quattro mila lire mensili con decorrenza dal 1. gennaio prossimo e perequazione fino a 5 mila lire

Giovanni Laccabò

• • •

MILANO — Raggiunta all'alba di ieri nella sede dell'Assolombarda l'accordo per la CGE. il complesso impegnato nei settori dell'elettrotermica ed elettronica, con otto stabilimenti tra Lombardia e Piemonte. Tra i punti qualificanti dell'intesa la garanzia che non verranno fatti licenziamenti e non si farà ricorso alla cassa integrazione fino al 30 giugno del '79. Entro lo stesso periodo l'azienda assumerà altri 70 lavoratori (attualmente gli occupati sono in totale poco meno di 4000). E' stato inoltre deciso dall'1-4-77 un aumento del premio di produzione di 8500 lire mensili e dall'1-1-78 un aumento perequativo del terzo elemento.

Nel protocollo allegato all'accordo la direzione CGE si è inoltre impegnata a nuovi investimenti per cinque miliardi. Nel solo settore dell'elettronica, più di 120 mila ore verranno destinate alla ricerca nel prossimo biennio, con una spesa di oltre mezzo miliardo.

Aumentano Alfa Romeo e Fiat 126

MILANO — Il listino prezzi delle vetture «Alfa Romeo» sarà aumentato da oggi di circa il 3.5%. Non saranno maggiorati i prezzi «del modello più economico della gamma Alfa Sud e della Giulia Diesel». L'aumento, inoltre, «non viene applicato sulle vetture già disponibili presso la rete dei concessionari».

A partire dal 20 luglio aumentano cilindrata e prezzo della FIAT 126. Il motore grazie a un aumento dell'alesaggio avrà una cilindrata di 652 cc, mentre per un leggero aumento della potenza l'auto avrà maggiore ripresa. Resta invariata la velocità massima (105 km. orari), i consumi a velocità costante; invariati anche il bollo, l'assicurazione, i pedaggi autostradali. Il prezzo (chiavi in mano) passa per la versione base da 2.159.000 lire a 2.230.200, per la versione «personal» e «personal 4» da 2.307.000 a 2.383.600 lire.

Incontri fra le parti su acciai speciali e settore minerario

Le trattative con l'IRI e l'ENI a rilento e con molte difficoltà

ROMA — Doveva avere carattere risolutivo, si è invece risolto in un nuovo incontro interlocutorio. Questo il giudizio espresso dalla Federazione unitaria e dalla FLM sulla riunione di ieri, presso l'IRI, con la Finsider per proseguire il confronto, sui problemi della politica siderurgica dell'Istituto pubblico.

Le questioni urgenti sul tappeto erano diverse. Gioia Tauro, Bagnoli, acciai speciali con particolare riferimento alla sorte delle aziende siderugiche ex Egam.

Sul V centro siderurgico a Gioia Tauro la Finsider ha confermato un «atteggiamento contraddittorio» che rivela — affermano i sindacati — «i contrasti esistenti in proposito all'interno dell'IRI». Si tratta comunque di un atteggiamento «nella sostanza negativo» e per molti aspetti (soprattutto piano siderurgico e rapporti con la comunità europea) «gravemente lesivo degli interessi nazionali del Paese.

Per l'ammodernamento del centro siderurgico di Bagnoli sono stati confermati gli impegni assunti con il piano di sviluppo dello stabilimento già contrattati dal sindacato nel '74. Però l'IRI non procede con la dovuta determinazione in ordine ai problemi aperti dai vincoli urbanistici e dai procedimenti amministrativi.

Sul problema degli acciai speciali e in particolare sull'accordo ipotizzato in varie sedi fra la Fiat-Teksid e l'IRI e concernente anche le aziende ex Egam del settore, i sindacati hanno sottolineato la necessità che nessun contatto in questa direzione avvenga al di fuori di qualsiasi ipotesi di piano di settore. L'IRI ha comunque assicurato che si opporrà a qualunque ipotesi di privatizzazione del settore e alla perdita di ruolo del gruppo dirigente pubblico del settore.

«Fortemente critico» il giudizio espresso dai sindacati anche nei confronti dell'altro grande gruppo pubblico, l'ENI (il bilancio del gruppo presenta un miglioramento), per la mancanza di un «progetto compiuto di interventi» nel settore minerario metallurgico rilevato in seguito allo scioglimento dell'Egam. L'incontro fra le organizzazioni sindacali (Federazione unitaria, FULC e FLC) il sottosegretario alle PP.SS. Castelli e l'ENI si è prefigurata a giudizio dei sindacati la pura e semplice «amministrazione dell'esistente».

Un nuovo incontro è in programma per il 27.

Dichiarazioni a Bruxelles

Davignon: la CEE aspetta il piano siderurgico preparato dall'Italia

BRUXELLES — La commissione CEE non intende farsi inchiodare dal dilemma Gioia Tauro o niente oppure «Gioia Tauro o morte». Spetta al governo italiano presentare un suo programma siderurgico che tenga conto della nuova situazione del mercato dell'acciaio in Europa e nel mondo e degli obiettivi di risanamento del settore che la CEE si è posti.

In 5 o 7 anni non dovrà più esistere nella comunità alcun settore siderurgico sovvenzionato. Tutti dovranno restare con le proprie forze sul mercato. A questo obiettivo devono tendere i 9 paesi membri.

Queste le dichiarazioni rilasciate ieri a Bruxelles dal commissario CEE Davignon in un incontro con i giornalisti italiani. «Non potete chiederci di pronunciarmi su Gioia Tauro, ha detto, finchè non sarò investito ufficialmente del problema dal governo italiano». Sul programma generale siderurgico mi pronuncerò, ha aggiunto Davignon, quando lo riceverò».

Davignon ha aggiunto che «Gioia Tauro è un test di politica regionale. Anche la siderurgia può avere il suo ruolo nel decollo economico delle regioni meno sviluppate, ma occorre sapere in partenza cosa si va a costruire. Se si vuole costruire (ovunque: in Calabria o in Alsazia o in Lorena o in Vallonia o nel Galles) un centro siderurgico che non acquisterà mai una autonoma capacità di sopravvivenza e dovrà perennemente vivere di sovvenzioni pubbliche, noi diremmo di no.

«Se invece si tratta di una iniziativa che può raggiungere un suo livello di economicità, magari anche dopo un periodo più lungo che in altre regioni, allora il discorso potrebbe essere diverso. Ma in ogni caso occorre tener presente la situazione del mercato e fare i conti con uno sviluppo della domanda che non è quello previsto 5 anni fa. Per costruire una siderurgia sana occorre — ha detto il commissario CEE — sempre avere in mente le cifre obiettive del mercato Non si può costruire per vendere eternamente sotto costo».

posta pensioni

Un'altra disfunzione dell'INPS!

Sono uno dei numerosi ex dipendenti dell'INPS che attende l'applicazione del nuovo trattamento previsto dalla legge del giugno 1976 sul parastato. Mentre il personale in servizio ha ricevuto l'adeguamento i pensionati, dopo dieci mesi dalla emanazione del regolamento, ancora attendono. I pensionati di enti similari, come INAM ed INAIL, hanno ricevuto quanto loro spetta. Non basta: non ci è stato ancora fatto in conglobamento di due acconti del 1970 e 1973. La direzione dell'INPS dispone di un mastodontico centro elettronico possibile che non riesca a normalizzare i rapporti nemmeno con i suoi ex dipendenti?

LETTERA FIRMATA
Grosseto

Gli impiegati dell'INPS hanno un Fondo di previdenza particolare, amministrato separatamente da quello generale la cui situazione è abbastanza disastrosa. Al principio di quest'anno, ci è stato detto, si è cominciato a meccanizzare il servizio per cui si spera di giungere in breve tempo a regolarizzare i pagamenti. Chi legge lettere come questa sulle disfunzioni dell'INPS — che sono numerose — deve riflettere sulle conseguenze di due fatti su cui i rappresentanti sindacali nel Consiglio di amministrazione si battono da tanto tempo: la necessità di unificare la normativa e le gestioni, la cui moltiplicazione aumenta anche l'aggravio burocratico, e l'attuazione di un sistema generale più semplice, che non venga modificato troppo di frequente costringendo a continui aggiornamenti. Insomma, i ritardi sono frutto di una politica che il governo ha imposto finora all'INPS.

Indispensabili dati precisi

Sollecitiamo per conto della lavoratrice Assunta Guglielmello la pratica di pensione per invalidità di cat. Art., trasmessa dalla sede di Cosenza alla direzione generale dell'INPS in Roma.

PATRONATO INCA
Acri (Cosenza)

I dati della lavoratrice interessata sono evidentemente riportati in modo inesatto. Un ricorso per negata invalidità relativo a Guglielmello o Guglielmello Assunta non è mai pervenuta al comitato di vigilanza della Gestione speciale artigiani. E' necessario, quindi, scriverci di nuovo precisando le generalità dell'interessata, chiarendo soprattutto il cognome da ragazza e da sposata e fornendoci ogni altro elemento utile a rintracciare la pratica.

Per ottenere la pensione sociale

Desidererei un chiarimento in merito alla pensione sociale che percepisco da quando ho compiuto i 65 anni di età. Per effetto di una legge del 1974 la detta pensione non mi spetta più in quanto mio marito con l'ultimo scatto della scala mobile ha avuto aumentata la pensione.

MARIA RUSSO
Napoli

L'informazione che ti hanno riferito è vera. Tuo marito, con la pensione, supera il limite di reddito che dà diritto alla pensione sociale in favore del coniuge. Tale limite dal 1. gennaio di quest'anno, è di L. 692.900 annue per i vedovi e di L. 1.747.850 per le persone il cui coniuge è vivente.

Il decreto è stato firmato

Sono ancora in attesa di ricevere l'assegno vitalizio dovutomi in qualità di perseguitato politico. Ho chiesto notizie all'ufficio del Tesoro di Firenze e qui mi hanno detto che attendono il decreto da Roma. Quale decreto?

TULLIO ROGAI
Firenze

Con decreto ministeriale n. 7513 dell'8 novembre 1976 è stato liquidato l'assegno vitalizio in tuo favore pari al minimo dell'INPS, con decorrenza 1-5-1974. Il decreto, secondo quanto abbiamo appreso al Ministero del Tesoro, è stato già trasmesso alla Direzione provinciale del Tesoro di Firenze ove ti consigliamo di rivolgerti, con i dati da noi forniti, per ulteriori notizie.

a cura di F. Viteni

TUTTO RADIO

I figli di Popoff

Grazie a lotte, critiche «appelli» dalle colonne dei settimanali specializzati, la Rai quattro anni fa si decise ad utilizzare meglio uno spazio relegato al «collegamento col quinto canale della filodiffusione», dando vita così all'unica rubrica specializzata di musica moderna: *Popoff*. Il programma, dopo due anni di vita, alterna ma sempre di tono elevato, venne poi soppresso e sostituito, solo in parte, da *Ventunoeventinove*.

I programmatori, tutti giovanissimi e informati, per lo più giornalisti di testate specializzate, caratterizzarono con le proprie scelte questa rubrica dando informazioni, suggerimenti, contribuendo, in pratica alla divulgazione di un certo tipo di musica (cantautori, *country*, *blues*, *jazz*, *rock*, *pop* ecc.) e mandando avanti lo studio delle connessioni fra musica a società.

Che fine hanno fatto questi «critici d'assalto», i primi tra l'altro ad osare esporsi, attaccare, contestare l'industria discografica, certa musica di basso consumo, per di più attraverso canali ufficiali?

Molti di loro continuano a lavorare in RAI, la «penetrazione» dà i suoi frutti: Fiorella Gentile, per esempio, (la prima donna-critico al microfono) inizia proprio domenica prossima, il 17 luglio, un programma di un'ora su Radiouno. Il titolo, bruttino, dovrebbe essere *Domenica dischi*, ma probabilmente diventerà *Pop-star*, perché sarà un programma impostato sul «personaggio».

«Il programma si propone di trasmettere novità, anteprime, e di "spingere" artisti nuovi ma meritevoli di attenzione, senza nessuna riserva — dice Fiorella Gentile — perché noi apparteniamo ad una generazione che, musicalmente parlando, è tra le più attente, critiche, esigenti, e quindi rigorose. Per noi non sussiste "fare il favore" ai discografici in cambio di altrettanti favori o altro. Spingiamo, alla luce del giorno, quello che ci interessa promuovere, quello in cui noi crediamo, cercando di riflettere le scelte della nostra generazione, di quelli che musicalmente, culturalmente, e politicamente hanno gli stessi nostri interessi».

Cantautori italiani, musicisti americani o inglesi, molto *jazz*: la musica in evoluzione, costituisce la scelta di Fiorella. Ma anche Michelangelo Romano, altro «figlio» del rimpianto *Popoff*, ha ideato un programma le cui ultime puntate sono andate in onda nei giorni scorsi: si tratta di *Papaveri e papere*, dedicato ai cantautori di oggi a confronto con i loro ispiratori, italiani o d'oltreoceano, come a dire De Gregori, Dalla, Guccini, Vecchioni, Bennato, Toni Esposito (il percussionista è stato più volte invitato in trasmissione, pur non essendo un cantautore, per i suoi interventi in veste di *session-man* accanto ai maggiori cantautori italiani) a petto di Bob Dylan, Leonard, Cohen, ecc.

Maria Laura Giulietti, invece, altra musicologa proveniente da *Popoff*, ha in pratica continuato le sue programmazioni riguardanti soprattutto *blues*, *jazz* e cantanti donne, soprattutto americane, in *Ventunoeventinove*, su Radiodue: in questo periodo estivo ha sospeso le sue trasmissioni e le riprenderà ad ottobre.

Dario Salvatori, dopo *Popoff*, ha continuato anche lui a far radio conducendo in maniera nuova e spigliata *Sparlo giovani*, in diretta da Bologna, con concerti dal vivo, ospiti in pubblico e ha animato in TV uno spazio musicale molto avanzato in *Scena contro scena*.

Carlo Massarini, invece, specializzato nei *sound* della West-coast; «nato» musicalmente, alla radio, proprio con *Popoff*, è oggi giornalista musicale di una rivista specializzata. Raffaele Cascone, uno dei padrini di *Popoff*, già noto in precedenza per la sua gestione di *Per voi giovani*, è oggi redattore del GR3, dove, comunque, prosegue nella sua battaglia musicale mentre Paolo Giaccio, altro fondatore di *Popoff*, cura attualmente in TV lo spazio musicale di *Odeon*.

Popoff non c'è più, ma il compito didattico-divulgativo che si proponeva alla radio continua ad essere assolto dai suoi ex... figli.

Renato Marengo

Delitti di fantasia

Un appuntamento da non perdere è quello di mercoledì 20 luglio (Rete 1, ore 21,40) con Luis Bunuel (nella foto) il grande regista spagnolo (77 anni compiuti), ancora sulla breccia (la sua più recente fatica cinematografica, *Oscuro oggetto di desiderio*, sarà presentata, in settembre, al Festival di San Sebastiano). Di Buñuel, verrà infatti trasmesso un film, risalente al 1955, che in Italia ha circolato tardi e male: *Ensayo de un crimen* ovvero *La vida criminal de Archibaldo de la Cruz*, noto da noi come *Estasi di un delitto*.

E' una storia di delitti solo immaginati, e mai compiuti, nei quali si sfogano, o si sublimano, gli istinti repressi, fin dall'infanzia, d'un tipico personaggio borghese. Psicanalisi, surrealismo e *humour* nero si danno la mano in quest'opera, appartenente al lungo periodo dell'esilio messicano (il soggetto è tratto da una commedia di un autore di quella nazione, Rodolfo Usigli), fitto di titoli non tutti memorabili, ma alcuni dei quali sono certamente da riscoprire e rivalutare, giacché in nessuno manca il segno del maestro. Così, in *Estasi di un delitto* si ritrovano, in una forma particolarmente «distesa» e ironica, diversi tipici motivi dell'arte buñueliana, compresa l'ironia corrosiva nei confronti delle istituzioni, familiari e sociali. Dettaglio curioso: nell'edizione italiana il nome del protagonista, Arcibaldo, è stato cambiato, chissà perché, in Alessandro.

FILATELIA

Un francobollo e un foglietto per salassare i collezionisti — Il 28 agosto, giorno di apertura dell'esposizione «San Marino '77» organizzata per celebrare il centenario dei primi francobolli sammarinesi, le Poste di San Marino emetteranno un francobollo da 1.000 lire. Il francobollo riproduce l'immagine di San Marino tratta dall'affresco di Retrosi che decora la sala del Consiglio del Palazzo pubblico. La stampa, in rotocalco policromo e oro su carta bianca con fili di seta, è opera della Hélio Courvoisier di La Chaux-de-Fonds.

Un francobollo da 1.000 lire può anche essere accettato, quando si tratta di dare un colpetto alla borsa dei filatelisti per finanziare un'esposizione filatelica. La Repubblica di San Marino però non si è accontentata di infliggere ai collezionisti un modesto salasso ed ha stampato il francobollo in foglietti di 5 esemplari in modo da costringere i collezionisti a sborsare almeno cinquemila lire. Oggi infatti i foglietti sono di moda e chi ne ha la possibilità, non rinuncerà ad acquistare questo foglietto. Chi oltre al foglietto vorrà mettere in collezione anche l'esemplare singolo dovrà sborsare seimila lire.

Non occorre essere profeta per prevedere che l'operazione andrà in porto, poiché basta la parola «foglietto» per scatenare la caccia. Per quel che riguarda la tiratura e la distribuzione del francobollo il comunicato dell'Ufficio filatelico di San Marino afferma: «La tiratura sarà sufficiente a soddisfare tutte le richieste degli abbonati al servizio novità gestito dall'Ufficio Filatelico di Stato (per questa emissione saranno accolti ordini soltanto dagli abbonati iscritti in data anteriore al 1. giugno 1977 e tali ordini saranno evasi, come di consueto, per corrispondenza).

«I francobolli saranno posti in vendita soltanto agli sportelli di "San Marino '77" in ragione di un foglietto per ogni singolo visitatore munito di regolare biglietto d'ingresso».

Il comunicato è ambiguo, poiché non dice se la tiratura è calcolata in base agli esemplari singoli (il che sarebbe logico se il francobollo fosse stampato in fogli normali) o in base ai foglietti (in tal caso, ogni gruppo di cinque francobolli costituisce un tutto che deve essere contato per uno). Inoltre, la pratica di vendere un'emissione solo nell'ambito dell'esposizione e di limitare la vendita ad un foglietto per ogni biglietto d'ingresso è profondamente scorretta, ma è inutile farne una colpa a San Marino, visto che il sistema è usato da anni anche da amministrazioni postali che si dan l'aria di essere serie.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Nei giorni 22, 23 e 24 luglio a Fano (Piazza Amiani, 3) si svolgerà l'annuale manifestazione filatelica e numismatica «Fanum Fortunae». Nella sede della manifestazione, limitatamente al giorno 24 luglio (ore 9-12 e 15,30-18,30), sarà usato un bollo speciale. Il 23 e 24 luglio a Pontremoli (sede della Pretura, Piazza della Repubblica), in concomitanza con il 25. premio Bancarella si terrà la II mostra filatelica sociale organizzata dall'Associazione culturale filatelica e numismatica lunigianese. Nei locali della manifestazione sarà usato un bollo speciale figurato.

Il 24 luglio a Porretta Terme (Piazza della Libertà) si terrà una mostra filatelica organizzata dal Dopolavoro Ferroviario per ricordare il 50. anniversario dell'elettrificazione della Porrettana. Per l'occasione sarà usato un bollo speciale figurato. L'elettrificazione della Porrettana sarà ricordata anche a Pistoia con una mostra che si terrà nei locali del Dopolavoro Ferroviario (via XX Settembre, 38) il 24 luglio: sarà usato un bollo speciale raffigurante il locomotore trifase E. 551.

In occasione della Marcia del Tre Prati, organizzata dal Club Alpino Italiano di Teramo, bolli speciali saranno usati a Fano Adriano (Prato Selva — Ristorante) e a Pietracamela (Prati di Tivo di Pietracamela — Albergo «Piccola Baita») il giorno 24 luglio. Sempre il 24 luglio un bollo speciale sarà usato presso il castello dei conti Guidi di Poppi (Arezzo) in occasione della Fiera del Libro. Lo stesso giorno bolli speciali saranno usati a Grignano (Adriatico Palace Hotel) in occasione della mostra filatelica «Mondo sommerso» che resterà aperta fino al 31 luglio e a Varzo (Novara) in occasione della Festa della Montagna.

Giorgio Biamino

l'Unità

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 16 - VENERDÌ 22 LUGLIO

La parola agli sceneggiatori

Ad Age e Scarpelli, figure-chiave della commedia all'italiana, la Rete 1 ha dedicato un omaggio che lascia intravedere la possibilità di nuovi spunti per allestire cicli di film in TV

Ammettiamo che con i film, gira e rigira, ci si muove sempre nel gran campo del già veduto: ma forse per la prima volta in questo ciclo è il punto di vista che tenta d'essere diverso, richiamando l'attenzione non sul regista o sul protagonista, ma su uno o più collaboratori senza volto, che molto spesso sono quelli che in fase preparatoria danno voce, fisionomia, umore e sfondi all'azione, fino al punto di diventare direttamente corresponsabili e, pertanto, co-autori. Sono i soggettisti e gli sceneggiatori del cinema. Vanno dalla semplice manovalanza al talento inimitabile (Zavattini per tutti). Dall'esperienza, traggono uno stile che a lungo andare l'appassionato di cinema comincia a distinguere, affiancato o incorporato in quello del regista. Per non dire dei molti casi in cui lo sceneggiatore fa tesoro della sua pratica, diventando regista a sua volta.

La Rete 1 della nostra TV sta compiendo alcuni esercizi pratici su quanto andiamo dicendo, in un ciclo di otto film appena iniziato, lunedì scorso, a cura di Claudio Giorgio Fava e di Paolo Valmarana. Ha scelto per la sua trattazione una coppia prolifica e fortunata, Age e Scarpelli, sulla breccia dell'immediato dopoguerra e creatrice di alcune sceneggiature che toccano primati d'incasso. Age si chiama, in realtà, Agenore Incrocci, ed è nato a Brescia; Scarpelli si chiama Furio ed ha conservato il vero nome. E' nato a Roma. Il fatto d'essere coetanei, tutti e due del '19, comincia subito a rendere le loro vite parallele: la guerra, la prigionia, il tirocinio alla radio, nelle riviste umoristiche e nel giornalismo. In questa veste iniziano a lavorare per il cinema, e il numero dei copioni da loro firmati (o nemmeno firmati) è oggi pressoché incalcolabile. Sulla loro attività, comunque, Age e Scarpelli raccontano qualcosa in due interviste già registrate che figurano nel ciclo stesso.

Dapprima, i due vennero messi al servizio degli attori più popolari del momento, per fornire presto e bene i testi necessari. Eravamo nel 1947, e il cinema stava lanciando su larga scala Totò, che girava un film dopo l'altro. Non gli serviva neppure un soggetto vero e proprio, e quasi non gli serviva un regista. Aveva bisogno di una valanga di battute, trovate, scenette, giochi di parole che lui poi s'incaricava di concatenare in un unico ameno spettacolo. L'incarico era congeniale ai due giovani sceneggiatori, grazie ai loro trascorsi nei settimanali umoristici e tra le quinte del varietà. Abbiamo avuto un saggio di tale collaborazione in *Totò e le donne* (1952) di Steno e Monicelli. Allegria sbrigativa, naturalmente, ma quando il loro prestigio fu consolidato sullo schermo, Age e Scarpelli scrissero per Totò almeno una sceneggiatura ben diversa, così spregiudicata da passare i suoi guai con la censura e da essere fatta sparire dalla circolazione a tutt'oggi in pieno clima di *revival* e di recuperi più o meno fanatici. Era *Totò e Carolina* (1955) di Monicelli, sull'eccessiva indulgenza di un agente della celere per una ragazza di vita. E' chiaro che questo film non si vedrà nemmeno in occasione del presente ciclo.

Il programma, del resto, non è garantito in ogni sua parte. Diamo qui, di seguito, i titoli che i curatori ci dicono quasi sicuri. Vi è un piacevole *Cinema d'altri tempi* (1953) di Steno, con Lea Padovani che fa il verso a Francesca Bertini e Lyda Borelli insieme, ma la corda della parodia non è forse quella che Age e Scarpelli sentono di più. Il terzo lunedì prevede *Nata di marzo* (1958) di Antonio Pietrangeli, una schermaglia di amori giovani che ebbe il suo quarto d'ora di fortuna. Ma nello stesso anno giunge per la coppia il successo incontrastato: siamo ai *Soliti ignoti* di Mario Monicelli, questa grande ballata di poveri ladri, di vernacoli a contrasto, di gerghi carcerari e di scassi che si concludono in pasta asciutta. Nasce qui la cosiddetta commedia all'italiana: prima c'era solo la commedia alla romana. La commedia all'italiana, invece, si dilata in un lavoro di autentica ricerca linguistica, e diviene sulla pagina qualche cosa di attentamente elaborato e concertato, prima di farsi una forma espressiva sulle labbra degli attori. Si comincia a notarlo in un film che non rientra in questo ciclo ma già ripetutamente sfruttato sul video, *La Grande Guerra* (1959) di Monicelli, in cui protagonista è in primo luogo quel gruppo di dialetti e sottodialetti che forma l'Italia.

Intanto, ha avuto termine il periodo di stretta collaborazione con Totò, e si è aperto quello non meno fruttuoso con Vittorio Gassman. Tutta la seconda parte del ciclo si sofferma sul nome dell'irrequieto mattatore, proponendogli occasioni di diverso livello e qualità. Appuntiamo comunque i titoli dati «quasi» per sicuri: *Il mattatore* (1960) di Dino Risi, *I mostri* (1963, Age e Scarpelli hanno scritto solo il soggetto) e *Il tigre* (1967) sempre di Risi, *Brancaleone alle crociate* (1970) di Monicelli.

Con i suoi vivaci interessi di cultura e di rinnovamento e con la sua raffinata attenzione per una nuova via critica e mistilingue da sperimentare nel teatro e nel cinema, Gassman ha inteso il valore dell'opera che Age e Scarpelli faticosamente portavano avanti, e più volte la ha sviluppata anche sulla scena. La complessa galleria di personaggi che vediamo nel *Mattatore*, portato appunto dal teatro allo schermo, ne reca qualche segno. E così, pure frammentato e spezzettato in cento capitoletti tragicomici, in una gara davvero mostruosa di trasformismo dove Tognazzi dà la mano a Gassman con pari bravura e disinvoltura, abbiamo *I mostri*, nel quale un'Italia becera o salottiera si esprime tutta con la terminologia dei fumetti o dei teleromanzi. Infine, la serie televisiva annovera fra le maggiori fatiche di Age e Scarpelli quel *Brancaleone alle crociate*, fratello minore del celebre *l'armata Brancaleone*, nel quale le gesta pseudo storiche di un gruppo di cavalieri scalcinati si snoda nella parlata «volgare» (in tutti i sensi volgare) del primo millennio, con un maccheronico goliardismo e possanza gassmanaiana. Degli otto film in programma, almeno in questo risalta chiarissimo anche allo spettatore meno attento che la sceneggiatura prevale su ogni altro elemento di realizzazione.

Dal che una possibilità: organizzare di tanto in tanto altri cicli di film italiani, ristudiandoli attraverso i loro sceneggiatori. I nomi non mancano, e non mancherebbero nemmeno le sorprese. Ci piacerebbe che la iniziativa, nata forse per i naufraghi del luglio e l'agosto, si rinnovasse opportunamente anche nella stagione televisiva più piena.

Tino Ranieri

Tre immagini tratte da «I soliti ignoti», «La grande guerra» e «I mostri», tre film sceneggiati da Age e Scarpelli

SABATO 16

TV 1

13,00 JAZZ CONCERTO
« Il Quartetto di Charles Tolliver »
13,30 TELEGIORNALE
18,15 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
18,50 SPECIALE PARLAMENTO
19,20 LE NUOVE AVVENTURE DI TARZAN
Film. Seconda parte. Regia di Edward Kull. Con Bruce Bennett
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 DOVE STA ZAZA'
Replica della terza puntata del varieta con Gabriella Ferri
21,45 SPECIALE TG 1
22,45 TELEGIORNALE

TV 2

13,00 TELEGIORNALE
13,15 SUPERMIX
18,05 SPORT
18,15 SECONDA VISIONE
« Doppia coppia » con Alighiero Noschese
19,25 TG 2 SPORTSERA
19,45 TELEGIORNALE
20,40 EDOARDO VII PRINCIPE DI GALLES
di David Butler. Secondo episodio
21,40 SAPORE DI MIELE
Un film di Tony Richardson con Rita Tushingham
23,15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,25: Le nostre orchestre; 11: Venticinque e li dimostra; 12,05: L'altro suono estate; 13,30: Show down; 14,30: Posso darti del tu?; 15,05: Sopra il vulcano un fiore; 15,45: Linea verde; 16,30: Fine settimana; 17,20: L'età dell'oro; 18,05: Sapore di funghi; 18,50: Intervallo musicale; 19,20: I programmi della sera; 20,05: Sgap; 21,05: I Capuleti e i Montecchi.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: 40 all'ombra; 9,32: Edizione straordinaria; 10,12: Quando parlo ci si sente, quando canto invece si; 11: Edizione straordinaria; 11,32: Pagine napoletane; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiotrionfo; 13,40: Colazione sull'erba; 14: regionali; 15: Cori da tutto il mondo; 15,45: Un'opera alla volta; 16,33: Operetta, ieri e oggi; 17,55: Living; 19,50: Si fa per ridere; 21: I concerti di Roma.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - Ore: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana; 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 10,55: Invito all'opera; 12: Il terzo orecchio; 12,45: Succede in Italia; 13: Intermezzo; 14: Recital del soprano Joan Sutherland; 15: Il baribop; 15,30: Oggi e domani; 16,15: Fonografo 16,45: Concerto sinfonico; 18: Fogli d'album; 18,15: Questa cosa di sempre; 19,15: Concerto della sera; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20: Pranzo alle otto; 21: Il borghese gentiluomo.

TV SVIZZERA

15,45 ATLETICA: COPPA EUROPEA - CICLISMO: TOUR DE FRANCE
19,30 VISITA AL CASTELLO
19,55 SETTE GIORNI
20,30 TELEGIORNALE
21,05 SCACCIAPENSIERI
21,45 TELEGIORNALE
22,00 IL CORRIERE DEL RE
Film con Rossano Brazzi, Valentina Cortese, Massimo Serato - Regia di G. Righelli
23,30 ASCESA E DECLINO DEL DDT
0,15 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
0,25 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20,30 ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,15 TELEGIORNALE
21,35 LE BELLISSIME GAMBE DI MIA MOGLIE
Film con Colette Mercier, Armand Mestral - Regia di Luis Cesar Amadori
22,55 TELESPORT - ATLETICA LEGGERA

TV FRANCIA

12,30 SABATO E MEZZO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 IL CORRIERE DELLA CANZONE
14,10 I GIOCHI DI STADIO
14,30 ARRIVO DELLA TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA
17,10 ANIMALI E UOMINI
18,05 LA TV DEGLI APPASSIONATI DI « SUPER 8 »
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
20,00 TELEGIORNALE
20,32 IL CASTELLO IN CAMPAGNA
22,10 VEDERE
23,20 JUKE-BOX
23,50 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,35 CARTONI ANIMATI
19,50 MEDICAL CENTER
20,45 NOTIZIARIO
21,05 GANGSTER LOVE
Film - Regia di Marran Gosov con Roger Fritz, Helga Anders

DOMENICA 17

TV 1

11,00 MESSA
13,00 A COME AGRICOLTURA
13,30 TELEGIORNALE
18,15 RITRATTO D'ALPINO
19,05 BELLA SENZ'ANIMA
20,00 TELEGIORNALE
20,40 LUNGO IL FIUME E SULL'ACQUA
Terza puntata dello sceneggiato di Negrin
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA
22,40 PROSSIMAMENTE
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

13,00 TELEGIORNALE
13,15 SELEZIONE DALL'ALTRA DOMENICA
15 DIRETTA SPORT
18,15 TV 2 RAGAZZI
18,45 SECONDA VISIONE
« Le avventure di Laura Storm »
19,50 TELEGIORNALE
20,00 DOMENICA SPRINT
20,40 C'ERA UNA VOLTA...
« Rassegna della TV di ieri: Giardino d'inverno »
21,55 TG 2 DOSSIER
22,50 TELEGIORNALE
23,05 SORGENTE DI VITA

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 8, 10,10, 13, 18, 19, 21,15, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: Scrigno musicale; 9,30: Messa; 10,20: Tema d'estate; 10,35: Miramare; 11,40: La tavola pitagorica; 13,30: Perfida Rai; 14,25: Domenica diseti; 15,20: Combinazione musica; 17,15: Concerto del pomeriggio; 18,05: Show down; 19,20: I programmi della sera; Ora legale; 21,05: Marito e moglie.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 16,55, 18,15, 19,30, 22,30; 6: Musica per una domenica d'estate; 6,55: Domande a Radio 2; 8,15: E' domenica; 8,45: Esse TV; 9,40: Buona domenica a tutti; 11: Radiotrionfo; 12: Revival; 12,45: Ritratti a matita; 13,40: Colazione sull'erba; 14: Musica no stop; 15: La bella estate; 17: GR2 musica e sport; 19: Musica leggera dal Sudamerica; 19,50: Opera '77; 20,50: Radio 2 settimana; 21: Radio 2 ventunoeventinove; 22,40: Buonanotte Europa; 23,40: Chiusura: divagazioni turistico-musicale.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,45, 10,45, 13,34, 14,45, 18,25, 20,45, 23,10; 6: *Quotidiana radiotre*; 8,45: Succede in Italia; 9: Il Cantamare; 10,15: Bruckner; 10,55: Il tempo e i giorni; 11,45: Bruckner; 12,45: Succede in Italia 13: Valigia e passaporto; 14: Bruckneer; 14,45: Quadrante internazionale; 15: Il baripop; 15,30: Oggi e domani; Adriana Lecouvreur; 19,50: Narciso Yepes; 20,15: Concerto sinfonico; 22,23: Per tromba e organo.

TV SVIZZERA

15,00 ATLETICA: COPPA EUROPEA - CICLISMO: TOUR DE FRANCE
18,30 TELEGIORNALE
18,35 TELERAMA
19,00 IL COSTO DI UNA VACANZA
19,50 PIACERI DELLA MUSICA
20,30 TELEGIORNALE
20,50 IL MONDO IN CUI VIVIAMO
21,15 SITUAZIONI E TESTIMONIANZE
21,45 TELEGIORNALE
22,00 I MERCANTI DI STELLE
22,55 LA DOMENICA SPORTIVA
23,55 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,20 TELESPORT - PALLANUOTO
20,10 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,00 CANALE 27
21,15 PUNTO D'INCONTRO
21,35 BILLY IL BUGIARDO
Film con Tom Courtenay, Wilfred Pickles, Julie Christie - Regia di John Schlesinger
23,05 TELESPORT - ATLETICA LEGGERA

TV FRANCIA

11,30 CONCERTO SINFONICO
12,10 SEMPRE SORRISI
13,00 TELEGIORNALE
13,25 L'OCCHIALINO
14,20 QUESTI SIGNORI DICONO
15,43 CARTONI ANIMATI
15,52 I NOMADI
16,40 TRE PICCOLI GIRI
17,25 MUPPETS' SHOW
18,12 CONTRE UT
19,00 STADE 2
20,00 TELEGIORNALE
20,32 MUSIQUE AND MUSIC
21,40 LA SAGA DEI FORSYTE
22,40 CAPOLAVORI IN PERICOLO
23,12 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,35 CARTONI ANIMATI
19,50 HONDO
20,45 NOTIZIARIO
21,05 GLI AMANTI DEL PACIFICO
Film - Regia di Wolfgang Schleif con Karlheinz Boehm, Claus Biederstaedt

LUNEDI 18

TV 1

13,00 JAZZ CONCERTO
« Sonny Rollins »
13,30 TELEGIORNALE
13,45 SPECIALE PARLAMENTO
18,15 A TUTTO VOLUME
19,20 TARZAN E LA DEA VERDE
Film di Edward Kull con Herman Bricks. Prima parte
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 CINEMA D'ALTRI TEMPI
Film di Steno con Lea Padovani e Walter Chiari
22,00 PROIBITO
22,45 TELEGIORNALE
23,00 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

13,00 TELEGIORNALE
13,15 CONCERTINO: NAPOLI CENTRALE
18,15 OSSERVIAMO LA VITA
18,45 SECONDA VISIONE
« La donna di fiori » con Ubaldo Lay
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL BORSACCHIOTTO
21,55 VIDEOSERA
« Marilyn mito che vive »
22,45 MUSICISTI DEL XX SECOLO
« Luciano Berio con Cathy Berberian »
23,30 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO - 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Leggi e sentenze; 8,40: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,25: Per chi suona la campana; 11: Quando la gente canta 11,30: Sull'aia; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Samadhi; 13,30: Musicalmente 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Samadhi 15,05: Disco rosso; 15,30: Prisma; 16,15: E...state con noi; 18,05: Incontro con un VIP; 18,35: Controturismo; 19,20. I programmi della sera; l'area musicale; 20,30: Chitarre e chitarristi; 21,05: Obiettivo Europa; 21,40: Dottore buonasera; 22: Jazz dall'a alla zeta; 23,10: Oggi al parlamento.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6: Un altro giorno; 7,35: Buon viaggio; 8,45: Spazio per due; 9,32: Tua per sempre Claudia; 10,12: Le vacanze di sala F 11,32: Vacanze in musica; 12,10: *Trasmissioni regionali*; 12,45: Le mille e una botte; 13,40: Le grandi pagine; 14: Trasmissioni regionali; 15: Gli ospiti, al termine il punto; 15,45: Botta e risposta; 17,30: Il mio amico mare; 17,55: Ultimissime da...; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 21,29: Radio 2 ventunoeventinove 22,30: Panorama parlamentare.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,10; 6: Quotidiana radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9,55: Tutte le carte in tavola 10,55: Musica operistica; 11,35: Teatro musicale americano; 11,55: Come e perché; 12,10: *Long Playing*; 13: *Disco club*; 14: *Don Perlimpino*; 14,59: Brahms; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Cronogiornale; 17,30: Nuovi concertisti 18,15: Jazz Giornale; 19,15: Concerto della sera 20: Pranzo alle otto; 21: L'annaspo; 22,40: tastiere.

TV SVIZZERA

15,25 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
19,30 LA TV DEI RAGAZZI
20,30 TELEGIORNALE
20,45 OBIETTIVO SPORT
21,15 BALLA CHE TI PASSA
21,45 TELEGIORNALE
22,00 ENCICLOPEDIA TV
23,00 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
23,10 CIAO GULLIVER
Film con Lucia Bosè, Antonello Campodifiori, Sydne Rome - Regia di Carlo Tuzii
0,55 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,15 TELEGIORNALE
21,35 IL MATTINO
22,05 MUSICALMENTE
22,45 PASSO DI DANZA
« Cenerentola ». Seconda parte - Musica di Serghiei Prokofiev

TV FRANCIA

14,45 BERGEVAL E FIGLI
15,00 L'UCCELLO COLOR DEL TEMPO E VENEZUELA
15,50 CICLISMO: GIRO DI FRANCIA
16,45 LE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN
17,35 IL MONDO INCANTATO DI ISABELLA
18,00 VACANZE ANIMATE
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 LES DETOURS DE FRANCE
20,00 TELEGIORNALE
20,32 MUSIC-HALL
21,40 LA SAGA DEI FRANCESI
22,50 NOTTURNO
23,15 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,35 CARTONI ANIMATI
19,50 TELEFILM
20,45 NOTIZIARIO
21,05 SEI PISTOLE SPARANO
Film - Regia di Harry Fraser con Dave Tex O'Brien, Jim Newill

MARTEDI 19

TV 1

13,00 JAZZ CONCERTO
« Horace Silver »
13,30 TELEGIORNALE
13,45 OGGI AL PARLAMENTO
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
« Circo: la pista delle stelle » - « Tarzan e la dea verde ». Film. Seconda parte
10,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 LUNGO IL FIUME E SULL'ACQUA
Quarta puntata dello sceneggiato di Negrin
21,40 PRIMA DEL 20 LUGLIO
« Cronaca degli attentati a Hitler »
22,25 INCONTRO CON
« Bruna Lelli e Daniela Davoli »
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

13,00 TELEGIORNALE
13,15 CONCERTO DA CAMERA
Musiche di Brahms
18,15 L'ENERGIA
18,45 DAL PARLAMENTO
19,00 SECONDA VISIONE
« La donna di fiori » con Ubaldo Lay
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL SENNO DI POI
21,40 LE STRANE LICENZE DEL CAPORALE DUPONT
Film. Regia di Jean Renoir. Interpreti: Claude Brasseur, Jean-Pierre Cassel, O. E. Hasse
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO - ORE: 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,25: Per chi suona la campana; 11: Donna canzonata; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Il mio impero per una donna; 15,05: Disco rosso; 15,30: Libro discoteca; 16,15: E...state con noi; 18,05: Tandem; 18,35: Incontro con un VIP; 19,15: Nastroteca di Radiouno; 20,30: Il trovarobe; 22: Verranno i personaggi della commedia; 21,35: Dedicato al jazz; 22: Verranno a te sull'aure...; 23,10: Oggi al Parlamento.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco estate; 9,32: Tua per sempre Claudia; 10: GR2 estate; 10,12: Le vacanze di sala F; 11,32: I bambini ci ascoltano; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiolibera; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali 15: Tilt; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: *Il mio amico mare*; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 20,40: Bianca e Fernando; 22,20: Panorama parlamentare.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,05; 6: Quotidiana radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,35: Sette giorni teatro; 11,55: Come e perché; 12,10: Long playing; 12,45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Quasi una fantasia; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Carteggio Freud-Joung; 17,30: Spazio tre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Interpreti a confronto; 22: La ricerca; 22,30: Incontri musicali romani 1976.

TV SVIZZERA

15,25 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
19,30 LA TV DEI RAGAZZI
20,30 TELEGIORNALE
20,45 UNA MADRE POSSESSIVA
21,15 IL REGIONALE
21,45 TELEGIORNALE
22,00 LA DONNA DEL LAGO
Film con Peter Baldwin, Salvo Randone, Valentina Cortese, Philippe Leroy - Regia di Luigi Bazzoni, Franco Rossellini
23,20 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
23,30 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,00 TELESPORT
20,30 CONFINE APERTO
21,15 TELEGIORNALE
21,35 QUESTA VOLTA PARLIAMO DI UOMINI
Film con Nino Manfredi, Margaret Lee, Milena Vukotic - Regia di Lina Wertmüller
23,05 TEMI DI ATTUALITA'
23,20 MUSICA POPOLARE

TV FRANCIA

14,45 BERGEVAL E FIGLI
15,00 QUAL E' IL TUO DESTINO?
16,45 L'ISOLA MORTA
17,35 IL MONDO INCANTATO DI ISABELLA
18,00 VACANZE ANIMATE
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 LES DETOURS DE FRANCE
20,00 TELEGIORNALE
20,32 SAUL E DAVID
Un film di Marcello Baldi
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,35 CARTONI ANIMATI
19,50 TELEFILM
20,45 NOTIZIARIO
21,05 HO SCELTO L'AMORE
Film con Renato Rascel, Marisa Pavan - Regia di Mario Zampi

MERCOLEDI 20

TV 1

13,00 JAZZ CONCERTO
« Dizzy Gillespie »
13,30 TELEGIORNALE
13,45 OGGI AL PARLAMENTO
18,15 TRA IERI E OGGI
19,20 IL TRIONFO DI TARZAN
Film di William Thiele con Johnny Weissmuller. Prima parte
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 I MARI DELL'UOMO
21,40 ESTASI DI UN DELITTO
Film Regia di Luis Buñuel con Ernesto Alons
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

13,00 TELEGIORNALE
13,15 SUPERMIX
18,15 TV 2 RAGAZZI
18,45 DAL PARLAMENTO
19,00 SECONDA VISIONE
« La donna di fiori » con Ubaldo Lay
19,45 TELEGIORNALE
20,40 COLOMBO
Telefilm con Peter Falk e Robert Culp
22,00 RIPRENDIAMOCI LA VITA
23,00 INCONTRO CON I PANDEMONIUM
23,30 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO - ORE: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,25: Per chi suona la campana; 11: L'operetta in trenta minuti; 11,30: La fidanzata di; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,20: Asterisco musicale; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Radiomurales; 15,05: Disco rosso; 15,30: Il secolo dei padri; 16,15: E... state con noi; 18,05: Tandem; 18,35: Incontro con un vip; 19,55: Ciaikowski: lo Schiaccianoci; 20,30: Jeans e vecchi merletti; 21,05: Come ti diverti?; 21,45: Sonate per violino e pianoforte; 22,30: Ne vogliamo parlare?; 23,10: Oggi al parlamento.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,20, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Buona domenica a tutti; 8,45: Anni d'Europa '50; 9,32: Tua per sempre Claudia; 10: GR2 estate; 10,12: Le vacanze di sala F; 11,32: vacanze in musica 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Vi piace Toscanini?; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tanto va la gatta al lardo...; 15,45: Qui radio 2; 17,30: Il mio amico mare; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Né di Venere né di Marte; 21,29: Radio 2 ventunoeventinove; 22,30: Panorama parlamentare.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,35: Pagine de teatro musicale americano; 11,55: Come e perché; 12,10: Long playing; 12,45: Succede in *Italia*; 13: Disco club; 14: pomeriggio musicale; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Nuovi concertisti; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Luglio musicale a Capodimonte; 21,45: Libri ricevuti; 22,40: Fogli d'album.

TV SVIZZERA

15,35 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
19,30 LA TV DEI RAGAZZI
20,30 TELEGIORNALE
20,45 ARGOMENTI
21,45 TELEGIORNALE
22,00 UNA LUCE NEL DESERTO
22,50 RITRATTI
Jörg Jenatsch
24,00 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
0,10 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,15 TELEGIORNALE
21,35 ...E LE STELLE STANNO A GUARDARE
22,25 LJUBLJANA
22,45 GEOFFREY MORTON E I SUOI CAVALLI

TV FRANCIA

15,00 LA MARCIA VERSO IL MARE
15,50 CICLISMO: GIRO DI FRANCIA
16,45 IL RAPIMENTO
Telefilm della serie « Bonanza » con Lorne Greene
17,35 IL MONDO INCANTATO DI ISABELLA
18,00 VACANZE ANIMATE
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 LES DETOURS DE FRANCE
20,00 TELEGIORNALE
20,32 UNA PREDA FACILE
Telefilm con Lloyd Bridges
21,25 QUESTIONE DI TEMPO
23,00 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,25 CARTONI ANIMATI
19,50 STOP AI FUORILEGGE
20,45 NOTIZIARIO
21,05 L'IMMENSITA'
Film - Regia di P. V. Oscar De Fina con Don Backy, Caterina Caselli

GIOVEDI 21

TV 1

13,00 JAZZ CONCERTO
« Dizzy Gillespie »
13,30 TELEGIORNALE
13,45 OGGI AL PARLAMENTO
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
« Hashimoto ». Cartoni animati - « Fernando Fernandel » - « Il trionfo di Tarzan ». Seconda parte
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 TARANTINELLA
Terza puntata del varietà con Nino Taranto
21,55 SCATOLA APERTA
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

13,00 TELEGIORNALE
13,15 ITALIA BELLA MOSTRATI GENTILE
18,15 PROFILO DI VITTORINI
18,45 DAL PARLAMENTO
19,00 SECONDA VISIONE
« La donna di fiori » con Ubaldo Lay
19,45 TELEGIORNALE
20,40 SUPERGULP!
21,15 SI, NO, PERCHE'
« Dal socialismo dal volto umano alla Charta '77 »
22,20 LETTERE A ZIO GEORGE
Telefilm di Hitchcock con Robert Culp
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO - ORE: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,25: Per chi suona la campana; 11: L'opera in trenta minuti; 11,30: Wi.dolife; 12,05: Qualche parola al giorno; Asterisco musicale; 12,30: Europa crossing; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Vita e morte delle maschere italiane; 15,05: Disco rosso; 16,15: E...state con noi; 18,05: Tandem; 18,33: Incontro con un VIP; 19,20: I programmi della sera; entriamo nella commedia; 20,15: In diretta da Nizza: « La grande parade du jazz »; 21,05: Gli anni d'oro; 21,30: Una regione alla volta; 22: Il sax di Fausto Papetti; 22,15: Le sinfonie di Brahms dirette da Bruno Walter; oggi al Parlamento; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,30, 7,40, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,30: Buon viaggio; 8,45: Il primo e l'ultimissimo; 9,32: Tua per sempre Claudia; 10: GR2 estate; 10,12: Le vacanze di sala F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiolibera; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Permette, balliamo?; 15,45: Qui radiodue; 17,30: Il mio amico mare; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Archivio storico; 18,45: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 1,35: Il teatro di radiodue; 22,20: Panorama parlamentare; 23,20: Fogli d'album.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45, 20,45, 23,10; 6: Quotidiana radiotre 8,45: *Succede in Italia 9: Picco.o concerto; 10: Noi voi* loro; 10,55: Operistica; 11,35: Appuntamento con Firenze; 11,55: Come e perché; 12,10: Long playing; 12,45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Pomeriggio musicale; 15,30: Un certo discorso; 17 Gioco, giocare, giocattoli; 17,30: Fogli d'album; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Medico suo malgrado - Gli Orazi.

TV SVIZZERA

16,05 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
19,30 LA TV DEI RAGAZZI
20,30 TELEGIORNALE
20,45 INCONTRI
Attualità di Wilhelm Reich
21,15 IL LINGUAGGIO DELL'AMORE
21,45 TELEGIORNALE
22,00 REPORTER
23,00 I RACCONTI DI THOMAS HARDY
23,50 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
24,00 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,15 TELEGIORNALE
21,35 IL SEGRETO DELLO SPARVIERO NERO
Film con Lex Barker, Walter Barnes, Nadia Marlowa - Regia di Domenico Paolella
23,15 CINENOTES
23,50 TELESPORT

TV FRANCIA

15,00 LA MASCOTTE DEL REGGIMENTO
Un film di John Ford con Shirley Temple, Victor Mc Laglen, César Romero
16,40 I MONASTERI DELLA MOLDAVIA
17,35 IL MONDO INCANTATO DI ISABELLA
18,00 VACANZE ANIMATE
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 TRIBUNA POLITICA
20,00 TELEGIORNALE
20,32 IL GRANDE BUCATO
22,07 IL FUTURO ANTERIORE
23,06 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,35 CARTONI ANIMATI
19,50 I FORTI DI FORTE CORAGGIO
20,15 IVANHOE
20,45 NOTIZIARIO
21,05 JET GENERATION

VENERDI 22

TV 1

13,00 JAZZ CONCERTO
« Don Cherry »
13,30 TELEGIORNALE
13,45 OGGI AL PARLAMENTO
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
« Chi è di scena: i balletti di Renato Greco » - « Superstar » - « Tarzan e le amazzoni ». Film di Kurt Newmann con Johnny Weissmuller. Prima parte.
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,5 LOS ANGELES - OSPEDALE NORD
21,34 PING PONG
22,10 RIVEDIAMOLI INSIEME
Gino Bramieri in « Hai visto mai ». Terza puntata
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

13,00 TELEGIORNALE
13,15 CONCERTO DA CAMERA
18,15 TV 2 RAGAZZI
18,45 DAL PARLAMENTO
19,00 SECONDA VISIONE
« La donna di fiori » con Ubaldo Lay
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL PICCIOTTO
Seconda puntata dello sceneggiato di Negrin
21,50 PORTOBELLO
23,00 ALBUM
23,30 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO - ORE: 7, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8: Edicola del GR1; 8,40: Ieri al Par.amento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,25: Per chi suona la campana; 11: Hollywood tra mito e realtà; 11,30: Chi dice donna...; 12,05: L'altro suono estate; 13,30: Musicalmente; 14,05: La radio fra le due guerre; 14,30: Il mio impero per una donna; 15,05: Disco rosso; 15,30: Scrittori sotto accusa; 16,15: Estate con noi: 18,35: Incontro con un VIP; 19,20: I programmi della sera; 20,10: Discoteca off; 21,05: Le sentenze del pretore; 21,45: Il piacere di ascoltare; 23,10: Oggi al Parlamento.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,20, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Que.lo che è estate è estate; 9,32: Tua per sempre Claudia; 10: GR2 estate;; 10,12: Le vacanze di sala F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Giro del mondo in musica; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15,45: Qui radiodue estate; 17,20: *Il mio amico mare*; 17,55: Ultimissime da...; 18,33: Big music; 19,50: Supersonic; 21,29: Radio due ventunoeventinove; 23: Panorama parlamentare.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana radiotre; 845: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,35: Rassegna della stampa femminile e femminista; 11,35: Come e perché; 12,10: Long playing; 13: Disco club; 14: Quasi una fantasia; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Fuori repertorio: antologia di opere rare; 17,30: Spaziotre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: musica Lombardia estate; 22,10: Musiche strumentali del '700 e '800.

TV SVIZZERA

15,15 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
19,30 LA TV DEI RAGAZZI
20,30 TELEGIORNALE
20,45 LE CASE NOBILI D'INGHILTERRA
21,15 IL REGIONALE
21,45 TELEGIORNALE
22,00 LA PELLICCIA DI CASTORO
Commedia di Gerhart Hauptmann
23,40 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
23,50 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20,00 TELESPORT
20,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,15 TELEGIORNALE
21,35 TRE QUARTI DI SOLE
Film con Stane Sever, Elvira Kralj, Bert Sotlar - Regia di Joze Babic
23,10 LOCANDINA
23,25 NOTTURNO
« Ritratti di Tito » - Documentario

TV FRANCIA

15,00 LA PASSIONE DEI RICORDI
15,55 CICLISMO: GIRO DI FRANCIA
16,45 LA RICERCA
17,35 IL MONDO INCANTATO DI ISABELLA
18,00 VACANZE ANIMATE
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 LES DETOURS DE FRANCE
20,00 TELEGIORNALE
20,37 LA CASA DEL PECCATORE
21,38 APOSTROPHES
22,42 L'UOMO CHE SONO
24,00 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,35 CARTONI ANIMATI
19,50 TONY E IL PROFESSORE
20,45 NOTIZIARIO
21,05 LA BATTAGLIA DEL TALISMANO VERDE
Film - Regia di Zoltan Varkongi con Imré Sinkovits, György Bardi

FATTI E PROBLEMI DEL CINEMA

Allarmante calo della occupazione

ROMA — La tanto dibattuta crisi del cinema è soprattutto crisi dell'occupazione. Con il necessario vigore, questo concetto è emerso quale elemento chiave della discussione sui problemi del lavoro nel mondo dello spettacolo, in una giornata di studio promossa ieri a Roma dalla Federazione lavoratori dello spettacolo (FLS).

E' stata questa, anche, l'occasione per una panoramica di dati tutti estremamente inquietanti e indicativi. Eccone alcuni: innanzitutto, meno di novemila lavoratori, dei ventinovemila che costituiscono il fluttuante organico delle *troupes* cinematografiche, hanno raggiunto lo scorso anno i sessanta giorni lavorativi (e per il '77 le cifre si annunciano certo più allarmanti); tra questi, solo 94 hanno toccato i cento giorni di occupazione in un anno: se ai lavoratori della prosa, dell'operetta, del varietà e agli orchestrali tutto sommato sembra sia andata meglio, il numero dei «privilegiati» che hanno raggiunto il traguardo di sessanta giorni lavorativi, e che potranno quindi godere dell'assistenza mutualistica, resta pur sempre inferiore di ben cinquantamila unità all'elenco generale degli iscritti alle liste.

I lavoratori dello spettacolo sono quindi, come ha tenuto a sottolineare più volte Otello Angeli, segretario della FILS-CGIL, dei veri e propri «sottoccupati permanenti», se non dei «lavoratori condannati alla disoccupazione». La giornata di studio è stata indetta inoltre per promuovere la riforma del collocamento e degli istituti di formazione professionale. Individuando tra i difetti strutturali del collocamento attuale il «distacco tra la promozione e l'ampliamento degli iscritti e le capacità di assorbimento del mercato», i sindacalisti guardano al nuovo istituto che nascerà dalla riforma come ad uno strumento «dinamico e realmente democratico, capace, attraverso un'anagrafe del lavoro, di dare trasparenza al mercato, e di esercitare un reale controllo».

Non basta rinsanguare il credito

I limiti del disegno governativo annunciato - Mancanza di un orientamento strategico per fronteggiare la crisi - Se ne dovrà discutere in Parlamento

Il Consiglio dei ministri, giorni or sono, ha approvato un disegno di legge che assegna venticinque miliardi alla Sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro, allo scopo di aumentarne il fondo di dotazione. Il provvedimento, preso per venire incontro alle difficoltà in cui versa il cinema italiano, dovrà essere dibattuto prossimamente in sede parlamentare. Tutti lo avevano invocato, in attesa di una legislazione che regolamentasse su basi nuove il settore: i sindacati, gli autori, i critici, le associazioni del pubblico, le forze politiche, ma ciascuno ne ha chiesto un impiego che obbedisse a precisi obiettivi.

Stando alle informazioni di cui disponiamo, sembra invece che il governo abbia preferito richiamarsi meccanicamente ai presupposti distributivi previsti dalle vigenti norme in materia creditizia per quel che concerne le attività cinematografiche. In altri termini, non si sarebbe tenuto conto della situazione eccezionale e grave che attraversa una delle più importanti industrie nazionali, né della necessità che questo ennesimo finanziamento pubblico, valga a correggere storture e contraddizioni lamentate da molti. Ricorriamo ad un esempio, anche per rendere più comprensibile al lettore «profano» l'oggetto del contendere. Rivitalizzare le fonti creditizie è, senza dubbio alcuno, una misura indispensabile per favorire la ripresa produttiva. Ma se si rinsangua la sorgente del credito cinematografico e parimenti non si provvede a ridurre i tassi di interesse sui mutui concessi, si fa un buco nell'acqua, poiché allo stato odierno è il costo eccessivo del denaro una delle ragioni che induce i produttori a non mettere in cantiere film. Altro esempio. Se si destinano alcuni miliardi al rinsanguamento della legge 819, che mira a puntellare con operazioni di soccorso finanziario le imprese cinematografiche, come del resto vogliono le disposizioni ancora in vigore (concepite in un momento in cui non era esplosa la crisi strutturale della cinematografia italiana), il rischio è che si buttino i denari dalla finestra, in vani tentativi di salvataggio quando i disagi non investono più ormai questa o quella azienda, ma l'intero complesso industriale e il mercato nel suo complesso.

Un altro esempio. Si contempla che all'esercizio vada il trenta per cento del fondo amministrato dalla sezione autonoma della Banca del lavoro. Immediatamente ci si chiede: per fare che cosa? Per agevolare la riorganizzazione del piccolo esercizio in consorzi di servizi promossi al fine di ottenere dalle compagnie distributive quei film che non arrivano più nei circuiti periferici e popolari? Oppure per elargire regalie a qualche grosso gestore che intenda continuare a battere la strada dei locali che adottano la politica degli alti prezzi dei biglietti?

Infine, ci si domanda per qual motivo, nonostante fosse stato reclamato dai sindacati e dagli autori, il Consiglio dei ministri ha escluso il rifinanziamento dell'articolo 28 della legge per il cinema, ossia le agevolazioni creditizie a favore dei film rispondenti a propositi culturali e artistici e realizzati in forma cooperativistica.

In breve, per giusta che sia l'esigenza di ridare sollecitamente ossigeno al cinema italiano, la decisione approvata a livello governativo si appalesa di scarsa efficacia a causa della mancanza di criteri orientativi che servano a combattere davvero i guasti prodotti dalla più grave crisi abbattutasi sul cinema italiano dal dopoguerra ai giorni nostri. Ciò che difetta è una nuova visione dei problemi, il segno di una volontà rinnovatrice che intanto anticipi alcune linee di una riforma vieppiù impellente. Di questo, comunque, si potrà discutere in Parlamento, sì da apportare al disegno di legge del governo gli opportuni miglioramenti.

m. ar.

«Pirateria dei film»: da Cossiga delegazione dell'ANICA

ROMA — Il ministro dell'Interno, Cossiga, ha ricevuto al Viminale una delegazione dell'industria cinematografica guidata dal presidente dell'ANICA, Carmine Gianfarani, e composta di Franco Cristaldi, Francisco Rodriguez, Paolo Ferrari, Franco Staechini, Sergio Chiusi, Gino De Dominicis.

I rappresentanti dell'industria cinematografica — informa una nota ministeriale — hanno illustrato al ministro dell'Interno il grave problema della «pirateria dei film in tutti i formati» chiedendo l'intervento delle autorità di polizia in corrispondenza di analoghe iniziative prese da altri paesi. Iniziative che dovranno essere discusse e coordinate dall'assemblea dell'Interpol che si terrà in settembre a Stoccolma.

Il ministro Cossiga ha disposto che da parte dell'ufficio italiano dell'Interpol venga approfondita tutta la materia e che l'Italia sia presente all'assemblea di Stoccolma al fine di proporre e di attuare efficaci forme di salvaguardia del settore.

Presentato ieri a Napoli

«Auditorio A», nuova spiaggia della RAI-TV

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Sono in corso, al Centro RAI-TV di Napoli, le registrazioni di sei puntate di *Auditorio A*, che quest'anno sostituisce il tradizionale programma estivo *Senza Rete*, la cui prima trasmissione ebbe luogo dieci anni fa con un intero spettacolo dedicato a Rita Pavone. L'edizione di quest'anno, sarà messa in onda dalla Rete 2 ogni venerdì, a partire dal 5 agosto. Una serie di sei concerti, senza presentatore e senza testi — è uno spettacolo «alla francese», come è stato detto in un incontro coi giornalisti al Centro di produzione di Napoli — che per ogni puntata si avvale di un cantante protagonista. Si tratta di Angelo Branduardi, Sergio Endrigo, Milva, Roberto Vecchioni, Gino Paoli. Il sesto concerto sarà dedicato a Napoli ed avrà quali interpreti alcuni rappresentanti della giovane tradizione musicale partenopea come Eugenio Bennato e «Napoli Centrale».

Poiché il programma, come abbiamo detto, è formulato come un concerto, una parte di primaria importanza è stata affidata ad un giovane e valente musicista, Pino Presti, la cui fama in Italia è legata agli arrangiamenti dei più noti successi di Mina.

La regia e l'organizzazione di *Auditorio A* sono affidate rispettivamente a Stefano De Stefani e a Giorgio Calabrese.

La trasmissione sarà realizzata in bianco e nero, essendo il Centro di produzione napoletano sprovvisto delle attrezzature per le trasmissioni a colori.

Sempre al centro RAI-TV di Napoli è stato presentato dal regista Cortese il nuovo giallo televisivo *Un uomo in più*, che dovrebbe andare in onda, presumibilmente, alla fine del mese di ottobre.

Il Festival teatrale di Taormina

TAORMINA — Diciannove giorni di spettacoli sono stati programmati per il secondo Festival internazionale del teatro a Taormina, dal 16 agosto al 4 settembre. La rassegna si aprirà con *Le Troiane*, per la regia di Andrei Serban, nell'interpretazione della compagnia newyorchese «La Mama» che il 17 agosto allestirà *Medea* ed *Elettra*, sempre per la regia di Serban. Lo spettacolo centrale del Festival di Taormina, il 25, 26 e 27 agosto, sarà l'*Histoire decamaralzamann*, creata appositamente per Taormina, dove sarà rappresentata in «prima mondiale», con la regia di Pierre Romans, dalla Compagnia di balletto di Parigi diretta da Anne Beranger.

Il 30 e il 31 agosto sarà di scena *Peines de coeur de une chatte anglaise* da una novella di Balzac, per la regia dell'argentino Alfredo Arias, con la compagnia «TSE» formata da latinoamericani che lavorano in Francia.

Come vi pare di Shakespeare (ancora la compagnia «La Mama» per la regia di Serban) chiuderà il festival il 2-3-4 settembre.

Fiacco consuntivo della prima settimana del Festival di Mosca

Qualche conforto da donne registe

Visto fuori della rassegna «Ascensione» di Larissa Scepitko, recente vincitrice a Berlino - Ricerca formale nella «Piscina» della bulgara Jeliazovkova

Dal nostro inviato

MOSCA — «Dicono che a Mosca hanno teso una corda da un capo all'altro della città...». No, non diceno questo; Cechov non c'entra. Molto più prosaicamente — sono i moscoviti a confidarselo tra loro — dicono che quest'anno il festival del cinema è fiacco. E almeno fino ad ora hanno ragione: opere in corso o invitate deludono profondamente. Come cani da caccia, giornalisti e ospiti cercano nelle varie branche, in cui si articola la rassegna, per trovare del buono. E qualche volta ci riescono. Così, larga impressione hanno provocato nei cinefili di qui *Providence* di Alain Resnais, *Il deserto dei Tartari* di Zurlini. Per *Novecento* sono in corso tre giorni di proiezioni (due alla Casa del Cinema, la Dom Kino, e uno in un grande locale cittadino). Di Bernardo Bertolucci si parla qui come di un maestro. E il fatto che, attaccato violentemente dalla *Sovietskaia Kultura* anni fa per *Ultimo tango a Parigi*, venga accolto ora con calda amicizia è da vedere come un segno positivo.

Anche noi, dunque, ci siamo messi in giro e, accodandoci a un gruppo di «mercanti» di tutti i paesi, che sono qui per comprare, abbiamo assistito, in una sala della Televisione, all'ultima opera di Larissa Scepitko, *Ascensione*, ambientata in Bielorussia nell'inverno del '42. Il film è stato premiato, e giustamente, al recente festival di Berlino.

Larissa Scepitko — della generazione nata intorno ai primi anni '40 — ha al suo attivo *L'aja*, *Le ali*, *Tu ed io*, sulla vita dei trentenni, colti nel momento di riflessione su successi e delusioni. Per *Ascensione* la regista si è rifatta ad un romanzo di Vassili Bykov, *Sotnikov*, pubblicato in Italia, nel '74, col titolo *Gli ultimi tre giorni*.

Sotnikov è un matematico, ex ufficiale dell'Armata Rossa, unitosi ai partigiani dopo la disfatta del suo reparto. Suo compagno di avventura l'ex soldato semplice Rybak; tanto è delicato il primo, quanto forte il secondo. Forza ce ne vuole, e molta, nei boschi della Bielorussia, dove oltre che dei tedeschi si deve temere dei russi collaborazionisti.

Inviati alla ricerca di cibo, i due si rifugiano in un'isba dopo uno scontro con i nazisti. Nella casa c'è una donna sola con i suoi tre bambini. Sotnikov è ferito e febbricitante. I due soldati si nascondono nel tetto, ma uno starnuto di Sotnikov li fa scoprire dai collaborazionisti sopraggiunti, i quali li portano via insieme con la donna. I tre vengono condannati alla impiccagione: con loro moriranno uno *starosta* e una bambina ebrea presa per caso. E qui avviene il primo scontro psicologico: Sotnikov, debole di fisico, ha la vera tempra del bolscevico, mentre il gagliardo Rybak decide di passare dall'altra parte pur di aver salva la vita. Anzi egli deve aiutare a impiccare il suo amico.

Ed ecco in una scena bianca di neve — attraversata da uno slittino vuoto (un omaggio alla carrozzella del *Potiomkin*) — il momento forse più alto del film: la «ascensione» al Golgota dove sono state issate le corde. Sono poche decine di metri tra una rada folla; poi il supplizio. Ci sono vari modi di morire: la bambina ebrea si infila da sé il cappio alla gola; Sotnikov fissa lo sguardo in quello di un ragazzino del paese: un messaggio misterioso passa tra i due, in cui c'è dolore, ma anche sottile coscienza. A terra, ai piedi del compagno morto, rimane Rybak il quale, ormai disperato, tornato nel posto di polizia, tenta invano di uccidersi. Il film si chiude con l'immagine della campagna nevosa sulla quale echeggia il grido del traditore.

Girato in bianco e nero, privo quasi di musica, *Ascensione* non si limita a ricostruire un determinato fatto di guerra. L'atteggiamento di Sotnikov vi è mostrato come una scelta di vita valida ieri e oggi.

La Scepitko ha usato attori tutti di classe: da Boris Plotnikov, a Vladimir Gostiunkin, a Serghei Yacalov, a Ludmila Poliakova, allo stupendo Anatoli Solonitzin, il famoso Rubliov di Tarkovski.

Lasciata la Scepitko, ecco ancora il film di una donna: la bulgara Binka Jeliazovkova che ha diretto, con gusto, *La piscina* (Delon non c'entra), storia moderna di una ragazza di nome Bella, divisa fra un cinquantenne in crisi e un giovane fantasista dal cuore grande e allegro. La ricerca formale non è da buttar via, e tutti quei vecchi nella vasca — «il nuoto e la ginnastica mantengono giovani» — farebbero perfino supporre che *Tre donne* di Altman non sia sconosciuto alla Jeliazovkova. Non è però il regista americano il modello cui l'autrice, forse involontariamente, si ispira, ma il ben più modesto Lelouch.

Nella terra dei ciechi, beato chi ha un occhio: e così il francese *L'ombra dei castelli*, scritto e diretto da Daniel Duval, ha monopolizzato l'attenzione della platea che pur si era già sorbita il polacco *Salvate la città* di Jan Lomnicki, imperniato sulla liberazione di Cracovia.

Il film francese — dal taglio alquanto insolito — ha il pregio di scorrere via con scioltezza. L'ambiente scelto è la provincia, dove vivono due fratelli e una sorella un po' svitati, molto emarginati. Li tiene insieme una cordiale solidarietà. Cosicché quando Fanny, che ha sedici anni, finisce prima in prigione poi in riformatorio per un ennesimo furto, i due maschi si danno un da fare da matti per tirarla fuori. E ci riescono. Comincia allora la fuga attraverso una Francia inedita; nella speranza di un imbarco per il Canadà. Ma in un tragico incidente d'auto periranno la ragazza e il fratello maggiore. Rimarrà il minore a cullare su un barcone i loro corpi.

Con il film di Duval è terminata la prima settimana del festival, che ha visto anche riuniti, alla Dom Kino, cineasti di vari paesi in una tavola rotonda sui problemi del cinema, presieduta da Vladimir Baskakov. Vi hanno portato il loro contributo il regista Gherassimov, lo scrittore Altmatov, lo storico e critico ungherese Istvan Nemeskurty, il giapponese Kaneto Shindo (che ha parlato delle difficoltà che incontra la produzione indipendente nel suo paese), il senegalese Paul Vieyra (il quale ha confermato come il cinema africano sia più noto in Europa che in Africa). Per l'Italia è intervenuto Valerio Zurlini, il quale ha sottolineato come si debba credere sì ai buoni sentimenti, ma anche all'intelligenza critica: aggiungendo, poi, che un film non deve necessariamente essere utile, ma bello, «perché se è bello è anche utile».

Mirella Acconciamessa

Nella foto: *Alberto Sordi, che a Mosca ha presentato, fuori concorso, Un borghese piccolo piccolo di Monicelli, assediato nei giorni scorsi dai cacciatori di autografi moscoviti.*

«Romeo e Giulietta» inaugura la stagione lirica veronese

L'intimismo di Gounod si disperde nell'Arena

La pur lodevole edizione dell'opera (regista De Bosio, direttore Michel Plasson) non riesce a colmare i guasti del tessuto drammatico e musicale - Festoso, comunque, il successo

Dal nostro inviato

VERONA — Cielo sereno, gran folla sugli spalti e, in scena, i teneri casi di Giulietta e Romeo. L'inaugurazione dell'Arena non poteva riuscire più veronese di così: festosa per il calore degli applausi, tradizionale e nuova ad un tempo con la sua storia antica e le musiche di Charles Gounod, vecchiotte ma praticamente sconosciute. Quasi una novità, insomma, allestita con grande cura da Gianfranco De Bosio e Maria Antonietta Gambaro, diretta dal francese Michel Plasson ed egregiamente tradotta in lingua italiana da Lorenzo Arruga.

Lo sforzo di rinnovamento dei programmi è apprezzabile. Se, nonostante tutto, resta nell'aria un po' della polvere del tempo che fu, la colpa è del buon Gounod che — diciamolo senza voler essere irrispettosi — è nato ammuffito. Fiorito tra Berlioz e Bizet, tra Meyerbeer e Mendelssohn, ondeggia tra l'accademia e il sentimentalismo romantico, tra il Grand'Opéra e l'operetta. Vissuto in un'epoca ambigua, tra la Restaurazione e il Secondo Impero, mescola ai difetti del tempo la grazia elegante, zuccherosa e appassita.

Il *Faust*, il suo capolavoro, è del 1859, il *Romeo e Giulietta* è del 1867. Nel frattempo Wagner ha scritto il *Tristano*, Mussorgski il *Boris*, Verdi il *Don Carlos* (apparso a poche settimane dal *Romeo*). Gounod non se ne avvede: continua ad incastonare melodie gentili e orecchiabili in una cornice classica. «Conosce Palestrina e collabora con Bach» dirà Debussy con affettuosa ironia. Simili frequentazioni gli impediscono di maturare come un autentico decadente: preannuncia Massenet, ma imita Meyerbeer, si attacca come un parassita ai grandi testi classici, Goethe e Shakespeare, per trovare nella letteratura la virilità che manca alla sua arte.

Romeo e Giulietta si inquadra perfettamente in questo clima. La vicenda d'amore, con le sue pudiche sfumature, converrebbe bene al suo intimismo: la notte profumata della scena del balcone, alcuni incisi mollemente melodici nei duetti d'amore, nelle arie patetiche, aprono spazi suggestivi e autentici. Ma tosto la tragedia melodrammatica impone la dilatazione del soggetto, e le grandi scene di massa spostano l'attenzione dai fatti privati a quelli pubblici. I modelli sono a portata di mano: *Gli Ugonotti* di quarant'anni prima e l'ininterrotto fluire del Grand'Opéra con le sue enormi raccolte di formule teatrali buone a tutti gli usi.

Gounod le utilizza tutte, facendo scattare gli effetti di rito in modo inesorabile: dalle danze banalissime al coretto comico a metà del duetto d'amore, dal quartetto di maniera nella cella del frate all'epitalamio palestriniano, tra reminescenze stilistiche di ogni genere, da Thomas a Verdi. Il tutto con la sicurezza di quei pittori di quadri storici che, negli stessi anni, sfornano chilometri di costumi medioevali e di soggetti romantici per i saloni delle prefetture e delle banche.

E' comprensibile che tutto ciò, nell'odierno clima di recupero decadente, possa tentare qualcuno. Ma il risultato non vale lo sforzo, come l'esperimento veronese ha mostrato con particolare crudeltà. Qui, infatti, nelle enormi dimensioni dell'Arena, tutti i buchi del lavoro appaiono fatalmente enormi: i buchi nel tessuto musicale per il disperdersi delle voci e degli strumenti, quelli nel tessuto drammatico per l'ingigantirsi del quadro e delle masse.

Il buon lavoro compiuto dai realizzatori non basta a impedire i guasti. Le scene della Gambaro, col netto contrasto di piani rossi e neri, creano una Verona tragica e primitiva in cui si ritagliano, di volta in volta, gli spazi destinati a raccogliere l'azione. Dovunque questo avviene, il risultato è ottimo. Dove invece l'esigenza spettacolare impone le sue regole, la tenzione si allenta e l'occhio si sperde tra la massa di costumi eterogenei nati da una intuizione pittorica non sempre realizzata.

Del pari, la regia di De Bosio raggiunge gli effetti migliori nel gioco interno della tragedia, regolata con mano leggera e con acuta intelligenza, mentre le grandi scene delle feste e delle battaglie si spanpanano nella tipica dimensione areniana, tra fiaccolate e cortei inevitabilmente monotoni nella loro grandiosità. Va detto che De Bosio, anche qui, manovra il suo esercito con robusta sicurezza. Ma negli spazi vuoti si inserisce sovente un altro elemento di cui egli non è responsabile: le danze che, concepite secondo una vecchia *routine* e mal realizzate, riescono sempre fastidiose e ingombranti.

Nel quadro dispersivo, il meglio di Gounod — la delicatezza, l'intimità — è quel che si realizza meno anche in musica. Nonostante l'impegno del direttore francese Michel Plasson, le preziosità dell'orchestra risultano inafferrabili, mentre le voci, di fronte alla immensa cavea, tendono inevitabilmente ad accentuare la dimensione melodrammatica.

Qui gioca anche la traduzione che, per quanto egregiamente curata da Arruga, con buoni risultati letterari, suona italiana, aiutando la tendenza all'enfasi dei cantanti. Jeannette Pilou e Veriano Luchetti ci danno così due sposi assai più maturi e drammaticamente squillanti di quanto Shakespeare si aspettasse. Ammirevoli, comunque, nel sostenere il peso dell'enorme partitura disseminata di difficoltà, assieme alla folla degli amici e dei nemici: Giancarlo Turati (Tebaldo) e Leo Nucci (Mercuzio), Maria Casula in panni maschili e Fedora Barbieri in quelli della Nutrice.

Rubens Tedeschi

le prime

Cinema

I soliti ignoti colpiscono ancora

L'anziano regista austriaco François Legrand (all'anagrafe Franz Antel), autore di questo *I soliti ignoti colpiscono ancora*, è un artigiano leggendario, che ha firmato un numero incalcolabile di pellicole. Realizzatore di film tra i più disparati e confondibili, François Legrand potrebbe addirittura non esser mai esistito e noi che non lo conosciamo di persona restiamo affascinati dal personaggio, quasi fosse una sorta di mito della mediocrità.

Del resto, come in una vera congiura, ci si mettono anche i distributori a render ancora più triti e avvilenti gli affari dello spettrale Legrand, che si ritrova, ad esempio, in questa occasione, un pazzesco ammiccamento ai *Soliti ignoti* fin dal titolo italiano, quale ulteriore motivo di caotico plagio. Infatti, la storia di questo film, che ha per protagonisti due attori di magre speranze coinvolti loro malgrado in una rapina nata da un copione cinematografico ma sfociata in un'autentica impresa banditesca, contiene mille altri spunti presi a prestito un po' ovunque, nel sistematico saccheggio di spettacolari luoghi comuni. Tra gli interpreti: Carroll Baker, Arthur Kennedy, Vittorio Caprioli.

Super Kong

Vorremmo ribattezzare questo film *Sub Kong*, perché si tratta proprio di un bidone di proporzioni colossali. Nonostante i nomi anglosassoni del regista (Paul Leder) e degli interpreti (Alex Barrymore, Peter Ford, ecc.), *Super Kong* è un parente deforme di altre furie scatenate, forgiate ad Hong Kong, nell'industria della violenza grossolana che ha prodotto i vari Bruce Lee.

Oltre che rozzo, il film è completamente dissociato: fra squarci narrativi avventurosi, sentimentali o terroristici, sempre slegati e casuali, il solito scimmione di gomma si balocca con i palazzi di cartapesta, in nome di un uso davvero subnormale dello spettacolo cinematografico.

Diritto d'autore anche per lo scenografo

ROMA — Anche lo scenografo, come gli altri autori di un film, ha il diritto alla tutela delle proprie opere di carattere creativo ed originale. E' quanto si legge in una sentenza del pretore Michele Aiello, che ha deciso una controversia sorta tra lo scenografo Danilo Donati e la società cinematografica *Medusa distribuzione*.

Donati, assistito dagli avvocati Silvio Galluzzo e Giampiero Barbieri, aveva presentato una denuncia contro la società che aveva utilizzato le scenografie, gli arredamenti ed i costumi da lui ideati per il film *Caligola* di Tinto Brass per la produzione del film *Messalina*. Nella sua sentenza, il pretore ha stabilito che lo scenografo, pur non essendo compreso, in base al l'articolo 44 della legge sul diritto d'autore, tra gli autori del film, ha ugualmente diritto alla tutela delle proprie opere. Per questo ha ordinato alla *Medusa distribuzione* di inserire nei titoli di testa del film *Messalina* l'indicazione che nel film stesso erano stati utilizzati elementi di scenografia ideati da Danilo Donati per il film *Caligola*.

In scena a Roma

«Empedocle» tragedia e cronaca

ROMA — *Empedocle*, dramma abbozzato e frammentario di Friedrich Hölderlin (1770-1843), fornisce il titolo e lo spunto a questa nuova realizzazione del Patagruppo, diretto da Bruno Mazzali. Ma il testo originale, o quanto ne rimane, è scompaginato, fatto a pezzi, bruciato (alla lettera); oppure, declamato da Rosa Di Lucia nei toni di un «grande attore», con ironia tutta oggettiva, mostra, seguendo una linea che la compagnia sperimentale romana si è data da qualche tempo, l'impossibilità attuale della tragedia, se non dello stesso teatro.

Comunque, ecco che all'affascinante figura dello scienziato e filosofo greco (dell'antica Agrigento), suicida nell'Etna secondo la leggenda, per affermare la propria natura divina, si sovrappone un dozzinale fatto di cronaca odierno: la fine volontaria d'uno sconosciuto, trovato esanime dinanzi alla bocca d'un forno per ceramiche, da lui stesso acceso. L'inchiesta, che vediamo condotta da un investigatore in borghese, con pacato zelo, fa da contrappunto alla smozzicata rappresentazione della storia di Empedocle, cui contribuiscono altri attori-spettatori, i quali ascoltano, fra noia e imbarazzo, le tirate del protagonista, o compiono freddi gesti rituali (il ripetuto lancio di manciate di creta), connessi al duplice argomento.

Immagini di rivoluzioni mancate, o fallite (la donna col fucile, riversa sullo spalto) e di una solitaria vocazione al martirio (Rosa Di Lucia sullo sfondo d'un paesaggio marino, il capo aureolato da una macchia di luce rossa, come sole al tramonto) costellano la fase cu'minante dello spettacolo, pur sempre cadenzato dagli atti anonimi di un'indagine burocratica: misurazioni, esami di documenti e di referti, ecc. Infine, dinanzi al personaggio centrale, si spalanca un antro scarlatto: vulcano o forno che sia (o forse solo un camerino teatrale...). Dell'episodio remoto, resta qualche colonna spezzata o sconnessa, e il calzare di Empedocle risputato dal cratere: ma potrebbe essere questo, anzi certamente è, uno degli oggetti lasciati dal morto d'oggi, a segnare l'ambigua traccia del proprio destino.

Dall'associazione-dissociazione tra due messaggi *in extremis*, l'uno avvolto in un linguaggio poetico che ha ormai l'aspetto di un sudario, l'altro quasi solo minato, nascono la singolarità e l'interesse di questo *Empedocle*, uno «studio» sulla morte (la morte dell'intellettuale e la morte *tout court*) che si riallaccia a precedenti esperienze del Patagruppo. Il suo limite è, ci pare, nel relativo invecchiamento d'un certo bagaglio espressivo abbastanza comune alle «cantine» romane, come la colonna sonora fragorosamente sinfonica. Alla «prima», all'Alberichino, sala gremita, nonostante il caldo, e festosissimo successo.

ag. sa.

I premi al Festival del film per l'infanzia e gioventù

GIJON — La Cecoslovacchia, gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Polonia hanno vinto i maggiori premi del XV festival del cinema per l'infanzia e la gioventù di Gijon (Spagna).

Il premio «Pelayo» per film dedicati a un pubblico di meno di 14 anni è andato ai *Signori ragazzi* (Cecoslovacchia); il premio «Città di Gijon» per un pubblico di più di 14 anni è stato vinto da *Riccio nella nebbia* (URSS).

2° Festival del Liscio
Città di Bellaria Igea Marina
2° Trofeo RIO GRANDE
Referendum fra i lettori de . . . . . .
VOTA la tua orchestra preferita
Ritagliare e spedire a S.P.I.
RIMINI (47037) Via Dante 41
MANIFESTAZIONE PATROCINATA DALLA
JOSEPH JEANS
SAVIGNANO SUL RUBICONE
Tel. 0541/945388

RAI TV

oggi vedremo

Promesse vecchie e nuove

Serata abbastanza buona, quella di oggi, anche grazie a una replica, eccezionalmente. Lo spettacolo che va in onda sulla Rete 1, alle 20,40, infatti, è la terza puntata di quel *Dove sta Zazà?*, che qualche anno fa riscosse un meritato successo e segnò la affermazione di Gabriella Ferri sul video (più recentemente, il tentativo di ripetere quel successo non riuscì). In alternativa, sulla Rete 2, continua lo sceneggiato inglese *Edoardo VII*, condotto e recitato con l'impeccabile mestiere che è proprio degli inglesi in queste occasioni, ma viziato, ancora una volta, da una visione molto domestica della vita di una famiglia che, essendo la famiglia reale britannica, era più che mai, invece, legata agli sviluppi storici e sociali del tempo. In seconda serata, comunque, si presentano i programmi più interessanti o promettenti. Sulla Rete 1 va in onda lo *Speciale TG 1*: come al solito, purtroppo, non è stato rivelato che cosa verrà trasmesso sotto questa sigla, ma è possibile che si tratti di un programma giornalistico di qualche utilità. Ciò che ci aspetta sulla Rete 2, invece, lo sappiamo: è il film inglese *Sapore di miele*. Famosa opera del cinema «arrabbiato» inglese, diretta da Tony Richardson e interpretata da Rita Tushingham. Come già in *Sabato sera, domenica mattina*, che abbiamo visto la settimana scorsa, vi si narra, appunto con rabbia e con toni perfino bruschi, la storia di un ripiegamento: quello di una ragazza della periferia di Londra, che tenta di ribellarsi alla sua condizione di oppressa e non vi riesce che per poco.

Italturist propone viaggi speciali a
CUBA
10 giorni - L. 550.000 - Tutto compreso
Partenze settimanali dal 23 settembre al 29 dicembre 1977 - Itinerario: Italia - L'Avana Varadero - L'Avana - Italia
INFORMAZIONI E ISCRIZIONI presso le agenzie di vostra fiducia, oppure: ARCI NAZIONALE - Roma - Via Beccaria, 84 - Tel. 35.98.061 ASSOCIAZIONE ITALIA/CUBA - Roma - Viale Carso, 51 - Tel. 386.880 ETLI/ETSI/OTIS - Milano - Via Donizetti, 1 - Tel. 74.90 820 — C.T.L. Via Ampere 87 - Tel. 295.801
E presso le nostre filiali
italturist MILANO - Via Vittor Pisani, 16 - Tel. 655 051 ☐ ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 689 891 ☐ BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 267.546 ☐ FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 Tel. 260.825 ☐ GENOVA - Via Cairoli, 6/2 - Tel. 205 900 ☐ PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel. 248 027 ☐ TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 504.142 ☐ VENEZIA/MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Tel. 986.022.

Dopo il giudizio positivo espresso dalla direzione democristiana

Ormai prossima la sigla dell'intesa alla Regione

Da definire questioni di dettaglio — Alla DC la scelta del candidato alla presidenza dell'assemblea - Ci sono le condizioni per convergenze anche su punti del programma

Per giovedì è convocato il comitato regionale della DC. Dovrà ratificare il parere favorevole all'intesa istituzionale espresso l'altra sera dalla Direzione. Intanto, nei prossimi giorni, ci saranno una serie di contatti tra scudocrociato e partiti della maggioranza, per definire gli ultimi dettagli dell'accordo. La proposta messa a punto dalla coalizione — che prevede tra l'altro l'elezione di un democristiano alla presidenza dell'assemblea regionale — è stata già definita valida, nelle grandi linee, dalla direzione dc, che in comunicato diffuso l'altra sera dà mandato alla sua delegazione di proseguire le trattative, con un invito a stringere i tempi.

Tutto lascia credere, dunque, che entro la settimana prossima si potrà giungere alla sigla dell'intesa. Subito dopo il consiglio regionale potrà affrontare una serie di scadenze di grande rilievo. Alcune strettamente istituzionali (come appunto la nomina del nuovo ufficio di presidenza) e dunque strettamente legate alle indicazioni che verranno dall'intesa. Altre che si collocano su piani politici diversi: il cosiddetto "riequilibrio" della giunta, cioè il riassetto e lo scambio di responsabilità ai vertici dell'esecutivo tra comunisti e socialisti, e il varo di alcune leggi di grande importanza, come ad esempio quella per il riordino dell'intera rete ospedaliera romana. Problemi, questi ultimi due, che evidentemente sono del tutto al di fuori della trattativa sui temi istituzionali; ma la cui soluzione positiva sarà certo più facile in un clima politico avanzato, come quello che la sigla dell'intesa, con ogni probabilità, creerà in consiglio.

Se dunque nelle prossime ore sarà possibile superare gli ultimi dissensi tra i partiti — i contrasti, assicurano tanto i rappresentanti della DC quanto quelli della maggioranza, sono secondari e non costituiscono un ostacolo insormontabile — la prossima scadenza politica sarà la scelta — che spetta alla DC — del candidato alla presidenza dell'assemblea. Quanto al nuovo assetto della giunta, come si sa, un accordo già esiste tra i partiti democratici — presidenza a un socialista e vicepresidenza a un comunista — che lo hanno reso noto, giorni fa, assieme alla propria dichiarazione programmatica. Infine c'è la questione della trattativa tra maggioranza e DC su alcuni punti del programma: un confronto già avviato da tempo, ma ancora aperto, il cui scopo è di verificare la possibilità di una convergenza ampia, al di là degli schieramenti di governo e di opposizione, per il varo di alcuni provvedimenti importanti: come appunto quello per gli ospedali, l'istituzione dell'ente di sviluppo per l'agricoltura, la messa a punto dei «progetti» di attuazione del piano di sviluppo.

Il significato politico dell'intesa, tuttavia, e delle stesse trattative programmatiche, va oltre il valore dei singoli punti su cui si cerca, o già si è trovato, l'accordo. E su questo giudizio sembrano essere d'accordo tutti i partiti che partecipano al confronto. La posta in gioco, in realtà, ha due facce, distinte ma complementari: il rilancio dell'ente Regione, in un quadro politico segnato dall'accordo programmatico nazionale, e della spinta autonomista e regionalista che va maturando in ogni settore della vita politica e della società, e l'avvio, nel Lazio, del metodo della programmazione come norma dell'intervento politico e amministrativo. Rilancio dell'istituzione e «politica di piano» sono oggi la condizione per realizzare quel progetto di risanamento profondo di Roma e del Lazio che è l'unica alternativa alla prospettiva della disgregazione e dello sfascio. Un progetto che ha come obiettivo quello di costruire un nuovo assetto economico e produttivo, sociale e urbanistico del Lazio e, insieme, di cambiare profondamente tutto il rapporto tra la società e le sue istituzioni.

Obiettivi evidentemente ambiziosi, che difficilmente possono essere raggiunti senza il contributo e il concorso di tutte le forze democratiche. E' in questa prospettiva che i comunisti, al loro ultimo congresso regionale, lanciarono la parola d'ordine del «governo unitario di un processo di rinnovamento». E in tale direzione, in questi tre mesi, passi avanti importanti sono stati compiuti. La sigla dell'intesa rappresenta una tappa decisiva, anche se ancora lontana dal traguardo. Fondamentale, per il raggiungimento di questo risultato, è stata l'iniziativa e lo sforzo dei partiti della maggioranza, che hanno saputo risolvere con grande senso di responsabilità e grande impegno questioni non semplici, aperte anche all'interno della stessa coalizione: aprendo così un varco ai processi unitari, e ponendo la Democrazia cristiana nella necessità di far prevalere al proprio interno la volontà di confronto sulle spinte alla rottura e allo scontro frontale.

Adesso ci sono tutte le condizioni, non solo per concludere il primo periodo della trattativa tra maggioranza e opposizione con la sigla dell'intesa, ma anche per condurre in porto, superando gli ostacoli che restano, la discussione sui punti del programma, stringendo i tempi per il decollo della programmazione e aprendo prospettive davvero nuove per tutta la regione.

Aperto il congresso della Lega regionale

Una battaglia comune per lo sviluppo delle autonomie locali

La relazione introduttiva di Domenico Davoli - Il saluto del sindaco

Una «costituente delle autonomie» che riunisca tutte le componenti dell'associazionismo degli enti locali e tutte le forze che si battono per un effettivo decentramento dei poteri è stata proposta da Domenico Davoli, della presidenza regionale della Lega delle autonomie locali, che da ieri l'associazione tiene nella sala della Protomoteca in Campidoglio. Comuni, Regioni, Province e comunità montane potrebbero così avere un unico organismo rappresentativo per una battaglia che — pur tra mille difficoltà — comincia ora a dare i suoi frutti.

La necessità che si sviluppi su questo terreno un forte e unitario movimento democratico è stata ribadita da Davoli nella sua relazione di apertura dei lavori del congresso. Si tratta — ha detto — di dar vita ad una grande e articolata operazione, capace di incidere sulle attuali strutture del potere, sui vecchi assetti e equilibri, su vasti interessi privati.

La vicenda parlamentare della «382», la legge che definisce i poteri delle Regioni, è indicativa delle resistenze che ancora bisogna superare. E' in questo quadro che la Lega si pone come organizzazione dell'intero sistema delle autonomie, aperto a tutte le forze politiche. Una campagna per la piena attuazione della «382», un programma di iniziative sui temi della finanza locale, dei nuovi rapporti tra Comuni e Regioni, del sistema dei controlli sugli atti degli enti locali, dell'adeguamento dell'iniziativa in difesa delle autonomie sono tra gli obiettivi indicati da Davoli nella sua introduzione.

I lavori del congresso — che proseguiranno per tutta la giornata di oggi e si concluderanno con un intervento di Pier Luigi Severi —, sono stati aperti da un saluto del sindaco Argan. L'ente locale — ha detto il sindaco — non è «perimetro chiuso». E' invece l'ampio sistema di relazioni che intercorrono tra i vari organismi a dare alimento a ogni singola realtà, a porre nella giusta luce anche i problemi che sembrano più settoriali e particolari. La difesa delle autonomie va di pari passo con la loro capacità di essere sempre in contatto fecondo con il resto del territorio, con una dimensione più vasta possibile. Ai lavori del congresso partecipano numerosi rappresentanti degli enti locali, delle assemblee elettive, delle amministrazioni.

Al tavolo della presidenza ieri c'erano tra gli altri il presidente del consiglio regionale Palleschi, il presidente della giunta regionale Ferrara, il presidente della provincia Mancini, il sindaco di Rieti Saletti. Contributi al dibattito sono anche venuti da diverse relazioni scritte sui singoli aspetti della vita degli enti locali. Tra queste quella dell'assessore al bilancio del Comune di Roma, Vetere sulla finanza locale e sul decreto Stammati; dell'assessore regionale Dell'Unto sul piano di sviluppo e sui progetti di attuazione; del prosindaco, Benzoni sulla partecipazione e sul decentramento; dell'assessore capitolino Bencini sui problemi del personale e sulla ristrutturazione degli uffici amministrativi.

Lunedì assemblea cittadina delle leghe dei giovani disoccupati

«Per la costruzione di un movimento democratico e di massa che unisca lavoratori occupati, disoccupati giovani e donne per la piena occupazione». E' il tema di una assemblea organizzata dal coordinamento cittadino delle leghe dei giovani disoccupati che si terrà lunedì pomeriggio, alle 17, nella sala del dopolavoro della «Centrale» del latte, in via Lamarmora. Sarà la prima assemblea cittadina delle leghe dei disoccupati e dovrà discutere la adesione del «coordinamento» alla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. All'incontro parteciperanno anche rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali.

Si sviluppa, intanto, la mobilitazione dei giovani democratici per una corretta applicazione della legge per l'avviamento al lavoro. Dopo le settecento firme raccolte all'Università, nei giorni scorsi, sono ormai diventate più di tremila e cinquecento le adesioni alle leghe dei disoccupati.

Le denunce contro la Montessori di via Livenza

«Una crociata alla quale reagirà tutta la scuola»

«E' un'anacronistica crociata che ha colpito tutta la scuola e contro la quale reagirà tutta la scuola. La prossima settimana convocheremo il collegio dei docenti e il consiglio d'istituto. Non escludiamo un'azione legale a tutela della dignità professionale di una delle nostre insegnanti, colpita da un'inqualificabile campagna diffamatoria».

A parlare così è Franco Bello, preside della scuola magistrale Montessori di via Livenza, l'istituto che da qualche giorno è al centro di accese polemiche a causa di un esposto inviato da un gruppo di genitori al Provveditore e alla Procura della Repubblica. La denuncia, della quale non si conoscono ancora esattamente i termini, denuncerebbe «fatti incresciosi» accaduti durante il periodo di autogestione (una settimana poco prima delle vacanze di Pasqua) e accuserebbe una professoressa di aver istigato le ragazze che partecipavano alla commissione «sessualità e aborto» ad avere rapporti sessuali e a masturbarsi. L'esposto è passato dal tavolo del Provveditore a quello del direttore generale per l'istruzione magistrale del ministero della Pubblica istruzione, dott. Rotunno, che a sua volta ha incaricato l'ispettore Pristipino di aprire immediatamente un'inchiesta.

Per quanto riguarda il «caso» dell'insegnante rea di aver incitato le sue alunne al libero amore, si ha la sensazione di trovarsi veramente di fronte ad una ridicola «caccia alla strega». *«In un incontro con le ragazze* — dice infatti la professoressa — *ho semplicemente parlato dello sviluppo della "libido" nel bambino, illustrando le tre fasi freudiane, l'insorgere del complesso di Edipo e la stessa masturbazione. Chi mi accusa e accusa la scuola di aver permesso tali scandali in realtà ha semplicemente paura che certi argomenti vengano affrontati e non si preoccupa invece del "come" e del "perché", le nostre ragazze hanno tentato di avviare proprio nel nostro istituto, tutto femminile e che prepara a un lavoro esclusivamente femminile, un discorso di educazione sessuale e sulla condizione della donna. Della droga, del sesso, della violenza, è la profonda convinzione di questi moralizzatori, non bisogna parare: il silenzio e il divieto, secondo loro bastano da soli a garantire che nulla accada».*

SI SPOSANO OGGI CLAUDIA SCAURI E GUIDO BIMBI

I compagni Claudia Scauri e Guido Bimbi, redattore del servizio esteri del nostro giornale, si sposano stamattina in Campidoglio.

Ai cari Claudia e Guido giungano gli auguri affettuosi di tutti i compagni dell'*Unità*.

Per la seconda volta in tre giorni una irresponsabile agitazione blocca il servizio di mensa

Cucine bloccate al Policlinico Senza cena i 3.000 ricoverati

Lo sciopero selvaggio indetto dagli autonomi del «collettivo» — Distribuiti ai degenti cestini e cibi freddi — Responsabilità del governo nella crisi degli ospedali — C'è chi lavora per lo sfascio

Un nuovo sciopero selvaggio ha bloccato le cucine del Policlinico ieri pomeriggio. Così, per la seconda volta in tre giorni, i tremila degenti del maggiore ospedale romano sono rimasti senza cibi caldi per la cena. A tutti i malati la direzione sanitaria ha fatto distribuire improvvisati cestini da viaggio, con pietanze fredde e insaccati: una soluzione d'emergenza che non ha certo potuto sostituire il vero e proprio pasto dei malati per molti dei quali è necessaria una dieta speciale. Per questi, e non si tratta di pochi casi, non è rimasto che rinunciare a mangiare. Solo in alcuni reparti gli infermieri si sono improvvisati cuochi ed hanno cucinato — sui fornelletti che servono normalmente a bollire aghi, ferri e siringhe — minestrine e pietanze calde.

La cucina centrale del Policlinico ha chiuso i battenti alle 14. Motivo l'agitazione proclamata dal «collettivo del Policlinico». In un incredibile volantino questo gruppo ha definito lo sciopero e le sue conseguenze col termine quantomeno eufemistico di «vitto unico» (ovvero di un solo pranzo al giorno) e si è scagliato violentemente contro l'amministrazione dell'ospedale che avrebbe «montato una nuova provocazione facendo distribuire da una nutrita schiera di crumiri i cestini agli ammalati». Lo sciopero selvaggio, che danneggia in forme drammatiche le già difficili condizioni dei degenti, è stato proclamato attorno ad una confusa serie di richieste di carattere corporativo.

Una agitazione tanto più grave se si pensa al pesantissimo stato di difficoltà in cui versano gli ospedali, costretti spesso all'emergenza dalla mancanza di tutto ciò che occorre a garantire una assistenza adeguata alle necessità. Una situazione di cui porta le maggiori responsabilità il governo, che non assicura i fondi di cui i servizi sanitari hanno bisogno. Basti pensare che non è stato versato ancora l'adeguamento per il fondo ospedaliero per il '75 e il '76. Una somma che, per la nostra regione, ammonta alla cifra di 135 miliardi.

Non a caso, poi, le manovre che puntano a riportare il caos al Policlinico e negli altri nosocomi avvengono in un momento di particolare sforzo e impegno dell'amministrazione regionale per superare la difficile crisi dell'assistenza sanitaria. Resistenze al rinnovamento che vengono anche dai consigli d'amministrazione di alcuni ospedali, dove sono in atto manovre clientelari, soprattutto ad opera della DC.

Per affrontare la questione del Policlinico, anche alla luce dei fatti di ieri, si terrà lunedì prossimo alle 9,30, presso la sede centrale dell'INAM, un incontro tra lo assessore regionale alla sanità Ranalli, il rettore dell'ateneo Ruberti, i direttori degli istituti clinici, il comitato direttivo dell'ospedale e una rappresentanza dei sindacati CGIL-CISL-UIL degli ospedalieri e della scuola. La riunione servirà a valutare e dare il via ad un progetto di misure operative per la riorganizzazione del grande nosocomio.

Ieri la Regione ha anche affrontato un altro dei punti caldi della situazione ospedaliera: i rappresentanti dei tecnici di radiologia (che con il loro sciopero hanno prodotto pesanti disagi nelle settimane scorse, paralizzando il S. Camillo) si sono incontrati con la commissione consiliare che ha il compito di definire le vertenze aperte nel settore sanitario.

Come rafforzare la campagna per la stampa

Nel vasto cortile della sezione Garbatella, compagni, lavoratori, cittadini hanno dato vita ieri sera a un vivace dibattito su temi, indicazioni e proposte per la campagna della stampa comunista. La parola d'ordine dell'attivo provinciale, che è stato concluso dal compagno Luca Pavolini, della segreteria nazionale del PCI, offriva, del resto, essa stessa ampi spunti di discussione, indicando nella «campagna per la stampa comunista un'occasione di sviluppo dell'iniziativa di massa e della forza organizzata del partito».

L'assemblea — di cui riferiremo più ampiamente nelle prossime edizioni del giornale — è stata aperta dalla relazione del compagno Walter Veltroni, responsabile della sezione stampa e propaganda della Federazione romana. NELLA FOTO: un momento dell'attivo, ieri sera a Garbatella.

A villa Lazzaroni si apre stamane il festival delle donne

Si apre oggi a Villa Lazzaroni sull'Appia il festival delle donne organizzato dalle sezioni comuniste della IX circoscrizione. L'iniziativa sarà un momento importante di mobilitazione per il partito e di confronto tra i comunisti e i cittadini di questi quartieri dove di recente più violenti e numerosi sono stati gli episodi di provocazione. Ecco ora, invece, un'occasione di dialogo e di dibattito con tutti i democratici sulla linea e le proposte dei comunisti in questa nuova importante fase politica.

Questo è il programma del festival. Nella mattinata di oggi vi sarà uno spettacolo d'animazione e un dibattito sulla scuola con i consiglieri comunali. Alle 17 alla tenda sui consultori e a quella sull'occupazione si terranno proiezioni e incontri con le lavoratrici della Standa. Sempre alle 17 vi sarà uno spettacolo teatrale. Più tardi, alle 19, è in programma un dibattito sul tema le donne e la violenza» a cui prenderanno parte Adriana Seroni, della direzione del PCI, Bich, per il PRI, Moretti, per il PSI, Baroni, per le Acli, Petrangolini, per Febbraio '74. Alle 21 spettacolo musicale di Teresa Gatta intitolato «Cantiamo la storia dell'emancipazione femminile.

Domani alle 19 è previsto un comizio del compagno Gianni Borgna. Alle 21 uno spettacolo del Gruppo teatro politico.

Lo stesso delinquente ha compiuto i due atti di violenza nel giro di mezz'ora a Torre in Pietra

STUPRATA UNA DONNA, UN'ALTRA PESTATA A SANGUE

La prima aggressione in una strada di campagna - La vittima è scesa dalla sua «500» dopo un tamponamento ed è stata assalita - La seconda sulla via Aurelia - Lo sconosciuto è fuggito all'arrivo di un automobilista

Un maniaco, rimasto sconosciuto, ha violentato una donna dopo averla bloccata in una stradina di campagna e mezz'ora più tardi ha tentato di violentare un'altra, che però è riuscita a fuggire dopo una furibonda colluttazione. I due gravi episodi di brutalità sono avvenuti ieri pomeriggio nella zona di Torre in Pietra, sulla via Aurelia. Ne sono rimaste vittime Maria Parrucci, 27 anni, sposata e madre di una bimba di 6 anni, abitante ad Anguillara, e Maria Rosa Cimino, 39 anni, abitante nel quartiere Talenti, in via Renato Fucini 112. Quest'ultima è stata percossa a sangue ed ha subito la frattura di due costole: ora è ricoverata all'ospedale Santo Spirito con una prognosi di 25 giorni.

L'autore delle violenze è riuscito a fuggire e si conoscono soltanto i suoi connotati: capelli scuri, alto un metro e 75 circa, magro, pantaloni verdi scuri e camicia a scacchi. E' fuggito a bordo di una «500» blu targata Roma B80073, che è risultata rubata.

Il primo episodio è avvenuto intorno alle 16,30. Maria Parrucci — che si trova a Torre in Pietra in vacanza — stava percorrendo a bordo della sua «500» via Casale S. Angelo, una stradina che taglia la campagna. Improvvisamente è stata tamponata da un'altra «500», e si è fermata per constatare i danni. Quando è scesa ha visto un uomo venirle incontro e, senza sospettare nulla, si è avvicinata per il consueto scambio di generalità. A questo punto lo sconosciuto l'ha aggredita e l'ha violentata. La donna ha cercato inutilmente di chiedere aiuto gridando, ma il quel momento la strada era assolata e deserta: nessuno poteva sentirla.

Quando l'uomo è fuggito, Maria Parrucci è risalita in auto sconvolta e si è diretta alla stazione dei carabinieri di Torre in Pietra, dove ha denunciato l'aggressione. Ma nel frattempo l'episodio si stava ripetendo in una zona poco distante. Al ventiquattresimo chilometro della via Aurelia, infatti, lo stesso maniaco ha fermato la macchina sul ciglio della strada, è sceso e si è avventato contro Maria Rosa Cimino (anch'essa in vacanza a Torre in Pietra), che camminava da sola. Lo sconosciuto ha minacciato la donna con un acuminato coltello, e lei, pensando di trovarsi di fronte ad un rapinatore, si è affrettata a consegnare la borsetta con il portafogli. Ma l'aggressore ha gettato a terra la borsa, e ha cercato di trascinare la sventurata a bordo della «500» colpendola ripetutamente al capo per tramortirla.

La donna non s'è persa d'animo e ha reagito con tutte le sue forze, dando vita ad una furibonda colluttazione. L'uomo ha cercato di vincere la resistenza della sua vittima sferrando pugni e schiaffi, ma alla fine ha dovuto rinunciare. Nel frattempo, infatti, si era fermato un automobilista di passaggio che aveva notato la scena, e stava accorrendo in aiuto della donna.

A questo punto lo sconosciuto è risalito a bordo della «500» ed è fuggito. Maria Rosa Cimino è stata soccorsa in condizioni pietose: aveva il volto pieno di echimosi, il corpo dolorante, ed era in evidente stato di choc. Accompagnata al Santo Spirito, è stata ricoverata e giudicata guaribile in venticinque giorni.

La donna è stata poi interrogata dagli agenti del posto di polizia del pronto soccorso e ha raccontato la sua brutta avventura. *«E' stato tremendo* — ha detto — *mi si è avventato addosso con quel coltello e non la smettera più di picchiarmi. Per un momento ho pensato che volesse uccidermi».*

Che le due aggressioni siano state compiute dalla stessa persona, secondo gli investigatori, non c'è dubbio. Tutti gli elementi, infatti, coincidono alla perfezione: dalla descrizione del maniaco agli abiti che indossava alla vettura con cui è fuggito. Dopo i due episodi di violenza i carabinieri e la polizia hanno organizzato alcuni posti di blocco lungo la via Aurelia nel tentativo di rintracciare la «500» blu, ma inutilmente.

Manifestazione unitaria

Stasera a Sezze in piazza contro il fascismo

Una manifestazione popolare antifascista si svolge questo pomeriggio a Sezze, organizzata dalla amministrazione comunale e dalla Provincia di Latina. All'incontro — l'appuntamento è per le 19 — partecipano rappresentanti di tutti i partiti democratici della zona e dei sindacati. Questa iniziativa viene a quindici giorni dal criminale attentato compiuto da una banda di squadristi contro il monumento dedicato al giovane compagno Luigi De Rosa, militante della FGCI, ucciso a colpi di pistola il 28 maggio dello scorso anno da un gruppo di terroristi missini guidati dal golpista Sandro Saccucci.

Per ricostruire la statua, già nei giorni scorsi il Comune di Sezze ha aperto una sottoscrizione popolare.

Una prima risposta immediata alla grave provocazione fascista era venuta già poche ore dopo l'attentato, domenica 3 giugno, con un affollato comizio unitario nella piazza della cittadina. In quella occasione fu decisa una nuova manifestazione popolare, a carattere provinciale, contro il fascismo e contro la violenza.

Per il Comune è eccessivo

Aumenta a fine estate il prezzo del gas: più 25%

Anche per il gas è in arrivo la stangata: sarà presto (alla fine dell'estate) più caro del 25-27 per cento. Questo, però, per un «privilegio» tutt'altro che invidiabile, accadrà soltanto a Roma-città. Altrove l'aumento sarà più contenuto, in alcuni casi non superiore al 6 per cento. Come mai? I nuovi, complicatissimi, parametri stabiliti dal CIP per determinare il prezzo del metano avranno l'effetto di accentuare le già consistenti diversità di trattamento fra gli utenti.

Il Comune in tutta questa storia non è stato nemmeno consultato: al ministero dell'Industria hanno fatto tutto da soli. Ora l'amministrazione chiede che il prezzo determinato in base ai nuovi parametri non venga considerato obbligatorio, ma solo come un tetto massimo da non superare. Inoltre il Comune in sede di accertamenti e di verifica del comitato provinciale prezzi farà valere ogni elemento capace di modificare una applicazione puramente matematica delle disposizioni ministeriali. Un risultato, intanto, è stato già raggiunto: il nolo del contatore del gas non si pagherà più 800 lire al mese, ma soltanto 400 lire per chi usufruisce del solo servizio domestico.

L'astensione, che durerà 2 ore, contro le modifiche negative apportate dalla Commissione del Senato alla legge

Si è fermata ieri tutta la Ciociaria Venerdì sciopero per l'«equo canone»

Migliaia di lavoratori in piazza a Ceprano per la manifestazione indetta dalla Federazione sindacale unitaria

«Le altissime percentuali di adesioni allo sciopero e l'imponente manifestazione dimostrano che l'attacco padronale alle conquiste operaie non è passato». Queste parole, pronunciate da Bruno Migliorini, della federazione dei cartai, danno il senso della completa riuscita, ieri, della giornata di lotta per la difesa dell'occupazione nella provincia di Frosinone.

Fin dalle prime ore del mattino, migliaia e migliaia di lavoratori, giovani e donne, provenienti da tutti i centri della Ciociaria, si sono concentrati in tre diversi punti alla periferia di Ceprano. Da qui sono partiti i cortei diretti nella piazza del Comune, dove è stato allestito il palco per il comizio conclusivo. I cartelli, gli slogan ritmati ricordavano i temi al centro dello sciopero generale che ha investito tutte le categorie: «unità fra occupati e disoccupati», riconversione industriale, investimenti per lo sviluppo del mezzogiorno».

Fra tutti, spiccavano gli striscioni rossi degli operai della «Metalsud», del gruppo ex Egam, della «Valeo-Sud», della «Ceat». Significativa anche la presenza di delegazioni degli artigiani e dei commercianti, a testimonianza dello sforzo comune di tutti i ceti produttivi per la rinascita della provincia di Frosinone.

Tutti i temi sono stati ripresi dagli oratori che si sono alternati sul palco. Dopo gli interventi del compagno Migliorini — che ha ricordato la gravità della situazione nelle industrie del settore della carta con l'espulsione di migliaia di operai — e di un giovane delle leghe dei disoccupati, ha preso la parola Alberto Gavioli, della federazione unitaria nazionale.

FEDERAZIONE UNITARIA — Sciopero generale di tutte le categorie venerdì prossimo contro le misure peggiorative apportate dalla commissione lavori pubblici del Senato alla legge per l'equo canone. Lo ha deciso la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, accettando la proposta che era stata avanzata alcuni giorni fa dai lavoratori edili. Durante lo sciopero — che durerà due ore — si terrà anche una manifestazione unitaria a piazza SS. Apostoli.

La giornata di lotta sarà preparata da centinaia di assemblee in tutti i luoghi di lavoro.

IRVIM-APPIA — A un anno dall'accordo raggiunto con le organizzazioni sindacali, nessuno degli impegni sottoscritti dall'Irvim-Appia (la società che produce bibite e imbottiglia acque minerali), è stato rispettato. Gli investimenti sono rimasti sulla carta come anche tutte le misure studiate per la riconversione industriale. Questa situazione preoccupa le organizzazioni sindacali: *«Se non si provvederà entro breve tempo a ristrutturare l'azienda* — dice un comunicato — *fra qualche mese si arriverà alla paralisi completa».*

Ufficiale di una nave traghetto

Partecipò allo sciopero dei marittimi: assolto

Tutti i marittimi, compresi gli ufficiali imbarcati, godono del diritto di sciopero come qualsiasi altra categoria di lavoratori: questo il senso di una sentenza emessa dal Tribunale di Civitavecchia, che ha assolto il capitano Sergio Ferrari, già condannato in primo grado dal pretore, per aver partecipato ad una astensione dal lavoro insieme con gli uomini della sua nave. L'episodio avvenne il 29 maggio del 1974 a bordo del traghetto «Tirsus», che collega il porto di Civitavecchia con la Sardegna. La nave era ormeggiata sulla banchina dello scalo marittimo laziale quando giunse la notizia dell'attentato fascista di piazza della Loggia, a Brescia.

Così come i loro colleghi portuali, tutti i marinai della nave decisero di incrociare le braccia in segno di lutto e di protesta, ritardando la partenza del «Tirsus» verso Olbia, ma garantendo tutti i servizi di sicurezza. Alla manifestazione si unì anche il capitano Sergio Ferrari, ufficiale di bordo. Il comandante ordinò al suo sottoposto di riprendere il lavoro, appellandosi all'art. 1094 del Codice della Navigazione, che pone delle limitazioni ai marittimi in base a norme di disciplina paramilitare. Poiché Ferrari oppose un netto rifiuto, venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Laurea

Claudia Cristofari si è brillantemente laureata in medicina e chirurgia, riportando la votazione di 110 e lode. Alla neo-dottoressa i complimenti dell'*Unità*.

Nell'area della festa dell'Unità

Manifestazione cittadina alla Mole Adriana venerdì con Napolitano

La necessità di un'incisiva azione di massa per l'attuazione del programma, lo sviluppo della democrazia il rinnovamento del Paese - L'appuntamento è alle 19

Una manifestazione cittadina si svolgerà venerdì prossimo alla Mole Adriana, nell'area del festival dell'Unità: vi prenderà parte il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del PCI. L'appuntamento è per le 19, nella piazza sotto Castel Sant'Angelo.

«Una incisiva azione di massa per l'attuazione del programma, per lo sviluppo della democrazia, per il rinnovamento del paese»: questa è la parola d'ordine dell'incontro popolare, che si inserisce nel quadro dell'iniziativa politica in cui le sezioni del partito e i circoli della Federazione giovanile sono impegnati, in occasione della campagna per la stampa comunista.

La manifestazione rappresenterà un momento di verifica del lavoro svolto in queste settimane, e insieme un nuovo impulso all'impegno di tutti i compagni e di tutte le organizzazioni del partito per rendere più forte la nostra influenza politica e la nostra forza organizzata in ogni settore della società. E ciò mentre con l'accordo di programma è stato conquistato un risultato di grande rilievo, che crea le condizioni per una linea di governo ispirata dai principi riformatori, e insieme fa registrare un peso nuovo dei lavoratori e della classe operaia nella vicenda politica del Paese. E' questa, del resto, la ragione per cui si manifestano già i primi segni del tentativo di forze conservatrici e moderate di resistere ai nuovi processi unitari che vengono avanti, e di cancellare i contenuti dell'accordo di programma, impedendone l'attuazione.

Siamo dunque in una fase politica, nuova e più avanzata, che richiede la vigilanza costante e l'iniziativa politica delle masse; e assegna ai comunisti un ruolo decisivo. Quello di suscitare, orientare, ed essere protagonisti di un movimento di lotta unitario, responsabile, consapevole dei rischi ma anche e soprattutto delle grandi potenzialità positive del momento; che sappia, infine, essere stimolo e garanzia dell'avanzamento del quadro politico e della lotta per risanare e rinnovare il Paese e la sua capitale.

Assemblea in ospedale con infermieri, medici e assessore

«Non bastano i reparti aperti a cambiare il S.M. della Pietà»

Denuncia sulle condizioni di lavoro - Una serie di proposte per superare gli ostacoli sulla linea del rinnovamento

«I padiglioni aperti del Santa Maria della Pietà sono in crisi. Quello che potevamo fare, e cioè rendere più umane le condizioni dei ricoverati, l'abbiamo fatto. Ma con i nostri mezzi, e contro i mille ostacoli, non riusciamo più ad andare avanti. C'è già qualcuno, fra medici e infermieri che è, lo dico fra virgolette, "esaurito" e vuole "disertare" »: è la denuncia che il dottor Massimo Marà, uno dei sanitari dell'ospedale psichiatrico provinciale ha fatto ieri mattina durante un'assemblea al S. Maria, cui hanno partecipato infermieri e medici, assistenti, e l'assessore all'assistenza psichiatrica di Palazzo Valentini, Nando Agostinelli.

La stessa denuncia, anche se con accenti, giudizi e talvolta motivi diversi, è stata ripetuta negli altri interventi degli operatori sanitari, che lavorano per la *deospedalizzazione* e incontrano su questa strada molte resistenze; arretratezza culturale, centri di potere medici, ristrettezza di mezzi. Ma non per questo intendono desistere. Il professor Marà, insieme ad altri colleghi che lavorano nei reparti aperti (il 17., il 20., il 22. e il 25) ha preparato un documento in cui insieme con un'analisi spietata sull'istituzione e sulle condizioni di lavoro, vengono formulate anche alcune proposte.

In sostanza, qual è la «crisi» dei padiglioni aperti?

«*Le condizioni di vita* — è detto nel documento — *sono state umanizzate, nessuno se ne vuole andare, ma per la maggior parte dei ricoverati non si può fare, qui in ospedale, nulla di più.*

Torna a galla così una vecchia malattia degli ospedali psichiatrici, istituzioni che non riescono a curare, ma che anzi «*fabbricano matti*». Il giovane che viene ricoverato per la prima volta — e magari non ce n'é alcun bisogno — non trova assistenza, ma la coabitazione con i cronici, o peggio, la «cura» a base di psicofarmaci e *elettroshock*. Occorre quindi — è questo il parere dei sanitari — ristrutturare in modo nuovo l'ospedale, creando spazi e gruppi di operatori diversi per le diverse terapie da seguire a seconda dei pazienti; anziani, handicappati, psicotici giovani e cronici.

E bisogna anche stabilire — come ha detto Franco Paparo — un potente e accorto filtro all'ingresso dello psichiatrico: perché in ospedale non finisca nessuno se non è necessario. E' il problema dell'«accettazione unica», in cui dovranno lavorare operatori dell'ospedale e del centro di igiene mentale, per stabilire chi sarà ricoverato e in quale reparto. «*Una delibera in questo senso* — ha detto l'assessore Agostinelli — *è già pronta alla Provincia.*

Ribadite in un convegno a Viterbo

Le richieste dei sindacati per la centrale di Montalto

Occorre stringere i tempi perché siano fornite precise garanzie sulla sicurezza della centrale termonucleare di Pian dei Cangani, a Montalto di Castro, e sul suo inserimento in un quadro di sviluppo armonico del comprensorio della Maremma, nel rispetto della salute dei cittadini e della salvaguardia ambientale. E' questa la linea emersa dal convegno promosso ieri a Viterbo dalla Federazione CGIL-CISL-UIL sul tema «Piano energetico, centrale di Montalto e sviluppo economico dell'Alto Lazio».

Ai lavori, aperti da una relazione di Arcangelo Sciarpa, della segreteria provinciale CGIL, hanno preso parte esponenti sindacali, amministratori, rappresentanti dei partiti democratici e delle associazioni culturali e di massa. Unica assenza quella del governo, che non ha inviato all'incontro neanche un messaggio di adesione.

Sicurezza e sviluppo, come abbiamo detto, sono stati i temi affrontati nel corso del dibattito e delle conclusioni di Di Bacco, della UIL regionale. Per la prima questione, è stato affermato, è necessario soprattutto che il rigore tecnico e scientifico si accompagni ad una informazione di massa più chiara ed estesa possibile. Per la seconda occorre invece un preciso impegno del governo, ancora colpevolmente «assente», per un piano che preveda un tessuto di aziende metalmeccaniche, collegate alle acciaierie di Terni, edilizie e per la trasformazione della agricoltura, che possano utilizzare sia l'energia che i «prodotti di scarto» della centrale.

Altra questione di primaria importanza è quella dell'utilizzazione della manodopera, che deve essere reperita nella zona stessa, per essere poi «riqualificata», a costruzione avvenuta, e inserita nelle nuove strutture industriali. L'intero programma, poi, dovrà essere portato avanti nella massima collaborazione con gli enti locali, i sindacati e le forze sociali del comprensorio.

Mentre intanto i lavori di sbancamento ordinati dall'ENEL restano interrotti dopo l'ordinanza del sindaco di Montalto, alcune centinaia di persone hanno occupato ieri pacificamente il municipio per manifestare la propria opposizione alla costruzione della centrale. Una delegazione è stata invitata al convegno dei sindacati, dove uno dei rappresentanti del «comitato antinucleare» ha ribadito l'opposizione del gruppo al progetto.

DIBATTITI SU GRAMSCI A PIAZZA FARNESE

Oggi e domani si terranno, nel corso del Festival dell'*Unità* di piazza Farnese, due conferenze su Gramsci. L'iniziativa è stata organizzata dalle sezioni Regola-Campitelli e Enti locali-Portico d'Ottavia, assieme all'istituto Gramsci.

Il primo appuntamento è stato fissato per stamane alle 10,30. Interverrà il compagno Paolo Lepri sul tema «Gramsci e la questione giovanile». «Gramsci e lo Stato» è invece l'argomento della seconda conferenza (domani, alla stessa ora) che sarà tenuta da Giocamo Marramao.

Sottoscrizione

A cinque mesi dalla morte del compagno Enzo De Feo, la moglie e i figli lo ricordano sottoscrivendo 20 mila lire per la stampa comunista.

il partito

Attivi provinciali delle Federazioni

Lunedì, alle ore 18 si svolgeranno attivi provinciali a Frosinone, Rieti e Viterbo, sull'iniziativa del partito dopo l'accordo programmatico. A Frosinone, all'Hotel Henry partecipa il compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario regionale, a Rieti Luciano Gruppi del C.C., a Viterbo Mario Quattrucci della segreteria regionale.

COMIZI — TIVOLI alle 19 (Fredda); GAVIGNANO alle 19,30 (Iembo).

ASSEMBLEE — BORGATA FINOCCHIO alle 20; MORLUPO alle 18 (Pisani); GERANO alle 20,30 (Cicchetti); ARCINAZZO alle 20,30 (Di Bianca).

SEZIONE ECONOMICA — Alle 9 in FEDERAZIONE attivo della Voxon, Autovox ed Elettronica (Dalnotte).

ZONA «CASTELLI» — Ad ALBANO alle 15 segreteria (Fortini).

● **UFFICIO VIAGGI - AVVISO ALLE SEZIONI**: Si accettano prenotazioni per viaggi nei paesi socialisti con la motonave Ivan Franko tutti i giorni in FEDERAZIONE escluso il sabato, dalle 16 alle 20.

● **FESTE DELL'UNITA' — XIII CIRCOSCRIZIONE** a DRAGONA alle 20 dibattito sulle borgate, partecipa la compagna Franca Prisco, assessore comunale; **CAMPITELLI E ENTI LOCALI PORTICO D'OTTAVIA** alle 18 tavola rotonda sui giovani, l'occupazione e la scuola, partecipa il compagno O. Mancini assessore comunale; alle 21 proiezione del film «Perché droga» seguirà dibattito con Guido Blumir; **PORTA MAGGIORE** alle 18,30 dibattito sui problemi di Roma con il compagno Giovanni Guerra consigliere comunale; **TORVAIANICA E POMEZIA** a TORVAIANICA alle 19 apertura con un dibattito sull'ordine pubblico e la riforma della PS, partecipa il compagno on.le Aldo D'Alessio; alle 21 recital con Edmonda Aldini e Duilio del Prete con «A tu per te»; **FRATTOCCHIE** alle 18 dibattito sull'ordine pubblico con il compagno Mario Mammucari; prosegue inoltre la festa a VALMONTONE.

OGGI DIBATTITO A FIUMICINO CON IL COMPAGNO VALENZA — Oggi a FIUMICINO promosso dalle sezioni «Centro» e «Alesi» alle 18,30 dibattito in piazza sulla situazione politica, partecipa il compagno sen. Pietro Valenza del C.C.

FROSINONE — MOROLO alle 20 assemblea occupazione giovanile (Maszocchi); CASSINO alle 18,30 comitato cittadino «accordi programmatici» (Cervini); ANAGNI alle 20 assemblea «accordi programmatici» (Stanco).

LATINA — Alle 9,30 in Federazione riunione commissione fabbriche insediamento (Picozza-Vene); alle 12 conferenza stampa.

VITERBO — TORRE ALPINA alle 21 assemblea (Nardini); MONTEROMANO alle 21,30 assemblea (Mazzetti); MARTA alle 21 (Spositi); S. MARTINO alle 21 assemblea (Ginebri).

RIETI — STIMIGLIANO alle 10,30 (De Negri).

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Frasi d'amore» (Leopardo)
- «I vermi» di Mastriani (Liceo Archimede)
- «Courage» (Teatro Tenda)

CINEMA

- «Paper Moon» (Alcyone)
- «La grande fuga» (Antares)
- «L'ultima corvé» (Archimede)
- «Tre donne» (Ariston)
- «Fase IV distruzione Terra» (Astor)
- «Il re dei giardini di Marvin» (Capranichetta)
- «Rocky» (Eden,Triomphe, Acilia)
- «Un borghese piccolo piccolo» (Fiamma, Le Ginestre)
- «Nashville» (Mignon)
- «A 007 Casinò Royal» (Paris)
- «Cinque pezzi facili» (Rivoli)
- «Marlowe il poliziotto privato» (Roxy)
- «I magnifici sette» (Smeraldo)
- «Vizi privati pubbliche virtù» (Tiffany)
- «Salò» (Alba)
- «Corvo Rosso, non avrai il mio scalpo!» (Edelweiss)
- «La pantera rosa» (Moulins Rouge)
- «La bestia» (Odeon)
- «I sette samurai» (Nuovo Olimpia)
- «Conoscenza carnale» (Verbano)
- «A qualcuno piace caldo» (Delle Grazie, Tiziano)
- «San Giovanni Decollato» (Cinetiorelli)
- «Il pistolero» (Nomentano)
- «Non siamo angeli» (L'Officina)
- «Monsieur Verdoux» (Filmstudio 1)
- «Asylum» (Filmstudio 2)
- «Vita da cani» (L'Occhio, l'Orecchio e la Bocca)
- «Tempi moderni» (Cineclub Rosa Luxemburg)

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA 360.17.02
La Segreteria dell'Accademia è aperta tutti i giorni feriali escluso il sabato pomeriggio dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 per il rinnovo delle associazioni alla stagione 1977-78. Il termine per la riconferma dei posti è fissato al 16 luglio. Dopo tale data i posti rimasti liberi saranno posti in vendita.

ACCADEMIA SANTA CECILIA
Basilica di Massenzio
Alle 21,30 concerto diretto da Niklaus Wyss, pianista Nikita Magaloff (in abb. tagl. n. 8 e 9). In programma: Brahms, Schumann, Dukas. Biglietti a L. 1.000 per iscritti a AICS, ARCI-UISP, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAS.

MUSICA ALL'ESQUILINO
Alle ore 18 e 21, nella Sala Sessoriana, Piazza S. Croce in Gerusalemme, concerti del Gruppo musicale italiano dedicati a musichet barocche. Ingresso libero.

AIDA ALLE TERME DI CARACALLA
Oggi alle ore 21, replica alle Terme di Caracalla di AIDA di G. Verdi (rapp. n. 4) concertata e diretta dal maestro Maurizio Arena. Regia di Luciano Barbieri, progetto plastico delle scene di Giovanni Cruciani realizzato da Camillo Parravicini. Maestro del coro Augusto Parodi, coreografo Guido Lauri. Interpreti principali: Rita Orlandi Malaspina, Franca Mattiucci, Giorgio Casellato Lamberti, Giampiero Mastromei, Franco Pugliese, Loris Gambelli. Primi ballerini: Diana Ferrara ed Alfredo Rainò. Lo spettacolo verrà replicato domani alle ore 21.

TEATRI

ARGENTINA - 6544601-2-3
Sono in vendita presso il botteghino del Teatro Argentina i biglietti per Ostia Antica. Orari: 10-13 1519 esclusa la domenica.

BASILICA S. MARIA IN MONTESANTO - 6783851-680218
Alle 21,30 la Compagnia Spettacoli classici presenta: «Assassinio nella cattedrale» di T. S. Eliot. Regia di Sergio Bargone.

DEI SATIRI - 656.53.52
Alle 17,30 fam. e 1,15 la C.T.I. presenta: «La trappola» giallo in due tempi di A. Christie. Regia di Paolo Paoloni.

DELLE MUSE - 862.948
Alle 21,30 penultima replica «Roma in carrozza». Regia di Antonello Riva.

PRIMA ESTATE DI PROSA ALL'AVENTINO
C/o Teatro all'aperto dell'Accademia Nazionale di Danza. Piazzale Arrigo VII (Aventino). Alle ore 21,30, la Cooperativa «I Teatranti» pres.: «Un'altra mandragola», di Paolo Conti, da Machiavelli per la regia di Fabio Crisafi.

TEATRO TENDA - 393.969
Alle 21,30 I. Rassegna Internazionale di Teatro Popolare «Romaestate 77» «Le grand magic circus» presenta: «Courage». Regia di Jerome Savary.

VILLA ALDOBRANDINI - 6794151
Alle 21,30 XXV «Prima» estate del Teatro Romano. La Compagnia Stabile «Checco Durante» presenta: «47 morto che parla» di S. D'Arborio. Regia di Enzo Liberti.

SPERIMENTALI

ALBERICO - 654.71.37
Alle 21,30 la Compagnia Il Patagruppo presenta «Empedocle» di Hoderlin. Regia di Bruno Mazzelli.

BEAT 72 - 317.715
Alle ore 21,30: «Esercizio n. 1» solo performance di Rossella Or. Alle ore 22,30: «L'Espace interdit», di Bruno Roberti e Luca De Fusco.

CENTRO 7 - COLLETTIVO «G» 251.052
Alle 9-18 Centri Ricreativi estivi. L'educazione del «Babies Orangh» stimolo didattico su «L'enfant sauvage». Tema: stimolo visivo e uso del «materiale corpo».

CENTRO 8 - GIOCOSFERA
Progetti C.R.E. Scuola Coccolla Lunghetta. Montaggio mensile visivo handicappati. Torre Maura preparazione della Giornata sull'infanzia e il Nido. plica).

CENTRO 13 - RUOTALIBERA 267.36.74 - 511.59.77
Alle 9,30: Progettazione Intervento - centro estivo Acque Rosse. Alle 17,30 attività spazio laboratorio musicale con Adolfo Reisin (biblioteca popolare via Antille).

CENTRO 15 - COOPERATIVA TEATRO PRETESTO
Alle 8,30 Scuola Placido Martino Via Casetta Mattei - Centri Ricreativi Estivi - Drammatizzazione dei bambini del CRE Giovanni Pascoli - Presentazione dell'esperienza e indicazioni metodologiche.

ALZAIA - 681.505
Lavoro all'interno del CRE. Alle 9: sc. Franchetti-Trilussa. Alle 18-20 laboratorio aperto di tecniche grafiche - Incisione - Acqua Forte - Fotografia.

IL LEOPARDO - 588.512
Alle ore 21,45, la San Carlo di Roma presenta: «Frasi d'amore», di Benedetto Margiotta. Regia di T. Nitti.

CABARET - MUSIC HALL

PENA DEL TRAUCO - ARCI
Alle ore 22, Ronnie Grant cantante internazionale, Dakar folklorista Peruviano, Raffaella canti popolari cileni.

FOLK STUDIO - 589.23.74
Alle 22 una serata straordinaria con la Compagnia Dell'Arco di passaggio per Roma in un programma di musiche popolari di Puglia e Basilicata.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE - 761.53.87-788.45.86 (Gruppo 10)
Dalle 9 alle 12 attività di animazione presso il CRE Don Albera (Via Nobiliore).

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA - 782.23.11
Alle 8,30 centro ricreativo estivo «A. Diaz», 9, Circoscrizione. Animazione socio-culturale per bambini. Ginnastica creativa giocteatrale, burattini, disegno, narrativa, giochi all'aperto e audiovisivo.

CINE CLUB

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Alle ore 18,30, 20,45, 23: «Monsieur Verdoux» di Charlie Chaplin.
STUDIO 2
Alle ore 18,30, 21,20, 23: «Asylum» di R.D. Laing.
Alle 20,15: «La follia della rivoluzione» - videotape.

CINE CLUB SADOUL 581.63.79
Alle ore 21,15, 22,30, 23,15 (vers. orig.) «Le testament d'Orphée», «Une partie de campagne», «French can-can».

CINE CIRCOLO ROSA LUXEMBURG (via M. Fasan 36, Ostia Lido)
Alle ore 21: «Tempi moderni», di Charlie Chaplin.

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Alle ore 18,30, 20,30, 22,20 «Non siamo angeli» (USA '55) di M. Curtiz

L'OCCHIO L'ORECCHIO LA BOCCA - 589.40.69
Alle ore 19, 21, 23: «Vita da cani».

POLITECNICO CINEMA
Alle ore 19, 21, 23: «La baia del tuono».

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.00
Brucioti da cocente passione, con C. Speak - C (VM 14) e Rivista di spogliarello.

VOLTURNO - 471.557
La nipote, con D. Vargas - SA (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.153 L. 2.600
Nell'anno del Signore, con N. Manfredi - DR

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
(Chiusura estiva)

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Paper Moon, con R. O'Neal - S

ALFIERI - 290.251 L. 1.100
(Chiusura estiva)

AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Anno 2000 invasione astromostri con N. Adams - A

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
(Chiusura estiva)

ANIENE - 890.817 L. 1.500
Una questione d'onore, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

ANTARES - 890.947 L. 1.200
La grande fuga, con S. McQueen DR

APPIO - 779.638 L. 1.300
Cannonball, con D. Corradine - A (VM 14)

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
L'ultima corvé, con J. Nicholson DR (VM 14)

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Tre donne, di R. Altman - DR

ARISTON N. 2. - 679.32.67 L. 2.500
Fraulein Doktor, con S. Kendall DR

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
(Chiusura estiva)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Fase IV: distruzione Terra, con N. Davenport - DR

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
(Chiusura estiva)

ASTRA - 886.209 L. 1.500
(Chiusura estiva)

ATLANTIC - 7610656 L. 1.200
The Eddie Chapman Story, con C. Plummer - A

AUREO - 880.606 L. 1.000
(Chiusura estiva)

AUSONIA - 426.160 L. 1.200
Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
(Chiusura estiva)

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Cannonball, con D. Corradine - A (VM 14)

BARBERINI L. 2.500
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

BELSITO - 340.887 L. 1.300
(Chiusura estiva)

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Il genio, con Y. Montand - SA

BRANCACCIO - 795.255 L. 1.500-2.000
Il giustiziere sfida la città, con T. Milian - DR (VM 14)

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Le ragazze pon pon, con J. Johnston - S (VM 18)

CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
(Chiusura estiva)

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Il re dei giardini di Marvin, con J. Nicholson - DR

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
(Chiusura estiva)

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
(Chiusura estiva)

DIANA - 780.146 L. 1.000
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000 - 1.200
Cannonball, con D. Corradine - A (VM 14)

EDEN - 380.188 L. 1.500
Rocky, con S. Stallone - A

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
In nome del popolo italiano, con Gassman-Tognazzi - SA

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Bluff storia di truffa e di imbroglioni, con A. Celentano - C

ETOILE - 687.556 L. 2.500
Metti una sera a cena, con F. Bolkan - DR (VM 18)

ETRURIA 699.10.78 L. 1.200
La battaglia di Alamo, con J. Wayne - A

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Squadra volante, con T. Milian G

EUROPA - 865.736 L. 2.000
I soliti ignoti colpiscono ancora, con C. Baker - A

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

FIAMMETTA - 475.0464 L. 2.100
Morbosità proibite, con P. Pascal S (VM 18)

GARDEN 582.848 L. 1.500
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell - M

GIARDINO - 894.946 L. 1.000
La torta in cielo, con P. Villaggio - SA

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini - DR

GOLDEN - 755.002 L. 1.800
(Chiusura estiva)

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
Quel motel vicino alla palude, con N. Brand - DR (VM 18)

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
La marchesa Von..., con E. Clever - DR

KING - 831.95.41 L. 2.100
(Chiusura estiva)

INDUNO 582.495 L. 1.600
(Chiusura estiva)

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
(Chiusura estiva)

MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
Le ragazze pon pon, con J. Johnston - S (VM 18)

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Maladolescenza, con E. Jonesco DR (VM 18)

METRO DRIVE IN
Charleston, con B. Spencer - A

METROPOLITAN - 689.400 L. 2.500
Sebastiana, con N. Kennedy DR (VM 18)

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Nashville, di R. Altman - SA

MODERNETTA - 460.285 L. 2.000
(Chiusura estiva)

MODERNO - 460.285 L. 2.000
Mondo porno oggi DO (VM 18)

NEW YORK - 780.271 L. 2.300
Mio Patacca, con L. Proietti - C

N.I.R. - 589.22.96 L. 1.000
(Chiusura estiva)

NUOVO STAR - 789.242 L. 1.600
(Chiusura estiva)

SISTO (Ostia) - 661.07.50
E vivono felici e contenti - DO

SMERALDO 351.581 L. 1.500
I magnifici 7, con Y. Brynner - A

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Super Kong, con F. Taylor - A

TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000
(Chiusura estiva)

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Rocky, con S. Stallone - A

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
Anno 2000 invasione astromostri con N. Adams - A

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Stazione di servizio, con C. Jennings - A (VM 18)

VITTORIA - 571.357 L. 1.700
(Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
5 dita di violenza, con Wang Ping - A

ACILIA - 605.00.49 L. 800
Rocky, con S. Stallone - A

ADAM
(Non pervenuto)

AFRICA - 838.07.18 L. 700-600
La collina degli stivali, con T. Hill - A

ALASKA 220.122 L. 600-500
Orazi e Curiazi 3 a 2, con F. Mulè - C

ALBA 570.855 L. 500
Salò o le 120 giornate di Sodoma, di P. P. Pasolini - DR (VM 18)

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Lager 5 inferno delle donne

APOLLO 731.33.00 L. 400
La notte dell'aquila, con M. Caine - A

AQUILA 754.951 L. 600
Quinto potere, con P. Finch - SA

ARALDO 254.005 L. 500
Che carambola ragazzi

ARIEL 530.251 L. 600
Scandalo in famiglia, con G. Guida - S (VM 18)

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Quelle strane occasioni, con N. Manfredi - SA (VM 18)

AURORA - 393.269 L. 700
Suspiria di D. Argento - DR (VM 14)

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700
C'era una volta il West, con C. Cardinale - A

BOITO 831.01.98 L. 700
Ben Hur, con C. Heston - SM

BRISTOL 761.54.24 L. 600
Vanessa, con O. Pascal - DR (VM 18)

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA 281.80.12 L. 750
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell - M

CASSIO
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C

CLODIO 359.56.57 L. 700
(Chiusura estiva)

COLORADO - 627.96.06 L. 600
(Chiusura estiva)

COLOSSEO 736.255 L. 600
Il dormiglione, con W. Allen - SA

CORALLO 254.524 L. 500
Ben Hur, con C. Heston - SM

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Charleston, con B. Spencer - A

DELLE MIMOSE 366.47.12 L. 200
Histoire d'O, con C. Cléry - DR

DELLE RONDINI 260.153 L. 600
La sorella di Bruce Lee

DIAMANTE 295.606 L. 700
Una donna chiamata Apache, con A. Cliver - A

DORIA 317.400 L. 700
La notte dell'aquila, con M. Caine - A

EDELWEISS - 334.905 L. 600
Corvo rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR

ELDORADO - 501.06.52 L. 400
(Chiusura estiva)

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
Mio Patacca, con L. Proietti - C

ESPERO - 893.906 L. 1.000
Le nuove avventure di Furia, con R. Diamond - S

FARNESE D'ESSAI - 658.43.95 L. 650
La divina creatura, con T. Stamp DR (VM 14)

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
Il pianeta proibito, con W. Pidgeon - A

HARLEM 691.08.44 L. 400
Stato interessante di S. Nasca SA (VM 14)

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
(Chiusura estiva)

JOLLY - 422.898 L. 700
Maladolescenza, con E. Jonesco DR (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.52 L. 500
La vergine il toro e il capricorno con E. Fenech - SA (VM 18)

MADISON 512.69.26 L. 800
Picnic ad Hanging Rock di P. Weir - DR

MISSOURI (ex Lebion) - 552.344 L. 600
(Chiusura estiva)

MONDIALCINE (ex Faro) 52.30.790 L. 700
Scorpio, con B. Lancaster - G

MOULIN ROUGE (ex Brasil)
La pantera rosa, con D. Niven SA

NEVADA - 43.02.68 L. 600
L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè - S

NIAGARA 627.32.47 L. 250
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C

NUOVO 588.116 L. 600
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

NUOVO OLIMPIA 679.06.95
I 7 samurai, con Y. Shimara - A

NUOVO FIDENE
(Non pervenuto)

ODEON 464.760 L. 500
La bestia, con W. Borowczyk SA (VM 18)

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
L'esorcista, con L. Blair - DR (VM 14)

PLANETARIO - 475.99.98 L. 700
I ragazzi irresistibili, con W. Matthau - SA

PRIMA PORTA - 691.33.91 L. 500
Gamera contro il mostro Gaos, con E. Funakoshi - A

RENO - 461.903 L. 450
Tepepa, con T. Milian - A

RIALTO - 679.07.63 L. 700
Quinto potere, con P. Finch - SA

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Riusciranno i nostri eroi...?, con A. Sordi - C

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500-600
Che dottoressa ragazzi, con F. Benussi - S (VM 18)

SPLENDID 620.205 L. 700
La grande corsa, con T. Curtis SA

TRIANON 780.302 L. 600
Effetto notte, con J. Boisset - SA

VERBANO 851.195 L. 1.000
Conoscenza carnale, con J. Nicholson - DR (VM 18)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
(Non pervenuto)

NOVOCINE - 581.62.35 - L. 500
Ben Hur, con C. Heston - SM

SALE DIOCESANE

CINE FIORELLI - 757.86.95
San Giovanni Decollato, con Totò C.

DEGLI SCIPIONI
Il collo segreto di D'Artagnan, con M. Noel - A

DELLE PROVINCE
7 cervelli per un colpo perfetto, con S. Reggiani - A

ERITREA 838.03.59
Tre contro tutti, con F. Sinatra A

EUCLIDE 802.511
Stringi i denti e vai, con G. Hackman - DR

NOMENTANO 844.15.94
Il pistolero, con J. Wayne - A

PANFILO 864.210
La valle dell'Eden, con J. Dean DR

REDENTORE - 887.77.35
Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo - A

SALA S. SATURNINO
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood - A

TIBUR 495.77.62
Il clan dei siciliani, con J. Gabin - G

TIZIANO 392.777
A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C

ARENE

CHIARASTELLA
I violenti di Roma bene, con A. Sabato - DR (VM 18)

DELLE GRAZIE
A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C

FELIX
Il cinico, l'infame, il violento, con M. Merli - DR (VM 14)

LUCCIOLA
Il signor Robinson, con P. Villaggio - C

MEXICO
Keoma, con F. Nero - A

NEVADA
L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè - S

NUOVO
Profondo rosso, con D. Hemming - G (VM 14)

ORIONE
Sole rosso, con C. Bronson - A

S. BASILIO
La polizia è al servizio del cittadino?, con E. M. Salerno - DR

TIBUR
Il clan dei siciliani, con J. Gabin - G

TIZIANO
A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C

TUSCOLANA
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
(Non pervenuto)

OSTIA

CUCCIOLO
I lautari, con D. Chebescescu DR

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alcione, Avorio, Cristallo, Lebion, Nuovo Olimpia, Planetario, Rialto, Sala Umberto, Ausonia.

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.

Dr. Pietro MONACO

Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza).
ROMA - V. Viminale 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9 - 12; 15 - 18
Telefono 475.11.10 - 475.69.80
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956
Per informazioni gratuite scrivere: (Non si curano veneree, pelle, ecc.)

IL TEVERE VI ATTENDE

SI CHIUDE LUNEDI'

LA Iª MOSTRA DELLE REGIONI D'ITALIA
TEVERE EXPO '77

Un successo strepitoso, imprevedibile, decretato dalla cittadinanza e dai turisti che hanno gremito fino ad oggi (250.000 presenze) la Mostra ed hanno «scoperto il Tevere» come la stampa, plaudendo unanime alla iniziativa, ha sottolineato.

L'esposizione, che potete visitare fino a lunedì sera, presenta i più caratteristici manufatti dell'artigianato ed i prodotti tipici delle venti Regioni del nostro Paese.

Lunedì alle ore 21 sulla grande piattaforma galleggiante sul Tevere, la Calabria concluderà la serie di spettacoli folkloristici presentati durante lo svolgimento della Mostra dagli Enti Regione. Si esibirà nei costumi d'epoca il complesso degli «Scoiattoli cosentini» con canti e danze di antica tradizione popolare.

Si accede alla esposizione dai lungotevere Tor di Nona e Marzio con ingressi ai Ponti S. Angelo, Umberto I e Cavour.

Biglietti L. 500 - Ridotti L. 300

Largamente previsto l'annuncio ufficiale della società bianconera

Il mercato si è chiuso senza scosse col passaggio di Virdis alla Juve

Gli «affari» conclusi

Alla chiusura del «mercato» calcistico questo il quadro degli «affari» risultati conclusi (a sinistra il nome del giocatore al centro il ruolo — A = attaccante; C = centrocampista; D = difensore e P = portiere — e a destra la squadra di provenienza o di destinazione nel caso delle cessioni):

ATALANTA
(All.: Rota)

ACQUISTI
Libera A Inter
Bodini P Cremonese
Buccilli D Samb
Manueli A Varese
Paina A Spal
Dal Bello P Messina
Vavassori D Napoli
Cavasin D Avellino

CESSIONI
Fanna A Juve
Cipollini P Inter
Bertuzzo A Bologna
Meraviglia P Spal
Marino A Spal
Colla C Cesena
Stacchini A Crotone
Chiarenza A Avellino
Buccilli D Avellino
Pircher A Cesena
Grotti C Pro Vercelli

BOLOGNA
(All.: Cervellati)

ACQUISTI
Colomba C Samb
Bertuzzo A Atalanta
Fiorini A Brescia
Vanello C Samb
Viola C Lazio
Biancardi C Brescia
De Ponti A Cesena

CESSIONI
Clerici A Lazio
Bertuzzo A Cesena
Pozzato A Cesena

FIORENTINA
(All.: Mazzone)

ACQUISTI
Rosi C Ternana
Orlandini C Napoli
Carmignani P Napoli
Barducci A Rondinella
Berni A. D Empoli
Checchi P Fiorentina
Lelj D Vicenza
Pisano C Olbia
Tormen C Udinese

CESSIONI
Bagnato C Ternana
Mattolini P Napoli
Restelli C Napoli
Stefanini C Olbia

FOGGIA
(All.: Puricelli)

ACQUISTI
Inselvini C Samb
Tamalio A Samb
Verde C Samb
Verdiani D Parma
Benevelli P Parma

CESSIONI
Villa P Parma
Grillo C Forlì

GENOA
(All.: Simoni)

ACQUISTI
Silipo D Catanzaro
Mendoza C Ternana
Croci D Lecce
Berni D Perugia

CESSIONI
Matteoni D Perugia

INTER
(All.: Bersellini)

ACQUISTI
Acanfora C Lecco
Altobelli A Brescia
Cipollini P Atalanta
Scanziani C Como
Sartirana D Fano

CESSIONI
Cesari A Piacenza
Grosselli C Piacenza
Guida D Brescia
Libera A Atalanta
Magnocavallo D Brescia
Martina P Brescia
Mutti A Brescia
Romanini A Parma
Seghetti P Pistoiese
E. Skoglund A Lecce
Cerilli C Monza
Pancheri D Como
Busi P Forlì
Ferrari C Santangelo
Guerciotti C Santangelo
Vianello C Forlì

JUVENTUS
(All.: Trapattoni)

ACQUISTI
Fanna A Atalanta
Balestro C Reggina
Zorzetto D Siena
Virdis A Cagliari
Verza C Vicenza

CESSIONI
Gori A Verona
Balestro A Bari
Marocchino C Cremonese
Brio C Cremonese
Della Monica C Junior Casale
Serena D Junior Casale
Tosetti Biellese
Bobbo P Junior Casale
Dainese C Junior Casale
Marchini C Forlì
Tominelli C Mantova
Vanin C Pro Vercelli
Marchetti A Cagliari
C[illegible]uzzo A Cagliari

LAZIO
(All.: Vinicio)

ACQUISTI
Apuzzo A Como
Tarallo D Como
Colaprete D Como
Clerici A Bologna
Boccolini C Catanzaro

CESSIONI
Viola C Bologna
Ceccarelli C Avellino
Montesi C Avellino
R. Rossi A Catanzaro

MILAN
(All.: Liedholm)

ACQUISTI
Antonelli C Monza
Tosetto A Monza
Burlani C Monza

CESSIONI
Anquilletti D Monza
Fasoli D Bari
Silva A Monza
Incontri P Monza
Lorini C Vicenza
Vincenzi A Vicenza
Busnago C Bolzano
Cordi D Pergocrema
Giusto D Bolzano
Sartori C Bolzano
Tancredi D Roma

NAPOLI
(All.: Di Marzio)

ACQUISTI
Ferrario D Varese
Mocellin C Padova
Pin C Perugia
Mattolini P Fiorentina
Restelli C Fiorentina
Capone A Avellino
Ferradini A Modena
Franzosa C Varese
Punziano D Paganese
Stanzione C Paganese
Valente C Samp

CESSIONI
Speggiorin A Perugia
Orlandini C Fiorentina
Carmignani P Fiorentina
Vavassori D Atalanta
Fiore P Avellino
Coco A Paganese
Costaggiu D Como
Esposito C Samp

PERUGIA
(All.: Castagner)

ACQUISTI
Goretti C Samb
Speggiorin A Napoli
Bagni A Carpi
Dall'Oro D Catania
Sabatini A Roma
Dal Fiume C Varese
Matteoni D Genoa
Di Michele A Rimini
Grassi P Ascoli
Ambu A Inter
Pasinato D Treviso

CESSIONI
Lanzi D Monza
Pin C Napoli
Cinquetti A Rimini
Luci C Lecce
Berni D Genoa
Baracco C Livorno
Ricci C Barletta
Marconcini P Ascoli

PESCARA
(All.: Cadè)

ACQUISTI
Berardi A Anconitana
Cinquetti A Rimini
Pinotti P Avellino
Cosenza C Giulianova
Bertarelli A Fiorentina
Grop A Bologna

CESSIONI
Di Michele A Rimini
Di Somma D Avellino
Cesati A Piacenza

ROMA
(All.: Giagnoni)

ACQUISTI
Vichi D Catanzaro
Casaroli A Como
De Nadai A Monza
Giovannelli C Cesena
Piacenti C Siracusa
Tancredi P Milano
Scarnecchia C Almas

CESSIONI
D'Aversa A Piacenza
De Rossi D Piacenza
Bacci C Vicenza
Pellegrini C Bari
Rossi F. A Bari
Sandreani D Vicenza
Sabatini A Perugia
De Tommasi A Salernitana
Persiani A Benevento
Sbaccanti C Udinese
Vichi D Como

TORINO
(All.: Radice)

ACQUISTI
Terraneo P Monza
Nuti D Novara

CESSIONI
Bertocchi C Monza
Cantarutti A Monza
Dossena C Pistoiese
Greco C Ascoli
Papis C Mantova

VERONA
(All.: Valcareggi)

ACQUISTI
Gori A Juve
Trevisanello C Avellino
Spinozzi D Samb
Pozzani P Samb

CESSIONI
Petrini A Cesena
Cattaneo D Avellino
Porrino P Avellino
Guidolin C Samb

VICENZA
(All.: Fabbri)

ACQUISTI
Callioni D Samp
Bacci C Roma
Sandreani D Roma
Lorini C Milan
Vincenzi A Milan
Facchini C Sanglovannese
Malisan C Sanglovannese
Rosi C Ternana

CESSIONI
Ballarin D Trento
Cerilli C Monza
Donina C Bari
Rossi A. A Padova
Salvi C Samp
Zamparo P Trento

La Lazio ha ceduto al Catanzaro Renzo Rossi prendendosi Boccolini – La Roma dopo avere inseguito invano l'acquisto di una «punta» ha preso dal Milan il portiere Tancredi e ceduto al Como Vichi – L'inchiesta di Di Bello

Dalla nostra redazione

MILANO — Pruzzo, Paolo Rossi, D'Amico e Novellino non cambiano i colori delle proprie casacche. Virdis, come da certezza, va alla Juve. Così ha chiuso questa edizione «moralizzata» del calcio mercato. In tono dimesso e molle. Scarsità di mezzi finanziari e scarsità di giocatori decenti. Sostanzialmente i rapporti di forza espressi dal campionato scorso non dovrebbero subire eclatanti variazioni. Questa comunque la cronaca della giornata di chiusura:

ORE 10: Lo sguardo assente, l'incedere pesante, gli operatori raccontano l'ultima notte di «mercato»... E' stata una notte lunga e ansimante. Con un susseguirsi di abboccamenti. Ma hanno concluso in pochi. Il Bologna, che ha tesserato il giovane cesenate De Ponti in cambio di Bertuzzo e Pozzato, sempre il Bologna che si è assicurato la comproprietà del laziale Viola e che in contropartita ha concesso ai romani 300 milioni e lo stagionatissimo Clerici, il Napoli che, quando era già notte fonda, ha finalmente concluso per il doriano Valente sulla base di Esposito e 350 milioni.

Tutta un'altra serie di trattative, laboriose e allenanti, potrebbero invece clamorosamente concretizzarsi nelle prossime ore. O almeno una parte di esse. C'è la Roma, ad esempio, che è alla disperata ricerca di un fantasista che sappia anche andare in gol. Ha richiesto Chiarugi al Napoli proponendo lo scambio col solito Prati. Ma Ferlaino, che deve ammortizzare parte delle esposizioni, pretende solo contante. Si è rivolta allora al Genoa, la Roma, avanzando stimolanti proposte. Il cartellino di Bruno Conti, che proprio a Genova apprezzano, e un robusto conguaglio per quello di Oscar Damiani. Simoni, imbarazzatissimo, confessa: «Non so che fare. Avrei preferito che un'offerta del genere non mi fosse mai stata prospettata».

Anche Milan e Lazio mantengono vivi i propri contatti per lo scambio D'Amico - Calloni.

ORE 11: Inter e Sampdoria stringono per Chiorri. Il giovanissimo blucerchiato è concupito da grossi personaggi. C'è Boniperti e c'è Colombo del Milan. Ma è il discorso con Beltrami e Mazzola che, al momento, sembra stuzzicare Lazzarini e Rebuffa. L'Inter, infatti, si dice disposta a rilevare immediatamente la prima metà del ragazzo pur lasciandolo una altra stagione alle dipendenze di Bernardini.

Intanto l'avvocato De Bello, emissario dell'ufficio inchieste, vigila con solerzia. Non gli è concesso di sbilanciarsi ufficialmente, ma pare scontato un deferimento globale dei rappresentanti del settore professionistico.

Anche il dottor Manin Carabba, che dell'Ufficio Inchieste è un pezzo grosso, ha potuto constatare «de visu» la sistematica violazione delle nuove norme regolamentari. Ed è quindi verosimile, da parte sua, un ulteriore, duro rapporto alle autorità federali.

ORE 12: Silvestri e Simoni rinunciano ufficialmente alle lusinghe romaniste. Dunque lo scambio tra Damiani e Bruno Conti rimarrà soltanto come suggestiva ipotesi di questa edizione del «mercato». Fosse arrivato Conti, infatti, il Genoa avrebbe dovuto inventare una punta consistente a tempo di record. Ma l'offerta di Anzalone era davvero fantascientifica perchè il conguaglio a favore dei liguri avrebbe sfiorato il mezzo miliardo. Giuliano, il diplomatico juventino, ufficializza intanto il passaggio di Virdis in bianconero. Al Cagliari passano Marchetti, la comproprietà di Capuzzo e 900 milioni. Tutto come nelle previsioni più scontate. La Juve infatti programma su piattaforme scientifiche anche il più insignificante dei dettagli. Con l'assegno di Boniperti il Cagliari acquista dall'Ascoli gli ex milanisti Villa e Magherini in cambio di Roccotelli e, appunto, contanti. Sempre il Cagliari, incredibilmente, offre Quagliozzi alla Lazio che però, altrettanto incredibilmente, declina l'invito.

ORE 13: Sampdoria ed Inter si accordano finalmente per Chiorri. Con la formula dell'opzione Beltrami e Mazzola si assicurano anche il bresciano Beccalossi per l'anno prossimo. Affluiscono intanto in Lega i primi contratti perfezionati in mattinata. Marconcini, portiere perugino, è finito ad Ascoli per Grassi e 100 milioni. Anche Ambu, promessa interista, è andato alla società marchigiana così come il trevigiano Pasinato. Gambin del Piacenza è ora del Rimini mentre il laziale Pighin è conteso da Como e Taranto.

ORE 14: Il Pescara, che si era visto soffiare dalla concorrenza Bertuzzo e De Ponti, stringe i tempi e conclude per le comproprietà di Grop e Bertarelli rispettivamente con Bologna e Fiorentina. La Roma, intanto, è vicinissima all'ingaggio di Chiarugi.

ORE 15 — L'Inter, oramai imprevedibile, «assalta» D'Amico. A Manni viene offerto Pavone con l'aggiunta di un miliardo. Ma la Lazio non se la sente di affrontare il discorso prescindendo da Muraro. Lenzini preferisce trattare Renzo Rossi con il Catanzaro.

Altri movimenti: Montesi e Ceccarelli dalla Lazio all'Avellino, Moro dalla Ternana al Brescia in cambio di Aristei, Porrino dall'Avellino alla Cremonese, Borzoni dal Parma al Catanzaro.

ORE 17 — Proseguono al «Gallia» i contatti napoletani per Chiarugi. Giorgio Vitali si interessa comunque anche a Palanca ed Improta del Catanzaro ma le pretese di Ceravolo sono sensazionali: 800 milioni per il solo Palanca. Si tratta, evidentemente, di sussulti irrazionali. Anche il discorso inerente Chiarugi si fa difficile: la Roma offre un assegno addirittura irrisorio. Si parla di 400 milioni. I dirigenti partenopei vorrebbero molto più denaro per poi girarlo al Genoa unitamente a Massa per arrivare al cartellino di Damiani. Ma Silvestri, informato della faccenda, non ne vuole sapere. E tutto il «giro» sfuma.

ORE 19 — Il portiere milanista Tancredi è passato in prestito alla Roma, l'Inter ha concesso Pagani al Rimini e Palese da Cesena si è accasato a Udine. In un angolo intanto Perugia e Samp cercano l'estrema intesa per uno scambio Scarpa-Saltutti.

ORE 20 — Si chiude. Scarpa e Saltutti restano dove sono. Vichi dalla Roma va al Como, Guidolin dal Verona alla Sambenedettese, Sauro Petrini da Catanzaro se ne torna alla Samp. Allo scadere del tocco magico ancora il Catanzaro perfeziona con la Lazio lo scambio Boccolini-Renzo Rossi con 100 milioni di conguaglio ai romani. In abbondante ritardo poi, Fiorentina, Roma e Samp cercano un accordo che dovrebbe condurre Bresciani (di nuovo) a Firenze, Casarsa a Roma e Prati in blu cerchiato. Non se ne fa alcunchè.

Alberto Costa

Affiancato da Watson nel G.P. d'Inghilterra

Hunt in prima fila oggi a Silverstone

Lauda (con Scheckter) al secondo palo e Brambilla al quarto

SILVERSTONE — Il campione del mondo James Hunt con la Mc Laren e John Watson con la Brabham-Alfa saranno in prima fila alla partenza del Gran Premio d'Inghilterra, decima prova del campionato mondiale piloti di Formula 1 in programma oggi sulla pista di Silverstone. Già nella prima giornata di prove — venerdì — l'inglese aveva realizzato la migliore prestazione sul giro, dimostrando di aver ritrovato sulla pista di casa — oltre ad una buona macchina — la grinta e la determinazione che l'anno scorso gli valsero il titolo mondiale. L'irlandese invece con la Martini-Brabham-Alfa dopo le modeste prestazioni del primo turno ha sfoggiato ieri tutta la potenza del suo «dodici cilindri» Alfa certo destinato a farsi valere più che altrove su una pista veloce come quella inglese dove la potenza del motore conta molto, qualora la macchina sia in grado di sopportarla senza accusare comportamenti anomali al momento che i 500 e passa cavalli vengono scaricati a terra. Venerdì infatti un treno di gomme non confacenti alla sua macchina lo avevano costretto a tribolare senza successo, ma ieri cambiata la caratteristica delle... «scarpe» si è subito inserito ai vertici della graduatoria.

In seconda fila partiranno Niki Lauda con la Ferrari e Jody Scheckter con la Wolf-Ford. L'austriaco non ha potuto conservare il posto in prima fila che gli sarebbe spettato in base ai risultati di venerdì, tuttavia ha pienamente confermato la buona condizione della macchina abbassando ancora il suo record anche se non tanto da restare a fianco di Hunt. Una buona posizione di partenza l'ha conquistata anche Vittorio Brambilla con la Surtees: sarà in quarta fila accanto all'altro pilota Brabham-Alfa, il tedesco Han Stuk.

Rimasto fermo al tempo realizzato nella prima giornata Mario Andretti con la Lotus partirà in terza fila affiancato dallo svedese Gunnar Nilsson suo compagno di scuderia. L'argentino Carlos Reutemann, con la seconda Ferrari, non è riuscito ad ottenere dalla sua vettura una prestazione decente e pertanto occuperà alla partenza una delle posizioni solitamente destinate a piloti di secondo piano.

Sportflash

● **TRIS** — La combinazione vincente della tris di ieri è 14-2-9.

● **PUGILATO** — E' stato definito ieri a Roma il campionato mondiale dei mediomassimi. Versione WBC (world boxing council), fra il detentore argentino Miguel Angel Cuello e lo sfidante jugoslavo Mate Parlov. L'incontro si svolgerà a Milano o a Roma il primo ottobre prossimo.

● **TUFFI** — Si è conclusa al Lido di Bolzano la prima giornata del meeting internazionale di tuffi «Città di Bolzano». Ha vinto, nella categoria maschile dalla piattaforma, l'americano Kent Vosler con il punteggio di 530,16, seguito dal sovietico Nikolay Michailin (526,25). Primo degli italiani, Domenico Rinaldi, si è classificato al dodicesimo posto con punti 421,17; al quindicesimo posto un altro italiano: Massimo Fontelli con punti 372,27. Nella supremazia americana dal trampolino femminile: ai primi tre posti tre statunitensi — ha vinto Cinthia McIngvale con punti 427,74.

● **CICLISMO** — Vittoria spagnola con Vicente Belda nella nona e penultima tappa del Giro d'Italia dilettanti. A 38" è giunto il suo connazionale Arrojo. Terzo il francese Le Lay a 37", che ha battuto allo sprint altri quattro corridori fra cui Corti, che conserva la maglia gialla. Oggi l'ultima tappa da Piancavallo a Pordenone.

OGGI E DOMANI LE SEMIFINALI DELLA COPPA EUROPA DI ATLETICA

Azzurri: il secondo posto è possibile

Dal nostro inviato

ATENE — Coppa Europa di Atletica: è l'ora delle semifinali. E per gli azzurri è d'obbligo conquistare il secondo posto almeno, dietro la RDT e davanti ai finlandesi. Non ci mancano i primatisti Grippo, Mennea (che forse farà quattro gare) Fava, Zarcone ma qui ad Atene bisogna far bene come squadra.

Il duro impegno di essere il primo degli azzurri a scendere in campo spetta a Roberto Minetti, un ragazzo delle Fiamme Gialle che correrà i 400 ostacoli alle 18,30 di oggi, ora italiana. Il pronostico lo vuole ottavo; riuscisse ad arrivare sesto sarebbe un bell'avvio: tre punti invece di uno.

Franco Fava dovrebbe correre diecimila e tremila siepi. Ma è anche probabile che al momento di richiedere al cicciaro il doppio sacrificio non se ne senta il bisogno. E se la classifica a quel punto dovesse essere felice ecco che le siepi sarebbero di Roberto Volpi. A costo di un settimo posto anziché del secondo che quasi certamente Franco Fava sarebbe capace di garantire. Il pronostico di questa semifinale ateniese allo stadio Karaiskaki è facile per quel che concerne la nazione prima classificata. I ragazzi della RDT sono infatti troppo forti per temere avversari.

Io sono ottimista per un secondo posto degli azzurri. E potrei anche affrontare un pronostico più preciso: la Germania democratica prima con 150 punti, l'Italia seconda con 125, la Finlandia terza con 107, la Cecoslovacchia quarta con 93, l'Ungheria quinta con 90, la Grecia sesta con 73, l'Olanda settima con 48 e la Danimarca ottava con 34. Si vedranno, comunque (al di là del pronostico, più o meno facile, più o meno azzardato, più o meno ottimista) gare molto belle.

Nel martello, per esempio, Gian Paolo Urlando sollecitato dal tedesco democratico Karl Reismuller e dal finnico Harri Hutale potrebbe addirittura esser capace di migliorare il doppio record (74,36) di Mario Vecchiato. Nel salto, Rolf Beilschmidt potrebbe tirarsi dietro Bruno Bruni a 2,24 (altro record italiano) nel lungo Maurizio Siega potrebbe insidiare il primato dell'ex primatista mondiale del «triplo» Beppe Gentile: Maurizio ha saltato 7,72, Beppe ha fatto il record nel '68 con un balzo di 7,91. Splendita dovrebbe essere la lista del 10 000 con Franco Fava alle prese con Karl Heinz Leieerizz, con Stanislu Hoffman e Jos Hermes. Uno dei motivi più interessanti sta nei 100 metri dove il talento della Germania democratica Eugen Ray (10"14 quest'anno) sarà impegnato da Pietro Mennea che i 100 queste stagione non li ha mai corsi.

Remo Musumeci

Pallanuoto: Italia-URSS 6-5 in Coppa Ungheria

BUDAPEST — L'Italia ha battuto l'URSS per 6-5 (1-1, 1-1, 2-0, 2-3) nel terzo incontro della Coppa Hungaria. Con due vittorie ed un pareggio, l'Italia ha conquistato sinora cinque punti in classifica. Questi i marcatori: per l'Italia: De Magistris (3), Simeoni, Baracchini, Collina; per l'URSS hanno segnato Grigoriev, Rudakov, Gargonov, Shagayev e Kabonov.

Nel torneo di spareggio

Il Brasile (8-0 alla Bolivia) si presenta per i «mondiali»

CALI' — Il Brasile si è trionfalmente qualificato per il girone finale dei campionati mondiali di calcio, che avranno luogo in Argentina nel 1978 battendo per 8-0 la Bolivia nella partita-spareggio che si è disputata qui in Colombia. I "carioca" hanno così concluso a punteggio pieno il torneo a tre (avevano precedentemente superato il Perù per 1-0), che doveva designare due squadre per le finali d'Argentina.

Il Brasile ha segnato quattro reti per tempo. Nel primo sono andati in gol Zico al 3', Zico al 10', Roberto al 20' e Zico su rigore al 25'. Nella ripresa hanno segnato Gil al 53', ancora Zico al 58', Carezo al 68' e Marcello all'89'.

All'incontro hanno assistito circa 40.000 spettatori, molti dei quali brasiliani, che sono andati in visibilio di fronte al gioco della propria squadra, la quale, al di là della modestia dell'avversario, ha mostrato vivacità e, soprattutto, grande intesa all'attacco.

Del cestistico risultato ottenuto dal Brasile si avvantaggia indirettamente il Perù, il quale, appunto contro la Bolivia, nell'ultima partita che si giocherà domani potrà accontentarsi anche di un pareggio, grazie alla differenza reti. Alla Bolivia, comunque, resta aperta ancora una possibilità dovendo affrontare in un ulteriore spareggio l'Ungheria.

Questa la classifica:

BRASILE	2	2	0	0	9	0	4
PERU'	1	0	0	1	0	1	0
BOLIVIA	1	0	0	1	0	8	0

Domani si gioca Perù-Bolivia.

Vittoriosi Panatta e Barazzutti

Italia Svezia 2-0 Oggi il «doppio»

Il pronostico pienamente rispettato nei due singolari di ieri — Anche nel match di oggi gli azzurri sono chiaramente favoriti

BAASTAD — Tutto secondo pronostico. L'Italia, al termine della prima giornata del confronto con la Svezia, conduce con un rotondo 2-0, ponendo così una più che convincente ipoteca sul passaggio all'altro turno di questa Coppa Davis. Panatta e Barazzutti, opposti ai modesti Andersson e Norberg, hanno avuto vita facile. Anzi, chi temeva insidie, per Barazzutti, da parte del «numero uno» di questa formazione svedese orfana di Borg, ovverossia Rolf Norberg, è rimasto smentito dalla prova del campo, vista la facilità con cui l'azzurro ha disposto dell'avversario. Più difficile del previsto, invece, il primo punto conquistato per l'Italia, da Adriano Panatta. Il romano, opposto al più che modesto Birger Andersson, specie nel primo set, ha trovato nello svedese onesta resistenza, costringendolo a giocare il dodicesimo game, per conquistare il primo set. Passato a condurre, Panatta nel prosieguo dell'incontro si è limitato a sparare tremende bordate da fondo campo, dando l'impressione di aspettare solo gli sbagli di Andersson per conquistare la vittoria.

Nell'intervallo, tra una partita e l'altra il capitano svedese Kjel Johansson, dichiarava a chiare lettere di puntare sulla prestazione di Norberg al cospetto di Barazzutti, per chiudere alla pari questa prima giornata di gare. Il suo pupillo, invece, lo ha deluso. Per Barazzutti è stata una vittoria, tutto sommato facile. Norberg al solito, è apparso discontinuo nel rendimento. Costretto dall'azzurro a praticare un tennis ragionato, lo svedese è finito subito in panne, permettendo così a Barazzutti di limitare il suo impegno a tre soli set.

Per oggi è in programma il «doppio». Il pronostico parla chiaro in favore degli azzurri. Malgrado le condizioni fisiche di Panatta non siano delle migliori (sarà in campo?) non sembra che il duo svedese, probabilmente Norberg-Norback, possa impedire ai tennisti italiani, il passaggio all'altro turno.

In due frazioni il Tour è arrivato a Besançon

Ancora Sercu e Danguillaume Si sfogano prima delle Alpi

Entrambe le vittorie in volata — Quante probabilità oggi per la maglia gialla Thurau al traguardo di Thonon-Les-Bains?

Dal nostro inviato

BESANCON — Patrick Sercu e Jean Pierre Danguillaume colgono i due bersagli della tredicesima tappa divisa in due parti. I campioni evitano la lotta e i cronisti aspettano un po' di fuoco sul piccolo Tour. Un Tour che ha fatto meditare Jacques Goddet il quale suggerisce innovazioni nella speranza di migliorare una competizione prestigiosa, ma in ribasso, sempre più in ribasso. Ogni anno l'illustre collega tira fuori una serie di proposte, alcune interessanti, altre inutili e... provocatorie. Signor Goddet, al fondo della questione c'è il ciclismo disordinato e da ordinare, un ciclismo che cammina verso il caos, che esagera tremendamente coi suoi mille impegni, che stanca i corridori e provoca l'attendismo, le medie basse, i *tran-tran*, la noia, lo scadimento dello sport della bicicletta. Signor Goddet: per ridare splendore al Tour bisogna risolvere i problemi di vostra e nostra conoscenza, bisogna trovare valide soluzioni. Perché il Tour non torna alle formule delle squadre nazionali? Perché è così pesante e così vicino al Giro d'Italia? Perché Torriani e Levitan continuano a danneggiarsi vicendevolmente? Non è tutto, signor Goddet, ma lei è al corrente delle altre necessità, non esclusa quella di cacciare dalla stanza dei bottoni, gli uomini incapaci, gli affaristi, i venditori di fumo, di raddrizzare la baracca con un bel colpo di timone e magari con un bel processo. Devono andarsene i maneggioni, chiaro?

E' stata una lunga giornata, abbiamo fatto sera cominciando di buon mattino, con la giostra di Friburgo che ha svegliato i corridori all'alba. Una prova a cavallo di un circuito cittadino da ripetersi quattro volte, molta gente, Sibile, Teirlick e Rossi, un ritmo sul cinquanta orari, e una conclusione vertiginosa con Thurau che cerca di vincere da lontano. Nella scia del tedesco c'è Sercu, e si fa luce anche Van Linden. I due belgi scavalcano Thurau e si misurano in un testa a testa spettacoloso, entusiasmante. E chi vince? Vince Sercu in fotografia. E' il terzo successo di Patrick. Ancora all'asciutto, invece Rik Van Linden. «*E' un testone, dorme, non azzecca un traguardo*» osservano in casa Bianchi.

E avanti con un trasferimento. Il diabolico Levitan ci riporta in Francia, ad Altkirch, luogo di partenza della seconda frazione dove Santambrogio comunica di aver rinunciato ad alcuni ingaggi post-Tour per mettersi a disposizione di Alfredo Martini in vista dei mondiali venezuelani, e dove Karstens riceve un premio speciale di 1500 franchi che lo consola del mancato secondo posto di Charleroi causa un'errata segnalazione. E' un pomeriggio di chiaroscuri, allo scopo di movimentare la corsa vengono messi in pallo cinquemila franchi per la squadra più combattiva, ed è un susseguirsi di scatti e di scaramucce che sono bastonate per Den Hertog il quale è in crisi e perde terreno, perde minuti e minuti fino ad alzare bandiera bianca.

La strada è un'altalena nel mezzo di foreste deliziose. Staziona una gran folla, i ciclisti tirano i remi in barca, vanno su e giù lentamente e a sollecitare i colleghi ci pensa Perret che agita le acque nei suoi paraggi, fra compaesani e amici del territorio di Belfort. Poi guadagna spazio Meslet, un ometto pericoloso controllato da Van Katwjk e zittito dal gruppo e quando mancano 27 chilometri scappano Lopez Carril, Pronk e Danguillaume. Il terzetto s'avvantaggia di oltre due minuti e naturalmente è l'azione decisiva anche perché i campioni sonnecchiano e uno di loro (Merckx) accusa disturbi viscerali. A turni i tre si punzecchiano, tentano l'impresa solitaria, prima Pronk, quindi Danguillaume e Lopez Carril, e in ultima analisi è una disputa sulla pista in cemento del velodromo di Besancon, un anello sul quale vent'anni fa ha gioito un italiano: Pierino Baffi.

Il terzetto entra in pista e sembra studiare la volata. In particolare Pronk, ma c'è poco da studiare poiché il favorito Danguillaume non si lascia incantare e anticipa nettamente l'olandese. Thaler s'aggiudica lo sprint per la quarta moneta e nulla, proprio nulla cambia nel foglio dei valori assoluti. E' la seconda vittoria di Jean Pierre Danguillaume che già si era imposto a Roubaix. Lo scudiero di Thevenet commenta: «*Il mio capitano mi aveva suggerito di stare all'erta, di cogliere la palla al balzo di qualche volonteroso, ovviamente Bernard era convinto che i vari comandanti si sarebbero rispettati. Regnava infatti una calma, una specie di patto di non aggressione. Ho preso la ruota di Lopez Carril, mi sono agganciato, ho gridato a Pronk di collaborare e presto ho intuito che la fuga sarebbe giunta in porto. Adesso con due tappe all'attivo posso dormire fra due guanciali in relazione ai circuiti organizzati da Dousset e Piel. Sarà una bella tournée...*».

Il Tour è arrivato all'appuntamento con le Alpi. Oggi, da Besancon a Thonon Les Bains (sulla distanza di 230 chilometri) sarà una gara tormentata, una serie di dislivelli. Nel finale il Col De Saxel e il Col De Cou promettono battaglia e novità in classifica e a risentirci per verificare la situazione.

Gino Sala

Gli ordini d'arrivo

PRIMA SEMITAPPA

1) Patrick SERCU (Bel.) in 56'42", alla media oraria di km. 48,677; 2) Van Linden (Bel.); 3) Thurau (RFT); 4) Esclassa (Fr.); 5) Van Katwyk (Ol.); 6) Karstens (Ol.); 7) Sibille (Fr.); 8) Smit (Ol.); 9) Chalmel (Fr.); 10) Hoban (G.B.).

SECONDA SEMITAPPA

1) Jean Pierre Danguillaume (Fr.) in 4 ore 6'; 2) Bert Pronk (Ol.), s.t.; 3) Vincente Lopez Carril (Sp.), s.t.; 4) Klaus Peter Thaler (Ger.), a 1'21"; 5) Piet Van Katwyk (Ol.), s.t..

La classifica generale

1) Dietrich Thurau (Ger.); 2) Eddy Merckx (Bel.), a 51"; 3) Bernard Thevenet (Fr.), a 1'22"; 4) Hennie Kuiper (Ol.), a 1'40"; 5) Alain Meslet (Fr.), a 2'09"; 6) Lucien Van Impe (Bel.), a 2'15"; 7) Francisco Galdos (Sp.).

Per impianti in Piemonte 10 miliardi della regione

La Regione Piemonte spenderà 10 miliardi per finanziare un piano triennale di potenziamento delle strutture sportive regionali.

La decisione è stata presa nel corso di un incontro al quale hanno preso parte tecnici della regione, dirigenti di istituti di credito e funzionari del CONI.

Con l'assistenza tecnica del Coni, la Regione Piemonte provvederà a interventi diretti o indiretti per la realizzazione di impianti sportivi polivalenti con l'esclusione di quelle attrezzature impiegate dallo sport professionistico-spettacolare.

Alla fine del mese di luglio sarà stipulata la convenzione tra la Regione e l'Istituto di Credito Sportivo, convenzione che sarà sottoposta al vaglio del Consiglio Regionale.

Intanto, Regione e Coni proseguiranno l'indagine sulle attrezzature esistenti e sui bisogni della comunità piemontese, mentre nel corso dell'anno si provvederà a completare le opere in costruzione.

Ai «mondiali» di Buenos Aires

Carlo Montano e Borella finalisti nel fioretto

BUENOS AIRES — Tutti e cinque gli schermidori azzurri che partecipano al torneo di sciabola individuale ai mondiali di Buenos Aires, dopo aver superato il primo turno, sono riusciti a superare compatti anche il secondo.

Ottima la vittoria di Maffei nel gruppo «A», dove come a Montreal, si è trovato di fronte il romeno Pop, battuto questa volta molto facilmente per 5/1. Maffei si è imposto per 4 vittorie su 5, perdendo solo con il polacco Bierkowski per 4/5.

Anche Dalla Barba ha superato il turno vincendo il gruppo «B», mentre nel gruppo «D» Angelo Arcidiacono ha ottenuto 4 vittorie su 5, subendo solo una sconfitta per 2/5 dal sovietico Bagenov.

Ottime le prestazioni di Mario e Tommaso Montano che faranno compagnia ai tre azzurri del terzo turno del torneo, a cui parteciperanno 24 schermitori.

Questa notte Carlo Montano e Andrea Borella difenderanno i colori italiani nella fase finale del torneo di fioretto individuale, che assegnerà il primo titolo di questa 33.ma edizione dei mondiali di scherma.

SCIC cucine componibili
vince con GIUSEPPE SARONNI IL GIRO DI SICILIA

Pesante bilancio a New York

Nella notte del buio almeno 4 morti e 500 agenti feriti

Un migliaio di incendi - Ancora in vigore lo stato d'emergenza - Dure accuse del sindaco alla società elettrica

NEW YORK — Due immagini della città, con in primo piano il ponte di Brooklin, durante il grande buio e con il sistema elettrico in funzione.

NEW YORK — Superata quella che il sindaco Abraham Beame ha definito «la notte del terrore», la vita a New York ha ripreso a pulsare. Frattanto, tre commissioni di inchiesta sono al lavoro per stabilire le cause e le responsabilità del grande oscuramento. La commissione federale per l'energia dovrà fare un rapporto al presidente Carter entro due settimane. Altre due indagini sono state ordinate dal governatore dello Stato di New York Hugh Carey e dal sindaco Beame. Quest'ultimo, in una conferenza stampa tenuta a mezzanotte in maniche di camicia, con il volto profondamente segnato da 24 ore di viva tensione, ha esortato la cittadinanza a tornare al lavoro dichiarando che in sostanza ci si sta avviando alla normalità, ma si è rifiutato di proclamare la fine dello stato di emergenza fino a quando la società elettrica Conedison non avrà dato la piena assicurazione che ogni cosa è sotto controllo.

Gran parte dei dieci milioni di utenti della Conedison sono ancora costretti a limitare drasticamente l'uso degli ascensori e degli elettrodomestici, una restrizione, quest'ultima particolarmente pesante dato il caldo eccezionale che tiene la città in un abbraccio soffocante.

Beame ha fornito alcuni dati più che eloquenti sul caos in cui il *blackout* ha precipitato New York. I vigili del fuoco hanno ricevuto 2372 chiamate telefoniche. In gran parte si trattava di allarmi falsi, lanciati dai soliti maniaci e irresponsabili. Gli incendi effettivamente avvenuti sono stati comunque circa 900, di cui 55 gravi.

Ma ciò che ha più impressionato è stata l'ondata di saccheggi e furti. Più di 3300 persone sono state tratte in arresto e la macchina della giustizia è al lavoro, con frenetica rapidità, per i processi celebrati per direttissima. Nel Bronx, dove gli arrestati sono 1400, i giudici hanno operato in condizioni eccezionali, rinunciando a indossare la toga, risolvendo ogni caso al ritmo medio di 25 secondi ciascuno. Per far fronte alla «ressa» di condannati, si è imposta la riapertura del carcere detto delle «tombe» a Manhattan.

Vi sono stati scontri tra polizia e bande di saccheggiatori. Nel Bronx meridionale, un centinaio di persone ha assediato una stazione di polizia per protestare contro l'arresto di numerosi abitanti del quartiere sorpresi a far bottino nei negozi. La terribile notte ha messo a dura prova le forze di polizia, mobilitate al completo dei 25.000 effettivi. 531 agenti sono rimasti feriti e 27 di essi in modo grave. Tra la popolazione civile si contano 4 morti e 62 feriti ma si teme che decine di persone siano morte sotto le macerie degli edifici dati alle fiamme.

Qualcuno ha coniato la definizione di «notte degli animali», per dare un'idea di quanto è accaduto in numerosi quartieri della città. Negozi devastati, la merce distrutta, trascinata in mezzo alle strade e arraffata da sciacalli giovani e meno giovani, ai quali sono state viste unirsi centinaia di persone che forse non avevano mai rubato.

Nella conferenza stampa, Beame ha avuto parole dure per l'incidente: «siamo stati sottoposti senza necessità a una notte di terrore. Molte comunità sono state teatro di saccheggi e incendi — ha detto — non possiamo tollerare nell'era della tecnologia un sistema elettrico che può paralizzare la più grande città del paese».

Charles Luce, presidente della Conedison, ha respinto le accuse di negligenza, preannunciando una serie di azioni giudiziarie e ribadendo che il grande oscuramento è stato provocato da fulmini abbattutisi nel pieno di una tempesta magnetica sulla centrale di Indian Point mettendo fuori uso un trasformatore.

Il presidente del consiglio comunale di New York, Paul O'Dwyer, ha contestato le affermazioni di Luce, sulla base di colloqui avuti con dipendenti della centrale di Indian Point. «La Conedison — ha detto O'Dwyer — ha già approvato una linea difensiva contro eventuali azioni per danno sostenendo che si è trattato di un atto di dio. Ma dio non ha niente da spartire con quanto è avvenuto».

L'abbattimento dell'elicottero americano

La Corea del Nord parla di «sfortunato incidente»

L'episodio s'è concluso senza quella crisi che avrebbe fatto il gioco di chi si oppone alla distensione nella penisola

PANMUNJON — L'abbattimento dell'elicottero americano penetrato nello spazio aereo della Corea del Nord — e che ha causato la morte di 3 dei quattro membri di equipaggio — non ha provocato quella crisi nei rapporti tra repubblica democratica popolare di Corea e Stati Uniti, sulla quale probabilmente ambienti militari americani e sud coreani contavano. Il governo americano ha ammesso immediatamente che l'elicottero era sconfinato, limitandosi a chiedere la restituzione delle salme dei militari morti e la liberazione di quello fatto prigioniero. E ieri la Corea del Nord ha dimostrato di voler anch'essa gettare acqua sul fuoco, con un comunicato nel quale in sostanza si dimostra di ritenere chiusa la questione. Una riunione della commissione militare di armistizio si svolgerà oggi a Panmunjon, probabilmente per definire le modalità di restituzione delle salme e del pilota catturato.

Una crisi in questo momento avrebbe fatto il gioco di quelle forze che si oppongono ad un allentamento della tensione nella penisola coreana, e alla attuazione del piano del presidente americano Carter per il ritiro delle forze americane di terra dalla parte meridionale del Paese. Fra chi si oppone al ritiro vi sono influenti personaggi del mondo militare americano, e il governo di Seul.

L'incidente si era verificato proprio mentre a Seul si concludevano i colloqui tra l'inviato di Carter, il sottosegretario agli esteri Philip Habib, e funzionari sud coreani, i quali hanno esaminato la modalità del ritiro dei soldati USA, che sono attualmente 33 000. Il 25 e 26 luglio, a Seul, si avrà una seconda tornata di colloqui sullo stesso argomento, questa volta tra il ministro della difesa Brown, e la sua controparte sud coreana Su Jong Chul.

Il comunicato nord coreano sull'incidente è stato diffuso attraverso le agenzia di stampa di Pyongyang. In esso si afferma che l'elicottero, una volta superata la linea di demarcazione militare tra le due parti del paese, venne fatto segno a colpi di avvertimento da parte della contraerea, in seguito ai quali atterrò in un campo. All'equipaggio venne segnalato di attendere una ispezione, ma l'elicottero riprese quota, sicché «la nostra parte fu costretta ad aprire nuovamente il fuoco».

«Due membri dell'equipaggio — afferma ancora il comunicato — si gettarono dall'elicottero che stava precipitando morendo. Un altro rimasto a bordo morì nell'impatto dell'elicottero col terreno. Un altro sopravviveva ma restava ferito. Fosse o no intenzionale l'intrusione nella nostra zona, se essi si fossero attenuti alla richiesta della nostra parte e non avessero tentato di fuggire, un simile sfortunato incidente non sarebbe avvenuto. Esso è interamente dovuto agli errori degli americani. La parte americana dovrebbe prendere misure adeguate per evitare il ripetersi di simili incidenti in futuro».

Gli americani non hanno ancora fornito alcuna spiegazione logica dell'«errore di rotta» che ha portato l'elicottero in pieno giorno e lungo una linea di demarcazione chiaramente segnalata sul terreno, a sconfinare sul territorio nord coreano.

Den Uyl rinuncia a formare il governo in Olanda

L'AJA — Il primo ministro incaricato Joop Den Uyl ha informato la regina Giuliana di aver fallito nel tentativo di formare un nuovo governo di coalizione tra socialisti, democristiani e il D'66, una formazione minore di sinistra.

Spetta ora alla regina il prossimo passo. Giuliana potrebbe o chiedere a Den Uyl di tentare ancora o consultare i leader del parlamento per affidare l'incarico ad altra personalità.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Camera

discriminazione anticomunista (che rendeva imperfetta — ha detto — la nostra vita democratica). «Agli elementi nuovi emersi in questa fase, — ha però aggiutno — non corrisponde, come sarebbe necessario, un mutamento del governo quantunque sia anche intervenuto un cambiamento nel rapporto politico tra il governo e i partiti». Balzamo ha concluso rilevando che il suo partito non considera immutabile il quadro politico.

Oscar Mammì, repubblicano, ha definito l'accordo un presupposto necessario ma non la condizione sufficiente per avviarsi al superamento della situazione; ed ha confermato le riserve del PRI sul capitolo economico dell'intesa programmatica. I repubblicani infine non condividono la preoccupazione, che era echeggiata negli interventi socialisti, secondo cui le forze cosiddette minori sarebbero destinate ad un ruolo subalterno nell'intesa e nella sua applicazione.

Per gli indipendenti di sinistra, Salvatore Mannuzzu ha confermato il giudizio positivo sull'accordo. «Si tratta di un segno, non facilmente delebile, di un tempo nuovo ancora in gran parte da conquistare con lotte lunghe e dure». «Si tratta — ha aggiunto — della rottura di una fase storica caratterizzata dal tentativo di isolare il PCI e le masse che lo seguono. Questa discriminazione è stata uno dei fatti che più hanno contribuito ad originare la grave crisi che il paese attraversa. E ora la parte politica che aveva voluto la discriminazione deve rinnegare le sue antiche posizioni».

Anche per il capogruppo dc Flaminio Piccoli «siamo ad un momento di rilevante significato politico, un momento di responsabilità che si riconoscono comuni». Dopo avere rassicurato i partiti intermedi, e anche l'elettorato dc («è un limitato accordo») Piccoli ha fatto riferimento alle garanzie di attuazione. «Non ci sottrarremo alle nostre responsabilità, garantendo la nostra fedeltà agli accordi sottoscritti — ha detto — ma desideriamo contestualmente ricordare a tutti gli altri contraenti che un identico impegno vale anche per loro».

Per dichiarazioni di voto avevano anche parlato, fra gli altri, il socialdemocratico Preti e il liberale Bozzi, per i partiti dell'intesa, il demoproletario Corvisieri e il radicale Pannella ovviamente per manifestare la loro opposizione.

L'INTERVENTO DI ANDREOTTI — Il momento più interessante del pomeriggio era stato costituito dall'intervento con cui il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ha affermato la coerenza dell'accordo tra i partiti con l'ispirazione programmatica del suo governo. Con «*il parziale odierno superamento delle discordie e delle incomunicabilità tra molti partiti*», l'accordo rappresenta intanto «*una premessa di grande portata per accelerare l'azione pubblica in un momento in cui questo è quanto mai necessario e urgente*», anche e soprattutto perché risponde all'esigenza di «*una autentica mobilitazione morale e psicologica*» di massa che è «*impensabile contro il consenso o senza il concorso delle forze dei maggiori e dei minori partiti come anche della scuola, della cultura, dei sindacati*».

Quanto agli impegni fissati dalla mozione dei sei partiti, Andreotti ha assicurato che, come il governo aveva fatto un anno fa al momento del suo insediamento per l'applicazione del proprio programma, così «*elaborerà uno scadenzario per dar vita integrale a quanto le sei forze politiche, partiti e gruppi parlamentari, hanno concordato*». In questa cronologia «*un posto preminente*» sarà dato alle riforme scolastiche (scuola media superiore e università) e a quella sanitaria.

Il presidente del Consiglio è entrato anche nel merito delle differenziazioni che si erano colte giovedì negl'interventi dei segretari dei partiti contraenti l'intesa. «*Non c'è da scandalizzarsi*», ha detto: «*L'accordo non è la fusione dei partiti che l'hanno sottoscritto, ma è una responsabile risposta unitaria ad enormi difficoltà da superare, ciascuno restando nella sua specifica identità mentre rispetta lealmente l'accordo e coopera ad attuarlo*». Quindi il governo, ha aggiunto Andreotti in cauta ma trasparente polemica nei confronti di taluni oratori dell'arco della non sfiducia, nel momento in cui accoglie la mozione dei sei partiti non compie un mero atto di opportunismo e ancor meno di necessità politica, ma una scelta che corrisponde «*ad una visione realistica dei problemi pendenti*», che «*condivide le soluzioni profilate*», e che soprattutto apprezza «*a dovere la grande forza derivante dall'ampio arco di partiti che per alcuni mesi hanno lavorato a questo fine*».

Andreotti ha accennato anche a taluni particolari dell'intesa. Ordine pubblico: «*Condivido l'opinione — ha detto — del dovere degli organi dello Stato di mantenere, anche nell'applicazione delle nuove e temporanee misure particolari, una scrupolosa obbiettività e di non dar mai luogo, come qualche volta è avvenuto nel passato, a dubbio e sospetti*». Mezzogiorno: sarà sempre di più «*al centro della politica nazionale*» anche se questo porrà come «*impellente*» la necessità di «*poter disporre di adeguati mezzi attraverso la strada maestra della produttività fiscale*». Poteri regionali: la polemica sarebbe «*ingiusta*», esistono «*difficoltà oggettive che non possono essere ignorate con leggerezza*» ma anche «*difficoltà psicologiche per il timore di un frazionamento nocivo*», e ad ogni modo il governo è «*certo*» che con la commissione intercamerale si troverà sulla 382 «*l'intesa necessaria così come dichiarato negli accordi dei partiti*».

Una parte rilevante del suo ampio discorso (Andreotti ha parlato per un'ora e mezzo) il presidente del Consiglio aveva dedicato alla politica estera dal governo. Una scelta non casuale: l'accordo non ne accenna altro che per ribadire la volontà italiana di render possibili nella prossima primavera le elezioni per il Parlamento europeo. Andreotti ha fatto proprio questo impegno e quello per l'ampliamento della CEE a Grecia, Spagna e Portogallo: ha indicato come «*uno dei più rilevanti settori di attività*» quello della cooperazione tecnica con i paesi emergenti; ha insistito con particolare calore sulla proiezione della nostra politica estera verso l'Africa e il Medio Oriente, per l'una accentuando «*l'impegno contro il colonialismo e il razzismo*» e per una soluzione delle controversie al di fuori di ogni ingerenza extra-continentale; e per l'altro insistendo sull'esigenza di una soluzione negoziata del conflitto, e del «*riconoscimento del diritto dei palestinesi ad una patria nella riaffermata esigenza che sia salvaguardata l'esigenza di tutti i paesi dell'area*».

Tracciando infine un bilancio di un anno di politica economica del governo, Andreotti ha fornito alcun dati aggiornati sulla crisi: il tasso d'inflazione misurato dall'aumento dei prezzi al consumo è disceso dal 25% al 15%, e l'obbiettivo di un tasso dell'8% per la fine '78 «*è arduo ma non davvero impossibile se si manterrà fede alla politica sin qui seguita*»; mentre il deficit valutario alla più recente rilevazione (aprile) risulta ridotto a meno della metà di quel che risultava all'aprile '76: il flusso import-export appare «soddisfacente», e «decisamente superata» la scarsezza di riserve valutarie. Sulla siderurgia, infine, se solo in un indeterminato «*presto*» il governo sarà in grado di dire «*una parola precisa*» tuttavia conferma l'impegno per il Centro di Gioia Tauro «*dove è in gioco la serietà dello Stato*».

Natta

questo più vasto respiro. E del resto oggi il presidente del Consiglio ha richiamato in un ampio quadro delle relazioni internazionali quelle linee e quegli atti fondamentali sui quali una convergenza si è pur verificata.

E' ben difficile a questo punto comprendere una volta che si riconosca il carattere profondo della crisi italiana e quando si ritiene necessario uno sforzo di solidarietà, un impegno comune delle forze democratiche, compreso il PCI, è ben difficile comprendere — per il Paese, per l'opinione pubblica — quale logica, quale ragione possa avere il rifiuto di dar vita — in modo esplicito e chiaro — ad una nuova maggioranza parlamentare, ad un governo di unità democratica.

Questo nodo non è stato risolto.

All'espressione piena, coerente di una linea di solidarietà e di collaborazione democratica, che noi riteniamo, più che mai, essere una esigenza nazionale, matura ed urgente non siamo, dunque, giunti.

La coscienza e l'indicazione di questo limite di fondo, e delle responsabilità che toccano alla DC, la riaffermazione, precisa e netta, del nostro impegno per realizzare la svolta politica, di cui l'Italia ha bisogno, non possono tuttavia diminuire né offuscare la novità e la portata della convergenza che si è realizzata, i mutamenti, sia pur parziali ma significativi, che si determinano nella situazione politica; le possibilità di sviluppi unitari, positivi e fecondi, se l'accordo deve essere inteso e se sarà inteso nel suo significato più alto.

Non abbiamo bisogno di scomodare la storia, ma possiamo concordare con l'on. Zaccagnini quando afferma che gli accordi possono assumere un significato che resterà nella storia del nostro Paese, come altri momenti in cui l'esigenza dell'unità si è imposta per l'affermazione della libertà, del progresso sociale e civile.

Non abbiamo la presunzione di aver ipotecato l'avvenire, ché altro è ritenere di aver compiuto una scelta giusta e coerente con la nostra politica, altro è credere — superficialmente — alle irreversibilità, ad un cammino ormai obbligato, per altri o per noi, ad una strada da percorrere con tranquilla linearità.

Ma in un giudizio realistico del significato e del valore dell'accordo deve pur esservi, in primo luogo, il riconoscimento del fatto che essa segna un ulteriore passo verso il pieno superamento delle discriminanti nei confronti del PCI, ma più a fondo di una concezione e di una pratica che noi a lungo abbiamo denunciato e combattuto: quella dei ruoli predeterminati, prestabiliti quasi per natura e che ha comportato distorsioni e danni per il sistema democratico, perdita di prestigio e di autorità del parlamento, e che ha pesato sulla autonomia, la libertà d'azione anche dei partiti partecipi delle cosiddette aree democratiche.

Noi riconosciamo la parte e il merito del partito socialista, di quello repubblicano ed infine anche di quello socialdemocratico per aver operato perché cadessero delimitazioni ed esclusioni pregiudiziali; perché in particolare — dopo il 20 giugno — si giungesse ad una corresponsabilità, ad un coinvolgimento del PCI, e il riconoscimento è venuto, ora mi pare, anche dalla DC!

Anche per questo ci è difficile comprendere rilievi, insoddisfazioni e preoccupazioni per disegni e propositi che non vediamo proprio quale fondamento e consistenza possano avere, come se l'intesa dovesse comportare l'esito del bipolarismo, dell'intesa a due, e per giunta in termini di potere, come se mirasse ad emarginare e a comprimere le possibilità e la libertà di tutte le altre forze democratiche, facendo prevalere le ragioni del numero o della forza. Come se non si fosse andati oltre nel mutamento politico perché anche a noi starebbe bene così, e non è vero.

Coglie più nel giusto, e l'osservazione è venuta anche da parte socialista, chi ritiene che il passo compiuto nel riconoscimento della pari dignità e legittimità democratica dei partiti costituzionali, nel recupero e nella riaffermazione della funzione dei partiti nella determinazione degli indirizzi politici, rappresenti un fatto importante, una condizione e uno stimolo per dare maggiore omogeneità e stabilità alla democrazia italiana, per consentire un confronto più aperto tra le diverse prospettive politiche, per permettere una più libera e autonoma azione delle forze politiche — di tutte, dico — e un esercizio più vigoroso e decisivo dei compiti di mediazione, di sintesi, di indirizzo unitario da parte del Parlamento.

Non ritornerò — ha proseguito Natta — sulla polemica errata, pretestuosa, condotta spesso con toni assurdi e risibili, contro prevaricazioni e «usurpazioni» dei partiti, né sui tentativi di contrapporre i partiti al Parlamento.

Natta ha ricordato che una più fruttuosa dialettica parlamentare e una più forte affermazione della «centralità» del Parlamento si è avuta con l'incrinarsi della discriminazione nei confronti del PCI. Ed ha aggiunto: certo è che in un processo, non lineare e diffcile, il Parlamento è venuto contando di più. E noi abbiamo il dubbio che chi sogna momenti più felici, in cui il Parlamento si dice contava di più (e non è vero), sogni in realtà i tempi in cui contava di meno il PCI!

Ma ciò che importa è che da parte nostra abbiamo intenzione di mantenere ben fermo il nostro orientamento: che il Parlamento sia sede essenziale del confronto e delle decisioni, che vi sia il più corretto rapporto tra Parlamento e governo.

Dirò di più. L'on. Zaccagnini, nel ricordare le diversità che impedirebbero una vera e propria intesa politica tra la DC e il PCI ha parlato del timore che nella «transizione al comunismo» noi possiamo pensare ad una Costituzione diversa da quella della nostra Repubblica. Io credevo che l'on. Zaccagnini avesse nei nostri confronti preoccupazioni più immediate e corpose che non quelle relative ad una prospettiva che, per quanto sia la nostra buona volontà, non appare certo vicina.

Ma a lui e ad altri che qualche cenno hanno fatto sulla nostra concezione della democrazia, sul rapporto tra la nostra proposta politica e le regole del gioco democratico dobbiamo una risposta che per noi può essere ovvia, ma che forse non è superflua: questa Costituzione repubblicana abbiamo contribuito, e in modo rilevante, a costruirla; l'abbiamo difesa in ogni momento, ci siamo battuti e ci battiamo per la sua piena realizzazione. Ai suoi principi e al suo programma intendiamo essere coerenti, in essi riconosciamo la base valida per un avanzamento sociale e civile, per un processo di trasformazione democratica della società, per la stessa lotta socialista.

In un giudizio realistico dell'accordo di oggi occorre considerare il cammino che è stato compiuto, e non parlo della nostra lunga e dura battaglia per affermare il diritto, la capacità, delle classi lavoratrici ad essere forza dirigente della nazione.

Mi riferisco al passato prossimo, da quando — ancora all'inizio del '76 — non fu possibile, non si volle tentare un accordo, un patto per salvare la legislatura da quando dopo il 20 giugno non si volle concordare un programma e si dovette far ricorso all'accorgimento dei rapporti bilaterali e delle astensioni, autonome e parallele.

Ed è giusto, io credo, che di questo passo che si è compiuto si indichino tra le cause, non solo la più realistica considerazione, da parte dei dirigenti DC, dei rapporti politici e parlamentari, la coscienza — anche se contraddetta, condizionata — che non è possibile né spingere il PCI all'opposizione né collocare all'opposizione la DC se non a rischio della paralisi rovinosa e peggio dello scontro avventuroso e non risolutivo; l'avvertimento di un pericolo d'isolamento della DC dei segni di logoramento del governo, ma è giusto che si indichino anche i dati positivi dell'esperienza di questo anno, i risultati della logica unitaria, che ha pur operato, dell'azione responsabile e delle lotte del movimento operaio e delle forze di sinistra, e il peso del nostro partito, e non parlo solo della forza politica e parlamentare, dell'impegno di elaborazione e di lavoro, parlo del posto e della funzione che il PCI è venuto sempre più assumendo nella direzione politica e morale del Paese in un frangente così difficile e duro.

L'accordo esprime questo complesso e contrastato sviluppo delle cose. Si colloca in un processo che è aperto da tempo come un momento importante, e non solo per il suo significato, per le sue potenzialità, ma anche per gli elementi di novità e di cambiamento che esso comporta, anche nell'immediato nella situazione politica. Il compagno Craxi ha parlato di una ambiguità per cui da una parte si può pensare che il quadro politico non sia cambiato e dall'altra che il mutamento vi sia.

Noi potremmo anche dire che non è importante che si riconosca che è costituita una maggioranza di programma, purché sia chiara la sostanza, la virtù gli effetti politici e le conseguenze operative di questo accordo.

Ora per l'area dell'intesa mi pare evidente che si è determinato un rapporto nuovo tra i partiti, i gruppi e non solo per ciò che riguarda la fase della elaborazione, ma necessariamente per quella della realizzazione; un rapporto di collaborazione che per le iniziative legislative dei gruppi, per il sostegno di quelle del governo, per il controllo degli impegni e delle scadenze dovrà far ricorso agli strumenti, alle forme normali e aperte della consultazione, del confronto, dell'intesa, e un rapporto, come si dice, alla luce del sole in cui — e le esperienze finora compiute mi sembrano probanti — possono e debbono aver peso le posizioni e le esigenze di tutti: grandi, meno grandi o minori. E in cui non vi è spazio, per ciò che ci riguarda, a «compromessi reali», perché noi abbiamo realizzato un accordo non solo con la DC ma con il PSI e con gli altri partiti democratici, e lo abbiamo realizzato partendo da posizioni largamente comuni col PSI.

Anche il rapporto con il governo comporta ed esige un cambiamento: si può (e bisogna) passare dal faticoso rapporto bilaterale, dalla ricerca della maggioranza in parlamento su ogni atto e provvedimento, ad una iniziativa che può far conto su un'ampia base di orientamenti e di soluzioni già concordate.

Berlinguer ha già sottolineato le due conseguenze che da questo dovrebbero derivare: 1) una maggiore e più sicura possibilità di iniziativa e di decisione per il governo e per il Parlamento; 2) di una più accentuata responsabilità, perché l'accordo significa patto, obbligo di far corrispondere le posizioni, le scelte, i comportamenti politici in modo coerente agli obiettivi, alle linee, agli impegni stabiliti. Ciò vale, è evidente, per le forze politiche; e mi sia consentito dire per tutte. Se si può sottolineare, come ha fatto l'on. La Malfa, che dato rilevante e persino storico dell'accordo è la ripresa di una collaborazione tra la DC e il PCI, meno esatto e accettabile ci sembra è ritenere che alla DC e al PCI tocchi una maggiore responsabilità, un ruolo preminente nella realizzazione dell'accordo. Vorrei dire al compagno Craxi — ha detto Natta — che non si dovrebbe, intanto, dimenticare una differenza non di poco conto: che la DC è forza di governo e il PCI no. Né mi pare che il PSI possa considerare se stesso né come una forza minore né come una forza intermedia. Ma soprattutto io credo che sia opportuno e necessario ritenere che l'accordo non assegna ruoli di maggiore o minor rilievo, se non una particolare responsabilità, e un accentuato dovere della DC come solo partito di governo. L'accordo noi lo consideriamo, e ci sembra giusto che sia considerato da tutti, un impegno unitario per la cui realizzazione occorre il consenso, il contributo di tutti e ciò non contrasta certo con quella libertà di giudizio e quell'autonomia, a cui del resto non vorremmo nemmeno noi rinunciare.

Ma torno al governo: per il quale, in particolare, a me sembra debba valere — ha osservato Natta — una più accentuata responsabilità tanto più in quanto esso continua ad essere espressione della sola DC. E' chiaro che per ciò che riguarda il governo noi ritenevamo che la conclusione dell'accordo dovesse comportare un qualche cambiamento, almeno quei ritocchi che la stessa esperienza di quest'anno rendevano opportuni ed utili, sotto il profilo dell'efficienza e della coerenza dei comportamenti.

Noi non potremo che essere ancor più severi, rigorosi nella valutazione della coerenza, dell'unità di indirizzo, della capacità operativa del governo e dei ministri in rapporto agli impegni del programma. Si intenda la misura delle nostre parole. Come dicemmo nell'agosto dello scorso anno, noi non abbiamo intenzione di dimostrare che con un governo come l'attuale non c'è nulla da fare, è impossibile realizzare il programma che abbiamo concordato. Ma la dimostrazione non deve neppure venire dall'uno o dall'altro ministro. Il nostro obiettivo è altro: affermare la necessità e la possibilità di una nuova, unitaria direzione del Paese attraverso la soluzione dei problemi; il successo, non il fallimento, di questo programma. Anche per questo nulla mi sembra più lontano e in contrasto con lo spirito e gli obiettivi dell'accordo, delle interpretazioni, delle suggestioni rivolte a presentarlo come una sorta di armistizio politico, di proroga della pausa di riflessione, di «compromesso estivo»!

Anche dopo il 20 giugno c'è stato chi ha puntato sull'attendismo, sullo scarso impegno. Qualche errore possiamo averlo compiuto anche noi, e tutto ciò non ha giovato. Se c'è qualcosa che urta oggi con lo stato del Paese, con le tendenze e le richieste dell'opinione pubblica è proprio l'idea della tregua, delle attese, dei temporeggiamenti o delle normalizzazioni! La misura della validità, del successo sarà nei fatti, nella tempestività e nella rapidità delle soluzioni. L'accordo non è un contratto a termine, ma vi sono termini, anche noi pensiamo come a tempi ragionevoli di 6-12 mesi, entro i quali gli impegni essenziali possono e debbono essere assolti.

E l'impresa non è da poco, perché non ci possiamo nascondere le difficoltà e le asperità del cammino, le opposizioni, le resistenze, i tentativi di bloccare, comunque, l'avvio di una nuova fase politica. L'impresa non è da poco perché quando diciamo: difesa dello Stato democratico, della convivenza civile, della sicurezza dei cittadini, delle regole del confronto e della lotta sociale e politica, intendiamo — è chiaro — non solo quelle misure di prevenzione e di repressione della criminalità, della insorgenza sanguinosa del terrorismo, che chiunque colpisca, onorevoli colleghi della DC, magistrato, giornalista, dirigente politico colpisce tutti: i partiti democratici. Non possiamo avere incertezze.

Ma dobbiamo sapere che per affermare l'ordine del regime e dello Stato democratico bisogna anche liquidare il passato delle trame, del golpismo, delle connivenze e delle tolleranze; bisogna portare avanti il processo di riforma, di democratizzazione, di certezza istituzionale nella polizia, nei servizi di sicurezza, nell'esercito; bisogna cominciare ad incidere sulle cause più profonde del malessere sociale, dell'insicurezza, della disgregazione, del rifiuto o della fuga dalla realtà. All'appuntamento dell'autunno nella scuola, nell'università bisognerà giungere con le leggi di riforma. Altro che normalizzazione: l'impronta, il segno che deve caratterizzare l'accordo è quello di una profonda riorganizzazione dello Stato. E per questo abbiamo considerato un cardine l'attuazione della legge 382. Consideriamo le affermazioni del presidente del Consiglio come un impegno a rispettare le conclusioni finali della commissione interparlamentare. E' il proposito di un risanamento e di uno sviluppo economico secondo linee di programmazione che punti sul Mezzogiorno, sulla occupazione; è l'impegno di moralizzazione, di rigore nel governo della cosa pubblica, dalla politica della spesa, del fisco, alla direzione degli enti pubblici.

Nè di tregue, di disarmi si può certo parlare per ciò che riguarda i partiti. L'accordo — lo ripeto — è un impegno comune, un patto che esige certo il massimo di correttezza, di lealtà, di rispetto reciproco: sarebbe non solo grave, ma impensabile che si mutasse in contesa cavillosa, in ripensamento continuo o in estenuanti condizionamenti. Ma esso — lo sappiamo — è anche una prova in cui ogni partito sta in campo, e dovrà esporre e impegnare la sua forza, le sue idee, le sue prospettive.

Noi non abbiamo mai pensato che un'intesa come questa, e più a fondo una politica di collaborazione, di unità possa o debba comportare un qualche appiattimento della distinzione e della diversità delle forze politiche, un qualche offuscamento o rinuncia alla connotazione storica, ideale e politica, di ogni partito. Un rapporto di eguaglianza, di pari dignità; il consentire su un programma, l'assumere un impegno comune di attiva collaborazione non esclude, anzi comporta il confronto, la dialettica più aperta, esige tensione, agonismo, lotta.

Essere se stessi significa essere all'altezza dei tempi, ed io non credo che siamo a tempi mediocri, in un orizzonte grigio, in cui possano servire i calcoli angusti, le piccole compromissioni, gli impegni formali e le prese di distanze. Siamo di fronte ad un momento difficile, ma anche ad una grande possibilità di rinnovamento democratico, di avanzata sociale, civile, di affermazione di nuovi valori, di una più alta moralità. In questo cimento, in cui la realizzazione degli accordi programmatici è l'aspetto più immediato, occorre mobilitare, far leva sulle energie, le capacità, le grandi qualità civili e morali dei lavoratori: occorre l'intervento, la partecipazione, il sostegno e la lotta unitaria di grandi masse di popolo.

Si intenda: quando in questa dimensione e impegno di massa indichiamo un tratto distintivo del contributo del PCI, noi non pensiamo affatto ad una politica — come si dice — del doppio binario. Vogliamo anzi portare al massimo di chiarezza e di vigore l'ispirazione di fondo della nostra politica che è l'impegno — in termini di elaborazione, di iniziativa, di azione nella società e nelle istituzioni — su linee positive e costruttive; vogliamo dare il più possibile di coerenza alla nostra concezione del fare politica, saldando senso di classe e senso dello Stato, cercando di far sì che protagonisti in tutto il tessuto della vita nazionale e in un rapporto aperto e unitario siano non solo le forze organizzate dei partiti, ma le grandi masse popolari, le formazioni sociali, i movimenti giovanili e femminili.

CGIL

necessità di superare la pariteticità, questione che ha «un senso e un ruolo dentro il complesso di proposte tendenti a rilanciare il processo unitario». Del Congresso Uil si è sottolineato il valore positivo che assume il consolidamento della maggioranza e della direzione che si «*collocano nettamente nella prospettiva dell'unità sindacale*».

La seconda parte della relazione ha affrontato la questione dell'accordo programmatico tra i partiti. Si è parlato di «*avanzamento*» sul piano politico e democratico, di «*potenzialità*» che sono insite in questa fase, di superamento di decenni di discriminazioni e di pregiudiziali. Si sono rilevati i limiti del programma e, in modo particolare, la «*indeterminatezza rispetto alle risposte urgenti da dare ai punti più acuti della crisi del sistema industriale e occupazionale*» sopratutto rispetto al settore pubblico e delle Partecipazioni statali. Da qui una prima indicazione di lotta: le questioni sulle quali «*esprimere con urgenza la necessaria mobilitazione delle masse*» sono state così indicate: piena utilizzazione delle possibilità contenute nella legge per l'occupazione giovanile superando i gravi ritardi che si avvertono nell'iniziativa sindacale, promozione di vertenze territoriali, sopratutto al Sud agganciate alle leggi esistenti, da quella per la riconversione a quella per il Mezzogiorno, ed agli accordi sugli investimenti nei grandi gruppi. Ciò in stretto collegamento con «*forme di lotta immediate su taluni punti e problemi che hanno un rapporto contraddittorio con la conclusione dello accordo programmatico: equo canone, legge 382, sindacato di polizia, prevedibile controffensiva in tema di leggi agrarie*».

In questo ambito il sindacato, elaborando una sua proposta e una sua iniziativa, dà prova di autonomia nei confronti del quadro politico, impegnandosi — ha detto Marianetti — a «*collocarsi, nel processo complessivo, nella acutizzazione dei termini del confronto, nelle controspinte che vengono poste in essere, come forza attiva che sta dalla parte del rispetto delle intese, della loro traduzione in atti conseguenti, del superamento delle lacune e delle insufficienze programmatiche, per una evoluzione in avanti dei dati politici generali ancora incerti o precari*».

Renato e Mimise Guttuso e Rocco Catalano partecipano al dolore di Alice per la scomparsa del caro compagno pittore

ALDO ROMEO

Roma, 16 luglio 1977

Volava con numerosi passeggeri nei pressi del confine namibiano

Un aereo angolano abbattuto dall'artiglieria sudafricana

Il governo di Luanda denuncia le provocazioni di Pretoria - I sudafricani negano e parlano di una offensiva dell'UNITA armato dallo stesso Sudafrica

LUANDA — Le forze armate sudafricane hanno colpito e abbattuto in territorio angolano, un aereo da trasporto della RPA, nei pressi della frontiera con la Namibia. Del gravissimo gesto aggressivo dà notizia un comunicato del ministero della Difesa lell' Angola, il quale precisa che « il 12 luglio scorso, nei pressi della frontiera con la Namibia i razzisti sudafricani hanno abbattuto un aereo da trasporto angolano che iniziava la manovra di atterraggio all'aeroporto della città angolana di Cuangar ».

L'aereo, un Antonov 24 di recente acquistato in Unione Sovietica, trasportava dodici persone nessuna delle quali si è salvata. « Il 13 luglio — prosegue quindi il comunicato — l'artiglieria sudafricana ha aperto fuoco intensivo contro la regione di Caleque. Non è stato ancora possibile stabilire il numero delle vittime ».

Gli atti di aggressione indicati — rileva la dichiarazione del ministero della Difesa della Repubblica Popolare dell'Angola — fanno parte della serie di provocazioni contro l'Angola popolare nelle sue frontiere meridionali, intraprese nel maggio-giugno di quest'anno. In questo periodo le truppe sudafricane e l'aviazione hanno violato per sette volte la frontiera angolana, bombardando ed attaccando con le armi città e villaggi inermi.

« Non vi sono giustificazioni possibili per gli assassini ed i crimini commessi — sottolinea la dichiarazione — l'Angola non possiede nemmeno frontiere comuni con la repubblica sudafricana, il cui regime razzista continua la illegale occupazione della Namibia. Tutte le truppe sudafricane debbono immediatamente lasciare questo territorio ».

A Pretoria fonti delle forze armate hanno respinto le accuse del governo angolano. Il quotidiano sudafricano *Beeld* ha però aggiunto che l'operazione sarebbe stata compiuta da reparti del movimento secessionista UNITA, di Jonas Savimbi, che notoriamente sono sostenuti, finanziati e armati dal Sudafrica il quale offre loro basi. Reparti dell'UNITA e soldati del regime razzista sudafricano avevano combattuto fianco a fianco durante la guerra del '75 contro il legittimo governo di Luanda.

Il giornale sudafricano afferma che sull'aereo si sarebbero trovati 30 passeggeri e che tutti sarebbero morti. Fra questi, scrive *Beeld*, oltre al pilota che sarebbe stato cubano, vi erano alcuni soldati dell'esercito angolano. L'Antonov 24, un aereo da trasporto maneggevole per la capacità di atterrare anche in spazi limitati, faceva parte di un gruppo di quattro acquistati quest'anno in URSS.

Secondo il quotidiano sudafricano gruppi di militari dell' UNITA sarebbero riusciti a penetrare sul campo di aviazione di Cuangar subito dopo il decollo dell'aereo aprendo il fuoco e abbattendo l'aereo. Lo stesso giornale spiegava che reparti dei secessionisti di Savimbi avrebbero impegnato in aspri combattimenti le forze armate angolane già da una settimana nell'Angola meridionale. « Si tratta a quanto pare — scrive *Beeld* — dell'inizio di un'offensiva dell'UNITA per liberare le provincie meridionali di Cuanza, Cubango, Moico, Huila e Bié con l'obiettivo di proclamare una repubblica indipendente nel sud entro l'anno in corso ».

Dichiarazioni in questo senso aveva fatto di recente il « ministro degli Esteri » dell' UNITA, Sangumba, ai giornalisti di Lisbona, proprio nel momento in cui tutte le attività aggressive, dal reclutamento di mercenari alle provocazioni armate, contro l' Angola stanno subendo una intensa radicalizzazione. Il governo Angolano, da parte sua aveva già denunciato nel mese di febbraio l'esistenza di un piano di aggressione all' Angola denominato Cobra 77. Il piano, secondo i documenti in possesso del governo angolano, ha le sue basi di partenza proprio in Sudafrica e in Zaire dove si vanno concentrando armi e mercenari, e da dove partono le provocazioni dei gruppi secessionisti dell'UNITA, del FNLA e del FLEC che godono di appoggio nell'Europa occidentale e in una serie di paesi africani asserviti alle ex potenze coloniali.

Testimonianze da Keren, la città conquistata dai guerriglieri eritrei

BRUXELLES — In relazione alla caduta della città di Keren nelle mani delle forze del Fronte Popolare per la Liberazione dell'Eritrea, (FPLE), avvenuta l'8 luglio, il giornale *Le Soir* pubblica oggi un servizio della sua inviata speciale Colette Braeckman.

La città, secondo la Braeckman, è caduta dopo 17 ore di aspri combattimenti in cui la guarnigione etiopica ha avuto 2000 tra morti e feriti. Altri 1500 soldati etiopici sono stati catturati e 500 soltanto sono riusciti a fuggire. Un colonnello etiopico è rimasto ucciso, un altro è stato preso prigioniero insieme ad un maggiore.

Secondo la Braeckman, i guerriglieri si erano inoltrati da tempo tra la popolazione della città. Un vecchio italiano, che vive a Keren da 49 anni, ha dichiarato che gli attaccanti gli sono apparsi strategicamente superiori, sgominando metodicamente le difese etiopiche e espugnando quella che si riteneva una fortezza pressoché imprendibile con una serie di bombardamenti di mortaio alternati ad assalti all'arma bianca. Nel 1941, le forze inglesi impiegarono tre mesi per snidare gli italiani dalla fortezza

Un portavoce del Fronte ha dichiarato che il prossimo obiettivo sarà Asmara.

Rinunciando a una legge salariale vincolante

Il governo offre ai sindacati inglesi un aumento del 10%

Verrebbe a mancare anche l'autodisciplina sindacale nota come « contratto sociale » — Compensi indiretti a un miglioramento di retribuzione considerato insufficiente — Si pongono interrogativi sulla situazione

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il governo laburista intende prolungare di un altro anno le restrizioni sul reddito attualmente in vigore cercando di mantenere l'aumento del monte salari nazionale attorno al 10 per cento. La proposta però non ha l'approvazione scritta dei sindacati (come era accaduto negli anni precedenti) né è stato ritenuto desiderabile (o possibile) presentarla sotto forma di dispositivo legale vincolante. Tutto si è risolto, ieri ai Comuni, in una lunga dichiarazione del cancelliere dello Scacchiere Denis Healey (tesoro e finanze) che equivale ad un minibilancio ossia contiene una serie di misure compensative, sgravi e concessioni intesi a sollecitare il tacito consenso delle organizzazioni di lavoratori.

Quale possibilità di riuscita ha una indicazione di carattere generale priva com'è dell'elemento di forza (politica dei redditi a termini di legge) e del fattore di autodisciplina (intesa volontaria in base al cosiddetto « contratto sociale »)? Questo interrogativo, da cui dipendono il futuro del governo, le prospettive di ripresa e un possibile sbocco elettorale anticipato, rimane per il momento in sospeso. L'organo confederale TUC si è ieri astenuto dal fare dichiarazioni rinviando alle risultanze della riunione della sua commissione economica, all'inizio della settimana prossima. Le contropartite offerte ieri da Haeley sono le seguenti: riduzione delle tasse sul reddito dell'uno per cento sull' imponibile (la quota minima passa ora dal 35 al 34 per cento); miglioramento degli assegni assistenziali per l'infanzia (un po' più di 4 mila lire settimanali per ogni figlio minorenne a partire dall'aprile del '78); calmiere sul prezzo del latte mediante la prosecuzione del sussidio alla produzione; allargamento del diritto alle refezioni scolastiche gratuite; limitazione dei dividendi azionari; aiuto all'industria edilizia

Secondo Healey, l'insieme di questi provvedimenti dovrebbe tradursi nella creazione di altri 65 mila posti di lavoro. E' sufficiente un « pacchetto » sociale di così ridotta portata a convincere ancora una volta all'attesa un movimento sindacale i cui congressi di categoria sono andati esprimendo in questi mesi, uno dopo l'altro rivendicazioni superiori al 20 - 30 per cento, sottolineando l'impossibilità di subire una riduzione dei livelli di vita per il terzo anno consecutivo?

D'altro lato quali strumenti concreti può usare il governo nei confronti degli eventuali trasgressori? L'amministrazione laburista, come già si era anticipato nei giorni scorsi, conta di avvalersi dell' arma monetaria diretta nel settore pubblico (freno al credito ed alla liquidità delle aziende) perché questo condizioni a sua volta il settore privato. Si anticipa anche l' impiego di una discriminazione positiva (con la sospensione dei contratti governativi) verso quei datori di lavoro che fossero tentati a concedere aumenti superiori alla norma. L'invito alla collaborazione viene dunque rivolto ad entrambe le parti della vicenda economica, ma i dubbi sulla capacità di tenuta di un metodo che è poco più che esortativo, sono destinati a continuare. I laburisti stanno infatti tentando di incamminarsi su un terreno che nessun governo ha potuto percorrere con successo nel dopoguerra inglese, ossia la realizzazione di una terza fase annuale del controllo salariale e per di più questo tentativo viene compiuto senza l'appoggio di una legge apposita o di un attestato consensuale come il « contratto sociale ». L'impresa è dunque assai delicata e può solo riassumersi in una ricerca di spazio, nella volontà cioè di aprire una fase interlocutoria durante la quale affilare altre armi tattiche. Allo stato delle cose, insomma, la proposta di Healey può servire solo a varcare l'arco estivo

Nella misura in cui i primi segni di ripresa produttiva potranno andare segnalandosi, si prospetterà anche per Callaghan la prima luce fuori del lungo tunnel della crisi, vale a dire potrebbe giungere finalmente il momento per i laburisti in cui contemplare il ricorso alle elezioni straordinarie (primavera-estate '78?) con sufficienti speranze di successo. Il traguardo della linea economica Healey è quello di ridurre il tasso di inflazione sotto il 10 per cento nel '78. L'appello ai sindacati per la conquista di questo obiettivo comune trova però minore disponibilità di ascolto perché una esortazione analoga era stata rivolta al TUC anche nel luglio del '76 (seconda fase del contratto sociale) e, a dodici mesi di distanza, l'inflazione galoppa ancora al 14-16 per cento e i livelli di vita si sono abbassati nel frattempo del 6 per cento. Anche se il TUC contribuirà con la sua tacita approvazione alla partita di attesa ingaggiata dal governo, è chiaro che perplessità e possibilità di sorprese continueranno a sussistere.

Antonio Bronda

DECISO DALLE CORTES

In Spagna solo quattro i gruppi parlamentari

MADRID — Saranno solo quattro i gruppi parlamentari alle nuove Cortes. Con il voto dei socialisti di Felipe Gonzalez (PSOE) e dei centristi di Adolfo Suarez è stato approvato ieri, contro la volontà dei gruppi di minoranza o autonomisti, una rivoluzione che in pratica limita i gruppi al: partito comunista (20 seggi), partito socialista (PSOE - 118 seggi), centro democratico (161 seggi) e alleanza popolare (16 seggi). Quelli regionalisti come quello catalano (11 seggi) quello nazionalista basco (8 seggi) e il partito socialista popolare di Tierno Galvan (6 seggi) non potranno quindi far parte di nessuna commissione a meno che non si uniscano ai quatro grandi partiti nazionali.

Dopo la votazione i socialisti sono stati accusati dai gruppi minori di cercare di «creare in Spagna un sistema parlamentare bipartito».

L'Albania ribadisce le critiche ai cinesi

VIENNA — L'Albania ha confermato oggi le sue critiche implicite ad alcune posizioni cinesi ribadendo il suo rifiuto di fare la minima differenza tra « le due superpotenze » e il suo rigetto delle teorie maoiste sulla « divisione in tre mondi». Un editoriale dell'organo del partito comunista «Zeri i Popullit», diffuso dall'agenzia « ATA », riprende a proposito delle relazioni americano-sovietiche la tesi secondo cui « è pericoloso sottavalutare il pericolo dell'una o dell'altra superpotenza e ancora più pericoloso è lanciare appelli all'unione con una delle superpotenze per combattere l'altra o chiamare il terzo mondo ad allearsi alle potenze imperialiste e all'imperialismo americano contro il social-imperialismo sovietico ».

Chiedendo l'annessione territoriale della Cisgiordania

Begin oggi negli Stati Uniti con un «piano di pace segreto»

Il primo ministro israeliano afferma di essere « lo strumento dell'Eterno » — Le sue proposte saranno discusse a Ginevra?

TEL AVIV — Il primo ministro israeliano Menahem Begin è partito ieri per gli Stati Uniti, latore di un nuovo «piano segreto di pace» del governo israeliano per un regolamento in Medio Oriente. Il piano, secondo le indicazioni, conferma la volontà dei dirigenti israeliani di mantenere l'occupazione di vasti territori arabi.

In una conferenza stampa prima della sua partenza per gli USA il capo del governo israeliano ha respinto come «inaccettabili» le nuove proposte moderate del presidente egiziano Sadat di stabilire rapporti diplomatici e commerciali tra i due paesi cinque anni dopo il ritiro dell' ultimo soldato israeliano dai territori occupati.

Begin ha voluto avvolgere la sua «missione» negli Stati Uniti in un clima di misticismo, affermando di recarsi al di là dell'Atlantico come «strumento dell'Eterno». Ma anche in questa singolare veste il primo ministro israeliano avrà difficoltà a convincere i suoi interlocutori americani della bontà del «piano segreto», approvato mercoledì scorso dal consiglio dei ministri israeliano, e che secondo alcuni autorevoli osservatori «si trova agli antipodi delle vedute di Carter», per non parlare di quelle di parte araba.

Benché sia stato chiesto di mantenere il segreto ai membri del governo e della commissione parlamentare sul contenuto del piano, alcune indiscrezioni permettono di stabilire il seguente schema: Israele è pronto a un ripiegamento « in profondità » delle sue forze nel Sinai e «importante» sulle alture di Golan, in cambio di una «vera normalizzazione» con gli stati arabi. Queste proposte potrebbero essere discusse a partire dal 10 ottobre a Ginevra o in qualunque altra località se tutte la parti interessate, come gli Stati Uniti e l'URSS, lo vorranno.

In merito alla Cisgiordania si suggerisce una soluzione «funzionale». La sua popolazione, costituita da circa 600 mila abitanti, conserverebbe la cittadinanza giordana e disporrebbe di una larga autonomia legislativa. Ma la sovranità sul territorio rimarrebbe israeliana.

* * *

IL CAIRO — Il presidente dell'OLP, Yasser Arafat, ha incontrato mercoledì al Cairo la delegazione parlamentare americana guidata da Lee Hamilton, influente membro della commissione esteri del Congresso. Il tema del colloquio è stato la necessità di legami tra USA e OLP e della creazione di uno Stato palestinese indipendente.

Un articolo della rivista ufficiale

Positivi giudizi del POSU sui PC europeo-occidentali

BUDAPEST — La rivista ufficiale del POSU, *Partélet* (Vita di Partito) pubblica un articolo dedicato ai successi dei partiti comunisti dell'Europa occidentale. Nell'articolo si afferma che questi partiti hanno il legittimo diritto di scegliere autonomamente la tattica e la strategia della loro lotta e che il contenuto della loro lotta deve essere determinato solo dalle circostanze nelle quali si trovano ad operare.

Più avanti si afferma quindi che i partiti dell'Europa occidentale debbono elaborare gli obiettivi della loro lotta in alleanza con le forze democratiche, e si riconosce che questi partiti ottengono successi invidiabili.

I partiti dell'occidente, secondo la rivista del partito ungherese, dispongono della forza politica e materiale per poter portare a soluzione con successo i problemi che si pongono in questa fase dello sviluppo capitalistico. In particolare, la rivista, sottolinea i successi ottenuti in questo periodo dai partiti comunisti di Italia e di Francia, e in precedenza di Finlandia e Portogallo. Circa il partito comunista spagnolo *Partélet* rileva che la sua legalizzazione gli permette di «esprimersi di fronte a masse sempre crescenti » come forza mobilizzatrice.

Esprimendo quindi comprensione per gli sforzi e per i metodi che i partiti comunisti dell'occidente usano nelle loro lotte, il giornale del partito ungherese sottolinea lo straordinario significato dell'ampiezza di alleanze che i comunisti debbono mantenere con gli altri ceti per dirigere nella forma più efficace le loro azioni verso la meta. L'articolista sostiene più oltre che l'esistenza dei paesi socialisti deve costituire un vantaggio per il movimento comunista europeo occidentale. Analizzando questo problema la rivista sostiene che il trionfo mondiale dei paesi socialisti ha creato migliori condizioni per i partiti comunisti dell'Europa occidentale e nello stesso tempo che l'influenza dei partiti comunisti sulle masse lavoratrici dell'occidente costituisce un momento positivo nella formazione delle relazioni internazionali.

L'articolo conclude giudicando il dibattito all'interno del movimento comunista internazionale come un fatto normale e naturale, come uno sforzo per dare risposte nuove ai fenomeni nuovi.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 80.500, semestrale 41.500, trimestrale 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 93.500, semestrale 48.450, trimestrale 25.100. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 50.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L.10.500-13.300 - Modena: L. 6.000-12.300; giovedì e sabato 8.000 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.000; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 11.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700-6.600 - Roma e Lazio L. 11.000-15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.000 - Napoli-Campania L. 6.000-8.000 - Puglia-Sud: Centro Sud: L. 6.000-8.600 - Umbria: L. 5.300-7.000 - Marche: L. 7.000-8.000; giovedì e sabato 7.000. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.000 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 200 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C. C. P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Conclusi gli incontri sul documento programmatico

Positivo confronto sulle proposte della giunta toscana

Hanno partecipato ai colloqui i segretari regionali di Pci, Psdi, Dc, Pri, Psdi e Pd'Up - Una nota al consiglio regionale per informarlo

La giunta toscana ha inviato al consiglio regionale una nota nella quale sono riassunti i risultati degli incontri che, sul documento programmatico pluriennale, essa ha avuto nel corso dei mesi di giugno e di luglio, con le segreterie regionali del PCI, della DC, del PSI, del PSDI, del PRI e del Pd'UP. Su questi incontri — che hanno dato luogo ad un utile confronto — si esprime un giudizio complessivamente positivo e ci si riserva, verificata l'esistenza delle opportune condizioni, di dare a questi continuità anche nel corso delle diverse fasi che dovranno portare alla predisposizione del programma regionale di sviluppo. La nota — che riassume i temi del dibattito, le aree di convergenza e di divergenza emerse dal confronto e sulla quale sono state fatte osservazioni che la Giunta ha accolto — è stata inviata al consiglio per informarlo dovverosamente del contenuto dei colloqui, delle osservazioni e degli orientamenti generali emersi. Riassumiamo di seguito i punti essenziali della nota.

I problemi posti all'attenzione dei partiti e della giunta toscana, nello esaminare il rapporto fra documento programmatico, formazione del programma regionale di sviluppo e reali processi di programmazione, hanno riguardato innanzitutto le ragioni che in passato hanno vanificato diverse esperienze di programmazione a livello regionale. Si è riproposta così anche la riflessione sul «fallimento» della programmazione nazionale, sul velleitarismo di certi programmi regionali «globali» non ancorati a «punti certi» di riferimento in mancanza di un adeguato contesto istituzionale ed amministrativo.

In questo quadro si è quindi valutato positivamente l'intento del documento programmatico che si prefigge di essere, non tanto una rigida e permanente predeterminazione, bensì l'avvio di un nuovo processo di programmazione da verificarsi periodicamente. Dall'esame dei temi è emersa quindi la urgenza di consolidare i diversi livelli di programmazione locale, regionale, nazionale — e di un loro organico rapporto.

Alla migliore definizione delle azioni regionali di programmazione, potranno contribuire le intese nazionali sull'attuazione della «382»; contemporaneamente il coordinamento che sulle attività di programmazione si sta attuando tra le Regioni per la formazione dei piani regionali di sviluppo e dei bilanci pluriennali e per la collaborazione con il ministero del Bilancio e della Programmazione nella definizione del quadro di riferimento economico-finanziario a medio termine, consente di confrontare esperienze e contributi delle Regioni nella analisi e nelle proiezioni socio-economiche e nella programmazione dell'uso delle risorse, in funzione anche di un loro più omogeneo apporto alla programmazione nazionale.

La stessa azione regionale in direzione dell'istituzione dei comprensori, per la definizione della nuova normativa urbanistica e l'uso del territorio, per l'intervento in agricoltura, l'uso delle risorse energetiche ed idriche, per l'avvio della gestione degli interventi a favore dell'occupazione giovanile, impone — al di là dei giudizi di convergenza o di divergenza che i diversi partiti danno sui contenuti delle singole proposte di legge — di portare, in una logica di programmazione, a maggiore concretezza l'azione regionale, precisando gli orientamenti, arricchendo l'iniziativa, qualificando gli interventi.

Larga parte del confronto ha interessato la interpretazione dello sviluppo toscano, l'esigenza di un quadro di riferimento territoriale, la valorizzazione delle risorse l'importanza di un rapporto costruttivo Regione Stato a sostegno di una coerente politica di programmazione. Su questi punti è stato possibile registrare un consenso di massima fra i partiti. In particolare sul «modello» di sviluppo toscano ci sono stati apprezzamenti per la autorevolezza dell'analisi, la convinzione che il contributo portato offre una ulteriore seria occasione per allargare il dibattito.

Per quanto riguarda le «strategie» della programmazione regionale si è convenuto che, cadute le interpretazioni ottimistiche sul tipo di sviluppo avutosi in Toscana, la via della loro affermazione e dell'uscita dalla crisi e dalle difficoltà in atto non può, se non parzialmente, basarsi sul rafforzamento e la qualificazione delle attività che hanno caratterizzato l'andamento economico regionale negli anni '50 e '60. Essa passa necessariamente, invece, attraverso il rilancio e il potenziamento delle attività collegate alla utilizzazione delle risorse naturali ed umane fino ad oggi per nulla o troppo scarsamente utilizzate, ed un innalzamento dei livelli qualitativi della base produttiva con il conseguente sviluppo dei settori a tecnologia intermedia. Tale strategia della programmazione deve essere sostenuta da una politica che, considerando il territorio una risorsa, punti alla riunificazione della Toscana in termini economici e territoriali.

In generale si è affermata l'esigenza che, nell'ambito di una proposta organica di sviluppo che metta a fuoco il rapporto fra obbiettivi e condizioni, che gli atti concreti siano sottoposti a verifiche annuali recuperando con ipotesi flessibili di intervento, quel realismo necessario anche rispetto alla aleatorietà di ogni capacità previsionale. Si è cioè riconosciuta la assoluta inutilità di forme di programmazione meramente indicative non basate su possibilità reali nella spesa come nella capacità e podestà di intervento, ed è apparsa, in tale senso, evidente la necessità di una politica di programmazione che coinvolga direttamente, dalla formazione alla attuazione, le parti sociali, gli operatori.

Tutto ciò porta ad individuare iniziative di programmazione che, muovendo dalla strategia complessiva di politica economica e sociale, si «traducano in interventi su settori e nel territorio complessi, graduati e realizzabili. Nell'ambito degli atti di programmazione della Regione l'azione progettuale assume quindi il ruolo di strumento di avvio di «azioni organiche» in specifici settori ed in territori strategicamente determinati per lo sviluppo regionale, azioni per le quali si sia creata una concorde volontà di iniziativa da parte delle istituzioni, delle forze politiche e sociali, degli operatori pubblici e privati.

Poiché l'intervento progettuale comporta fin dalla fase di avvio, il più ampio coinvolgimento del sistema delle autonomie, delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali, degli operatori pubblici e privati, la più ampia partecipazione in termini di proposta, di iniziativa, di verifica costituisce un carattere fondamentale dell'intervento progettuale che si sviluppa attraverso azioni da concordare fra operatori pubblici e da concordare e contrattare con gli imprenditori.

Quale momento della programmazione le azioni progettuali debbono concretizzarsi in una serie di interventi coordinati che, muovendo da un nucleo centrale di problemi urgenti e maturi, investano problematiche complessive dello sviluppo produttivo e sociale e cioè dell'uso ottimale di tutte le risorse e della risorsa fondamentale del territorio.

Si è quindi insistito sulla opportunità di superare rigidità e settorialismi ancora presenti nelle analisi e nelle proposte relative ai diversi campi di attività. Se i nodi centrali di una politica di programmazione dello sviluppo sono collegati alla ripresa produttiva e riguardano essenzialmente la agricoltura, l'industria, il turismo, le ipotesi di insediamento produttivo non debbono essere viste come problemi di mero insediamento urbanistico, ma affrontati incidendo sui meccanismi dei processi produttivi.

Per quanto riguarda la spesa si è messo l'accento sul fatto che il nuovo ordinamento contabile della Regione, il bilancio pluriennale, la ricchezza di dati e di elementi conoscitivi disponibili consentono sostanziali revisioni della normativa regionale ed una più approfondita verifica sulla produttività sociale, l'efficienza e l'efficacia dell'intervento.

Manifestazione dei braccianti per il contratto

Sono scesi in città chiedendo una vita più umana nei campi

Con i cartelli per le vie del centro - Seduti sulle scale della Confagricoltura per una ferma e civile protesta - « Ricordatevi che al mondo ci siamo anche noi ».

Piazza San Firenze, ore 9,45, decine di braccianti assiepano la lunga scalinata del palazzo della pretura, alcuni portano dei cartelli scritti a mano, con grandi caratteri rossi: «Siamo in lotta per un contratto moderno», «Senza giovani non si rinnova la agricoltura». Uno si staglia su tutti per il tono deciso, perentorio, «Braccianti, contratto subito».

Subito? Sarebbe meglio dire dopo 69 ore di sciopero, sette mesi di lotta, quattro di trattative lunghe ed estenuanti con una controparte chiusa, cieca e sorda che non vede e non sente quello che di nuovo si muove nelle campagne.

La controparte è rinchiusa in un palazzo dall'altro lato della piazza, nella sede fiorentina della Confagricoltura. Davanti all'ingresso un gruppo di braccianti distribuisce volantini ai passanti, altri stanno seduti per le scale; fa caldo, c'è un'afa opprimente, la gente suda ma non si muove. Fuori in mezzo alla piazza un altoparlante montato sopra una 127 bianca diffonde un comunicato delle organizzazioni sindacali che parla della lotta dei braccianti, della chiusura totale degli agrari, della piattaforma contrattuale e dei suoi contenuti.

Sono le 10 passate da qualche minuto, una delegazione si muove per recarsi in regione un'altra sale le scale della prefettura, comincia a cadere una pioggia sottile, i braccianti si riparano sotto i cornicioni, dentro le vetrine dei negozi, all'interno del portone della Confagricoltura.

Parliamo con alcuni di loro: Vasco Vivoli, sulla quarantina, viene da Rignano sull'Arno, dalla fattoria di Pagliana: «Siamo stufi di scioperare, vogliamo in tutti i modi arrivare alla fine di questa storia, nelle aziende la tensione è giunta ad un punto di rottura».

Passa una lunga fila di pullman pieni di turisti che lanciano occhiate curiose a questa gente che protesta sotto l'acqua. Piove sempre più forte, i braccianti si coprono la testa con i cartelli, i giornali ma non si muovono di un metro. Guido Giachi lavora nel Valdarno, in una azienda del comune di Reggello, ha quasi sessant'anni, trascorsi tutti nei campi, è abbronzato dal sole della campagna, è sdegnato per lo atteggiamento tenuto dai padroni durante la trattativa a cui ha partecipato direttamente:

«Hanno rotto su tutto — ci dice gesticolando — no, no, sempre no, non sanno dire altro che no». Anche alle richieste più banali, ovvie, tese a rimuovere le condizioni di sfruttamento più bestiali, inumane, quasi feudali. Un esempio? «Quando ci si ammala o ci si infortuna sul lavoro lo sai quanto guadagniamo? — ci domanda Sergio Cristofori, un bracciante di una fattoria di Certaldo — 3.500 lire al giorno. Lo sai quanto prendiamo di pensione? Meno di settantamila lire al mese. I giovani? Come fanno a venire all'agricoltura se nei campi si vive come bestie. Guardati intorno, non c'è nessuno che ha meno di trent'anni.

Ma gli agrari fiorentini e toscani fanno finta di nulla, vanno avanti per la propria strada alla ricerca di un'impossibile rivincita sui lavoratori e le loro organizzazioni. Per le scale della confagricoltura i braccianti discutono animatamente: «Come si a portare i giovani nei campi quando i padroni fanno di tutto per mandar via i vecchi?», si domanda uno. «Dicono che non hanno quattrini — risponde un altro — e allora perchè bruciano il fieno, la paglia, distruggono la frutta prodotta con i finanziamenti della CEE?».

La risposta c'è, gli agrari toscani non vogliono sentir parlare nemmeno per scherzo di nuove condizioni dei braccianti e di sviluppo produttivo delle aziende.

Sono quasi le 11 e smette di piovere. Davanti all'ingresso della Confagricoltura arriva un dirigente dell'associazione, si guarda intorno un po' smarrito, poi chiede: «Posso entrare?». «Come no», risponde un bracciante. Pochi passi ed è alla scala, la sale passando accanto ai lavoratori seduti. Uno lo guarda, si volta e gli dice: «Passi, passi, ma ricordatevi che al mondo ci siamo anche noi».

Valerio Pelini

I braccianti seduti in segno di protesta sulle scale della Confagricoltura

Si è riunita la commissione alloggi

Fissate le linee per affrontare il problema casa

La relazione del vice-sindaco Colzi Ricerca di aree per la legge « 167 »

L'amministrazione comunale ha fissato in cinque proposte le linee di intervento nel campo della casa per fronteggiare la grave situazione esistente: tali proposte sono state illustrate nel pomeriggio di ieri dal vicesindaco Ottaviano Colzi alla riunione della commissione comunale per la casa, che ha ripreso i propri lavori dopo un non breve intervallo.

Tale intervallo ha tuttavia consentito — come ha osservato lo stesso vicesindaco — di chiarire, nel dibattito fra le forze politiche alcuni punti fondamentali ed anche talune reciproche incomprensioni. Martedì scorso si era tenuta una precedente riunione tra i membri della commissione ed i gruppi consiliari: una breve panoramica della situazione ha consentito di giungere alla riunione di ieri.

Sul problema della casa, nel dibattito consiliare ed in varie occasioni, si erano manifestati distinti punti di vista fra la maggioranza e le varie forze politiche di minoranza. Tuttavia tali posizioni controverse non apparivano, né appaiono a tutt'oggi inconciliabili anche perche, sono state trovate importanti convergenze sul metodo di lavoro della commissione casa per il futuro.

Colzi ha anche informato dei contatti che sono intercorsi nei giorni passati con le autorità e le associazioni economiche interessate, portando avanti al contempo la soluzione di alcuni casi specifici che rappresentano, non episodi isolati, ma esempi per un più programmatico ed organico lavoro per il futuro: vale a dire la questione relativa all'acquisizione di palazzo Vigni da parte dell'amministrazione (per destinarlo ad alloggi per anziani ed attrezzature collettive per il quartiere); la trattativa con l'Ina e l'Opera universitaria per convenzionare gli immobili di via Calzaioli da destinare ad alloggi per studenti. Si è tenuta anche nei giorni scorsi una riunione con il Prefetto per informarlo della delicata situazione della casa a Firenze.

Uno dei fatti nuovi che è emerso in questi giorni è quello della accettazione da parte dell'Associazione industriali di un incontro sul problema della casa: tale richiesta è stata ufficilmente avanzata in occasione dell'incontro per la presentazione del bilancio di previsione.

L'incontro è previsto per i prossimi giorni e successivamente avranno inizio una serie di contatti bilaterali con le singole associazioni economiche e sindacali presenti nella commissione, i cui risultati saranno portati all'attenzione della stessa commissione.

Quali sono le proposte operative dell'amministrazione? La prima questione è quella di predisporre una accurata indagine sul «bisogno casa» in collaborazione con gli IACP. Si tratta cioè di stabilire a quali categorie di cittadini deve essere prioritariamente rivolta la potenziale disponibilità di alloggi. Obiettivo dell'amministrazione è infatti quello di operare per aumentare la disponibilità di alloggi nonché di migliorare la disponibilità di quelli esistenti. Vi sono tuttavia delle categorie più deboli e meno abbienti nei confronti delle quali l'azione dell'amministrazione deve essere integrativa rispetto a quella degli IACP. Una prima ipotesi può essere quella di risolvere il «problema casa» per quelle categorie di persone che difficilmente possono trovare soddisfazione al loro bisogno mediante i bandi degli IACP e cioè: anziani, studenti e piccoli nuclei familiari.

L'altra direttrice, lungo la quale l'amministrazione si è mossa e continuerà a muoversi, è quella dell'assegnazione agli IACP ed alle cooperative di tutte le aree ancora disponibili sui piani 167. Si tratta di accelerare al massimo la consegna di tali aree, procedendo agli espropri in collaborazione con le stesse cooperative. Con le assegnazioni si è giunti già all'esaurimento delle aree 167. E' ora all'esame la individuazione di alcune nuove zone 167 nel territorio comunale ed anche nell'area urbana. Per una programmazione di lungo periodo si dovrà tuttavia mettere in cantiere il Consorzio Intercomunale data la quasi totale saturazione del territorio fiorentino.

Il terzo punto riguarda il rilancio dell'edilizia privata nel settore delle nuove costruzioni: qui occorre una gestione dinamica degli attuali strumenti urbanistici, ovviamente nel rigoroso rispetto dei limiti delle leggi vigenti.

Il quarto punto riguarda il patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, con particolare attenzione al recupero del centro storico.

L'amministrazione si ripropone il rilancio dell'attività edilizia, anche della piccola e media impresa, il reperimento di alloggi per i lavoratori ed i ceti medi, il recupero (restauro e risanamento) del centro storico e dei centri minori. In questo quadro si pongono anche le questioni del patrimonio comunale e delle Opere pie nonchè quella del patrimonio edilizio privato. Nel settore delle Opere pie del patrimonio comunale occorrerà promuovere un intervento degli enti proprietari. Per quanto riguarda il patrimonio comunale l'assessorato competente sta predisponendo un piano ad hoc.

Per quanto riguarda invece il patrimonio privato sono ipotizzabili due diversi modi di intervenire: un intervento pubblico con acquisizione della proprietà da parte del Comune sia mediante procedura di esproprio, sia con acquisto a trattativa privata a prezzo di esproprio; un intervento dei privati proprietari dei singoli immobili applicando l'istituto della convenzione (come previsto dalla legge numero 10 del '77, legge Bucalossi). A questo riguardo gli uffici comunali competenti sono già stati incaricati di predisporre uno schema di convenzione-tipo che sarà sottoposto all'esame della stessa commissione.

All'incontro di ieri erano presenti oltre al vicesindaco, gli assessori Bianco, Ariani e Bucciarelli, il consigliere Bosi (DC) rappresentanti dell'IACP, delle confederazioni sindacali del lavoro, dell'Unione Inquilini, dei consigli di quartiere, degli amministratori di condominio, dei costruttori, della proprietà edilizia e di altri organismi che fanno parte della commissione.

Preoccupa in queste scuole la carenza di aule

Un «record» di iscrizioni a tecnici e professionali

Vertice della Provincia — Circa 150 le aule mancanti — Quali sono le scuole che rischiano i maggiori disagi l'anno venturo — Resta stazionaria la popolazione dei licei

Qualcosa sta cambiando, e in maniera sensibile, nell'orientamento allo studio dei giovani. Il fenomeno dilagante della disoccupazione, l'incertezza del futuro, di una collocazione stabile e disgnitosa nel mondo del lavoro fanno sbiadire le considerazioni di prestigio. Ci si accorge che la maturità classica o scientifica non è più un passaporto sicuro per una collocazione sociale e lavorativa elevata, ma costringe spesso all'iscrizione forzata nel grande calderone dell'università, dove le esigenze di qualificazione e formazione tecnica soccombono nel caos delle strutture, dell'apparato didattico e scientifico.

Molti ragazzi che escono dalla scuola media hanno «capito l'antifona» e, forse anche per sollecitazione dei genitori, hanno scelto di iscriversi quest'anno negli istituti tecnici e professionali. In tutta la provincia rispetto al '76-'77 si sono registrati questi incrementi: 26,5 per cento al tecnico agrario, 10,2 per cento ai professionali, 6,2 per cento agli istituti tecnici industriali. Calano o restano stabili le iscrizioni ai licei classici, scientifici, artistici, e alle magistrali.

Questa scelta, che sta assumendo dimensioni plebiscitarie, crea non pochi problemi all'amministrazione provinciale. L'aumento sensibile della popolazione scolastica (30 mila sono gli iscritti alle superiori nella sola Firenze, circa 2000 in più rispetto allo scorso anno) rischia di provocare «ingorghi» nell'utilizzazione delle strutture, costringe all'istituzione degli aborriti «doppi turni».

Nel corso di un vertice convocato per questa ragione dalla Provincia (presenti il sindaco Gabbuggiani, l'assessore regionale, alla PI, Luigi Tassinari, il provveditore agli studi Dini, il presidente della Provincia Ravà, l'assessore Dini) Mila Pieralli, assessore del ramo ha fatto il punto della situazione.

Il dato più preoccupante riguarda le aule disponibili: rispetto al fabbisogno previsto ne mancano complessivamente 150. I più carenti sono gli istituti industriali di tutta la provincia, mentre per quanto riguarda Firenze le «cerentole» sono lo statale Saffi (professionale alberghiero), il professionale Cellini, l'istituto per ragionieri Galilei e l'Istituto tecnico-agrario.

Solo nei primi mesi del '78 potranno entrare in funzione nuovi edifici scolastici. Fino ad allora bisognerà pensare all'organizzazione di sedi distaccate, non troppo lontane però dalla «casa madre», e all'utilizzazione più razionale degli edifici esistenti. Per ora, è stato deciso nel corso del «vertice», si formerà un gruppo di lavoro che faccia un censimento degli immobili da adibire anche provvisoriamente a scuole e degli ambienti che possono essere destinati immediatamente allo stesso scopo.

Saranno rappresentati nella commissione la Provincia, il Comune e il provveditorato.

Inaugurato un asilo nido

Ieri la Regione ha consegnato all'amministrazione comunale il primo dei tredici asili-nido programmati per la città. La nuova struttura, che si trova in via Bugiardini, nel territorio sul quartiere numero 5, è stata realizzata su progetto e con finanziamenti della Regione, che interviene anche con contributi propri nella gestione.

La costruzione è stata affidata alla società CORIT, alla quale partecipano il Nuovo Pignone e il Consorzio delle cooperative toscane. L'assegnazione ufficiale dell'appalto e la firma del contratto avvennero alla fine del novembre 1975. Nel corso della cerimonia inaugurale, a cui hanno partecipato rappresentanti della Regione, del Comune e del Consiglio di quartiere, sono state ricordate le caratteristiche tecniche dell'opera: «l'asilo ha un'area coperta di 540 metri quadrati, con un terreno attrezzato a giardino di 2000 metri quadrati. Potrà ospitare oltre 40 bambini.

Il programma regionale prevede la realizzazione di cinquanta asili-nido, di cui trentaquattro sono già stati appaltati.

NELLA FOTO: Un momento della visita al nuovo asilo.

Tentò di forzare il servizio d'ordine a Sesto Fiorentino

Molotov alla festa de l'Unità: condannato a 1 anno e sei mesi

Trovato con tre bottiglie incendiarie è stato processato ieri per direttissima dai giudici della prima sezione del tribunale Vincenzo Fiacchini, 18 anni, via Cecchi 14, uno dei giovani che tentò di forzare il servizio d'ordine al festival dell'*Unità* a Sesto Fiorentino per entrare nello stadio comunale dove si esibiva il complesso di musica folk «Nuova compagnia di canto popolare» senza pagare

L'imputato è stato riconosciuto colpevole di detenzione e porto illegale di bottiglie esplosive e condannato a 1 anno e sei mesi di reclusione con i benefici di legge. Il giovane è stato scarcerato dopo la lettura della sentenza. Il Pubblico Ministero aveva richiesto, invece, la pena di due anni.

Gli incidenti furono provocati da un centinaio di giovani che tentarono di penetrare nello stadio comunale. Si verificarono alcuni tafferugli, senza però che il pubblico che assisteva allo spettacolo si accorgesse di nulla. La polizia che si trovava all'esterno intervenne e i giovani si dispersero immediatamente abbandonando in terra bottiglie molotov, catene, spranghe I carabinieri videro un giovane identificato poi per Vincenzo Fiacchini che cercava di disfarsi di una borsa. Fermato e controllata la borsa, i carabinieri trovarono tre bottiglie incendiarie.

Al processo il giovane dopo aver ammesso di essere stato in possesso degli ordigni, ha affermato: «Eravamo andati al festival dell'*Unità* per assistere allo spettacolo senza pagare o pagando poco. Ma quelli del PCI non ne vollero sapere. Quando stavo per andare via mi si avvicinò un giovane che mi consegnò la borsa dicendomi "portala via potrebbe essere pericolosa". Io — ha proseguito l'imputato — volevo lasciarla da qualche parte ma venni fermato».

* * *

Il giovane Ezio Gherardotti 27 anni abitante all'Impruneta che si denudò completamente in piazza della Repubblica, è stato giudicato ieri mattina dal tribunale. I giudici lo hanno riconosciuto colpevole di atti osceni e resistenza; lo hanno condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione con i benefici di legge. Lo spettacolo fuori programma avvenne la notte del 12 luglio, quando il giovane senza alcun indumento, il corpo cosparso di olio, una chioma fluente e una gran barba si presentò ad alcune decine di persone che ancora si trovavano in piazza della Repubblica gridando: «Sono il nuovo Messia, voglio salvarvi tutti, miserabili peccatori».

Purtroppo per lui non lo salvarono gli agenti di polizia che intervenuti per interrompere lo spettacolo furono costretti ad arrestarlo perchè il giovanotto reagì malamente cercando di colpire i poliziotti.

Tra direzione e consiglio di fabbrica

Raggiunto l'accordo alla Fiorentina-Gas

Le trattative fra la direzione ed il consiglio di fabbrica della Fiorentina-Gas, dopo numerosi incontri resi necessari dalla complessità dei problemi, condotti dalle due parti avendo presente la necessità di conciliare l'interesse degli utenti, l'economicità del servizio e le rivendicazioni del personale, si sono concluse positivamente con un accordo.

Tra i punti più importanti dell'accordo vanno ricordati l'impegno a studiare l'eventuale attuazione del decentramento di alcuni servizi dell'azienda, lo sviluppo del servizio «assistenza-Utenti», l'avanzamento di qualifica per 22 dipendenti, l'assunzione di alcuni lavoratori per la copertura di posti vacanti e il miglioramento della mensa aziendale.

La presidenza confortata dal parere del consiglio di amministrazione, prende atto del senso di responsabilità che ha animato le trattative nell'interesse superiore dell'utenza

il partito

La riunione regionale dei responsabili di organizzazione con il compagno Mario Birardi della segreteria nazionale del Partito, convocata per il 21 luglio, è stata rinviata a venerdì 22 luglio alle ore 9,30. Data l'importanza della riunione le federazioni sono pregate di assicurare la presenza dei compagni invitati.

Stasera alle ore 21,30 al festival de l'Unità di Borgo S. Lorenzo, comizio di chiusura del compagno Siro Cecchi, della segreteria regionale del Partito.

E' convocato per oggi alle 9,30 in federazione, la riunione dei compagni segretari di zona della città e dei compagni presidenti, vice presidenti e capo gruppo di consigli di quartiere per discutere su l'impegno dei comunisti di fronte alle prossime scadenze di lavoro nei consigli di quartiere.

Si invitano le sezioni a ritirare dal C.D.S. della federazione le copie della «Proposta di progetto a medio termine» degli Editori Riuniti.

Alla fine del 1° turno al centro Degli Innocenti

Tra i bambini e le maestre di un educatorio del Comune

Lunedì nuovo incontro per il Palazzo degli Affari

Per risolvere l'intricata questione del «Palaffari» non si sta perdendo tempo. La «spada di Damocle» della scadenza dell'offerta presentata dalla Cassa di Risparmio, fissata per lunedì, fa sentire il suo peso a tutte le forze interessate, costrette dall'improvvisa decisione della Camera di Commercio, sono impegnate a giocare le proprie carte in tempi strettissimi.

La riunione che si è svolta giovedì a Palazzo Budini-Gattai, per iniziativa del presidente della giunta regionale Lagorio, con i rappresentanti degli enti soci della CEAFF è stata definita «soddisfacente» dai partecipanti. Il comunicato finale annunciava altri imminenti colloqui.

Oggi si dovrebbe riunire il consiglio di amministrazione della CEAFF, mentre si parla di un incontro tra Lagorio e il presidente della Cassa di Risparmio, Cavina, che dovrebbe svolgersi proprio lunedì.

«Sono venuti tutti anche stamani, non hanno voluto perdere l'ultimo giorno. Lo sciopero dei bus non li ha consigliati a rimanere a casa: li hanno portati i genitori con i propri mezzi».

Con aria visibilmente soddisfatta, consapevole di aver dato il suo contributo alla buona riuscita dell'iniziativa, la maestra parla degli educatori estivi e del successo che hanno ottenuto soprattuto tra i primi ed i diretti interessati: i bambini. Per loro ieri le cinque insegnanti del turno di mattina avevano preparato qualcosa di speciale, una gimkana «alla buona» sotto i grandi alberi del giardino dell'Istituto Degli Innocenti in piazza Santissima Annunziata.

Tre le aiuole rese scivolose dalla leggera pioggia mattutina, seguiti dagli occhi attenti delle insegnanti, felici del nuovo imprevisto fuori programma, i bambini hanno gareggiato correndo a serpentina tra le bandierine bianche del percorso, infilandosi in vecchi copertoni di camion, saltando per far suonare campanelli, tirando palle per far cadere barattoli. Per niente intimoriti dalla presenza degli estranei hanno continuato il loro gioco sotto gli occhi divertiti di un gruppo di giornalisti convocati per una conferenza stampa sull'esperienza, appunto, degli educatori estivi.

Si sono dette molte cose; sono stati tutti d'accordo, dalla direttrice del centro, alle insegnanti, ai collaboratori, sulla validità della scelta dell'amministrazione comunale. Ma al di là dei discorsi — giusti — e delle parole, rimane, convincente, l'impressione di bambini che si divertono, giocano e di genitori che con assiduità li portano ogni mattina, senza perderne una, alla scuola «voluta dal comune». E' la riprova di quanto il servizio sia stato e rimanga un'esigenza della gente e non il futile capriccio di qualcuno.

Il centro educativo dell'Istituto degli Innocenti è nato dalla felice collaborazione tra comune e dirigenti del centro. Palazzo Vecchio aveva bisogno di una struttura dove portare avanti la propria iniziativa e al centro di Piazza Santissima Annunziata non sono stati sordi alla richiesta. Hanno solo posto la condizione che alcuni (30) bambini che frequentano abitualmente il centro fossero ospitati dall'Amministrazione comunale alla Villa della Torraccia. Condizione accettata senza riserve.

Ora si pensa già ad secondo turno. Da lunedì comincia la nuova tornata degli educatori.

I danni del sinistro ammontano a un miliardo

Crolla alla Solmine un silos di pirite

Una somma ingente per la ricostruzione — Preoccupazioni dei lavoratori per le conseguenze economiche

GROSSETO — Danni per un miliardo di lire sono le conseguenze del crollo di un enorme silos contenente pirite, avvenuto nel tardo pomeriggio di giovedì allo stabilimento della Solmine operante nell'area chimica di Scarlino. Le cause del sinistro sembrano dovute all'enorme quantità di pirite, circa 2 mila tonnellate, che si trovavano all'interno di questa struttura rettangolare in cemento armato alto dieci metri e sostenuta per due metri da travi in ferro.

La grossa struttura ha cominciato a cedere mentre erano in corso le operazioni di carico della pirite, trasportata allo stabilimento chimico dalle varie miniere (Niccioleta e Boccheggiano) per essere trasferita mediante nastri trasportatori ed altri mezzi meccanici nei forni di arrostimento e successivamente destinata a processi di trasformazione per la formazione dell'acido solforico elemento base dell'attività produttiva della fabbrica.

Grazie alla pronta azione degli operai e dei tecnici addetti al reparto è stata evitata una tragedia sul lavoro dalle conseguenze difficilmente calcolabili. Ora, il problema è quello di rimuovere la pirite e ricostruire un nuovo silos per assicurare il normale svolgimento della attività lavorativa. Una spesa non lieve se si considera che quando la struttura venne installata, dieci anni fa, il suo costo si aggirò sui trecento milioni. Adesso ponendo mente all'aumento del costo del denaro, ai nuovi metodi di costruzione in grado di stabilirne stabilità e sicurezza per gli impianti e per gli stessi lavoratori, si calcola sia necessaria una cifra almeno tre volte superiore.

Il crollo di questa struttura e le sue conseguenze economiche hanno destato preoccupazione fra i lavoratori. Infatti, la cifra che occorre impiegare per la costruzione di questa struttura non dovrebbe sacrificare altri investimenti da tempo rivendicati dalla classe operaia e dalle organizzazioni sindacali. Tra gli obiettivi fondamentali rivendicati per lo stabilimento Solmine c'è l'approntamento della sesta linea oltre che tutta un'altra serie di opere di manutenzione e risanamento degli impianti, per garantire la sicurezza sul luogo di lavoro e in quello circostante e per garantire la stessa produttività. Richieste che la Solmine ad oggi ha disatteso.

Deve essere chiaro quindi che, quanto è accaduto non può assolutamente costituire un alibi o un pretesto per rinviare misure che sono assolutamente irrinunciabili. Da qui la preoccupazione dei lavoratori, ma anche il loro impegno di mobilitazione e di lotta.

San Marco, zona « difficile » di Pistoia

I giovani contro l'emarginazione di un quartiere

Si è costituito un collettivo giovanile che intende battersi per il risanamento del rione

PISTOIA — Uno dei quartieri più « difficili » del centro storico di Pistoia è quello di Porta San Marco: degradamento edilizio, commerciale, urbanistico e sociale sono le costanti che condizionano anche (e in forma più acuta) la vita dei giovani. Non a caso uno dei primi punti di intervento da parte dell'amministrazione comunale di Pistoia per un progetto di risanamento del centro storico è diretto proprio verso questo quartiere. La altissima percentuale di immigrazione, il lento e costante allontanamento dei giovani abitanti, l'assenza di spazi ricreativi e di verde attrezzato, sono alcune delle cause che creano notevoli disagi ai ragazzi che rimangono a Porta San Marco.

Di fronte ad una situazione così complessa, verso cui occorrono provvedimenti massicci di intervento finanziario che l'ente locale, per l'asurda politica governativa dei finanziamenti, non può realizzare neppure nella percentuale minima, è stato ricorrente l'impegno da parte degli stessi abitanti. I pesanti fenomeni di degradamento anche sociale presenti nella zona sono stati oggetto più volte di studi, analisi, bilanci, e interventi da parte di molti organismi politici e di decentramento. Ricordiamo gli elaborati presentati dal vecchio comitato di quartiere al convegno organizzato dall'amministrazione comunale proprio sul tema del centro storico.

Analisi che furono il risultato di un lavoro della sezione del PCI, dei circoli ricreativi, di gruppi di studenti universitari. Come prima risposta fu individuata la realizzazione di una scuola materna e di un centro prematrimoniale nel più vasto contesto dei centri socio sanitari. Oggi una nuova iniziativa viene ad inserirsi in questo quadro di impegno degli abitanti di Porta San Marco. Proprio per rivendicare un loro spazio si è costituito un collettivo giovanile che si pone l'obiettivo primario di aggregare giovani del quartiere intorno ad iniziative politiche, culturali e ricreative. In questo modo essi cercano di rispondere in maniera concreta alle esigenze e ai bisogni che ognuno di loro sente e vive ogni giorno.

« Il quartiere di San Marco — hanno riaffermato i giovani — è nella realtà cittadina un quartiere storicamente emarginato, sia per le sue componenti sociali (sottoproletariato, immigrati ecc.) sia per la sua conformazione urbanistica. Esiste quindi l'esigenza — affermano questi giovani — che insieme alla circoscrizione si potenzino quegli organismi che possono costituirsi come validi interlocutori nel rapporto con l'ente locale sui problemi del risanamento e della ristrutturazione del quartiere ».

Definendo il loro impegno e le prospettive che vogliono conquistare, i giovani di San Marco precisano come intendano evitare che questo rione resti sempre isolato per quanto riguarda i servizi socio-sanitari, il trasporto e il collegamento con la città, l'iniziativa culturale e politica.

L'isolamento ha determinato anche l'attuale insufficienza delle strutture. Il collettivo, nascendo quindi direttamente da questa realtà, ed avendone preso coscienza, « attende porsi come primo momento di aggregazione dei giovani del quartiere per provocare l'intervento di tutte le forze sociali e politiche (oltre a quelle dell'amministrazione locale) per la risoluzione di questo problema ».

Questi giovani, proprio partendo dalla loro realtà hanno chiaramente espresso anche il loro impegno per dare un contributo alla discussione sulla condizione giovanile della città intera, per stimolare il sorgere di altre esperienze aggreganti. E in questa prospettiva hanno già preso contatti (che saranno ulteriormente perfezionati e allargati) con i circoli ricreativi presenti nella città per elaborare anche momenti concreti di iniziativa che, partendo dal quartiere di Porta San Marco, dovranno poi coinvolgere tutti i giovani dei quartieri della città.

g. b.

Un'immagine delle vecchie case di S. Marco a Pistoia

PISA - 2600 ettari da coltivare

I Comuni appoggiano le 8 coop che chiedono la terra

Seduta straordinaria dei consigli di Calcinaia e Buti - A Calci un'assemblea in piazza

CASCINA — Il consiglio comunale di Cascina si è riunito in seduta straordinaria per discutere la richiesta di 8 cooperative agricole della provincia di Pisa di ottenere in concessione, sulla base della legge Gullo-Segni, oltre 2600 ettari di terreno agricolo che risulta attualmente abbandonato o mal coltivato.

Il Consiglio comunale ha affrontato l'argomento in tutti i suoi aspetti e si è registrato un voto unanime su un documento nel quale si prende atto della richiesta avanzata dalle 8 cooperative agricole, formate da coltivatori, braccianti, mezzadri e per una di esse da studenti universitari delle facoltà di Agraria e Veterinaria. Si giudica positivo per l'economia pisana tale recupero, che fra l'altro si collega agli accordi di governo fra le forze politiche ed al voto espresso unitariamente dal Consiglio regionale toscano.

Il documento sollecita quindi il governo perché assegni alle Regioni i mezzi finanziari per sostenere iniziative di recupero di terre incolte ed abbandonate.

Entrando nel merito della vertenza aperta in provincia di Pisa il Consiglio comunale, tenuto conto che il 21 luglio si riunirà la commissione che deve esaminare le richieste delle 8 cooperative, chiede che tale richiesta venga esaminata con obiettività e in tempi brevi, in modo da non pregiudicare la possibilità di utilizzare le terre per la prossima stagione agraria. Inoltre il consiglio comunale esprime la propria solidarietà alle cooperative e dà assicurazione che fornirà tutto il sostegno possibile per favorire lo sviluppo positivo dell'iniziativa.

C'è da rilevare che un voto analogo l'ha espresso il comune di Buti, dove una cooperativa di olivicoltori ha richiesto l'assegnazione di terre abbandonate e destinabili ad oliveto, mentre gli altri comuni interessati al problema si riuniranno nei prossimi giorni. Fra l'altro a Calci, altro centro dei Monti Pisani, è prevista una riunione « aperta » in piazza del Consiglio comunale.

Indubbiamente il migliaio di soci delle 8 cooperative che ha dato il via al movimento ha ottenuto significativi successi in questa prima fase, anche con l'allestimento di una mostra che illustra e motiva le richieste ed è stata presenttaa davanti ai cancelli delle fabbriche, compresa la Piaggio di Pontedera, in numerosi centri della provincia, e che verrà utilizzata in molte manifestazioni popolari in programma questa estate da parte delle forze politiche (festa dell'amicizia, festa dell'Unità, festa dell'Avanti ecc.).

Infatti se non ci fosse stato movimento intorno alla richiesta il prefetto non avrebbe certo provveduto in tempi brevi a costituire la commissione, prevista dalla legge Gullo Segni, e questa non avrebbe fissato la sua riunione (21 luglio).

L'iniziativa che ha un carattere largamente unitario supera gli schemi delle associazioni di categoria esistenti nelle campagne pisane, ma soprattutto presenta un programma concreto di utilizzazione e recupero produttivo di terre, con una immediata possibilità di aumentare i livelli di occupazione, per cui non solo ci sono le condizioni per giungere ad un risultato positivo nella concessione di terre, ma anche nel dare un concreto contributo al rilancio dell'agricoltura più in generale in tutta la provincia di Pisa.

Ivo Ferrucci

Incontro tra Tassinari e la segreteria CGIL-CISL-UIL

Regione e sindacati concordi sulla formazione professionale

Passi in avanti nei programmi di intervento — Giudizio positivo sulle indicazioni del Consiglio regionale

FIRENZE — Nel quadro dell'accordo tra la giunta regionale toscana e le organizzazioni sindacali, si è tenuto un incontro tra l'assessore alla istruzione e cultura Luigi Tassinari e i rappresentanti delle segreterie regionali CGIL, CISL, UIL. Al centro dell'incontro l'esame del sistema di formazione professionale in Toscana mentre si avvia a conclusione il primo anno di esecutività della legge regionale 17 gennaio 1976 n. 6 di delega delle funzioni amministrative in materia alle amministrazioni provinciali.

Dall'incontro è emerso unanime un giudizio sostanzialmente positivo per gli sforzi compiuti di adeguamento del sistema agli obiettivi centrali del piano indicati dal consiglio regionale assieme ad alcuni limiti

In particolare sono stati esaminati alcuni aspetti specifici sui quali concentrare l'attezione di tutte le forze interessate perchè si acceleri il processo di trasformazione del sistema di formazione professionale nell'ottica degli obiettivi generali e specifici indicati in relazione alle linee di sviluppo del territorio. Tra questi hanno rilevanza: una maggiore incidenza delle attività formative strettamente connesse alle scelte di sviluppo economico e sociale sul territorio (si è sottolineato in proposito che passi in avanti sono stati compiuti nei programmi di interventi per l'anno 1977-78 formulati dalle amministrazioni provinciali, e che la giunta regionale ha già proposto al consiglio regionale per l'approvazione); l'attuazione di una politica del personale impiegato nelle attività di formazione professionale, con opportuni interventi di aggiornamento e riqualificazione

Infine i rappresentanti sindacali si sono dichiarati concordi con la linea espressa dall'assessore Tassinari, a nome della giunta, tendente a arrivare a tempi brevi ad una serie di modificazioni della legge di delega sulla base dell'esperienza fin qui acquisita e alla luce delle scelte che in sede nazionale vanno compiendosi in materia di principi sulla formazione professionale.

festa de l'Unità

Ciclo di film al festival di Lucca

Stasera alle ore 18,30 al festival dell'Unità organizzato dalla federazione di **LUCCA** inizia la serie cinematografica « il cuore, la mente » con « Il monello » di C. Chaplin; alle 21,30 dibattito sul tema « Gestione del territorio, piano decennale, casa e legge per l'equo canone » con l'on. Fabio Ciuffini; all'arena concerto recital con Gino Paoli.

A **PESCIA** alle 18 film per ragazzi « Pazzi, pupe e pillole » con J. Lewis, seguirà dibattito su « Sport e società »; inoltre premiazione del torneo di pallavolo e serata dedicata ai dilettante pesciatino. A **POGGIBONSI** ore 18,30 partita di calcio; 21,15 tribuna centrale dibattito politico sulla questione giovanile con Umberto Minopoli della segreteria naz. della FGCI; spazio Basket serata del liscio con il complesso Franco e i reali di Romagna.

Gino Paoli a Lucca

Stasera a **COLIGNOLA** varieta comico in vernacolo. A **PIOMBINO** ore 21 gara podistica per le vie cittadine. Stasera a **MARINA DI CASTAGNETO DONORATICO** grande briscolata a gironi; spettacolo... aperto con gli spettatori protagonisti. A **CALCI** canzoni popolari e politiche presentate dal canzoniere del Valdarno. Prosegue e si sviluppa in tutta la provincia grossetana la campagna per la stampa comunista.

Nei giorni 16 e 17 si terranno i festival dell'Unità a **MONTELATERONE** di Arcidosso, a **TALAMONE** e a **ROCCATEDERIGHI**. La FGCI terrà il festival di « Città futura » al bivio di **RAVI**. A **SAN CASCIANO** ore 21,30 concerto del corpo musicale Oreste Corsini. Stasera ore 21 a **CALENZANO-LEGRI** dibattito sulla situazione politica con il compagno on. Gianluca Cerrina « A un anno dal 20 giugno »; film per ragazzi « La pazza guerra » di K. Zeman.

Si apre questa sera a **DICOMANO** il festival con un dibattito: « il significato politico dell'accordo programmatico»; per tutta la durata del festival saranno in funzione gli stand del libro, della FGCI, dell'ARCI Caccia, lo stand gastronomico, pesca gigante, stand dei « Ceci », bar, giochi vari. Alle 18 organizzato dalla sezione **ZONA SPORTIVA** di Empoli spettacolo di animazione del « Coordinamento donne empolesi », ore 21 spettacolo presentato da Massimo Chiacchio «Canti contro la repressione ». A **CAPALLE** ore 20 nel piazzale del circolo finale del quadrangolare di pallacanestro.

A **S. POLO IN CHIANTI** apertura del festival con il torneo di pallavolo femminile; nella pista di Lucciola della S.M.S. serata danzante. A **LASTRA A SIGNA** ore 17 teatro animazione per i ragazzi; ore 21 arena centrale spettacolo teatrale la Ballata di carnevale di U. Chiti. Ore 17 a **BORGO S. LORENZO** merenda al festival e ballo popolare; 21,30 comizio con un compagno del comitato centrale. A **CASTELFIORENTINO** finalissima torneo di calcio « Coppa dell'Unità », ore 21,30 spazio spettacolo; ballo con il complesso Pico e la Radice quadrata; allo spazio cinema proiezione del film «Uomo bianco va' con il tuo Dio»; spazio ragazzi spettacolo di burattini.

A **NOVOLI** ultimo giorno della festa alle 24 cena tutti insieme in piazza. A **VINCI** ore 21,30 ballo liscio con l'orchestra Folk Made. A **CANTAGRILLO** corsa podistica UISP per ragazzi ore 20 cenone popolare; ballo liscio. A **TAVARNUZZE** alle 21 la compagnia teatrale di Bagnolo presenta « Il Castigamatti ». Stasera a **RIGNANO SULL'ARNO** finale del 4 torneo di tennis; ore 21 la compagnia del teatro popolare del Valdarno presenta « Formicolonne» di Molière. Alle ore 21 ad **ANTELLA** spettacolo di canzoni dedicato alla donna con il gruppo « La Malcontenta ».

Stasera organizzato dalla sezione G. Falorsi **LIPPI** pomeriggio per i ragazzi. Giovanni Frullini presenterà il suo libro « Il partigiano Rocambole »; costruzione di aquiloni e disegni collettivi. A **CASCINE DEL RICCIO** Gimkana ciclistica per ragazzi; esibizione di judo lega ARCI UISP provinciale. A **LIMITE SULL'ARNO** animazione per ragazzi con il gruppo «Teatro limite»; 21,30 spettacolo politico-musicale sulla condizione giovanile con il Canzoniere delle Lame.

Stasera a **BARBERINO VAL D'ELSA** cenone e ballo liscio. Stasera a **BAGNO A RIPOLI** concerto rock e jazz del complesso Il Perigeo. Si apre stasera a **PONSANO** con la « Chiocciolata » e il gruppo cabaret di Firenze il festival dell'Unità. Si apre a **PONTE A EMA** alle 17 il festival: alle 21 spettacolo di burattini di Laura Poli « I pupi di Stac ».

E' morto il compagno Giuliano del Papa

LUCCA — E' scomparso all'età di 77 anni il compagno Giuliano Del Papa, militante del partito comunista fin dalla sua fondazione. Aderì giovanissimo al movimento socialista, passando poi al PCI all'atto della fondazione.

Il fascismo lo vide sempre avversario irriducibile. A Santa Maria del Giudice, dove svolse la sua attività di esercente, fu perseguitato dai fascisti locali e lucchesi. Condusse per tutto il « ventennio » una intensa attività antifascista, formando poi un gruppo che dette vita al CLN locale e a un gruppo comunista.

Dopo la liberazione, per lunghi anni dirigente del partito a Santa Maria Del Giudice, membro del Comitato federale della Federazione lucchese del partito e consigliere comunale. Alla famiglia la fraterna solidarietà del partito e del nostro giornale.

SIENA - Il consiglio comunale ha dato mandato alla giunta

Si formerà una commissione per il piano intercomunale

Il « Pic » prevede l'utilizzazione di tutte le risorse, la organica compresenza di industria e agricoltura, il potenziamento e il miglioramento della rete viaria

SIENA — Il « Piano intercomunale di Siena», noto anche con la sigla «PIC» è stato uno dei punti focali su cui si è incentrata la discussione del consiglio comunale di Siena. Il « PIC » nasce nel 1969: nella prima assemblea del comprensorio senese furono infatti fissati le linee generali, gli obiettivi, il metodo di lavoro ed i rapporti con i tecnici che dovevano studiare e redigere il piano. Il suo tema portante era quello del «recupero e dello sviluppo organico del territorio senese, del suo riequilibrio esterno ed interno: dalla dimensione cittadina alla dimensione comprensoriale dei problemi».

Il piano venne pertanto allargato a quattordici comuni, facendo coincidere il comprensorio con la zona economica che si andava definendo in sede regionale. Nel gennaio del '71 venne formalizzato l'incarico ai progettisti che presentarono il piano al Consiglio comunale nell'ottobre di due anni dopo, sintetizzando i temi esposti nell'ultima riunione del consiglio dall'assessore all'urbanistica Fabrizio Mezzedimi. Il «piano intercomunale di Siena» può esere definito come «uno strumento che, partendo da una rigorosa analisi della natura e della vocazione del territorio senese, nonchè dei meccanismi economici e sociali, sia capace di tracciare le direttrici fondamentali dello sviluppo futuro del comprensorio. Ciò in un programma complessivo, della società e del territorio senese, su cui impostare le scelte di governo, ma anche contemporaneamente una forte spinta rivendicativa per la soluzione di problemi di ordine regionale e nazionale di cui l'agricoltura costituisce l'esempio più tipico».

Proprio alla luce della crisi drammatica di questo settore il «PIC» delinea i seguenti obiettivi: utilizzazione delle risorse e sviluppo non unidirezionale, ma con attività industriali aggregate per poli che non si sovrappongono all'agricoltura per la quale va conservato il territorio «utile» e le aree forestate; potenziamento e miglioramento della viabilità ed in particolare della Cassia, ossatura del comprensorio; salvaguardia, uso sociale e culturale del patrimonio edilizio e naturale esistente; freno al processo di perdita e complessivo invecchiamento della popolazione.

Il dibattito si è sviluppato su queste linee che schematicamente riassumono il senso del piano intercomunale di Siena. La DC è partita subito all'attacco, lancia in resta. Il capogruppo Franchi ha definito il «PIC» come un piano non produttivistico «che avrebbe come obiettivi principali quelli del tempo libero, della ricreazione e in genere della conservazione e di una stagnazione dal punto di vista sia demografico che del territorio. Ma la scelta reale è stata di diverso tipo: ci si è basati sulla scelta di una economia che avesse come costante l'interdipendenza fra i fattori produttivi, nella convinzione che più strade dovessero intersecarsi.

Nel suo intervento Venturini del PRI ha definito il piano «valido», nel complesso, come indagine sotto certi aspetti, notevolmente criticabile che servirà quando potremo meglio approfondire la situazione economica e vedere quale sarà la programmazione che vorremmo attuare nel comprensorio». Ceramelli per il PSI ha invece rimarcato la necessità di prendere una decisione che «faccia decollare tutto quello che è stato fatto in passato».

La Giunta comunale ha accolto questo appello, rivolto precedentemente anche da Barzanti nel suo intervento e dopo una riunione dei capigruppo è stato emesso il seguente ordine del giorno: «A conclusione del dibattito il Consiglio comunale di Siena esprime l'esigenza di formare una commissione composta da amministratori degli enti locali del comprensorio al fine di aggiornare e verificare complessivamente e per settori le indicazioni del piano intercomunale per la sua gestione tecnica e per i suoi sbocchi istituzionali. Il consiglio comunale dà mandato alla giunta di predisporre, in accordo con i comuni del comprensorio, una proposta in tal senso.

A seguito dei reclami di alcuni cittadini

Precisazione dell'Iacp pistoiese sull'assegnazione degli alloggi

Le consegne non sono state regolate secondo criteri discrezionali ma in base a parametri oggettivi

PISTOIA — In occasione della pubblicazione delle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica da parte dell'IACP ed ancor più in occasione della loro consegna si manifestano malcontenti, reclami ed anche denunce anonime per pretese ingiustizie ed irregolarità che sarebbero state commesse nell'attribuzione dei punteggi a favore o in danno di determinate persone.

L'IACP pistoiese afferma che l'apposita commissione esamina le domande presentate ed istruite dall'IACP stesso ed attribuisce i punteggi previsti dalla legge non in base a criteri discrezionali, ma secondo dati oggettivi documentati con attestati rilasciati dalle competenti autorità. La stessa istruttoria delle domande avviene mediante la richiesta di dati e informazioni ai Comuni ed ai loro uffici di Igiene e di Polizia municipale. Quando occorre, la commissione si avvale per i suoi accertamenti anche dell'opera delle forze di polizia, dei carabinieri, della guardia di finanza e di altre amministrazioni dello Stato.

« Viene fatto quindi ogni sforzo per accertare le situazioni reali e per tradurle nelle graduatorie secondo quanto stabilisce la legge. Al fine di offrire le massime garanzie di obiettività, di giustizia e di corretta osservanza della legge — conclude l'IACP di Pistoia — si sollecitano tutti i cittadini, interessati o meno, i consigli di fabbrica, i consigli circoscrizionali, i comitati di quartiere a segnalare all'IACP quanto ritengono utile per ogni irregolarità reale o supposta, che ritenessero di avere rilevato ».

Diffida

La compagna Vanna Pallini di Siena, ha smarrito il proprio portafogli, contenente fra lealtre cose, la propria tessera del PCI del 1977 n. 1766976, chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del partito. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

Nel comprensorio pisano su 150 mila abitanti 3 mila cronici

Quando si «inventano» i malati di mente

PISA — Il 5 ottobre del 1975 un giovane di 28 anni, coniugato con prole, Maurizio Benvenuti, muore in una clinica dell'ospedale Santa Chiara di Pisa. Era stato ricoverato nella clinica psichiatrica universitaria pisana perché ritenuto malato immaginario. Trattato a base di psicofarmaci ed elettrochok il paziente peggiora. L'autopsia dimostrerà in seguito che aveva una disfunzione cronica ed il caso è ora nelle mani della magistratura. Poche settimane fa un nuovo decesso nella clinica psichiatrica universitaria: Clara Lazzarino, una donna di 53 anni sofferente di disturbi cardiaci e ricoverata in psichiatria muore, sembra per una flebo sbagliata. Anche questa volta si apre un'inchiesta. Nell'immediato l'accaduto passa sotto silenzio ma in poco tempo, al di là delle questioni giudiziarie, scoppia la polemica. La sezione di Psichiatria Democratica di Pisa mette sotto accusa tutta la struttura psichiatrica e la sua gestione: si accusa la clinica universitaria di avere come scopo principale la sperimentazione farmacologica sui pazienti e non il recupero dell'individuo.

« Su un comprensorio di 150 mila persone— dice il professor Antonucci, direttore del centro di igiene mentale di Pisa — noi abbiamo un'utenza cronicizzata di 3 mila individui. Nella nostra zona c'è un bisogno psichiatrico fortemente sproporzionato ». Nella zona di Roma-Tiburtina, dove prima lavorava Antonucci, con una popolazione di 250 mila persone, gli assistiti del centro di igiene mentale erano solo seicento. Come mai questa sproporzione ?

La sezione pisana di Psichiatria Democratica ha dato la propria risposta in una conferenza stampa convocata giovedì pomeriggio nella sala del consiglio dell'amministrazione provinciale: l'assistenza pschiatrica — affermano i medici di Psichiatria Democratica — viene gonfiata volutamente con un uso spregiucofarmaci dicato ed anomalo degli psi-

Secondo il direttore dell'ospedale psichiatrico di Volterra, professor Pellicanò, un fatto è ormai appurato: la struttura manicomiale non cura il malato, ma al contrario, ne aggrava le condizioni opprimendolo. La durata media della degenza all'ospedale psichiatrico volterano è impressionante: 24 anni. Dopo due anni di intervento il professor Pellicanò ed i suoi collaboratori sono riusciti a rimandare a casa una grande parte dei propri pazienti che nel 1975 erano 1.250 ed oggi hanno raggiunto quota 777. Questi dati potrebbero far pensare che, continuando così, il manicomio potrebbe essere presto svuotato.

Ma il manicomio — ultimo anello di una lunga catena di disservizi sociali — potrà scomparire solo se muterà tutta la logica del servizio sanitario. Per questo i medici di Psichiatria Democratica avanzano una serie di proposte che, nel corso della conferenza stampa, sono state raggruppate in 5 punti.

1) Priorità politica della prevenzione cui partecipano tutti gli istituti sanitari del territorio:

2) Assistenza ambulatoriale domiciliare in alternativa al ricovero:

3) Blocco della proliferazione di nuovi posti letto per cliniche psichiatriche;

4) Necessità di un « filtro » di emergenza a livello comprensoriale mediante l'utilizzazione di posti letto in clinica per i casi di emergenza;

5) Collaborazione dei pronto soccorso.

Andrea Lazzeri

indirizzi >>>>>> utili

ITALFOTO
Silvano e Alberto Terzi
PER QUALSIASI SERVIZIO FOTOGRAFICO
PISA - Tel. 43112 - Corso Italia, 146

LIQUORI FRABEG SCIROPPI
convenzione PCI per le Feste de l'Unità
PISA - Via I. Rosellini 17 - Tel. 572.106
• SENZA COLORANTI

OROLOGERIA OREFICERIA ARGENTERIA
TONI L. CERRI
Via Roma, 62 PONTEDERA Telef. 53525
Concessionaria SEIKO - ZODIAC

Niccolaioni MAXISPORT
PONTEDERA

CIAO-FOXER-BRAVO
I veicoli del risparmio
Concessionaria PIAGGIO
MOTO MODERNA
Via Corridoni 122 - Tel. 24149 - PISA

UNIPOL - ASSICURAZIONE
UNA GRANDE IMPRESA AL SERVIZIO DEI LAVORATORI
AGENZIE GENERALI: Pisa - S. Croce sull'Arno - Cascina
SUB AGENZIE: Ponte a Egola - Volterra

SBRANTI e GHIGNOLA
MACCHINE E MOBILI PER UFFICIO
LUNGARNO MEDICEO, 61 - Tel. 23.100 - PISA

SALDI CONFEZIONI UOMO DONNA - BAMBINO TAGLIE SPECIALI E CONFORMATE SALDI
EUROMODA vittadello

Assemblee e dibattiti contro le proposte governative

Proteste in tutta la regione per lo stravolgimento della legge sull'equo canone

Mobilitazione delle province sulla legge numero 382 - La posizione del SUNIA - Vasto confronto con i sindacati

SIENA — Sul rispetto dei deliberati della commissione interparlamentare Fanti per il passaggio dei poteri alle Regioni si sta sviluppando in Toscana e in tutta la provincia di Siena un'ampia mobilitazione unitaria: assemblee e riunioni si sono infatti svolte e sono programmate in tutti i maggiori centri.

In particolare sono proprio i dipendenti degli enti locali a premere, in stretto rapporto con i sindacati e i lavoratori delle fabbriche, perché il governo rispetti le scadenze e le decisioni della commissione. Ieri sera si sono svolte alcune importanti riunioni. Alla Provincia, indetta dal Consiglio di delegati, si è tenuta un'assemblea nel corso della quale hanno preso la parola i rappresentanti della giunta e delle forze politiche democratiche. Una analoga iniziativa si è svolta al Comune di Siena sempre indetta dal consiglio dei delegati.

In val d'Elsa, a Colle, si è tenuta invece un'assemblea di tutti i consigli dei delegati degli enti locali, delle fabbriche e degli ospedali. Analoghe iniziative si sono tenute a Chianciano per la Valdichiana e ad Abbadia San Salvatore per il monte Amiata. Altre iniziative molto importanti sono quelle relative all'equo canone. Anche su questo punto i lavoratori del senese rivendicano un diverso atteggiamento del governo Andreotti.

Assemblee con votazioni di ordini del giorno si sono svolte nelle due principali fabbriche di Siena città, la Ires e la Emerson, mentre ieri mattina si è svolta una assemblea generale di tutti i lavoratori edili nel corso della quale è stato sollecitato un serio impegno per la ripresa del settore e per una soluzione adeguata al problema dell'equo canone. Analoghe iniziative dei lavoratori delle costruzioni si terranno in tutte le zone della provincia.

FIRENZE — Un documento della Federazione comunista fiorentina mette ancora una volta in luce le forti resistenze conservatrici che si oppongono ad ogni politica di rinnovamento e di giustizia che vanno prontamente battute, se si vuol far prevalere gli interessi degli inquilini, dei piccoli proprietari e risparmiatori e di tutto il paese.

SUNIA — Nella stessa direzione si muove la protesta del SUNIA (Sindacato unitario inquilini) e della federazione Cgil-Cisl-Uil contro le gravi modifiche apportate al disegno di legge del governo, che fra l'altro al di là dei limiti che ancora conteneva era stato il frutto di un confronto con i sindacati e con le forze politiche democratiche.

PISTOIA — Lo stesso tema è stato dibattuto dal C.F. e la C.F.C. della federazione del Pci di Pistoia che di fronte alle profonde modifiche del disegno di legge governativo sull'equo canone affermano la loro decisa contrarietà alla scelta compiuta, la quale avrebbe come risultati in primo luogo quello di elevare tutti i fitti praticamente al livello adesso praticato per le abitazioni non vincolate dal blocco, e cioè fino a cifre intollerabili, ed in secondo luogo quello di impedire che la stessa lotta all'inflazione possa produrre gli effetti positivi che tutti riconoscono necessari per il paese.

In tutta la Val di Cecina

Vasta solidarietà con i mezzadri delle terre ENEL

L'azienda di Stato vorrebbe dare in concessione i campi ad un «ente inutile» che dovrebbe scomparire

Dopo essere stata al centro di grandi lotte contadine nell'immediato dopoguerra e dopo aver subito un vero salasso di manodopera negli anni cinquanta, la campagna della Val di Cecina è in questi giorni al centro dell'attenzione e delle speranze di tutti, nonostante per tanti anni sia stata liquidata come settore povero e meramente marginale. La nazionalizzazione dell'ENEL — il più grosso proprietario terriero della zona — aveva aperto buone prospettive: negli anni successivi al 1963 non mancarono convegni, piani, programmi ambiziosi. Si immaginarono, in una parola, sviluppi poderosi nella zootecnia e nella serricoltura, grazie allo sfruttamento delle potenzialità geotermiche, di una energia pulita ed a basso costo.

Anche i pochi contadini rimasti sperarono. Prepararono perfino le forze organizzative per ricevere le terre in concessione o in affitto dall'ENEL. Da una difficoltà all'altra, nonostante l'avvento della Regione e della Comunità montana, siamo giunti all'assurdo: dopo 14anni un ente di Stato continua ad essere un agrario assenteista, esercita la mezzadria e pretende addirittura di trasferire questo rapporto con i contadini ad un altro ente, senza nulla mutare e senza consultare, letteralmente, nessuno. E quest'altro ente, come se già non si fosse al colmo, è la azienda statale delle foreste demaniali, un carrozzone che la famosa legge 382 tra breve dovrebbe eliminare.

Contro queste manovre dilatorie e contro il tentativo di perpetuare sotto forme nuove una antica dipendenza, si sono mobilitate le 20 famiglie dei mezzadri dell'ENEL, rifiutandosi di riconoscere il nuovo «fattore» e chiedendo una buona volta l'affitto. La loro lotta ha trovato immediata solidarietà nelle organizzazioni sindacali, nei consigli di fabbrica, nelle forze politiche democratiche, negli enti locali. Un momento di verifica e di impegno si è avuto nella assemblea popolare indetta a Castelnuovo, molto affollata e vivace. Ha introdotto i lavori il sindacalista CISL Ceccarelli, e sono intervenuti tra gli altri il presidente della Comunità montana, compagno Nelli e l'assessore regionale Pucci.

Richiamate le lotte mezzadrili, fatti i confronti con la realtà anche europea, gli intervenuti si sono soffermati dettagliatamente sugli aspetti anche minuti della vicenda. E' emersa l'incapacità dell'ENEL ad avere un rapporto di confronto democratico con le popolazioni e con gli enti locali ed insieme è parsa urgente la necessità di una piena e rapida attuazione della 382, in modo da risolvere definitivamente la situazione delle famiglie dei mezzadri e da porre realmente, e con gli strumenti giusti, in primo piano la questione dello sviluppo di una agricoltura altamente qualificata. Alla fine l'assemblea, ha approvato la proposta di stilare un telegramma al presidente dell'ENEL Angelini per chiedere un incontro immediato, ribadendo la richiesta d'affitto e l'opposizione all'ingresso dell'A.S.F.D.

Un'ultima nota: le 20 famiglie non sono sole nella lotta per conseguire una condizione più giusta e nel rivendicare uno sviluppo delle campagne. Dietro di loro sta tutta la popolazione, e particolarmente i giovani.

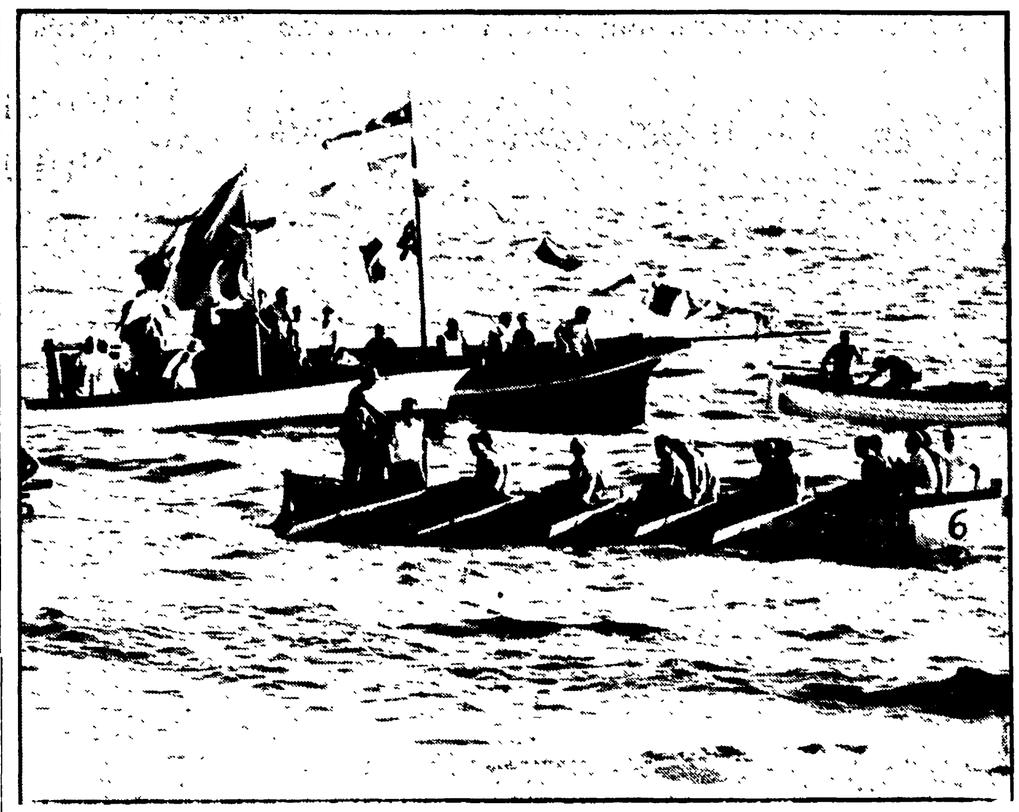
Francesco Gherardini

A Vallombrosa convegno sull'artigianato nel Pratomagno

VALLOMBROSA — Oggi alle 17 si svolgerà a Vallombrosa, nella sede della mostra del mobile un convegno dedicato ai problemi ed alle prospettive dell'artigianato nel Pratomagno. L'iniziativa è promossa dalla comunità montana della quale fanno parte i comuni di Castelfranco di Sopra, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna, Pelago, Pian di Scò e Reggello.

Vi prenderanno parte i rappresentanti degli enti locali, delle organizzazioni sindacali delle categorie, delle forze politiche, interessati alla valorizzazione ed al rilancio delle attività artigiane

Nei locali de «La foresta», prosegue intanto la mostra del mobile rustico inaugurata il 13 luglio e che rimarrà aperta fino a settembre.



Alle 17,30 il via agli otto equipaggi

Domani a Livorno il Palio marinaro

LIVORNO — Cresce l'attesa attorno al Palio marinaro, la tradizionale festa d'acqua e di remi che Livorno dedica alle sue tradizioni di città di mare. Gli equipaggi vanno intensificando la preparazione per giungere al via al meglio della condizione, in una gara che richiede il massimo di concentrazione, di agonismo e di sforzo atletico.

Alle 17,30 di domenica sarà dato il via. Saranno otto gli equipaggi a contendersi sui gozzi a dieci remi il primato sulle acque antistanti la terrazza Mascagni: Ardenza - La Rosa, Borgo Cappuccini, Filzi - Torretta, Colline - Goteto, Quercianella, San Marco - Pontino, Venezia. In gara invece sulle gozzette a quattro saranno gli equipaggi di altri cinque quartieri, che si disputeranno il diritto a partecipare alla prossima edizione del Palio, Antignano, Benci - Centro, Collinaia, Valle Benedetta - Salvi Ano, Stazione - Sorgenti - Corea - Cigna.

Difficile ed estremamente incerto lo esito della gara. Infatti di fronte alla tradizione che vuole favoriti i gozzi di quartieri sostenuti da una appassionata tifoseria e da notevole esperienza, come Borgo Cappuccini, Venezia, S. Marco Pontino si sono fatti temere in anni recenti, anche altri equipaggi come l'Ardenza. Si può dire che da quando gli equipaggi hanno avuto la barca in sorteggio ed è cresciuta l'attività promozionale fra i giovani, i valori in campo si sono venuti notevolmente equilibrando.

Le gare si svolgeranno su un campo di circa 2.000 metri, 1.150 all'andata e 850 al ritorno. Perfetta l'organizzazione del Palio, promosso anche quest'anno dall'amministrazione comunale con il concorso dei consigli di quartiere e degli enti che fanno parte del comitato promotore. Alle decine di migliaia di livornesi e di turisti che affolleranno le spallette della terrazza Mascagni, invadendo con la bassa marea la scogliera antistante si uniranno decine e decine di imbarcazioni che porteranno altre migliaia di persone a godersi lo spettacolo. Il campo di gara verrà delimitato e protetto da eventuali invasioni da mezzi della Marina, della Guardia di Finanza, della Brigata paracadutisti.

Una serie di manifestazioni collaterali stanno intanto coinvolgendo la città. Gli equipaggi dei 13 gozzi e gozzette partecipanti, sono sfilati lungo i fossi della città illuminata a giorno, applauditi da nutritissime tifoserie, mentre la banda comunale apriva il corteo delle imbarcazioni su una chiatta. Un torneo di pallavolo e di pallacanestro si è aperto ieri sera in piazza della Repubblica.

NELLA FOTO: una passata edizione del Palio marinaro

Positiva esperienza durante l'anno scolastico

A Castelfiorentino lo sport si impara anche nelle scuole

I corsi sono stati organizzati dall'amministrazione comunale, dal Provveditorato agli studi, dal Coni e dalle scuole elementari e medie - Più di 1500 presenze

CASTELFIORENTINO — Con un bilancio di oltre millecinquecento presenze, si sono conclusi a Castelfiorentino i corsi di «avviamento allo sport» per i ragazzi della scuola dell'obbligo, svoltisi nell'arco di tre mesi, per iniziativa della Amministrazione comunale, del Provveditorato agli studi di Firenze, del CONI, delle due scuole medie e di quella elementare.

I corsi, iniziati alla fine di febbraio, hanno abbracciato diverse discipline: atletica leggera, calcio, ginnastica artistica, pallacanestro, pallavolo, tennis, attività motorie. La direzione e l'organizzazione delle varie attività è stata curata da una commissione composta dai rappresentanti dei Consigli di circolo e di istituto, del Comune, del CONI, del Provveditorato, delle associazioni ARCI, ACLI, ENAL e delle società sportive locali, dai presidi e dal direttore didattico.

«L'esistenza e la struttura di questa Commissione — —dice il compagno Franco Nencini, assessore alla cultura e allo sport — costituisce un dato saliente. Per la prima volta, siamo riusciti a collegare coloro che operano in questo settore, per unire l'impegno e le competenze specifiche di tutti. Negli anni passati, i corsi erano promossi solo dal Comune, all'esterno della scuola. Non solo mancava un legame con gli altri, ma talvolta si è creata una situazione di conflittualità tra persone, istituzioni ed enti».

Superando ciò che si era fatto in passato, si sono tratte le indicazioni ed i suggerimenti che poteva offrire.

L'analisi della realtà sportiva di Castelfiorentino ha fornito altri parametri di giudizio. Nella cittadina, sono tre le organizzazioni che operano a livello giovanile: una di pallacanestro, che raccoglie, tra gli altri, 110 ragazzi di età fino a quattordici anni compresi (77 maschi, 33 femmine); una di calcio, ed una polisportiva alle quali gli iscritti compresi in questa fascia di età sono rispettivamente 85 e 41. Molti altri giovani — i più, dato che gli iscritti alla scuola dell'obbligo sono quasi duemila — non praticavano alcuna forma di sport, se si eccettuano i giochi non organizzati fatti per le strade o nei prati. Eppure, molti ragazzi hanno bisogno della attività motoria, sia per esigenze specificamente fisiologiche, sia per l'arricchimento sociale e culturale della persona e per lo sviluppo e la realizzazione di tutte le sue potenzialità.

Da questa impostazione è scaturito un tipo di organizzazione che intendeva rispondere alle necessità e alle preferenze degli interessati. Alle medie e alle elementari è stato distribuito un modulo di iscrizione che indicava la origine e le finalità dell'iniziativa, le possibilità tra cui si poteva scegliere. Con una differenza, però: mentre gli alunni delle medie e delle ultime due classi elementari potevano scegliere tra diverse discipline, per i bambini più piccoli era prevista un'unica attività motoria di base rispondente all'età.

Quale è stata la reazione degli alunni e delle loro famiglie? Quanti sono stati i partecipanti? Come è stata la loro frequenza? A questi interrogativi non si può rispondere se non si traccia una sintesi di tutti i risultati parziali. Il numero complessivo dei frequentanti è indubbiamente soddisfacente, ma si individuano alcune tendenze negative. Soprattutto, è diminuito, con il passare dei mesi, il numero degli alunni iscritti ai corsi: alla scuola elementare, siamo passati da 422 a 346 a 252; alla seconda scuola media, da 58 a 38 a 12; alla «O. Bacci» da 186 a 127 a 64 a 18. Questi dati possono essere spiegati sia in base a fattori contingenti (epidemie, avversità atmosferiche, svolgimento contemporaneo di altre attività a cui i bambini partecipavano), sia al diminuito interesse dei ragazzi e dei loro genitori.

Malgrado ciò, il bilancio conclusivo è positivo, a giudizio degli organizzatori, i quali intendono proseguire in questa direzione anche negli anni prossimi, apportando alcuni ritocchi e miglioramenti.

«Il carattere essenziale dei corsi di quest'anno — afferma il compagno Nencini — sta proprio nel fatto di essersi svolti all'interno della scuola. Finora, l'associazionismo democratico e gli enti locali hanno supplito ad una grave carenza della istituzione scolastica, nel promuovere le iniziative necessarie ed estendere la attività motoria alla più larga parte dei giovani.

«Il nostro obiettivo è che sia la scuola pubblica a garantire a tutti il diritto alla formazione fisica. Già si registra un diverso atteggiamento del provveditorato e del CONI. A questo proposito, è auspicabile che il distretto scolastico possa contribuire in modo determinante».

Fausto Falorni

Bambini nella palestra di una scuola di Castelfiorentino

Monumento ai partigiani a Fonte dei Seppi

Domani alle ore 11, al monumento eretto in ricordo dei partigiani caduti in combattimento contro i nazi-fascisti alla Fonte dei Seppi, recentemente danneggiato da un attentato fascista, avrà luogo una manifestazione unitaria nel XXXIII anniversario dell'avvenimento.

Saranno presenti delegazioni consiliari dei Comuni di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Calenzano e Barberino di Mugello che hanno avuto loro concittadini caduti in questa battaglia, saranno presenti delegazioni di consigli di fabbrica, di comitati antifascisti, di partiti dell'arco costituzionale. Parleranno, rappresentanti della Associazione nazionale partigiani d'Italia, del movimento giovanile, della Democrazia cristiana, della Federazione giovanile comunista, della Federazione giovanile socialista, e dei gruppi giovanili del PdUP.

A PISA!!!

L'AVVENIMENTO COMMERCIALE DELL'ANNO con l'apertura dello

SPENDIBENE - EDILIZIO

(Il mercato delle piastrelle, della moquette, del cotto e dei caminetti)

A PREZZI SOTTOCOSTO

Alcuni esempi di prezzi:

MOQUETTE AGUGLIATE (20 colori)	mq. 1.a scelta	L. 1.550
PIASTRELLE DECORATE da rivestimento	mq. 1.a scelta	L. 2.400
MOQUETTE BOUCLE' (tipo ricciolo 10 colori)	mq 1.a scelta	L. 3.900
CAMINETTO (prefabbricato in refrattario)	l'uno	L. 88.000
PAVIMENTO legno-rovere (sc. natura)	mq. (fornitura)	L. 4.450

Inoltre continua la vendita dei sanitari, rubinetterie, gres, ceramiche da pavimento sempre a prezzi sottocosto!!

APRI GLI OCCHI!! e... SPENDI BENE IL TUO DENARO allo SPENDIBENE della SEPRA

SPENDIBENE - EDILIZIO

è una organizzazione della SEPRA - PAVIMENTI - PISA - Via Aurelia Nord M. dell'acqua - TEL. 050 890.705 - 890.671

A Calcinaia completata la rete di fognature

Le fogne ci sono, ma non il depuratore

L'impianto dovrebbe costare 250 milioni ma mancano i finanziamenti - Servirebbe per trattare l'acqua dei torrenti - Sollecitata la Cassa Depositi e Prestiti

CALCINAIA — Uno degli impegni programmatici dell'amministrazione comunale di Calcinaia era quello di adeguare la rete delle fognature alle moderne esigenze igienico sanitarie.

Proprio recentemente il comune ha completato la realizzazione della nuova rete di fognature, impianto che tuttavia non è contemplato perché manca l'esecuzione degli impianti di depurazione del capoluogo e della frazione di Fornacette, degli scarichi raccolti nei collettori principali.

In questi anni non è stato facile ottenere i finanziamenti anche se per una parte delle opere seguite c'è stato il contributo della Regione Toscana ed in parte dei proprietari che hanno partecipato alle opere di urbanizzazione.

Per gli impianti di depurazione, che prevedono una spesa di circa 250 milioni, i progetti sono pronti da oltre un anno e la richiesta della Cassa Depositi e prestiti è stata regolarmente avanzata, ma il finanziamento non è stato concesso in base al decreto Stammati. E' più giusto dire, come fa osservare il sindaco Passetti, per una «errata interpretazione del provvedimento Stammati». Infatti l'impianto di depurazione di fognature urbane è in pratica un completamento della opera, in quanto non ha senso realizzare la rete di fognature, eliminando tutte le fosse di smaltimento a cielo aperto, se poi non si provvede a depurare gli scarichi che devono essere immessi nel Canale Scomatore, un corso d'acqua altamente inquinato a monte di Calcinaia e che porta le sue acque alla periferia di Livorno.

Inoltre lavori come questi hanno un carattere di urgenza e di indifferibilità, nel senso che vanno in direzione di un risanamento igienico dell'ambiente. Fra l'altro ulteriori ritardi nel finanziamento portano a sensibili ritardi nell'esecuzione dell'opera e probabilmente quando i lavori verranno appaltati il finanziamento previsto finirà per non essere più sufficiente.

Se fino ad ora l'impianto poteva attendere, ora che la rete di fognature è completa non è più così, per questo la giunta e il consiglio comunale hanno nuovamente affrontato il problema e sollecitato la Cassa Depositi e Prestiti ad esaminare positivamente una pratica che giace nei suoi uffici da oltre un anno.

i. f.

Sull'autostrada del Sole

Immigrato muore in un incidente stradale

L'uomo stava rientrando con la famiglia in Sicilia quando la sua auto è stata travolta da un camion

Un immigrato che rientrava al Sud per trascorrervi le vacanze con la moglie e i figli ha perduto la vita in un tragico incidente stradale. La moglie e i figli sono rimasti gravemente feriti. La vittima si chiamava Paolo Genovese, aveva 44 anni e abitava a Trapani.

L'incidente avvenuto ieri mattina sull'Autostrada del Sole all'altezza del chilometro 304,900 secondo i primi rilievi effettuati dalla polizia stradale, potrebbe essere stato provocato dalla stanchezza del conducente in viaggio da molte ore. Non è escluso però che la sciagura sia stata causata dal temporale che ieri mattina verso le 11 si è abbattuto sulla zona.

Il Genovese che era diretto al Sud, nei pressi dell'area di servizio del Chianti, non si è accorto di un camion fiat 691 condotto da Franco Romei, abitante ad Arezzo, che procedeva nello stesso senso di marcia. Il Genovese si è incastrato sotto il camion

Gli altri occupanti della auto, la moglie e i due figli, veniva invece trasportati con una autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale della Santissima Annunziata dell'Antella.

selene

Via Pontetetto - 55057 LUCCA

Tel. 0583/584.015 (4 linee)

SACCHI in polietilene per servizio della nettezza urbana, comunità, ospedali, ecc. — BORSETTE, SACCHI e BUSTE per tutti gli usi e POLIETILENE TERMORETRAIBILE

CASTELLI DEL GREVEPESA

La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - Tel. (055) 821.101/821.196 è aperta nelle ore 8,30-12 e 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

FRANCHI

PRATO - Viale Piave 19-21

SALDI ESTIVI

ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA

Un nuovo, importante organismo regionale

Insediata la consulta per i beni culturali

Si occuperà di tutte le questioni attinenti al patrimonio storico, artistico e culturale nonché delle istituzioni culturali — Le relazioni introduttive e gli interventi nel dibattito

Si è insediata a Firenze la Consulta regionale toscana dei Beni culturali e naturali, organo consultivo del consiglio e della giunta per tutte le questioni di competenza regionale, o delegate alla Regione, in materia di patrimonio storico, artistico e naturale e di istituzioni culturali.

Alla riunione, presieduta dal prof. Fidia Arata, in rappresentanza del presidente del consiglio regionale, erano presenti il presidente della Regione e l'assessore alla Cultura. Presenti, naturalmente, i membri della consulta nominati dagli enti, dagli istituti e dagli organismi previsti dalla legge istitutiva e cioè i presidenti delle Province, i sindaci, le università toscane, i soprintendenti ai beni culturali e ambientali, i rappresentanti della conferenza episcopale toscana, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni del tempo libero, degli archivi di Stato e della Biblioteca Nazionale di Firenze, nonché un folto gruppo di studiosi ed esperti tra cui i proff. Paola Barocchi, Eugenio Garin, Carlo Ludovico Ragghianti, Silvestro Bardazzi, Edda Bresciani, Emanuele Casamassima, Salvatore D'Albergo, Ilo Dati, Edoardo Detti, Mario Giustini, Giacinto Nudi, Alberto Predieri, Umberto Santarelli, Cinzio Violante.

Nell'indirizzo di saluto il prof. Arata ha richiamato la funzione della Consulta sia come nuovo elemento della dialettica dei rapporti nell'attuale ordinamento dell'amministrazione dei Beni culturali e naturali, sia come luogo deputato alla proposta e alla iniziativa sul complesso delle questioni che l'opinione pubblica ormai considera tra le più rilevanti nel nostro paese.

Il presidente Lagorio, ricordando il difficile momento politico e il clima acceso dei rapporti tra Stato e Regioni in cui nasceva la legge istitutiva della Consulta (nel '75), ha sottolineato la volontà che è oggi alla base della richiesta delle Regioni (legge «382») in termini di collaborazione e non di contrapposizione tra amministrazione centrale e Regioni. La Consulta, decolla in un nuovo difficile momento, quando, appunto, la 382 è divenuta un elemento di turbativa dell'accordo politico. E qui bisogna partire dalla constatazione che lo Stato accentrato non può dare la risposta giusta ai problemi della comunità nazionale.

Lagorio ha anche prospettato la necessità, se sul buonsenso dovessero prevalere altri argomenti, di lavorare per una buona 382 dando esempio di capacità intellettuale e operativa, per dimostrare che le Regioni e le autonomie locali sanno fare e proporre. Per questo la Regione Toscana annette grande significato e importanza alla Consulta dei Beni culturali e naturali.

L'assessore Tassinari ha accennato alle difficoltà di decollo del ministero dei Beni Culturali, sottolineando però gli elementi di speranza e di fiducia offerti dalla crescita di consapevolezza che, sul problema dei beni culturali e su quello ben più vasto della organizzazione della cultura, si registra nel paese in tutti i settori della vita sociale e civile. In tale direzione l'assessore regionale ha evidenziato il carattere di modello di lavoro che la Consulta rappresenta per la Regione Toscana, per il rapporto stretto che essa consente con il mondo intellettuale e con l'Università, con le istituzioni, le forze sociali, che negli ultimi tempi sono stati protagonisti di un avvio di lavoro in comune con la Regione o le autonomie locali.

La consulta ha anche compiti che travalicano l'ambito legislativo e gli interventi amministrativi della Regione Toscana, per giungere ad assolvere una funzione precipua di raccolta e di vaglio delle proposte che provengono a vari livelli per la vita culturale dei grandi centri e delle aree non sviluppate, per l'occupazione giovanile e la disoccupazione intellettuale.

Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri il prof. Violante, il soprintendente Torriti di Siena, Benassi, della federazione sindacale unitaria che ha assicurato l'impegno e il contributo critico delle organizzazioni sindacali ai lavori della Consulta nel quadro del riassetto e del decentramento delle istituzioni culturali.

Il direttore dell'Archivio di Stato di Firenze, prof. Pansini, ha voluto ricordare la atmosfera favorevole a un approfondimento e ad un rafforzamento dei rapporti tra amministrazione centrale e Regioni che si registra nel Consiglio Nazionale del ministero per i Beni Culturali. Il soprintendente ai beni archeologici della Toscana, prof. Maetzke, ha espresso, anche come decano dei soprintendenti toscani, la soddisfazione per il clima nuovo di collaborazione reciproca che si è instaurato tra soprintendenze, enti locali e Regione in questi ultimi tempi ed ha confermato l'impegno che gli uffici statali intendono portare ai lavori della Consulta.

Monsignor Fiorini, in rappresentanza della conferenza episcopale toscana, ha ribadito che la Chiesa guarda alla consulta come a un insostituibile strumento di collaborazione e alle leggi regionali come al banco di prova dei rapporti e degli sforzi comuni da attivare per la salvaguardia e la valorizzazione dell'immenso patrimonio di cultura di cui la Toscana è depositaria.

Nel corso della riunione sono stati nominati — come previsto dalla legge — i due vicepresidenti della Consulta che è presieduta dall'assessore Tassinari. Essi sono il sindaco di Lucca, Favilla, e il prof. Nudi dell'Università di Pisa.

Ai festival del jazz un pubblico sempre più numerose di giovani: l'immagine è dell'ultima edizione di Umbria Jazz

A Cortona espongono Henry Duval e Ann Cornelisen

Mentre la galleria «Arcalni» continua, in villa di Salcotto, la presentazione di alcune opere di artisti europei il Centro Storico Cortonese apre la stagione culturale con una interessante mostra a due in palazza Vagnotti. Alla ribalta un giovane scultore americano, Henry Duval, che venuto in Italia come maestro d'arte con la Georgia University, si è da tempo stabilito nelle campagne cortonesi. Presenta una serie di opere in pietra dal titolo «Rock Revival»: utilizzando una chimica speciale per riunire le parti delle composizioni ottiene figure di astratta geometria, spirali di luce, immagini chiare e suggestive.

Insieme alle sculture di Duvall i corridoi di Palazzo Vagnotti ospitano un documento fotografico sul Mezzogiorno di Ann Cornelisen.

La Panichi sostituisce Muller nel concerto dell'«Estate Fiesolana»

A causa di una improvvisa grave indisposizione del maestro Edward Muller che lo ha costretto ad annullare la sua tournée italiana, il prossimo concerto d'organo della «Estate Fiesolana», previsto per domenica 17 luglio nella basilica di S. Croce a Firenze in collaborazione col Comune di Firenze, sarà tenuto nella stessa data e nello stesso luogo dall'organista Gabriella Panichi.

L'esperienza del circuito cinematografico

Una terapia per il cinema

Seconda conferenza di organizzazione - Il grave momento di crisi e i tentativi compiuti dall'organismo regionale per imboccare una strada nuova

I lavori della seconda conferenza di organizzazione del circuito regionale toscano del cinema, si svolgeranno a Firenze nella «sala verde» del Palazzo dei Congressi. Si tratta di una impegnativa giornata di dibattito che — inizio ore 9,30 di lunedì 18 luglio — aperta dal presidente della Regione Toscana, Lelio Lagorio, si concluderà a tarda sera con la proiezione del film di Ariane Mnouchkine, «1789».

Varie sono le questioni che verranno poste all'attenzione della conferenza organizzativa degli operatori del circuito attraverso una compiuta analisi delle esperienze condotte e per la progettazione delle attività per la prossima stagione 1977-78. Una prima valutazione riguarda l'intervento della Regione Toscana nel campo delle attività cinematografiche che oggi — nel pieno della crisi del settore — appare come una esperienza controproducente in direzione della diffusione e dell'uso critico del cinema.

Proprio per questo il circuito regionale toscano del cinema ha provato, sul terreno dell'esperienza, la inadeguatezza della legislazione vigente e l'esigenza della riforma. Una crisi che per essere contrastata nel modo più efficace deve veder realizzarsi larghe convergenze di intenti e la capacità di unire aree tradizionalmente separate come l'attività produttiva e quella di diffusione, come l'iniziativa economica e la produzione culturale.

In tale ambito l'intervento regionale si propone — anche tramite la rivendicazione di competenze in materia — di avviare esperienze di programmazione nel settore per concorrere alla determinazione di un nuovo rapporto tra il cinema e la società. Questo il momento portante del lavoro d'impostazione della conferenza predisposto dal dipartimento istruzione e cultura della Regione.

Il programma dei lavori prevede, dopo l'apertura di Lagorio, lo svolgimento della relazione introduttiva dell'assessore regionale alla Cultura. Seguirà la comunicazione tecnica della conferenza a cura di Walter Ferrara della Regione Toscana, centrata su «L'intervento regionale nel settore delle attività cinematografiche. Il circuito regionale 1976-77. Progetto MFU attività per la stagione 1977-1978».

A questo punto sono in programma relazioni e comunicazioni dei gruppi di lavoro dei comuni sul tema: «L'iniziativa cinematografica delle autonomie locali e la gestione sociale»; parleranno Ruggero Moreli assessore del Comune di Livorno («Rapporti con l'esercizio ed iniziative collaterali»), Gabriella Rouf, assessore del Comune di Scandicci («Problemi finanziari e deliberativi relativi alla organizzazione del circuito»). Antonio Miccolo dell'URPT.

Il segretario generale dell'AGIS, Franco Bruno affronterà i problemi dell'esercizio industriale e l'iniziativa pubblica, mentre Giorgio Bruni direttore dell'ACEC-STAS parlerà su: «La distribuzione in Toscana». Il presidente dell'ARCI Toscana, Franco Bartolucci svolgerà il tema: «L'iniziativa culturale dell'associazionismo e la proposta regionale», cui farà seguito «L'iniziativa e il ruolo delle Province nell'ambito del CRTC» di Ermanno Benocci, vicepresidente della Provincia di Grosseto.

Cinema e audiovisivi nella scuola è l'argomento svolto dal professor Cosimo Scagliozzo dell'istituto di pedagogia della facoltà di Magistero di Arezzo. Le relazioni concluderanno i lavori della mattinata con l'intervento del prof. Gilberto Tinacci-Mannelli, sul tema: «Aspetti sociologici della fruizione cinematografica».

Il dibattito occuperà l'intero pomeriggio e al termine vi sarà la proiezione del lungometraggio «1789» di Ariane Mnouchkine. Si tratta di un film del 1975, praticamente inedito, che sarà presentato nella versione originale integrale francese e con sottotitoli in lingua italiana.

A Pisa e Livorno una rassegna internazionale

LE FELICI OCCASIONI DEL JAZZ IN TOSCANA

Inizia oggi presso la Nuova Fortezza e proseguirà con concerti e dibattiti - Esecutori in Italia per la prima volta

PISA — Musica jazz ad alto livello ed incontri-dibattiti tra suonatori e cittadini, anche quest'anno, alla fortezza San Gallo (meglio conosciuta con il nome di Giardino Scotto) di Pisa: lo hanno deciso, dopo una lunga serie di contrattempi che hanno tenuto con il fiato sospeso gli appassionati del jazz, le amministrazioni comunali di Pisa e di Livorno e la Regione Toscana. Le manifestazioni, tre in ogni città, si terranno il 17, 19 e 21 luglio a Pisa ed il 16, 18 e 20 a Livorno presso la nuova Fortezza. Di grande interessee i gruppi invitati alla rassegna: molti di essi compariranno per la prima volta in Italia.

Parteciperà la Galaxie Dream Band del polistrumentista Gunter Hampel (che si occuperà anche del lavoro seminariale) e di Jeanne Lee, una delle più grandi cantanti della musica afro-americana; il due del sassofonista Frank Love e del trombettista Butch Morris; il sassofonista Oliver Lake, considerato dalla critica internazionale come uno dei musicisti più importanti del momento, che si esibirà in solo; il quartetto del trombettista Bobby Bradford, l'ex compagno di Ornette Coleman; il duo Evan Parker-Derek Bailey; il Center of the World del sassofonista Frank Wright; il Sea Ensemble di Zusaa Fasteau e di Rafel Garrett; il trombonista Raul Rutheford, anch'egli previsto in solo; il quintetto del trombettista Clifford Thornton, uno degli esponenti di punta del Free jazz.

I prezzi sono accessibili a tutti: è stato fissato un biglietto unico a mille lire ed un abbonamento per tutte e tre le serate della rassegna del costo di 2 mila lire. Per gli abbonamenti ci si può rivolgere all'ARCI di Pisa od a quello di Livorno.

La manifestazione è stata allestita dai due Comuni con la collaborazione delle forze dell'associazionismo democratico (ARCI-ACLI-ENDAS). La presenza dei due Comuni e delle associazioni culturali, oltre ad allargare il respiro culturale dell'iniziativa ha permesso una più parsimoniosa utilizzazione dei fondi destinati a spettatori senza per questo comprimere le spese per l'intervento culturale.

Dopo le attività pomeridiane di dibattito, il via ai concerti sarà dato questa sera, a Livorno alla Nuova Fortezza, con due concerti: il primo di Frank Lowe e Butch Morris, il secondo della Galaxie Rean Band, con Gunter Hampel e Jeanne Lee. Domani si continua ai giardini Scotto di Pisa.

PER L'ESTATE FIESOLANA VANNUCCHI RECITA BELLI

Dopo la prova impegnativa dell'allestimento a propria cura (la «Tragedia in due battute» di Achille Campanile, che l'Estate Fiesolana ha prodotto per la regia di Marco Parodi e con la partecipazione di Eros Pagni e di Maria Morosi) conclusa con pieno successo, per due giorni, questa sera e domenica 1 luglio, Luigi Vannucchi sarà ospite del chiostro della Badia fiesolana per un recital di poesie di Giuseppe Gioachino Belli: la XXX Estate Fiesolana conferma così un filone che ha voluto inaugurare quest'anno, prima con Tino Carraro che ha letto testi di Bertold Brecht, poi con Campanile, usando tra l'altro un luogo scenico finora tradizionalmente dedicato solo alla musica. Dunque non un semplice «recital» ma qualcosa di più e di diverso: ma prima di tutto la necessità di una conferma: Belli, cioè, visto come uno dei massimi risultati della poesia italiana, attraverso la sua produzione eccezionale anche nell'abbondanza con un corpo imponente di opere.

Nella foto: Un ritratto di Giuseppe Gioacchino Belli in età giovanile.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Aria cond. e refrig.
(Ap. 16)
«Prima»
L'occhio avido dell'inquilino accanto scruta nell'intimità più segreta. Potrebbe capitare anche a te: **L'occhio dietro la parete** a colori con John Phillip Law, Fernando Rey, Olga Bisera (VM 18).
(16. 17,25, 19,15, 20,55, 22,45)

ARLECCHINO
Via Castellani - Tel. 272.320
(Aria cond. e refrig.)
Un film di un'audacia erotica sbalorditiva, divertentissimo **Non commettere atti impuri**, con Barbara Bouchet, Luciano Salce, Claudio Gora. Cinemascope. Technicolor (VM 18).

CAPITOL
(Aria cond. e refrig.)
Eccezionale anticipazione della nuova stagione cinematografica. Un film nuovo, di qualità, molto divertente, molto intelligente, brillantemente interpretato e che vi intratterrà molto piacevolmente per due ore. La critica di tutta Italia lo ha accolto entusiasticamente! **Che notte quella notte**, a Colori con E.M. Salerno, V. Moriconi, T. Ferro, E. Shurer, A. Celi. Regia di Ghigo De Chiara. (VM 14).
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Chiusura estiva

EDISON
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
I 2 popolarissimi personaggi di Guareschi che hanno dato vita al primo vero «compromesso storico» nella loro quinta divertente avventura: **Il compagno Don Camillo**, con Fernandel, Gino Cervi (Ried.).
(16, 18.15, 20,30, 22,45)
Rid. AGIS

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel. 217.798
(Aria cond. e refrig.)
«Prima»
Arriva Buford il superpoliziotto dal volto umano a dare una valanga di emozioni agli spettatori: **I giorni roventi del poliziotto Buford**, a Colori con Bo Svenson, Richard Jaeckel, Bruce Glover.
(16, 17,45, 19,30, 21, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi Tel. 275 112
(Aria cond. e refrig.)
Sullo sfondo del Messico infuocato tutta l'ardua ed indomita lotta dei «cangaceiros» per la conquista della libertà. **'O Cangaceiro**, a colori, con Tomas Milian, Ugo Pagliai. (Ried.).
(16, 18.15 20.30 22.45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663 611
(Prima)
Tra tante riedizioni un film nuovo da vedere subito, subito per il suo erotismo di natura insolita **Folli liberi amplessi**, a colori, con Jean-Pierre Marielle, Andrea Ferreol, Jeanne Goupil. (VM 18).
(16(25, 18,30, 20,35, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel. 275.954
(Aria cond. e refrig.)
«Prima»
Spionaggio, intrighi, ricatti nel mondo della «Mala» di San Francisco nel film: **Violenza armata a San Francisco**. Technicolor (VM 14)
(16, 17,45, 19,25, 21, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
La più bella storia d'amore. Affascinante come i pensieri più segreti. Ora in edizione integrale: **La calda preda**, di Roger Vadim a colori con Jane Fonda, Peter Mc Enery, Michel Piccoli (Ried.) (VM 18)
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.801
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
(Prima)
La gelida mano di Edgard Allan Poe vi accompagnerà in un crescendo di agghiacciante terrore: **Sospiri**, in technicolor, cinemascope, con William Berger, Evelyn Scott e A. Dalbes. Diretto da J. Franco. Si consiglia vederlo dall'inizio. (VM 14).
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori Tel. 272.474
(Aria cond. e refrig.)
Ritorna il terzo ed ultimo avvincente ed entusiasmante film del vero, insuperabile, imbattibile Bruce Lee imitato da tutti e mai uguagliato **L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente**, a colori, con Bruce Lee., con Chuck Norris, 7 volte campione degli Stati Uniti e campione mondiale di karatè e con Robert Wall, campione del mondo professionisti di karatè. (Ried.).
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
(Chiusura estiva)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna 113 - Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
«Thrilling parade» il capolavoro di Brian De Palma **Le due sorelle**. L. 800. Colori. (VM 14).
(U.s.: 22,45)

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
L. 1 500
Proposte per un cinema di qualità. Il primo atto della trilogia storica di Thodoros Angheloulos: **I giorni del 36 (Meres tu 36)** a colori. Edizione in originale con sottotitoli in italiano (Grecia 1972) Prezzo unico lire 1.500. Rir. Agis-Arci, Acli, Endas L. 1000.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Chiusura estiva

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Chiusura estiva

ALFIERI
Via M. del Popolo 27 - Tel. 282.137
Chiusura estiva

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
Chiusura estiva

APOLLO
Via Nazionale Tel 270 049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante, divertente, spregiudicato!)
Gloria Guida splendida e conturbante in compagnia di altre bellissime attrici e simpatici attori vi offre 2 ore di autentico e spensierato divertimento. **Maschio latino cercasi**. A colori, con Gloria Guida, Carlo Giuffrè, Stefania Casini, Aldo Maccione, Adriana Asti. (VM 18).
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

ARENA DEI PINI
Via Faentina, 34
Tel. 474 858
(Ap. ore 21)
Un'oasi di pace tra il verde dei pini ed il profumo dei fiori. **La pattuglia dei dobermann al servizio della legge**, con J. Brolin, S. Clark, E. Holman.
(U.s.: 22,30)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 16)
Insieme Massimo Ranieri e Joe Dallesandro sono gli scippatori in **L'ultima volta**, con Eleonora Giorgi (VM 18).

ARENA GIARDINO S.M.S RIFREDI - Via Vittorio Emanuele ,303
(Ap 21)
Operazione Ozerov, con Tony Curtis, Roger Moore.

CAVOUR
Via Cavour Tel. 587 700
Attuale, divertente, capolavoro italiano **Contestazione generale**. A colori, con Alberto Sordi, Nino Manfredi, Vittorio Gassman.

COLUMBIA
Via Faenza Tel 212 178
Esperienze erotiche di una ragazza di campagna. Technicolor. (VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225 643
Un film che vi terrà col fiato sospeso dall'inizio alla fine. 91.000 spettatori, 33 uscite, un killer **Panico nello stadio**, con Charlton Heston, John Cassavetes, Martin Balsam. Technicolor.

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel 296 882
Una realizzazione di altissimo livello tecnico spettacolare **Il pianeta proibito**, con W. Pidgeon, A. Frances. Cinemascope. Technicolor.

CHIARDILUNA ESTIVO
Viale Aleardo Aleardi
Tel. 229.345
Il locale più fresco della città in un'oasi di verde. **La lunga notte di Entebbe**, con un cast di attori di fama internazionale nell'impresa più impossibile del nostro tempo. Technicolor.

ESTIVO DUE STRADE - Via Senese
n. 192/r - Tel. 221106
(Ap 21)
C'era una volta il West, con Charles Bronson, Claudia Cardinale.

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16 dalle 21.30 prosegue in giardino)
Uno dei più grandi film di fantascienza di produzione americana. Una realizzazione di altissimo livello tecnico e spettacolare: **Il pianeta proibito**, con Walter Pidgeon, Anne Francis, Leslie Nielsen. Cinemascope-Technicolor.

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 662.240
(Aria cond. e refrig.)
Per un pugno di dollari

FLORA SALA
Piazza Dalmazia Tel. 470 101
Chiusura estiva In caso di maltempo si proietta il film del **Giardino Primavera** con Inizio ore 20.

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Aria cond. e refrig.)
Il film più comico dell'estate: dove la risata parte in «Pole position» e si mantiene sui 300 orari **La corsa più pazza del mondo**, technicolor, con M. Sarrazin, N. Burton, J. Durren. Per tutti.

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Chiusura estiva

GIARDINO PRIMAVERA - Via Dino del Garbo
(L'estivo di classe)
(Ore 21)
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con Peter Sellers, Herbert Lom. A colori. Per tutti.

IDEALE
Via Firenzuola Tel. 50.706
L'eccezionale capolavoro di Franco Zeffirelli **Fratello sole sorella luna**, a colori, con Graham Faulkner, Jodie Bowker, Valentina Cortese.

ITALIA
Via Nazionale Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
Un western di statura colossale come il suo grande protagonista **Nevada Smith**, con Steve Mc Queen, Karl Malden. (Ried.).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
La «stazione di servizio più pazza del mondo», dove tutto può accadere... accade! **Car Wash** di Michael Schultz. A colori, con Franklin Atave, George Carlin.
(16,30, 18,30, 20,30, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Chiusura estiva)

NICCOLINI
Chiusura estiva

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
(Impianto di «forced air)
L'indimenticabile Marilyn Monroe, il simpatico Tony Curtis, il comicissimo Jack Lemmon magistralmente diretti da Billy Wilder danno vita al divertentissimo **A qualcuno piace caldo**. Per tutti.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel 32 067 Bus 17
(Ap. 16)
Joe Dallesandro, Massimo Ranieri, Eleonora Giorgi gli scippatori in **L'ultima volta**. Regia di Aldo Lado. A colori. (VM 18).

STADIO
Viale Manfredo Fanti Tel. 50 913
(Ap. 16, dalle 21.30 in giardino)
Boon il saccheggiatore, con Steve Mc Queen, Sharon Farrel. Technicolor. Per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana, 43 - Tel. 226.196
L. 600
(Ap. 16, dalle 21 apertura delle porte laterali che danno sul giardino fresco assicurato)
Maratona dell'horror cinema. Oggi solo. I terrificanti delitti degli assassini della via Morgue, con Jason Robards, Adolfo Celi, Christine Kaufmann. Colori. (VM 14).
Rid. AGIS
(U.s.: 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini Tel 480 879
Fascino, mistero, violenza, magia. Primo premio assoluto al Festival di Taormina 1976: **Picnic ad Hanging Rock**. (Il lungo pomeriggio della morte) di Peter Weir, a Colori con Rachel Roberts, Helen Morse, Jackie Weaver.

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia Capol bus 6
Chiusura estiva

ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana 576 - Tel. 701.036
(Ap. ore 21)
Il ginecologo della mutua, con R. Montagnani.
(Se piove proiezione in sala).

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 106
(Ap. 22,30, dalle 21,30 all'aperto)
Uno spettacolare, caldissimo colpo con i virtuosi del furto: **Robert Redford e George Segal in La pietra che scotta**. Panavision. A colori di P. Yates. Solo oggi.

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 20,45)
Il colossale trionfo della risata. Il più godibile giallo-rosa della stagione **Invito a cena con delitto**. Technicolor, con Alec Guinnes, Peter Sellers, David Niven. Per tutti.

ARENA GIGLIO (Galluzzo)
Tel 289 493
(Ore 21)
M. Merli, J. Saxon, B. Sullivan, in **Napoli violenta**. (VM 18).

CINEMA ASTRO
(Chiusura estiva)

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
(Ap. 20,30)
Dal romanzo di Dino Buzzati un grande film **Il deserto dei tartari**, con V. Gassman, G. Gemma, P. Noiret, M. Von Sydow.

MANZONI (Scandicci)
Un film comico e divertente **La pretora**, con Edwige Fenech, Oreste Lionello. A colori.

ARENA UNIONE (Girone)
Riposo

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO
Via R. Giuliani 374 - Tel 451 480
(Ap. ore 21,30, si ripete il 1. tempo)
Cinema americano degli anni '70. **Mean Streets** di M. Scorsese, con Robert De Niro, H. Keitel. (Usa 1975).
Sconto AGIS

ARENA LA NAVE
Via Villamagna 11
(Ap. 21,30, si ripete il 1. tempo)
L. 700-350
Per il ciclo dedicato ai ragazzi **Texas addio**, con Franco Nero.

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Ore 17 (L. 150-500) **L'allegra brigata di Tom e Jerry**.
Ore 21,30 (L. 500-350) **Il giorno della civetta** di D. Damiani, con Franco Nero.

ARENA SOCIALE GRASSINA
Piazza della Repubblica Tel 640 063
(Ore 21,30)
Il caso Thomas Crown, con Steve Mc Queen, Faye Dunaway.

ARCI S. ANDREA
Chiuso

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) - Bus 31-32
Riposo

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11.118
Riposo

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel 20 22 593 Bus 37
(Chiusura estiva)

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
(Ore 20,30-22,30)
Per il cinema d'avventura **L'uomo che volle farsi re** di John Huston, con Sean Connery, Michael Caine.

CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO
Riposo

CINEMA ESTIVO «RINASCITA»
Via Matteotti, 8 (Sesto Fiorentino)
Bus 28
(Ap. 21)
Quel pomeriggio di un giorno da cani di Sidney Lumet (USA 1975).

ARENA RISORGIMENTO
Via M. Falcini
(Campi Bisenzio)
Doc di Frank Perry, con Faye Dunaway.
(Prezzo L. 500. Ridotti ARCI, ACLI, ENDAS L. 400).

TEATRI

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
(Lungarno Colombo, 11) - Tel. 677932
Questa sera alle ore 21,30 la compagnia del teatro fiorentino diretta da Vanda Pasquini presenta la novità assoluta **Ricordo la Gattoparda**. 3 atti comicissimi di M. Marotta.

AUDITORIUM FLOG POGGETTO
Centro Flog - Via Mercati, 24
Ore 21,15 Commedia per voci in lingua inglese: **Under Milk wood** (Sotto il bosco di latte) di Dylan Thomas diretto ed interpretato da Roger Worrod.

TEATRO GIARDINO AFFRICO
(Viale Paoli - Tel 600.845)
Alle ore 21,30 La Cooperativa «Il Bargello» presenta: **Il testamento di Gianni Schicchi**. Regia di G. Pratesi, scene e costumi di R. De Savio. (Tutte le sere repliche).

TEATRO COMUNALE
(Corso Italia, 16) Tel. 216259
Questa sera ore 21, spettacolo di balletto **La valse** di M. Ravel, G. Cauley. **Don Chisciotte** di L. Minkus, V. Vassiliev. **Apollon Musagete** di I. Stravinsky, G. Balanchine. **Il lago dei cigni** di P.I. Ciaikovski, M. Miskovitch. Direttore d'orchestra: Yuval Zaliquk. Orchestra e corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino. (Prima rappresentazione).

CHIOSTRO DELLA BADIA FIESOLANA
XXX ESTATE FIESOLANA
Ore 21,30 Luigi Vannucchi dice G. Gioachino Belli (recital in esclusiva).

TEATRO ROMANO
(Bus 7)
XXX ESTATE FIESOLANA
Ore 21,30 per il ciclo «Age e Scarpelli» un itinerario attraverso il cinema medio italiano proiezione di **Napoletani a Milano** di Eduardo, con Eduardo e Anna Maria Ferrero (Italia 1953).

TEATRO ESTIVO IL LIDO (Lungarno F. Ferrucci, 12 - Tel. 681.05.30)
Alle ore 21,30, La cooperativa teatrale «Il Fiorino» con Giovanni Nannini presenta: **L'ironia e il coraggio**. Due tempi di Vinicio Gioli, regia dell'autore.

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
(Lungarno Pecori Giraldi - Tel 287669)
Questa sera, alle ore 21,30, la Compagnia Attori Associati, con Alvano Focardi, Emanuela Cappelli, Marco Gelli presenterà una novità di Dario Fo in vernacolo fiorentino dal titolo: **Non tutti i ladri vengono per nuocere**.
Prenotazioni presso il teatro o al 28.76.69.

DANCING

DANCING «SAN DONNINO»
(Via Pistolese) Bus 35 - Tel. 899.204
Ore 21,30: Ballo liscio.

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Ore 21. Danze con il complesso **I Supremi**

A GARDEN ON THE RIVER
(Circolo Arci Capalle)
Tutti i sabati, festivi e la domenica alle ore 21,30 danze con il complesso: **I Leaders**. Ampio parcheggio.

RISTORANTI

LA BEFFA DI MINA
A pochi passi da Firenze tanto tanto fresco abbinato a qualità e prezzi. Matrimoni L. 7000.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

I cinema in Toscana

PISTOIA

LUX: La grande fuga
EDEN: Fase IV: distruzione Terra
GLOBO: (Chiusura estiva)
ROMA: Monty Python
NUOVO GIGLIO: (Chiusura estiva)
ITALIA: Amore all'arrabbiata (VM 18)

PONTEDERA

ITALIA: Una donna chiamata Apache
MASSIMO: Il corsaro nero
ROMA: Tora! Tora! Tora!

GROSSETO

ODEON: L'uomo sul tetto
MODERNO: (Chiuso per ferie)
MARRACCINI: Il mucchio selvaggio
EUROPA D'ESSAY: Don Camillo e l'onorevole Peppone
EUROPA: Base IV: distruzione Terra
CRISTALLO: La grande fuga
EXCELSIOR: La fuga di Logan
LA PERLA: (Chiuso per ferie)

SIENA

MODERNO: Emanuelle in America (VM 18)

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Il maschio latino (VM 18)
S. AGOSTINO: Joe Valachi
PISCINA OLIMPIA: Ore 21, ballo liscio con i «Casamicciola»

POGGIBONSI

POLITEAMA: Il reduce

PISA

ARISTON: «Don Camillo»
ASTRA: «Shalako»
MIGNON: (ferie)
ITALIA: «Panico nello stadio» (VM 14)
NUOVO: (chiusura estiva)
ODEON: «Il genio»

organizza i vostri tours
italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Consiglio comunale - Approvato un ordine del giorno su questo problema

Per l'Italsider il Comune chiama il governo a un confronto serrato

La relazione del compagno Scippa sulla ripartizione dei primi 50 miliardi prestati a Napoli - Il 38% dei fondi è andato all'edilizia scolastica - Si punta ad un miglioramento della qualità della vita in particolar modo nei quartieri periferici

La proposta della giunta comunale per l'utilizzazione del prestito di 50 miliardi concesso a Napoli è stata presentata ieri in consiglio. E' ritornata in aula anche la questione dell'Italsider, su cui è stato discusso ed approvato un significativo ordine del giorno. Nel documento si condanna fermamente ogni tentativo di contrapporre gli operai della Campania a quelli della Calabria. Si invitano, inoltre, l'IRI, la Finsider e il governo a un confronto serio su prospettive e programmi reali, ribadendo la necessità di contribuire con tutte le indicazioni e gli atti di competenza del Comune alla difesa dello stabilimento. Si rivendica quindi il ruolo produttivo dell'Italsider e si rilancia la proposta di tenere al più presto una conferenza regionale delle PP.SS. sull'o.d.g. c'è stata una breve dichiarazione di voto dei vari rappresentanti dei partiti. Solo PRI e PLI si sono astenuti. Per il PCI è intervenuto il compagno Donise. «Il governo, l'IRI, la Finsider — ha detto — devono venire a Napoli per far conoscere il loro programma, per chiarire in che modo vogliono completare le opere che riguardano l'Italsider. E' su questa base che il comune potrà assolvere al suo ruolo positivo, chiamando alla partecipazione la classe operaia».

Il dibattito sulla relazione del compagno Scippa, assessore al bilancio, e sull'o.d.g si è protratto fino a tarda sera, nonostante il caldo soffocante. Scippa ha esordito ricordando gli annosi e gravi problemi di Napoli — resi ancora più drammatici dalla crisi — che bisogna subito affrontare. Negli ultimi trent'anni, — ha detto — gli investimenti per opere pubbliche non sono stati programmati in modo adeguato alle esigenze della popolazione. Tutto ciò — con lo sconvolgimento che ne è derivato — ha dato via libera alla speculazione.

Ecco perché abbiamo avanzato la proposta — ha continuato l'oratore — di un prestito obbligazionario di centocinquanta miliardi, con la possibilità di contrarre mutui. Non si è fatto altro che riequilibrare una situazione che vedeva Napoli discriminata rispetto alle altre grandi città. Oggi le cose sono cambiate per l'iniziativa unitaria.

Allo stato — ha ricordato Scippa — l'amministrazione ha ottenuto dall'Istituto San Paolo di Torino la concessione di un mutuo di soli 50 miliardi, mentre sono ancora in corso le trattative con il Banco di Napoli per ottenere il restante mutuo di cento miliardi. E' questa del Banco di Napoli una trattativa ancora aperta. Venendo poi ai settori in cui si intende utilizzare i primi cinquanta miliardi, Scippa li ha così enunciati: 1) igiene e sanità; 2) viabilità e trasporti; 3) edilizia scolastica; 4) edilizia residenziale economica e popolare; 5) attrezzature, servizi e impianti sportivi. Come si vede la linea di fondo seguita nella ripartizione è quella di rispondere in primo luogo agli interessi pubblici.

Occorre inoltre — ha continuato Scippa — impegnare grande parte delle risorse finanziarie disponibili per le opere di urbanizzazione previste nei piani di zona dei vari quartieri, e, più in generale, per elevare la qualità della vita nelle varie zone della periferia. Un'altra esigenza fondamentale — ha continuato l'assessore — che è stata tenuta presente, è quella per cui bisognerà collocare accuratamente la disponibilità delle risorse con l'attuazione e la definizione dei progetti esecutivi delle opere. Tutto questo per evitare il ripetersi del fenomeno dei residui passivi che ha invece caratterizzato per oltre un decennio l'opera delle precedenti amministrazioni.

Successivamente Scippa ha reso noto la ripartizione dei miliardi rispetto ai vari settori indicati. All'edilizia scolastica è andato il 38 per cento; per le fognature il 12 per cento; per gli impianti di illuminazione il 13,5 per cento; per la viabilità l'1,2 per cento; per la circonvallazione di Chiaiano il 3,3 per cento; per l'ipogeo l'1,2 per cento; per la nettezza urbana il 10 per cento. Infine sul problema della metropolitana il compagno Scippa ha detto che un primo mutuo di tre miliardi è stato accordato, finalmente, dal Banco di Napoli. Concludendo, Scippa ha sottolineato l'opportunità di muoversi in modo rapido, evitando inutili diatribe, avviando una fase nuova, caratterizzata dallo sforzo unitario di tutte le forze democratiche.

In apertura della seduta il compagno Valenzi e il consigliere D'Angelo hanno ricordato il professor Carlo Forte, docente della facoltà di ingegneria, spentosi l'altro giorno. Successivamente, sempre il compagno Valenzi, ha ricordato la figura del compagno Silvio Gentile, magistrato, uomo di cultura, deceduto proprio ieri. Altra commemorazione è stata fatta dal consigliere Capuzo, che ha ricordato il professor Sallustio che è stato preside del liceo classico «A. Genovesi».

Successivamente i neofascisti del Movimento sociale hanno cercato di orchestrare una manovra tendente a boicottare, o per lo meno rallentare, i lavori del consiglio. Il loro tentativo, però, è stato prontamente rintuzzato dalle forze dell'arco costituzionale.

Preavviamento: proposta bozza di delibera per la consulta giovanile

Una bozza di delibera per la istituzione della consulta comunale giovanile è stata sottoposta alla attenzione del sindaco, compagno Valenzi.

E' stata preparata dai rappresentanti della FGCI, della FGSI, del movimento giovanile DC, del PDUP Manifesto, della gioventù socialdemocratica e della FGR.

In sostanza si sostiene che dovrebbero far parte della consulta il sindaco (o un suo delegato) che la presiede; gli assessori al lavoro, alla pubblica istruzione e allo sport; i capigruppo delle forze politiche presenti in consiglio comunale e i rappresentanti delle organizzazioni giovanili.

La consulta, per lo svolgimento delle proprie attività, dovrebbe avvalersi della collaborazione di tutte le organizzazioni democratiche presenti in città.

Infine l'organismo dovrebbe provvedere alla formulazione di proposte per quanto riguarda: l'attuazione pratica della legge di preavviamento al lavoro; l'individuazione dei settori di intervento per il piano stesso; il diritto allo studio, allo sport e alla cultura; il miglioramento delle condizioni di lavoro per i giovani; ogni altra attività in cui vi sia un preminente interesse giovanile.

5 milioni stanziati dal Comune per il CPE

Su proposta dell'assessore alla pubblica istruzione Gentile, la giunta comunale ha deciso di stanziare un contributo di 5 milioni per il centro per i problemi della educazione della provincia.

Con questo contributo — che dovrà esser votato dal consiglio comunale — il Comune propone di concorrere all'attività di aggiornamento degli insegnanti e allo sviluppo di una nuova didattica. All'assessore Gentile è stato dato dalla giunta l'incarico di prendere contatti con la amministrazione provinciale perché una rappresentanza del Comune di Napoli (e di altri comuni) sia inserita nel comitato direttivo del CPE.

il partito

OGGI — Nella sezione S. Carlo Arena alle 18, assemblea sulla situazione politica, l'ordine pubblico e gli accordi programmatici, con Demata. A Massalubrense, alle 20 assemblea sul prevviamento.

IN FEDERAZIONE — Questa mattina, alle ore 9, comitato direttivo.

Domani a Pomigliano manifestano i pensionati

I pensionati napoletani manifestano domani mattina a Pomigliano d'Arco. Un comizio dei dirigenti sindacali avrà luogo alle 10 in piazza Primavera.

E' questa la prima manifestazione unitaria dei pensionati in Campania.

I pensionati vogliono contare di più: vogliono conquistare una maggiore rappresentatività negli organismi previdenziali, assistenziali e nelle varie commissioni regionali, provinciali e locali. In questo ambito essi portano avanti la battaglia per la riforma della previdenza, per la riforma sanitaria, per moderni ed efficienti servizi sociali, per combattere la emarginazione degli anziani.

CONCORSO PER DIRETTORE DIDATTICO

Il provveditore agli studi di Napoli comunica che è stato bandito un concorso, per titoli ed esami, a tre posti di direttore didattico in prova nelle scuole elementari in lingua italiana della provincia di Bolzano.

Il termine per la presentazione delle domande scade il quattro agosto 1977 per i candidati residenti in territorio nazionale ed il tre settembre 1977 per quelli che prestano servizio nelle scuole italiane all'estero. Questo concorso, bandito con decreto ministeriale del 21-3-77, è stato pubblicato sulla gazzetta ufficiale n. 181 del 5-7-77.

Rivolto ai fedeli e a tutta la comunità

Appello dell'arcivescovo a favore dei disoccupati

L'arcivescovo di Napoli, Corrado Ursi, ha rivolto un appello alla comunità cristiana invocando solidarietà con i disoccupati. Ursi rileva che la situazione occupazionale napoletana continua a deteriorarsi e rileva che la comunità cristiana «non può non prendere sempre più coscienza dell'enorme disagio che colpisce tanti nostri fratelli e pregiudica la vita e lo sviluppo delle loro famiglie, nonché della corresponsabilità di tutti in tanto malessere sociale». Il cardinale definisce la piaga della disoccupazione «il flagello più terribile della società odierna» ed esorta a solidarizzare con i disoccupati «non con gesti demagogici ma con interventi fattivi».

Commentando con l'inviato del «Corriere della Sera» il messaggio di Ursi il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, ha detto che «l'arcivescovo ha dato ancora una volta prova del suo alto senso di responsabilità e di umanità, perché l'appello, giustamente, è rivolto all'intera comunità e non rigetta il problema della disoccupazione sulle spalle delle autorità. Autorità che hanno dovuto sopportare il peso della situazione che viviamo e che si stanno sforzando di alleviare la gravità del fenomeno disoccupazione. Contiamo adesso sui 50 miliardi (purtroppo gli interessi bancari se ne mangeranno 10) della prima tranche del prestito obbligazionario per Napoli: ci auguriamo di poterli immettere nel circuito produttivo alla fine dell'anno, attraverso la costruzione di opere di pubblico interesse. Comunque, l'appello del cardinale è giustificato sia per il conforto umano che se ne trae, sia per l'aiuto, sul piano materiale, che la comunità può dare a quanti sono colpiti dalla piaga della disoccupazione».

Fermi e arresti in tutta Italia

SGOMINATA DAI CARABINIERI LA BANDA CHE RAPINAVA I TIR

Mezzo miliardo di materiale recuperato nel corso di numerose perquisizioni - I pezzi del motore venivano inviati a Milano, la merce al Sud

La refurtiva recuperata dai carabinieri

I carabinieri di Napoli prima, diretti dal colonnello Traversa dopo mesi di indagini hanno sgominato una banda che rapinava grossi autotreni sia italiani che provenienti dall'estero. Sono stati effettuati numerosi fermi in tutta Italia e nella nostra città, nonché nell'isola di Ischia.

A rubare i grossi autotreni si erano messi in molti. La organizzazione era efficiente ed operava specialmente sulle autostrade. La tecnica dei furti era abbondantemente sperimentata. Si prendeva di mira un grosso autotreno appena entrava nella zona in cui operava la «banda» e lo si seguiva fino a quando non compiva una sosta. A questo punto i rapinatori se ne impadronivano — o minacciando con le armi i conducenti o aspettando che essi uscissero dall'automezzo per andare in qualche autogrill — e lo facevano sparire uscendo al primo casello che incontravano. A questo punto entravano in azione degli specialisti che «ripulivano» i pesanti automezzi. Smontavano le parti meccaniche, la merce, gli accessori della cabina di guida ecc. Poi le varie parti venivano spedite a diverse destinazioni. I pezzi meccanici a Milano (dove c'è una forte richiesta di ricambi per camion), le merci verso varie località del Sud.

Il centro di questa banda era a Napoli, nella popolare zona della «Duchesca» e di corso Garibaldi. Le indagini dei carabinieri dunque sono partite dalle autostrade per raggiungere i ricettatori. Tempo fa sulla Napoli-Salerno erano stati fermati dei «rapinatori di TIR», qualche giorno fa erano stati arrestati quattro personaggi nell'albergo Miranapoli e da questi si è giunti ai fermi di ieri e alle perquisizioni che hanno permesso di sequestrare mezzo miliardo di materiale rubato in precedenza.

I primi a cadere nella rete sono stati ad Ischia i coniugi Falanga — Antonio e sua moglie Luisa — poi nella zona di piazza Garibaldi è stato fermato un loro figlio Vincenzo (di 21 anni), assieme a Pasquale Esposito, 27 anni, abitante in via Porzio, Raffaele Ferrentino, 64 anni, abitante in via Parma e Carmine Martino di Torre Annunziata.

Sono stati, invece, arrestati, per la legge sul possesso di armi da fuoco, Vincenzo Cervone e Gaetano Donadio, che aveva in casa un pugnale con la sigla «M», tre pistole e 12 fucili.

A Milano, intanto, venivano fermati Renato Conquegrane, Alberto De Rosa e Gennaro Schiattarella. Viene attivamente ricercato un altro componente della banda dei TIR, Nicola Merra che è irreperibile. Tutti gli incartamenti relativi alla operazione sono stati inviati alla magistratura che in giornata dovrebbe tramutare in arresti i fermi effettuati dai carabinieri.

Martedì inizia la fase preparatoria

Conferenza di facoltà al secondo policlinico

E' la prima nell'ateneo napoletano — Si svolgerà a ottobre — Sollecitato il massimo contributo

Il consiglio della seconda facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Napoli ha promosso l'organizzazione di una conferenza di Facoltà. La fase preparatoria della conferenza prenderà di fatto l'avvio con un dibattito pubblico che si terrà martedì prossimo alle ore 16.30 nell'aula della clinica chirurgica del nuovo Policlinico.

Dal dibattito dovrebbero scaturire, tra l'altro, indicazioni precise sia sui temi che dovranno essere approntati e sviluppati dalla conferenza, che sulla composizione, almeno di massima, dei gruppi di studio che ne dovranno curare lo sviluppo.

Al fine di promuovere la più ampia partecipazione possibile alla fase istruttoria della conferenza, la commissione che curerà lo svolgimento dell'iniziativa, sollecita tutti coloro che sono interessati al problema a far pervenire presso il coordinatore della stessa commissione (prof. Rinaldi, istituto di psichiatria, nuovo policlinico) interventi e contributi scritti. La conferenza si terrà nel periodo novembre-dicembre e sarà seguita da una seduta conclusiva in cui saranno definite le proposte operative maturate nel corso dei lavori.

Questa della seconda facoltà di medicina è la prima conferenza di facoltà che si terrà nell'ateneo napoletano.

E' nato il terzo figlio di Guido De Martino

La signora Maria Rosaria De Martino, moglie del compagno Guido — segretario provinciale del PSI — ha dato alla luce ieri il terzo figlio. Si è trattato di un parto prematuro, probabilmente a causa della drammatica vicenda di cui il compagno Guido De Martino è stato, di recente, involontario protagonista. A Guido e a Maria Rosaria De Martino, al nonno Francesco e a tutti i familiari gli auguri più calorosi dei comunisti napoletani e della redazione dell'«Unità».

La sentenza per il raid squadristico di via Melloni

Sette anni e 6 mesi al segretario della sezione missina «Falvella»

Il fratello ha avuto cinque anni e otto mesi — I due spararono contro il portiere di uno stabile ferendolo gravemente — Accolte in pieno le richieste della parte civile

Il neofascista Antonio Mainolfi

Ermanno Mainolfi, il segretario della sezione «Falvella» del MSI-DN, è stato condannato dalla terza sezione della corte di assise a 7 anni e 6 mesi di reclusione. Suo fratello Antonio a 5 anni e 8 mesi. La corte quindi, accogliendo in pieno le richieste della parte civile rappresentata dagli avvocati Sergio Pastore e Luigi Iossa, non solo ha riconosciuto che i due teppisti fascisti quando aggredirono Amedeo Di Pietro ed i suoi familiari avevano una precisa intenzione di uccidere, ma ha dato rilievo alla estrema gravità del fatto. I Di Pietro, infatti, furono aggrediti nella loro casa: prima con una serie di oggetti vari — vasi da fiori, pietre e cocci lanciati nella loro finestra — poi con la pistola che i Mainolfi brandivano e con la quale infine esplosero tre colpi, colpendo Amedeo Di Pietro all'occhio Il proiettile non si è potuto estrarre e costituisce un permanente pericolo per lui.

Tutto questo perché i Di Pietro, democratici alla zona di piazza Carlo III, costituivano un ostacolo alla volontà di predominio che i fascisti volevano instaurare. Di tutto ciò, ripetiamo, è evidente che la corte ha tenuto conto nelle quattro ore di camera di consiglio. Non ne ha tenuto conto invece, nella sua requisitoria il PM dott. Carullo, le cui conclusioni hanno profondamente sorpreso. Non solo ha chiesto che agli imputati venissero concesse le attenuanti generiche, ma che esse fossero dichiarate prevalenti e che quindi si limitasse la pena per Ermanno a 6 anni e per Antonio a 5 anni. La corte ha respinto questo criterio troppo pietistico del PM ed ha superato, come si vede, le richieste dell'accusa.

Ha disatteso completamente anche le richieste fatte dalla difesa che ha sostenuto la casualità del fatto: il colpo sarebbe stato esploso per caso — secondo uno dei difensori — oppure per paura, secondo l'altro.

I Mainolfi dovevano contare non poco su questa loro tesi difensiva. Soprattutto sul fatto che Antonio Mainolfi aveva tentato di assumersi lui tutta la responsabilità, e quindi Ermanno si era costituito in udienza, con l'evidente speranza di riguadagnare qualche giorno dopo la libertà.

A ottobre la conferenza regionale sul lavoro nero

Si è svolto alla Regione un incontro fra il «coordinamento lavoro nero», composto dai rappresentanti del «comitato lavoro nero», dell'UDI, del «comitato collanti», il consigliere regionale on. Giovanni Russo Spena, e il vice presidente della giunta regionale professor Acocella.

Sono stati discussi i problemi riguardanti i preoccupanti fenomeni del lavoro a domicilio e del lavoro nero. Tra le richieste del «coordinamento» quelle relative all'attuazione della legge «877» del '73.

Il vice presidente della giunta, Acocella, prendendo atto delle richieste, ha manifestato la disponibilità della giunta regionale ad affrontare questi problemi nel corso dell'incontro. E' stato concordato, per settembre prossimo, un incontro congiunto con gli assessori al lavoro ed alla sanità.

Per decisione del pretore

Dovrà essere demolito il capannone Peugeot

Condannato a due anni e un mese il titolare della filiale - La costruzione realizzata in violazione delle norme edilizie e su suolo dell'IACP

Vincenzo Varriale, titolare della filiale della casa automobilistica Peugeot, è stato condannato dalla settima sezione penale della Pretura ad un anno e due mesi di reclusione, undici mesi di arresto e oltre due milioni di multa. Il pretore Raimondi ha inoltre ordinato la demolizione dei capannoni adibiti appunto ad esposizione di auto ed officina, in via Servio Tullio a Soccavo. Questa volta il caso di banditismo edilizio supera la misura e giustifica pienamente la condanna, che per fatti del genere è abbastanza forte.

Il Varriale non solo aveva costruito violando tutte le norme edilizie, ma lo aveva addirittura fatto su suolo non suo, bensì di proprietà dell'Istituto case popolari che lo aveva destinato a giardino. Ma l'ingegner Meloni, del Comune di Napoli, ha precisato in dibattimento che quella zona doveva addirittura servire — secondo il piano regolatore — per allargare la strada. Si comprende quindi quanta sfrontatezza vi sia stata in questa operazione di rapina edilizia.

Invano la genitrice del Varriale ha cercato di salvare il figlio dichiarando che era stata lei a costruire, poiché quel suolo a lei apparteneva prima di cederlo alla Gescal. Il tentativo è servito soltanto a far condannare anche la donna, a pena naturalmente più umana: sette mesi fra arresto e reclusione e due milioni di pena pecuniaria.

Interessante la contestazione che il pretore ha mosso al Varriale. Oltre alle violazioni di leggi sull'edilizia, ha contestato l'art. 632 del codice penale che prevede il caso di chi «modifica lo stato dei luoghi» nell'altrui proprietà. Tale contestazione ha importanza non solo perché raffigura un reato diverso, ma soprattutto perché esso non è soggetto a rapida prescrizione, come le contravvenzioni delle leggi edilizie. Quindi se il processo, negli inevitabili sviluppi futuri, proseguirà rapidamente, difficilmente si potrà raggiungere l'obiettivo della prescrizione, di cui i pirati edili troppo spesso beneficiano.

NOZZE

Si sposano oggi i compagni Andrea Battistoni e Patrizia Rossi. Alla coppia giungano gli auguri dei compagni del CNA e della redazione dell'«Unità».

«Bionde» nascoste in doppifondi

5 tonnellate di sigarette sequestrate dalla finanza

Denunciati a piede libero i tre conducenti che trasportavano i tabacchi di provenienza illegale

Continuano le operazioni anticontrabbando della guardia di finanza. Dopo quella che ha portato al sequestro della nave greca Nikos Litohoros, con il suo carico — 45 tonnellate di sigarette — sono stati sequestrati altri 50 quintali di tabacco lavorato estero nel corso di varie operazioni portate a termine nei giorni scorsi.

Fra le tante quella messa a segno dagli uomini della tributaria di Salerno. Mentre erano in servizio lungo l'autostrada Napoli Salerno, una pattuglia di finanzieri notava un camion, targato NA 705744, che avvicinandosi rallentava in modo strano. Insospettiti lo fermavano e procedevano ad una perquisizione accurata. All'interno c'erano servizi igienico sanitari, ma un componente della pattuglia notava qualcosa di strano. Infatti, in un doppio fondo era celata circa una tonnellata di sigarette di contrabbando. Il conducente dell'automezzo, Gerardo Rosina, è stato denunciato a piede libero.

Un altro colpo grosso è stato messo a segno dai finanzieri a Torre del Greco dove è stato bloccato un autocarro FIAT con rimorchio. Anche in questo caso le sigarette importate clandestinamente erano nascoste in un doppio fondo. In questa operazione sono stati sequestrati 2.300 chili di tabacco lavorato estero. Anche in questo caso i due conducenti dell'autocarro, Salvatore Arpino e Domenico Carluccio, sono stati denunciati a piede libero.

Progetto per l'area metropolitana

Presentata la proposta della giunta regionale

Conferenza stampa dell'assessore De Rosa - Lunedì al Maschio Angioino convegno di amministratori

Il progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli dovrà essere uno strumento di sviluppo intersettoriale e di pianificazione territoriale. Una proposta che parte dalle preesistenti risorse e strutture è stata predisposta dalla giunta regionale ed accolta dal CIPE che l'ha inserita nel piano pluriennale dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno. Il progetto trarrà le risorse finanziarie dai fondi derivanti dalla legge «183» che ammontano a tremila miliardi per tutti i progetti speciali. Nelle linee esposte dall'assessore regionale alla programmazione, De Rosa, nel corso di un incontro con i giornalisti al circolo della stampa, il progetto dovrà rappresentare un quadro organico di coordinamento degli interventi ordinari e straordinari dello stato e degli altri enti sul territorio della Campania. In esso dovranno essere delineate scelte ed opzioni per una politica infrastrutturale che ha per obiettivi lo sviluppo dei settori produttivi

Il disegno della giunta ingloba nel progetto anche la gestione degli interventi ordinari e non, per la ristrutturazione, riconversione e qualificazione dei settori produttivi. In particolare De Rosa ha parlato delle funzioni del porto di Napoli.

Questi problemi e le linee sulle quali dovrà essere delineata la politica del progetto speciale saranno oggetto di un convegno che avrà luogo lunedì, al Maschio Angioino ed al quale sono chiamati a partecipare gli amministratori del Comune di Napoli, i sindaci e i rappresentanti di tutti gli altri enti.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 16 luglio 1977. Onomastico: Carmine (domani: Alessio).

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348; **Zona Montecalvario:** piazza Dante 71; **Zona Chiaia:** via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148; **Zona Avvocata-Museo:** via Museo 45; **Zona Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11; **Zona S. Lorenzo-Vicaria:** staz. centrale corso Lucci 5, Calata ponte Casanova 30; **Zona Stella-S.C. Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218; **Zona Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Zona Vom. Arenella:** via M. Piscicelli 138, piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; **Zona Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21; **Zona Soccavo:** via Epomeo 154; **Zone Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174; **Zona Bagnoli:** piazza Bagnoli 726; **Zona Ponticelli:** viale Margherita; **Zona Poggioreale:** via Nuova Poggioreale 21; **Zona Posillipo:** via Manzoni 215; **Zona Pianura:** via Provinciale 18; **Marianella:** Piazza Municipio, 1.

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 441344, con orario 8-20. La guardia medica comunale funziona tutte le notti. Tutti i giorni festivi e dalle ore 14 del sabato e dei prefestivi: telefono 315032.

CENTRO DIFFUSIONE

Il Centro Diffusione Stampa Democratica, Via Cervantes, 55 tel. 203896 è aperto tutti i giorni dalle 9.30 alle 13 e dalle 17 alle 20. Sono in vendita libri, riviste, periodici (Riforma della scuola, Critica Marxista, Democrazia e diritto, Rinascita, La Voce della Campania, Giorni) e si possono anche richiedere numeri arretrati

Respinte « in toto » le osservazioni al piano particolareggiato della zona alta

Gli speculatori di Benevento trovano alleati in consiglio

Ferma e decisa la condanna del PCI — Il voto ha accomunato democristiani, socialisti, repubblicani e demonazionali — Significative assenze di alcuni consiglieri — L'iniziativa popolare dovrà sconfiggere le manovre del partito della speculazione

BENEVENTO — Una risicata maggioranza ha portato giovedì notte fino alle estreme conseguenze il proprio appoggio alle forze della speculazione. Nella riunione del consiglio comunale, infatti, democristiani, socialisti, repubblicani, con i voti determinanti dei fascisti di « Democrazia nazionale » hanno approvato una delibera che respinge « in toto » le osservazioni al piano particolareggiato della zona alta, hanno respinto la significativa decisione della giunta regionale, surrogata dalla relazione Serpico-Rigillo che dava ragione alla denuncia del PCI, hanno dato ancora una volta via libera alla speculazione. Insomma hanno votato contro gli interessi della città. Contro questa grave delibera hanno votato i comunisti mentre si sono astenuti, pur con diverse motivazioni, il rappresentante liberale, il socialista Del Vecchio, il basista Pietrantonio, tutto il gruppo socialdemocratico.

La storia di questa seduta del consiglio comunale è la storia di una grossa battaglia dei lavoratori, dei cittadini, delle forze produttive contro la borghesia parassitaria. Il superpartito della speculazione, se ve ne fosse stato bisogno, ha ora nomi, cognomi, precisi connotati politici.

La seduta era cominciata con un certo ritardo poiché si era tentato da parte dell'amministrazione comunale, di raggiungere una soluzione di compromesso; soluzione inaccettabile che è poi quella contenuta nella delibera approvata. Nel suo intervento il compagno Iarrusso ha evidenziato che ci sono voluti due anni, una denuncia, decine di lavoratori edili sulla strada e senza lavoro, per tornare a discutere su quella che fu una azione di arroganza da parte della stessa maggioranza che nel 1975, assumendo quel piano particolareggiato, dava il via libera alla speculazione. Dopo aver fatto la storia della vicenda, ed illustrato le motivazioni di illegittimità del piano e di varie licenze, Iarrusso ha affermato che se si è giunti a questa grave situazione di paralisi edilizia, è stato unicamente per volere delle maggioranze che si sono succedute dal 1975 in poi. « Noi comunisti — ha affermato — non volevamo giungere a mezzi legali, poichè questo non favorisce la correttezza della discussione e del rapporto tra le forze politiche. Ma, dinanzi alla ottusità degli altri partiti, caparbiamente attestati a difesa della speculazione, non abbiamo potuto fare altrimenti ».

« Con l'intesa programmatica — ha proseguito Iarrusso — si era fatto un salto di qualità, e su questo terreno si era affermata la necessità di rivedere il piano, renderlo certo. Su questo terreno vediamo il valore dell'intesa per la maggioranza ». Le proposte comuniste erano note: esame delle osservazioni al piano e revoca delle licenze edilizie. Non è stata accettata nemmeno la proposta di rendere il piano particolareggiato operativamente certo. In seguito sono intervenuti nel dibattito il repubblicano Ferrara, che ammetteva a chiare lettere la difficoltà del suo partito a votare la sanatoria generale, l'avvocato Sorgente, liberale, che attaccava il piano e le maggioranze che lo avevano proposto e sostenuto proponendo di rivederlo con la nomina di una commissione consiliare, e sulle licenze di agire secondo i dettami della commissione edilizia, che le aveva approvate tutte.

Il compagno Esposito, a sua volta, sottolineava la mancanza di coerenza tra le dichiarazioni programmatiche e l'operato della maggioranza e soprattutto la volontà di questa di continuare sulla strada dell'incertezza di un piano che non offre alcuna garanzia all'intervento edilizio. I socialdemocratici hanno difeso il piano, da essi approvato quando erano in maggioranza, ma si sono astenuti perchè attualmente sono all'opposizione. Nessuna motivazione seria ha contraddistinto gli interventi degli oratori dei maggiori partiti componenti la giunta, DC e PSI.

Delcogliano, capogruppo dc, non ha che dissertato, invece, sul concetto di interesse pubblico, identificato con il superamento della speculazione. Strabilianti, poi, le dichiarazioni di Verdicchio, capogruppo del PSI. Nonostante nella delibera approvata sia scritto a lettere cubitali che vengono respinte tutte le osservazioni al piano, questi affermava che vi era una sostanziale concordanza tra le osservazioni, la relazione Serpico-Rigillo e la delibera. Il voto di giovedì notte, dimostra quale sia il cemento politico programmatico di questa maggioranza. Gli sciacalli della città si sono trovati uniti contro i lavoratori, i cittadini. La DC ha dimostrato, ancora una volta, di essere la punta di diamante del superpartito della speculazione.

Gravissima è la posizione dell'attuale gruppo dirigente del PSI; si muove di pari passo con i saccheggiatori della città e dimostra di essere legato a doppio filo con speculatori piccoli e grandi. Gravissimo è poi il fatto che una maggioranza che dichiara basarsi sull'intesa ha dovuto accettare, e forse li ha trattati sotto banco i voti dei fascisti del gruppo DN.

Ma, è stata una vittoria di Pirro. I primi commenti dimostrano che la partita è ancora aperta, e assenze significative di alcuni consiglieri e l'astensione di altri dimostrano, una frattura nel fronte della speculazione. Spetterà ancora una volta all'iniziativa popolare, alla lotta dei lavoratori, dei cittadini, il compito di rimettere in sesto una città che vuole porre fine alle magagne del superpartito della speculazione.

Carlo Luciano

Idac-Foods - Prosegue lo smantellamento

All'asta macchinari per 400 milioni

La grave decisione presa dal comitato dei creditori - L'impianto di trasformazione può essere recuperato ad un ruolo produttivo

Le speranze di salvare dallo smantellamento l'IDAC Foods e quindi di recuperare ad un ruolo produttivo questo importante complesso per la trasformazione dei prodotti agricoli, mediante la loro disidratazione, da tempo inattivo, si vanno facendo sempre più tenui. Difatti, il comitato dei creditori ha autorizzato, nei giorni scorsi, il curatore fallimentare a vendere alcuni importanti macchinari — si tratterebbe di una linea completa il cui valore si aggirerebbe sui circa 400 milioni — in una prossima asta pubblica: questo, quindi, significa far passare di fatto la linea dello smantellamento, della vendita pezzo per pezzo di questo stabilimento.

Ora, contro questo pericolo si stava e si sta battendo un vasto schieramento di forze comprendente gli enti locali, i sindacati, le organizzazioni professionali, che, nei mesi scorsi, diede vita, ad un comitato di lotta, presieduto dal sindaco di Mondragone, dottor Pacifico. Questo schieramento è da sempre convinto del fatto che vi sono gli spazi per « mettere » in produzione questo moderno complesso che, per rendersi conto delle sue capacità produttive, può lavorare un quantitativo di pomodoro di gran lunga superiore a quello prodotto nella nostra regione e condotto al fallimento da una gestione a dir poco disastrosa dovuta sia all'incapacità degli imprenditori che a pesanti condizionamenti delle multinazionali, decise a conservare l'esclusiva di questo tipo di processo di trasformazione dei prodotti.

Non a caso il comitato di lotta ha tentato con un'insistente azione di investire della questione la Regione. Ma scarsi sono stati i risultati « per l'inerzia della stessa Regione », come denuncia un documento del comitato di lotta: un solo incontro avvenne, alcune settimane fa e fu disertato dai più diretti interessati come i rappresentanti dell'ESA, della FINAM, e dell'Isveimer che è tra i maggiori creditori della società proprietaria dell'IDAC Foods. Proprio in questi giorni il comitato di lotta ha ripreso l'iniziativa e per oggi alle ore 20 in piazza Umberto a Mondragone ha indetto una manifestazione di lotta al centro della quale vi è il recupero produttivo dell'IDAC.

● **CONFERENZA DI ZONA DEL PCI**

Oggi alle ore 19 e domani alle ore 10 a Quindici, presso il salone Graziano, si tiene la conferenza di zona dei comunisti del vallo di Lauro e del Baianese sul tema: « Sviluppo e democrazia: gli assi portanti di un nuovo modo di fare politica ». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Gino Masi, responsabile di zona e le conclusioni saranno tratte dal compagno D'Ambrosio, segretario della Federazione.

LUTTO

Si è spento Pasquale Starita, padre del compagno Tommaso, della cellula del PCI dell'ospedale Loreto di via Crispi. Al compagno Tommaso e a tutti i familiari giungano le condoglianze dei comunisti della cellula e dell'« Unità ».

Mercoledì alla sala dei Baroni

Assemblea FLM sulla siderurgia

Da tutta Italia i consigli di fabbrica del settore - Fermati gli impianti della ICM - I lavoratori presidiano il calzaturificio Grazia

La federazione nazionale dei metalmeccanici intende illustrare la propria proposta per il futuro della siderurgia italiana. A questo proposito ha indetto una assemblea nazionale dei consigli di fabbrica del settore che avrà luogo mercoledì prossimo, 20 luglio, con inizio alle 9,30 nella sala dei Baroni del Maschio Angioino.

Lo scopo dell'assemblea è quello di esaminare la grave situazione che si è venuta a determinare nel settore, anche in relazione ai recenti orientamenti illustrati giovedì sette luglio davanti alla commissione parlamentare di controllo sugli investimenti nel Mezzogiorno dal presidente dell'IRI Petrilli, presenti il ministro Bisaglia e il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Servidio. Orientamenti che, tra l'altro, sono emersi anche in incontri avutisi nei giorni scorsi in sede sindacale. Insieme a questo esame, e partendo proprio dalle tendenze mostrate dai grandi gruppi pubblici e privati del settore siderurgico, la FLM intende proporre le proprie ipotesi per una inversione di tendenza in questo settore chiave della struttura industriale del Paese.

INDUSTRIA CHIMICA DEL MEZZOGIORNO — Ieri mattina alle 6 sono cominciate le operazioni per fermare gli impianti di produzione dell'acido solforico alla ICM di via Brecce a S. Erasmo. La decisione è stata presa dal direttore che non vuole assumersi ulteriormente la responsabilità di tenere in produzione un impianto che, a quanto si afferma, è invecchiato al punto da mettere in pericolo la incolumità stessa dei lavoratori.

Intanto, a quanto si è appreso, la società è sull'orlo del fallimento. Il gruppo «Orinoco» al quale è collegata è in dissesto per cui non sono disponibili i fondi necessari a rinnovare l'impianto. La conseguenza è che 40 lavoratori rischiano di rimanere senza lavoro. La federazione lavoratori chimici, di fronte alla situazione che si è creata ha sollecitato l'intervento delle autorità ed ha adottato una serie di iniziative per salvaguardare il futuro della fabbrica e dei posti di lavoro.

Va sottolineato che non vi sono problemi di mercato per la collocazione del prodotto anche perché la ICM è la sola fabbrica che produce acido solforico in Campania.

PARAMEDICI — Stamane alle 10,30 avrà luogo una conferenza stampa che i corsisti paramedici dell'ospedale psichiatrico « Leonardo Bianchi» hanno convocato nella sede sindacale presso lo stesso ospedale. I corsisti, che da due giorni sono riuniti in assemblea permanente nell'ospedale, hanno intrapreso azioni di lotta in seguito alla risposta negativa che hanno avuto in merito alla rivendicazione che i corsi siano finalizzati ad una sicura occupazione.

CALZATURIFICIO GRAZIA — Da martedì i 108 dipendenti, in maggioranza ragazze, del calzaturificio « Grazia » sono in lotta e presidiano i locali della fabbrica a Ponticelli in difesa del posto di lavoro.

Venerdì scorso i titolari, fratelli Limatola, avevano fatto sapere alla maestranza che il fallimento dell'azienda era divenuto esecutivo con la sentenza emessa mercoledì 6 luglio. L'annuncio, com'è chiaro, significava la perdita del posto. Tra l'altro i 108 lavoratori non hanno ancora ricevuto il salario di giugno né altre spettanze maturate.

GRAGNANO

Tredici licenziamenti al pastificio «Liguori»

In sciopero i lavoratori

GRAGNANO — Tredici operai del pastificio «Liguori» di Gragnano sono stati licenziati. Si tratta di un ennesimo colpo all'occupazione nelle aziende produttrici di pasta nella zona. I trentanove operai del «Liguori», dopo le tredici lettere di licenziamento sono scesi in sciopero, ed hanno occupato la fabbrica, si prospetta anche la minaccia di altri otto licenziamenti. L'acquisto di nuovi macchinari — secondo l'azienda — avrebbe reso inutile il lavoro della manodopera impiegata finora.

Questi licenziati nelle industrie della pasta del Gragnanese seguono a quello successivi allo smantellamento, dei pastificio «Di Nola» di circa due anni fa, e dell'«Afelltra ». A nulla è servita, per trovare una soluzione a problemi che erano urgenti già dagli anni scorsi, la «commissione arte bianca» istituita circa un anno fa. Questa commissione, anche per il disinteresse dell'amministrazione comunale, non ha funzionato in nessun modo: basti pensare che si è riunita una sola volta.

I comunisti di Gragnano hanno chiesto che il sindaco convochi un incontro con tutte le forze politiche democratiche per discutere e prendere seri e tempestivi provvedimenti non solo per i licenziamenti, ma per affrontare più complessivamente i problemi comuni a tutte le industrie della pasta.

Dalle fabbriche di Pomigliano

Impegno a difesa della democrazia

Incontro tra lavoratori e «Magistratura democratica» - Spezzare la spirale della violenza - Difesa dello Stato e sua trasformazione

POMIGLIANO — I temi dell'ordine pubblico, della difesa della democrazia, di un rinnovamento della giustizia e delle istituzioni, sono stati al centro di un vivace dibattito che si è svolto l'altra sera a Pomigliano d'Arco su iniziativa della sezione campana di Magistratura Democratica e dei consigli di fabbrica dell'Alfasud, dell'Alfa Romeo, dell'Aeritalia. « L'aspetto positivo di questo incontro — ha detto nella sua introduzione il giudice Lupo, della segreteria provinciale di Magistratura Democratica — consiste nel prendere atto della drammaticità della situazione fornendo alla opinione pubblica quei dati che gli permettano di spezzare la spirale "violenza-repressione", per porsi sul terreno del confronto e dell'azione democratica ». La strategia della tensione che si cerca di far rivivere in questi giorni — ha aggiunto ancora — è una forma rinnovata del tentativo di destabilizzazione della forma democratica del paese.

« I problemi dell'ordine pubblico e della criminalità — è stato detto in più di un intervento — si risolvono solo con uno sforzo comune di rinnovamento degli apparati dello Stato ed avviando forme nuove di controllo sull'azione degli stessi organi dello Stato ». Chiaro è stato a questo punto il riferimento al recente accordo programmatico

L'intesa raggiunta, si è detto, non deve essere sottovalutata se si tiene conto che per la prima volta nel nostro paese tutte le forze democratiche si sono trovate concordi nel dare avvio alla riforma e alla rivitalizzazione della magistratura, delle forze dell'ordine Ecco il punto: come garantire questo rinnovamento, con quali metodi, quale ruolo ai lavoratori, agli organismi democratici di base? E' importante stare soprattutto sul terreno di una corretta analisi del fenomeno, ha sostenuto il compagno Gerardo Vitiello

Molti altri interventi si sono richiamati al valore politico dell'intesa raggiunta su questo punto. Nelle stesse parole del dott. Ciaramella, della DC pomiglianese il valore dell'intesa ha avuto un apprezzamento sostanziale. A molti degli interrogativi posti ha dato risposta il compagno Marino De Mata.

« E' in atto — ha detto — un forte tentativo di strumentalizzazione sulla parte dell'ordine pubblico contenuta nell'accordo programmatico. Dobbiamo fare dei passi in avanti uscendo da una visione minoritaria e subalterna, perché è vero il contrario: il movimento operaio non subisce questi provvedimenti perché esso è corresponsabile delle sorti dello Stato. A cosa si mira, dunque, con questa ondata di violenza? L'obiettivo che si vuole colpire — ha detto — è di far saltare i nervi alla classe operaia, scardinare l'unità dei lavoratori, del movimento democratico ». Al termine del dibattito sono state raccolte numerose firme all'appello contro la sentenza emessa dal tribunale di Roma per la uccisione di Iolanda Palladino.

Nunzio Ingiusto

L'improvvisa scomparsa del compagno Gentile

Si è spento ieri il compagno Francesco Silvio Gentile, magistrato, uomo di cultura. Aveva 65 anni. Era nato, infatti, a Cerignola il 9 gennaio 1912. Entrato in Magistratura, aveva svolto intensa attività antifascista, tanto da essere arrestato, nel '43, insieme a Graziadei, Picardi e altri democratici, subendo poi sanzioni disciplinari, trasferimenti e ritardi di carriera. Nello stesso 1943 si era iscritto al Partito.

E' stato segretario provinciale delle Consulte popolari, segretario provinciale del Comitato della Pace e, negli ultimi anni, presidente dei probiviri della sezione « Ho-Ci-Minh ». Ha anche, per diversi anni, fatto parte del Comitato federale della Commissione federale di controllo.

Appassionato di letteratura, e in particolare di Kafka, aveva fondato il « Notiziario Kafka », dedicando anche, al grande scrittore cecoslovacco, numerosi articoli e saggi critici.

Il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, ha inviato alla famiglia dello scomparso un messaggio, nel quale esprime il cordoglio suo personale e della cittadinanza napoletana.

I funerali si svolgeranno oggi alle 10 partendo dall'ospedale dei Pellegrini. Alla famiglia dell'estinto giungano, in questo momento di dolore, le più sentite condoglianze della Federazione comunista di Napoli, di quella di Salerno e dell'Unità.

SPECIALE BAMBINI

Racconta la tua estate!

Fino a settembre regolarmente pubblicheremo i lavori dei nostri lettori che ci descrivono come passano, hanno passato, o avrebbero voluto passare la propria estate. Ma come possono i bambini — fino a 12 anni — descrivere la loro estate?

CON FOTO

CON COLLAGE

CON DISEGNI

CON SCRITTI

OPPURE

COME MEGLIO CREDONO!

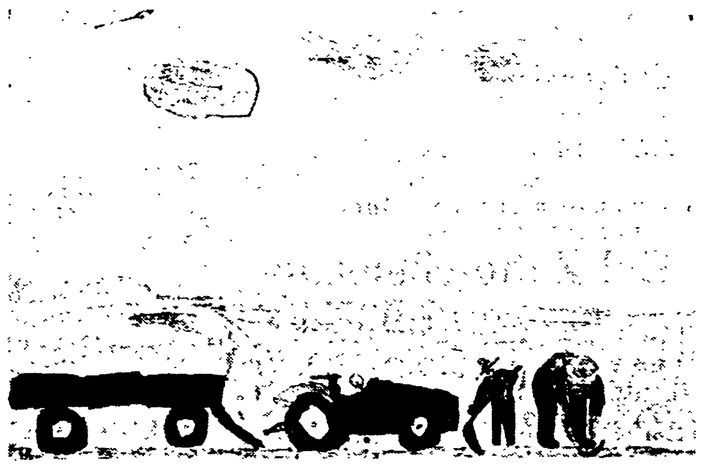
Basta che il « lavoro » sia indirizzato a « Racconta la tua estate! » - Redazione napoletana dell'« Unità », via Cervantes, 55 - Napoli, indicando chiaramente l'indirizzo e — eventualmente — il numero di telefono.

Alla nostra iniziativa ha aderito anche « Radio antenna Capri » (che trasmette su MHZ 100 in modulazione di frequenza - tel. 61.91.44) che ha messo in palio anche un premio fra quanti invieranno un lavoro alla nostra redazione.

Fra tutti i bambini che parteciperanno a « Racconta la tua estate! » alcuni saranno invitati a « Radio antenna Capri » per raccontare la loro esperienza.

I due lavori che oggi pubblichiamo (un disegno ed uno scritto sono di due fratelli di Aversa — Raffaele e Carmela Docimo — che hanno rispettivamente 12 e 10 anni e mezzo).

« Io d'estate lavoro in campagna »



« Come vorrei andare al mare come tanti bambini »

Sono una ragazzina di quasi undici anni. E' da molto tempo che le scuole sono finite e molti cominciano ad andare al mare. Io non posso andarci perché mio padre è disoccupato e non ha la possibilità di portarmici. Quindi questa estate la trascorrerò aiutando mia madre a svolgere i lavori domestici ed a sognare quello che vorrei fare.

Voglio sperare che venga anche per me un giorno in cui possa andare al mare o in montagna e divertirmi con i miei fratelli e sorelle su una spiaggia come fanno tutti i bambini del mondo.

Carmela Docimo
(Aversa - 10 anni e mezzo)

TACCUINO CULTURALE

LIBRI

U. Piscopo — « Libero Bigiaretti », ed. Ferraro, Napoli, 1977

L'editrice F.lli Ferraro ha dato vita ad una collana critica su autori contemporanei. La prima « voce » è stata dedicata a Libero Bigiaretti e ne è autore Ugo Piscopo. Scelta felice nel primo e nel secondo punto perché, essendo la collana non destinata ai soli esperti ma aprendosi (secondo la politica che in generale segue la casa Ferraro) anche e soprattutto al mondo della scuola, nessuno meglio di Piscopo (che vive nella scuola) e dell'occasione-Bigiaretti poteva costituire il punto di sutura tra due « universi » tenuti finora per precisa scelta separati e distinti. E mi spiego meglio.

Bigiaretti è certo, letterariamente, un « minore »: il che non è riduttivo e, per l'operazione specifica, è — anzi — particolarmente utile. Il « minore », si sa, ripete (certo con un suo particolare accento) i « temi » della cultura della sua età e Bigiaretti non sfugge a questa legge. Tuttavia le sue scelte non sono mai banali o gregarie « con la sua apertura alle indicazioni e ai problemi dibattuti e riconsiderazione dei medesimi in piena autonomia di giudizio ». Il lavoro, a questo punto, è tutto del critico che deve, da una parte, catalogare lo « schema di figure » tipico dell'autore e, dall'altro, leggere in trasparenza le grandi linee della cultura letteraria contemporanea.

Ugo Piscopo non sfugge a questo doppio impegno e Bigiaretti, attraverso la tecnica della scomposizione - ricomposizione, « legge », da un lato, la « memoria », il « padre », la « casa », la « regressione », la « inettitudine », lo « industrialismo », la « alienazione »; e, dall'altro, il processo storico dell'attività letteraria a partire dagli anni trenta fino ai nostri giorni

Le contraddizioni accumulate hanno fatto tuttavia giustizia di tanto malfidato ottimismo. A questo punto l'arco operativo del Bigiaretti sfuma nell'ambiguo e risorgono le spinte nostalgiche e regressive.

Corrado Ruggiero

TACCUINO ESTATE

Partenze dal molo Beverello

PER CAPRI (Vaporetti) — 7; 7,30; 8,25; 9; 9,15; 11,05; 12,05; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30. **(Aliscafi):** 8,30; 10,50; 14,35; 17,15; 19,10.

PER ISCHIA: (Vaporetti) — 6,30 (feriale); 6,50 (feriale); 7; 7,30 (festivo); 8,15; 8,40; 9; 9,30; 11,10; 12,20; 13; 13,45; 14,15; 14,55; 16,10; 17; 17,30; 18,40; 19,05; 19,15; 19,20; 20,15; 20,30; **(Aliscafi):** 8; 10,40; 14,40; 16,50; 18,50.

PER PROCIDA: (Vaporetti con linea diretta) — 8,45; 13,45; 16,45; 20; **(Aliscafi):** 7,45; 10; 15,10; 17,20; 19,05.

Aliscafi da Mergellina

PER CAPRI: 7,10; 8; 9,10; 10,10; 10,50; 11,20; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,10; 17,10; 18,20.

PER ISCHIA: 7,10; 7,50; 8,20; 9; 9,40; 10,20; 11; 11,40; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,30; 17,20; 18,20; 19,40; 20.

Arrivi al molo Beverello

PARTENZE DA CAPRI: (Vaporetti) — 7,15; 9; 10,10; 11,10; 14,45; 15,30; 16; 16,20; 17; 18,25; 19; 20; **(Aliscafi):** 7; 9,30; 13,45; 16,15; 18,15;.

PARTENZE DA ISCHIA: (Vaporetti) — 4,15 (feriale escluso il lunedì); 6; 6,45 (feriale); 7; 7,20; 8,15; 9; 10,10; 11; 13; 14,20; 14,45; 15,25; 16,40; 17; 17,15; 18,50; 19,50 (festivo); 20,30; 21,35 (festivo). **(Aliscafi):** 7,15; 9,30; 13,45; 15,50; 17,50.

PARTENZE DA PROCIDA: (Vaporetti linea diretta) — 7,10; 11; 15,45; 18,20; **(Aliscafi linea diretta)** 6,50; 9; 14,10; 16,20; 18,15.

Arrivi a Mergellina

CAPRI: (Aliscafi) — 8; 9,10; 10; 11; 12,10; 13,10; 14,15; 15,20; 16,10; 17,10; 18; 19,10.

DA ISCHIA: (Aliscafi) — 7; 7,30 (feriale); 8; 8,20 (feriale); 8,40; 9,10; 9,50; 10,30; 11,10; 11,50; 12,30; 13,20; 14,30; 15,20; 16,20; 17,20; 18,10; 19; 19,30.

Gli aliscafi che partono e arrivano al molo Beverello sono della CAREMAR, mentre quelli in partenza e in arrivo a Mergellina sono della SNAV e dell'Alilauro.

Collegamenti con le isole Eolie

Aliscafi (da Mergellina) partenza da Napoli alle 7,45; arrivo: a Stromboli alle 11,45; a Panarea alle 12,20; a Lipari alle 13.

Partenze: da Lipari alle 15; da Panarea alle 15,30 e da Stromboli alle 16. Arrivo a Napoli (Mergellina) alle 20.

Motonavi ogni domenica, giovedì e venerdì — Partenza da Napoli (scalo marittimo) alle 19 per: Stromboli, Ginestra, Panarea, S.M. Salina, Lipari, Milazzo e Messina.

Il servizio aliscafi viene assicurato quotidianamente dalla SNAV. Per le prenotazioni ed i biglietti per le motonavi ci si può rivolgere alla società di navigazione «Carlo Genovese » — via Depretis, 78 — Telefono 312109.

Navi per la Sardegna

Il martedì e la domenica alle 18,30 **(società Tirrenia, prenotazioni tel. 31.21.81).**

NOTA: L'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato comunica che, dal 28 luglio fino al 10 agosto, sarà consentito l'imbarco a Civitavecchia dei passeggeri e delle auto dirette al Golfo degli Aranci solo se in possesso della prenotazione. La stessa disposizione vale per i passeggeri e le auto che si imbarcheranno al Golfo degli Aranci dal 16 agosto al 4 settembre.

Collegamenti autolinee

Per **AGEROLA** (da via Pisanelli, 3) alle 14 e alle 16,40 (feriale).
AMALFI (da via Pisanelli, 3) alle 14 e alle 16,15 (feriale).
PINETAMARE (da Porta Capuana) 6,30; 6,45; 7.
MONDRAGONE (da Porta Capuana) 6,30; 6,45; 7; 7,30; 9,30; 11; 13; 14,10; 15; 17; 18; 19.
POMPEI (da piazza Municipio, 72) ogni 15 minuti.
FIUGGI (da piazza Garibaldi) alle 7,30.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO ESTIVO PIAZZALE CILEA (Via San Domenico 11) Questa sera alle 21,25 Bruno Cirino presenta: « Rocco Scotellaro ». Posto unico L. 2.000.

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24).
CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale) (Riposo)
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24.
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63) (Riposo)
ARCI « PABLO NERUDA » (Via Riccardi, 74 - Cercola) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977
ARCI RIONE ALTO (III traversa Mariano Semmola) (Riposo)
ARCI TORRE DEL GRECO: « CIRCOLO ELIO VITTORINI » (Via Principal Marina, 9) (Riposo)
ARCI UISP GIOVANNI VERGA Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle 23 per attività culturali e, ricreative e formative di palestra.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) (Chiusura estiva)
EMBASSY (Via F. De Mura (Telefono 377 046) Fratello sole sorella luna
MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114) I 7 samurai, con Y. Shimara - A
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371) Ma come si può uccidere un bambino? di Narciso Ibanez Serrador
CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501) (Riposo)
SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 - Vomero) (Chiusura estiva)
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410) 1975: occhi bianchi sul pianeta Terra

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio La grande fuga, con S. Mc Queen - DR
ACACIA (Via Tarantino, 12 Telefono 370 871) Chiusura estiva
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 Telefono 413 680) Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR
AMBASCIATORI (Via Crispi 33 Tel 683 128) I giovani leoni, con M. Brando DR
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.731) La moglie del professore
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel 416.361) Shalakò, con S. Connery - A
AUSONIA (Via R Cavero Telefono 444.700) (Chiusura estiva)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Kakkhientruppen, con Ric e Gian C
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel 418 134) Er più, storia d'amore e di coltello, con A. Celentano - DR (VM 14)
EXCELSIOR (Via Milano Telefono 268 479) Chiusura estiva
FIAMMA (Via L. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Un tocco di classe, con G. Jackson
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Il gigante della foresta
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel 310.483) Chiusura estiva
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) Stazione di servizio, con C. Jennings - A (VM 18)
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 688.360) Il maggiolino
ROXY (Via Tarsia Tel. 343.149) Er più... storia d'amore e di coltello, con A. Celentano - DR (VM 14)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) Chiusura estiva

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923) (Chiusura estiva)
ADRIANO Tel. 313.005) I magnifici sette, con Y. Brynner - A
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Super Kong, con F Taylor - A
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) Vamos a matar companeros, con F. Nero - A
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) Facciamo l'amore purché rimanga in famiglia
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352) L'uomo che venne dal Nord, con P. O' Toole - A
AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei Tel. 741.92.64) Totò contro Maciste - C
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Kakkhientruppen, con Ric e Gian C
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Due sporche carogne, con A. Delon - G
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Che fine ha fatto Totò baby, con Totò - C (VM 14)
EDEN (Via G. Sanfelice Telefono 322 774) Superkong
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) La storia di un criminale
GLORIA A (Via Arenaccia, 250 Tel. 29.13.09) Vamos a matar companeros, con F. Nero - A
GLORIA B (Chiusura estiva)
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324 893) Facciamo l'amore purché rimanga in famiglia
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519) Languidi baci e perfide carezze, con G. Proietti - SA (VM 14)
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) Vamos a matar companeros, con F. Nero - A
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268 122) Chiusura estiva

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) A mezzanotte va la ronda del piacere, con M. Vitti - SA
AMERICA (San Martino Telefono 248.982) Car wash, con G. Fargas - A
ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343.722) La signora è stata violentata, con P. Tiffin - SA (VM 14)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984) Malizia, con L. Antonelli - S (VM 18)
A-3 (Via Vittorio Veneto - Mianeo Tel. 740.60.48) Il Gattopardo, con B Lancaster DR
AZALEA (Via Comune, 33 - Telefono 619.280) Due sporche carogne, con A. Delon - G
BELLINI (Via Bellini - Telefono n. 341 222) Chiusura estiva
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552) (Chiusura estiva)
CAPITOL (Via Marsicano Telefono 343.469) Il vizio ha le calze nere
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441) I violenti di Roma bene, con A Sabato - DR (VM 18)
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416 334) Maladolescenza, con E Jonesco DR (VM 18)
DOPOLAVORO PT (Chiusura estiva)
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 - Tel. 685.44) Provaci ancora Sam, con W. Allen - SA
LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel. 760.17.12) Strumtruppen, con R. Pozzetto SA
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto Tel. 310.062) I cannoni di Navarone, con G. Peck - A
PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02) I violenti di Roma bene, con A. Sabato - DR (VM 18)
POSILLIPO (Via Posillipo, 39 - Tel. 769.47.41) Spogliamoci così senza pudor, con J. Dorelli - C (VM 14)
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925) Sgarro alla camorra, con M. Merola - DR
SELIS Roma a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)
TERME (Via di Pozzuoli - Telefono 76 01 710) (Chiusura estiva)
VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 76.78.558) Riposo
VITTORIA (Via Piscicelli - Telefono 377.937) Il giorno della locusta, con R. Black - DR (VM 14)

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 22941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

La posizione della Regione Marche illustrata in un incontro a Roma

Salvaguardare il testo della «382»

Conversazione telefonica con il compagno Bastianelli che ha partecipato, con il presidente Ciaffi, alla riunione nella capitale - Dichiarazione sull'intesa del presidente della Comunità del Metauro

ANCONA — Le Regioni italiane hanno ribadito in un incontro avvenuto questa mattina nella sede romana della Regione Lombardia, la volontà di salvaguardare il testo sulla « 382 », così come predisposto dalla apposita commissione interparlamentare.

In tal senso si erano pronunciati al termine di un « giro » di interventi gli esponenti delle Regioni italiane, i quali erano orientati, dopo la discussione ad elaborare, ad approvare e divulgare in proposito un documento conclusivo. Le notizie ci sono state riferite dal presidente del Consiglio regionale delle Marche, onorevole Renato Bastianelli, con il quale abbiamo avuto verso le tredici una breve conversazione telefonica.

Le Marche, come è noto, sono intervenute all'incontro di Roma con il compagno Bastianelli e con il presidente della Giunta, onorevole Adriano Ciaffi, muniti di un preciso mandato del Consiglio regionale, pronunciatosi all'unanimità per la difesa del parere espresso dalla Commissione interparlamentare sulla legge per il trasferimento dei poteri alle regioni.

Bastianelli e Ciaffi, ma poi anche altri presidenti, hanno suggerito un incontro tra la delegazione delle Regioni, una rappresentanza del governo e la Commissione interparlamentare per i problemi regionali.

« Durante l'incontro, dai vari interventi — ci ha dichiarato Bastianelli — è emersa una comprensibile preoccupazione per le modiche apportate dal governo al testo sulla "382". Preoccupazione ma non rassegnazione, anzi, volontà di riconfermare fino in fondo ed in tutte le sedi le posizioni già espresse e sostenute in un modo unitario e ripetutamente dalle Regioni, nei loro convegni, come quello di Milano, e negli incontri con i rappresentanti del governo e del parlamento ». « Il significato di fondo — ha proseguito il presidente del consiglio Marche — dell'incontro di oggi ci sembra possa essere così riassunto: esiste una profonda e diffusa convinzione nello schieramento regionalista sul valore della legge "382" come occasione unica, irripetibile forse, per organizzare il tema delle autonomie locali, in una parola per una moderna ed efficiente riforma dello Stato ».

La riunione nella sede romana della Regione Lombardia è stata preceduta e seguita da incontri informali con partiti, parlamentari, rappresentanti del governo. Particolarmente accesi e serrati i confronti in casa democristiana: qui — a quanto ci risulta — il presidente Ciaffi ha difeso con molta fermezza le sue posizioni e quelle del Consiglio regionale

* * *

PESARO — Il presidente della Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro, il democristiano Giuseppe Pasquini, ha espresso in termini estremamente positivi la sua valutazione sull'accordo programmatico sottoscritto a livello nazionale dai partiti dell'arco costituzionale.

« Non si può non essere soddisfatti per l'accordo programmatico raggiunto dalle forze politiche democratiche — ha affermato Pasquini — accordo dal quale possono venire benefici per l'intero paese.

« L'accordo, che assume indubbiamente un rilevante significato per i temi in esso contenuti, deve ora trovare una realizzazione concreta con il concorso di tutti i partiti che l'anno sottoscritto, con il concorso delle assemblee elettive locali, delle forze sociali, sindacali e imprenditoriali, ma soprattutto con una forte e diretta partecipazione dei cittadini. Tutto questo può avvenire con lo sforzo concorde di tutte queste forze, fermo restando il principio che ognuno mantiene la propria autonomia e peculiarità ».

Votato dal Consiglio regionale, sarà attuato nel giro di tre anni

Formazione professionale: via al piano

Mombello (Pci): « Ci sono alcuni limiti, ma il programma si muove verso la valorizzazione delle potenzialità esistenti nella regione » - Piena rispondenza con gli indirizzi di fondo del « piano-giovani »

ANCONA — Il Consiglio regionale ha approvato oggi il piano triennale per la formazione professionale per il 77-80. E' questo un adempimento di grande rilevanza previsto dalla legge regionale per la formazione professionale approvata lo scorso anno al termine di un lungo ed appassionato dibattito.

« Il piano — ha affermato il compagno Monbello, relatore alla proposta di atto amministrativo — costituisce un importante strumento di attualità politica ed un punto di riferimento per la azione della Regione in questo delicato settore. La definizione dei contenuti di tale documento risente dei limiti esistenti nella normativa che regolamenta l'intera materia a livello nazionale; nello stesso tempo manca ancora nella nostra regione un piano di sviluppo che consenta di avere un preciso quadro di riferimento della realtà socio - economica marchigiana ».

Nonostante ciò il piano triennale presenta precisi indirizzi e, soprattutto, si muove in una direzione programmatoria tesa alla valorizzazione delle potenzialità esistenti e alla razionalizzazione di un settore, nel quale per troppo tempo hanno dominato gli sprechi e le tentazioni clientelari.

Il documento, ha ricordato lo stesso Monbello, è stato messo a punto attraverso una ampia consultazione che ha toccato tutte le forze sociali interessate e ha permesso di concordare orientamenti ed indirizzi estremamente qualificanti. Per quanto riguarda le linee di intervento c'è da notare che esse si muovono essenzialmente nello ambito di una visione che privilegia settori tradizionalmente emarginati dell'economia regionale con particolare riguardo all'agricoltura in tutte le sue molteplici articolazioni e allo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione. Tutti questi indirizzi saranno portati avanti tenendo costantemente presenti i provvedimenti nazionali che potranno influire direttamente sulla formazione professionale soprattutto per quanto concerne il problema agricolo - alimentare, la legge di riconversione, la nuova normativa sulla Cassa per il Mezzogiorno e, soprattutto, i provvedimenti per l'occupazione giovanile.

Il provvedimento regionale, è stato fatto rilevare, è pienamente rispondente agli indirizzi di fondo del « piano giovani ». Per quanto riguarda il perseguimento di obiettivi settoriali, il piano presenta una vasta gamma di indicazioni per l'attività regionale. L'elemento di fondo che caratterizza comunque gli indirizzi più rilevanti è quello del riequilibrio territoriale e, in definitiva dell'avvio di un diverso modello di sviluppo regionale. Oltre ai tradizionali settori produttivi troviamo inoltre nel piano precisi riferimenti alle iniziative formative nel campo dei servizi sociali, degli operatori culturali, dell'inserimento sociale degli handicappati. Tra le azioni di supporto illustrate nel corso del dibattito consiliare, estremamente valida appare quella relativa alla istituzione di un osservatorio sul mercato del lavoro che permetta di conoscere dettagliatamente la dinamica della domanda e dell'offerta di lavoro nel contesto regionale.

Sono intervenuti nel dibattito i consiglieri Marconi (Dc) Paolucci (Psdi), Zaccagnini (Psi), Brutti (Pci), dai vari interventi, è emersa con chiarezza la rilevanza di un atto destinato a portare nuovi contenuti in questo complesso settore. E' chiaro, comunque, che il riordino della formazione professionale avviato con la approvazione della legge regionale dovrà essere anche in futuro un impegno costante e prioritario per l'istituzione regionale.

Se ne discute ad Ancona

Si può stare di meno (ma anche meglio) nei nostri ospedali?

L'esperienza del « day-hospital » - Una situazione grave che esige soluzioni adeguate

ANCONA — *Day-hospital*, ambulatori e dipartimento di urgenza: sono i tre aspetti dell'assistenza ospedaliera che garantirebbero un piu moderno ed efficiente servizio ospedaliero, un maggior numero di prestazioni e una diminuzione della spesa, anche se non immediata. Della soluzione di questi problemi si occuperanno alcuni gruppi di lavoro presso l'Ospedale regionale «Umberto I» di Ancona, a comporre i quali parteciperanno amministratori, medici, personale paramedico e rappresentanze sindacali.

Il problema non è nuovo, non si sono scoperte verità o sistemi rivoluzionari: la cosa nuova è che se ne sia parlato in un apposito incontro promosso dal Consiglio di amministrazione a cui sono stati invitati i sindacati aderenti alla FLO., rappresentanze di medici ospedalieri ed universitari, il Consiglio dei delegati e funzionari amministrativi dell'Ente.

Esperienze del genere — già in atto del resto in diversi Paesi — si stanno facendo presso alcuni reparti ospedalieri ed universitari, solo e soltanto per iniziativa di quegli operatori sanitari che del nuovo metodo di lavoro hanno capito l'importanza e l'efficacia.

La spesa ospedaliera, come è noto, è in continua ascesa in tutto il mondo per una serie di ragioni (che non intendiamo esaminare in questa sede). Il problema è tanto grave che, se non si provvede ad affrontarlo, porterà gli ospedali ad una crisi le cui conseguenze potrebbero essere gravissime: quattro ospedali di Montreal, in Canada, hanno chiuso i battenti. In Italia siamo sull'orlo del «fallimento»: l'immobile dell'ospedale di Cagliari sarà venduto all'incanto, se alcune ditte fornitrici di materiali sanitari non saranno soddisfatte dei loro crediti. I debiti si stanno assommando al grosso deficit accumulato fino al 1974 dalle Casse mutue: le Regioni, a cui è stata demandata l'assistenza sanitaria ed ospedaliera, non fruiscono dei mezzi necessari al solo mantenimento dei nosocomi ereditati dallo Stato sin dal gennaio 1975.

Una situazione difficile che potrà sanarsi soltanto se le forze politiche e sociali faranno convergere su un'unica direzione, tutte le idee, le proposte e gli sforzi capaci di portare l'assistenza sanitaria ed ospedaliera su binari diversi da quelli su cui si è marciato. Basta, quindi, con le pretese corporative, con le «controcorrenti», con i «campanili», con i rinvii e il «non procedere. Le proposte ci sono, occorre fare le scelte e andare avanti verso il piano sanitario regionale, la costituzione e l'avvio delle unità socio-sanitarie locali, la ristrutturazione della rete ospedaliera marchigiana.

Certo, il funzionamento dei *day-hospital* (ospedale di giorno) nei reparti ospedalieri dove è possibile, degli ambulatori e del dipartimento di urgenza, inteso anche come « filtro alla spedalizzazione, non risolverà il problema, ma sicuramente servirà a evitare una serie di ricoveri e utilizzare i posti-letto disponibili solo per gli acuti.

Attuando tale deospedalizzazione in tutti i nosocomi, si provocherebbe subito la diminuzione dei troppi posti-letto nelle Marche e si raggiungerebbe quel rapporto ottimale tra posti-letto e popolazione che dovrebbe attestarsi sul 6 per mille in ciascuon comprensorio. Nella città di Ancona ove operano ospedali regionali e specializzati, cioè ospedali per assistenza di I e II livello, con la loro unificazione ed attraverso una politica oculata, la diminuzione dei posti-letto porterebbe ad un sensibile risparmio, perchè diminuirebbero il numero delle degenze e quindi i costi per i vitti, i medicinali, i servizi di lavanderia, guardaroba, logistici ed altri.

Questo tipo di assistenza sanitaria abbisogna però di servizi collaterali funzionanti

Presso l'Umberto I di Ancona i servizi diagnostici attuali sono potenzialmente sufficienti, ma aumentando i servizi ambulatoriali in genere, essi potrebbero divenire un elemento frenante, per cui dovranno essere ulteriormente rafforzati e posti nella condizione ottimale di «reggere» alle richieste. Ecco perchè abbiamo detto all'inizio che questa nuova politica ospedaliera non darà immediata economicità al servizio, poichè nella prima fase parecchie delle attuali risorse dovranno essere utilizzate per potenziare tutto quanto si riterrà necessario.

E' con questa visione, dunque, che i gruppi di lavoro — i quali lavoreranno nelle prossime settimane fino al mese di settembre — dovranno mettersi a studiare e proporre tutte quelle misure capaci di rinnovare, modernizzandolo, l'attuale tipo di assistenza ospedaliera.

Paolo Orlandini

E' il compagno Mario Fabbri

Eletto il presidente della commissione per il progetto giovani

Vice presidente è il dc Rodolfo Gianpaoli - Infondata polemica del gruppo democristiano

ANCONA — Il compagno Mario Fabbri, consigliere regionale, è stato eletto l'altra sera presidente della commissione speciale « progetto giovani ». Vicepresidente è stato eletto il consigliere regionale democristiano Rodolfo Gianpaoli. La commissione è formata da nove rappresentanti di forze politiche. Hanno votato a favore del compagno Mario Fabbri i rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e della sinistra indipendente. Gianpaoli è stato eletto con i voti dei membri democristiani e di quello di Democrazia Nazionale.

L'onorevole Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale, congratulandosi con i neo eletti, ha tenuto a sottolineare gli impegni importanti che attendono ora la Commissione e l'urgenza che questa avii subito i lavori di attuazione dei contenuti della legge sul preavviamento al lavoro.

« Si tratta — ci ha detto Fabbri — di avviare un rapporto organico con la giunta per una applicazione del piano giovani strettamente ancorata alla realtà marchigiana, anche alla luce delle indicazioni provenienti dal piano giovani formulato dalla Regione Marche ».

Il compagno Fabbri ha già ricevuto una delegazione dell'associazione regionale industriale; ha predisposto inoltre per la prossima settimana un incontro con la giunta regionale, al fine appunto di predisporre fin d'ora una metodologia di lavoro comune sui provvedimenti che dovranno essere presi per una efficace gestione della legge.

Commentando l'elezione del compagno Fabbri, alcuni democristiani si sono lamentati per il presunto tentativo di «marginazione» compiuto ai danni del loro partito. In effetti prima del voto erano state avanzate varie ipotesi ragionevoli: la nomina di un comitato di presidenza o una presidenza « a rotazione ». I rappresentanti dc si sono invece irrigiditi sul nome di Gianpaoli. Hanno chiesto, cioè, la conta dei voti. Il risultato lo abbiamo già riferito. A questo punto sarebbe più corretto che i democristiani parlassero di autoemarginazione. *Hanno tuttavia, assicurato « un concreto apporto ai problemi dell'occupazione giovanile ». Ecco, al di là della polemica, una affermazione costruttiva di cui prendiamo atto.*

Lavoro giovanile: dibattito a S. Benedetto

S. BENEDETTO DEL T. — L'amministrazione comunale di San Benedetto ha indetto per oggi, sabato, alle ore 18, presso la sala consiliare, un incontro-dibattito sulla legge 285: « Provvedimenti per l'occupazione giovanile ». L'intenzione dell'amministrazione comunale è quella di svolgere una adeguata opera di divulgazione della legge per recuperare i ritardi che ancora si registrano nelle iscrizioni da parte dei giovani sambenedettesi alle « liste speciali ». Finora si sono iscritti poco più di 50 giovani. La relazione introduttiva al dibattito sarà svolta da Italo Melli, vicepresidente del Comitato Regionale della Cooperazione della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

Rientrata la serrata, s'allenta la tensione

Nuovi incontri per la Benelli

Mediazione del prefetto - Forse una riunione con De Tomaso - I lavoratori proseguono nelle loro azioni di lotta

PESARO — Nella serata di giovedì la Benelli ha riaperto i cancelli agli operai del turno di notte. Il ripensamento della direzione dell'azienda, un ripensamento abbastanza tempestivo, dopo la sconsiderata azione del pomeriggio e evidentemente da collegarsi alla forte e unitaria risposta dei lavoratori colpiti dalla serrata e anche, a quanto ci risulta, da un intervento del prefetto e del questore di Pesaro nei confronti del direttore della associazione degli industriali.

Quindi sembra che la vertenza stia rientrando nei termini di una normale, per quanto dura, conflittualità. La grave e pesante reazione padronale alle iniziative di lotta dei lavoratori che da mesi e mesi rivendicano l'inizio di una seria trattativa a livello del gruppo, è evidentemente cordinata e fa parte di un disegno che tende con ogni mezzo a respingere la richiesta dei sindacati di discutere con De Tomaso, a livello del coordinamento sindacale che, oltre alla Benelli, comprende Maserati, Innocenti, Bezzi, Guzzi. Proprio in quest'ultimo complesso, a Mandello Lario, è accaduto un episodio simile a quello di Pesaro.

Il prefetto di Pesaro ha promosso un incontro fra le parti nella sede prefettizia. Vi hanno partecipato il consiglio di fabbrica, dirigenti sindacali della federazione unitaria e della FLM da una parte e dall'altra il direttore della confindustria pesarese e il direttore della casa motociclistica.

I sindacati hanno riaffermato con chiarezza la loro richiesta di fondo: che è quella di discutere anche la piattaforma aziendale Benelli nell'ambito e a livello del coordinamento sindacale del gruppo De Tomaso. Il padronato è restato fermo sulle posizioni già note: no ad incontri a livello delle 5 aziende, disponibilità di discutere sulla fabbrica pesarese. Il prefetto, nelle vesti di mediatore, ha proposto la ripetizione dell'incontro con la presenza di Alessandro De Tomaso. I sindacati hanno condiviso la proposta che, se si concretizzerà, vedrà il costruttore argentino costretto a spiegare i motivi della sua indisponibilità ad avviare una trattativa globale e chiarificatrice.

Con la riapertura dell'azienda la tensione, che rischiava di farsi via via sempre più difficilmente controllabile, si è allentata. Ma non hanno subito modifiche i programmi di lotta articolata decisi dal coordinamento sindacale. I lavoratori hanno interrotto nuovamente l'attività nel pomeriggio di ieri. Questa volta la direzione aziendale non ha messo in atto azioni antisindacali. Ma il problema di fondo resta in piedi in tutta la sua acutezza. La necessità di sbloccare una situazione che giorno dopo giorno si fa sempre più insostenibile è presente nelle forze politiche e sociali e nell'opinione pubblica della città.

Il sindacato con ogni probabilità, se non si registreranno fatti nuovi, estenderà le iniziative di lotta a livelli più ampi di quanto non abbia fatto finora.

Seicento pensionati lombardi in vacanza a P. S. Giorgio

E' possibile fare un primo bilancio, anche se necessariamente parziale, dell'attività turistica a Porto S. Giorgio? Per rispondere a questa domanda abbiamo parlato con operatori turistici e esperti del settore, considerando anche gli elementi di novità scaturiti dalla conferenza nazionale sul turismo e dal convegno che si è svolto proprio a Porto S. Giorgio nello scorso aprile, organizzato dal P.C.I.

Un dato positivo è dato indubbiamente dalla presenza di ben seicento pensionati lombardi che quest'anno hanno potuto godere di una vacanza di dieci giorni a Porto S. Giorgio, grazie ad un accordo intercorso fra sindacati, azienda di soggiorno, albergatori locali e Regione Marche. Il fatto, estremamente interessante, testimonia di una tendenza ad un deciso cambiamento di rotta nella politica del turismo. Anche se lentamente e fra contraddizioni di ogni sorta, si sta uscendo probabilmente dalla logica in cui sino ad ora hanno agito gli operatori turistici della zona: dalla concezione del turista considerato come una specie di « pollo da spennare » nel modo più elegante possibile, a quella che ritiene la vacanza un diritto del cittadino; sicché tutti, dagli enti locali alle associazioni di categoria, sono tenuti a cooperare, affinché sia possibile l'esercizio di questo diritto, nel modo più proficuo e produttivo per tutti.

A dimostrazione di questa nuova tendenza, vi è la disponibilità degli albergatori sangiorgesi verso questo primo esperimento nello stabilire prezzi decisamente popolari per i pensionati lombardi. Questo accordo ha costituito tra l'altro, un importante incentivo per la crescita quantitativa del turismo della città. Basti pensare che nel giugno del '76 le presenze erano circa 4.500, mentre quest'anno i soli pensionati lombardi hanno garantito 6.000 presenze a cui vanno aggiunte quelle normali (che quest'anno non hanno superato la cifra dell'anno scorso).

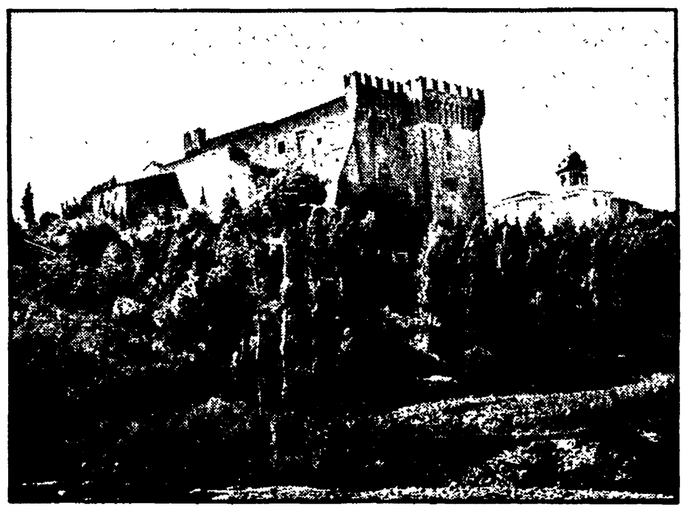
Non possiamo tacere tuttavia — dopo aver rilevato i fatti positivi — l'assenza totale dell'amministrazione comunale in sede di elaborazione di una politica per il turismo. E' questo un dato di estrema gravità che va registrato anche per altri comuni del circondario. Non solo, infatti, i comuni non si stanno muovendo in quell'ottica comprensoriale di cui si è parlato tanto nel convegno di aprile, ma persistono nel delegare le Aziende autonome (le quali non possono che agire in una visione angusta e settoriale) destinate ormai a scomparire insieme a tanti altri « carrozzoni ». I comuni, e in particolare quello di Porto S. Giorgio, devono lavorare per recuperare il tempo perduto

g. v. m.

Film, teatro, musica al chiostro

ANCONA — Nello stupendo chiostro dell'ex istituto « Buon Pastore », nel centro storico di Ancona, continuano le manifestazioni culturali organizzate dai gruppi teatrali di base, dal Consiglio di quartiere San Pietro e dall'EPT. Questa sera, (alle ore 21,30) l'appuntamento è con il gruppo teatrale « Il quinto piano » che presenta il lavoro di Lino Terra « La ruota del tempo ». La serata d'apertura è stata dedicata al complesso di musica popolare marchigiano « La marca centrale », che ha avuto un buon successo di pubblico. Sono seguite, nella settimana, proiezioni di films (tra cui il celeberrimo « Monsieur Verdoux » di Chaplin), esperienze teatrali di gruppi di base, un concerto di musica da camera (ieri, si è esibito il gruppo della « Musicoop »). L'esperimento dell'uso del chiostro è veramente originale, ed ha suscitato interesse fra la gente, soprattutto fra i giovani. L'altra iniziativa — assunta dal Comune — di dare rappresentazioni e spettacoli nella piazza del Plebiscito, sempre nel centro storico, sta per partire (inizierà la prossima settimana). Veramente quest'anno si registrano positive novità nella città capoluogo, sul fronte della cultura e dell'organizzazione del tempo libero (NELLA FOTO: i giovani della « Marca centrale » durante il loro spettacolo al chiostro del Buon Pastore).

Monumenti da salvare



Domani e domenica « Pesaro summer show»

« Pesaro Summer Show 77 » e la « 2a Rassegna Internazionale dei Complessi », programmati dall'Azienda di Soggiorno per sabato 16 e domenica 17 luglio, costituiscono il *clou* dell'estate musicale pesarese. Si esibiranno nelle due serate, che anche quest'anno si svolgono al Palazzo dello Sport, formazioni interessanti e di grande richiamo. Le manifestazioni saranno riprese dalla televisione italiana.

Il programma della prima serata — presenterà Paolo Ferrari — prevede l'esibizione di: Claudia Berry e Ronnie Jones, Leano Morelli, Raoul Casadei, Drupi, Roberto Soffici, Merry Mc Queen, Daniel Sentacruz, Gepy e Gepy, Gibson Brothers, Iva Zanicchi, Gilda Giuliani, Herbie Mann, Sandro Giacobbe, Riccardo Fogli, Ettore Sciorilli.

Domenica nella serata dedicata ai complessi, presentata da Gigi Marziali, saranno presenti: Cugini di campagna, Bottega dell'arte, Highlight, Equipe 84, Scola Cantorum, Abels Groop, Homo Sapiens, Le Piccole Ore, I Panda, Herbie Mann, Il Giardino dei Semplici, I Beans, Donati e il suo Gruppo.

La scenografia delle due serate è stata progettata dall'architetto Gian Francesco Ramacci, uno dei più noti scenografi cinematografici italiani.

Il castello dei conti Oliva a Piandimeleto

PIANDIMELETO (PS) — Castello dei Conti Oliva. Lo si vede, provenendo da Lunano lungo la strada Pesaro-Badia Tebalda, ergersi imponente con le caditoie e i merli ghibellini. Sorge sui ruderi di un fortilizio innalzato (pare) da Carlo Magno e distrutto da Francesco Sforza nel 1445.

Fu eretto, probabilmente da Francesco di Simone Ferrucci, attorno al 1480 per i conti Oliva. Sede del Municipio fino al 1968, il castello — ricco all'interno di portali e camini rinascimentali — è ora chiuso. Da salvare, certo (si è in attesa di fondi): ma subito per evitare che tempo e ancora incuria aggiungano danni irreparabili.

Un itinerario suggerito dai ragazzi della media di Acquasanta

Chiese, rocche e ponti romani

Dopo l'indagine sul travertino condotta dai ragazzi della scuola media statale « N. Amici » e pubblicata di recente in questa stessa pagina, riportiamo oggi di buon grado un'altra ricerca dei nostri giovani « collaboratori » di Acquasanta Terme: si tratta di un itinerario turistico nei dintorni della città, ricco di interessanti indicazioni per quanti, alle grandi città e ai monumenti famosi, preferiscono i luoghi meno conosciuti e le testimonianze antiche e più recenti della nostra storia.

Un giro per la zona di Acquasanta, nell'Ascolano? Se si ha la macchina si può andare innanzitutto a **Quintodecimo**, ad ammirare le pitture del Mussini, un artista morto nel 1918 a Roma di « spagnola », e che ha lasciato nel paese una serie bellissima di dipinti.

Si può passare quindi alla chiesa detta del « Crocifisso », meta di tradizionali pellegrinaggi, in passato. Era infatti consuetudine salire fin quassù portando la camicia di un malato grave, per chiedere la grazia della guarigione. In corteo, sette ragazze portavano la camicia della persona cara e sostavano in preghiera davanti al crocifisso miracoloso.

Oltre Quintodecimo c'è **Peracchia**, un paesello sulla montagna che sembra uscire da una fiaba. Più conosciuta, per le antiche case e la chiesa, è la contrada di **Paggese** (da « pagus », un termine latino che significa paese): gli edifici sono quasi tutti del periodo rinascimentale; alcuni recano pure la data di costruzione: 1425, 1549, 1533 e portano interessanti elementi stilistici sulle piattabande (archi) e altre iscrizioni, tra cui questa, assai curiosa, che si trova anche nel castello di Fenis in Piemonte: « Rimanga salda questa casa finchè la formica si beve tutto il mare o la testuggine percorra l'Universo».

C'è ancora **Castel di Luco**, una rocca unica nel suo genere, di pianta circolare quasi perfetta, e bisognosa di restauri (il castello risale al secondo Rinascimento, cioè al 1550 circa, ed è sicuramente opera di maestri muratori lombardi). **A Pito** si possono vedere antichi portali e la cappellina di S. Giacomo, mentre a **Pozza** c'è il bianco cimitero (custodito dal partigiano Antonio Buonvecchi) che ricorda la barbarie nazifascista del marzo 1944 in questa montagna.

I bus per Portonovo

Per tutto il periodo estivo fino al 31 agosto, Ancona e Portonovo saranno collegate, su iniziativa dell'Amministrazione comunale, con un servizio delle autolinee Reni.

Nei giorni feriali gli autobus partiranno da Ancona (piazza Stamira) alle ore 7,50 (8,50 da Piazza Ugo Bassi), 9-10-12-13-15-18 e 19; da Portonovo alle 9,30-11,40-12,40-17,30-18,30-19,30.

Nei giorni festivi le partenze da Ancona avverranno alle 7-8- (8,50 da piazza Ugo Bassi) 9-10-13,30-15-18-19, mentre da Portonovo alle 8.30-9,30-12-13-17,30-18,30-19,30.

L'Amministrazione comunale di Ancona da parte sua ha deciso che nei giorni festivi, non appena accertato dai vigili urbani il completo esaurimento dei parcheggi a Portonovo, venga chiuso l'accesso al traffico privato alla sommità del bivio per la località balneare: da quel momento, entreranno in funzione gli automezzi dell'ATM, che provvederanno a trasportare i bagnanti dal bivio alla baia stessa.

Per concludere l'itinerario non resta che la chiesa di S. Giovanni ad Acquasanta (la festa di S. Giovanni in questa città era tradizionale per le serenate, il mazzolino di spighette, il pellegrinaggio degli abruzzesi o « segnicoli », i bagni gratuiti alle acque termali...) e la casetta sulla Salaria (l'antico tracciato di questa strada era la via più breve per trasportare il sale dalle foci dell'Aterno fino a Roma: per costruirla bisognò anche tagliare le rocce sul valico degli Appennini, e il lavoro venne fatto dagli schiavi: da una parte gli schiavi di Roma, dall'altra quelli di Ascoli; nel punto in cui si incontrarono scolpirono nella pietra una colonna, visibile ancora oggi) con archetti a sostegno di una stradina.

Tutti i ponti che si attraversano in questa gita nell'entroterra sono romani: quello di **Quintodecimo**, quello di **Arli**, caratteristico per la sua forma a schiena di asino, quello sul torrente Garrafo, che fa da base ad un altro più recente. Manca un ponte sul fosso Rio: è stato sacrificato, qualche anno fa, con una sostanziosa carica di dinamite per fare posto ad un piazzale polveroso o fangoso che si chiama campo sportivo.

Sottoscritto un documento unitario dai segretari di PCI, PSI e PSDI

Raggiunta l'intesa al Comune di Terni Il PSDI farà parte della nuova giunta

Si conclude il ciclo di consultazioni tra le forze democratiche — Sottolineate le significative convergenze dei tre partiti della sinistra — Una ampia disponibilità al confronto con le altre forze

TERNI — In un incontro svoltosi presso la sede municipale di Palazzo Spada e che ha visto per protagonisti i responsabili provinciali del PCI, del PSI e del PSDI, è stata raggiunta l'intesa per la formazione di una nuova maggioranza, composta dai tre partiti, alla guida dell'amministrazione comunale.

E' stato questo il coronamento di una fitta serie di consultazioni tra i partiti svoltasi a Terni, e del maturare di un rapporto diverso tra maggioranza e gruppi di minoranza, che, nel caso del PSDI, è stato testimoniato dall'astensione, negli ultimi due anni, nella votazione sul bilancio comunale.

Al termine dell'incontro è stato approvato un documento che porta la firma dei tre segretari di federazione: Giorgio Stablum, per il PCI, Enrico Malizia per il PSI, Stefano Sciannameo per il PSDI.

E' l'inizio di una fase nuova che vedrà come tappe successive l'elaborazione di un documento programmatico della nuova giunta e l'ingresso del PSDI nella maggioranza.

Questo ulteriore cammino sarà compiuto nei prossimi giorni, durante successivi incontri tra le delegazioni dei tre partiti. In questo accordo ci sono alcuni elementi di novità, anche rispetto a esperienze di altre città, che vanno sottolineati: la nuova maggioranza non nasce, a Terni, in uno stato di necessità. Si è in presenza di una maggioranza solida e autosufficiente. Risulta perciò che la scelta compiuta non ha come presupposto lo stato di necessità, ma la profonda consapevolezza della sua validità.

Altro elemento che viene sottolineato è che l'intesa non rappresenta un irrigidimento nei confronti degli altri gruppi di minoranza.

Diamo il testo del documento firmato dai tre segretari provinciali del PCI, PSI, PSDI:

«I tre partiti ritengono di dover esprimere un giudizio sostanzialmente positivo sugli incontri svoltisi nei mesi scorsi, in quanto hanno permesso di introdurre elementi di distensione nei rapporti tra i partiti, contribuito a creare un [illegible] tivo intorno alle questioni più rilevanti che riguardano la vita della città e della provincia.

Si sono colti elementi di novità nell'atteggiamento di tutte le forze politiche e i passi in avanti compiuti, pur permanendo ancora notevoli elementi di contraddizione soprattutto nella DC.

In modo particolare, nel corso degli incontri si sono registrate significative convergenze tra i tre partiti della sinistra, PCI, PSI, PSDI, rispetto ai problemi delle nostre comunità e alle soluzioni che si intendono perseguire.

E' questo un risultato indubbiamente importante determinato da un lungo e serrato confronto, che ha visto impegnate le forze democratiche della nostra provincia. Confronto scaturito dalla consapevolezza che l'aggravarsi della situazione generale richiede un nuovo livello di rapporti fra le forze democratiche; intendendo in tal senso dare un contributo alla crescita del confronto politico che sta avvenendo a livello regionale.

Si pone infatti con forza, anche nella nostra regione, la necessità dello sviluppo di un processo di intese fra tutte le forze democratiche, condizione questa per realizzare un'ampia mobilitazione di risorse e di energie in grado di affrontare la crisi e di creare le premesse per un suo superamento.

L'accordo politico e l'intesa programmatica, che sarà definita nei prossimi giorni, a cui sono pervenute le delegazioni dei tre partiti, sono il risultato di un approfondito lavoro svolto in molteplici incontri che si sono tenuti; lavoro nel confronti del quale ogni forza politica ha inteso dare il proprio contributo originale e autonomo, di idee e di proposte, ponendo costantemente i problemi della collettività al di sopra di ogni interesse di parte.

Il PCI, il PSI e il PSDI sottoporranno al vaglio dei rispettivi organismi dirigenti i termini dell'accordo

L'accordo di massima raggiunto non intende in alcun modo assumere il significato di una chiusura rispetto alle altre forze democratiche, al contrario vuole rappresentare un passo in avanti nella determinazione di ulteriori convergenze e di più ampie intese tra i partiti, in modo particolare vuole essere uno stimolo nei confronti di quelle forze, che all'interno della DC sono più sensibili alla costruzione di nuovi rapporti

In questo senso si rivolgono alle altre forze e in particolare al PRI, che ha dimostrato una disponibilità positiva al confronto, perchè nell'approfondimento del dibattito possano verificarsi le condizioni per un più vasto impegno unitario come richiede l'eccezionalità del momento».

Lavoratori della «Terni» in occasione di una recente assemblea in fabbrica

Le conclusioni dell'incontro tenutosi a Roma

IL COMPITO DI INDICARE IL FUTURO DELLA TERNI SPETTA AL PARLAMENTO

Giovedì mattina la delegazione di lavoratori, sindacalisti e politici ha sottolineato il carattere decisivo del pronunciamento delle due Camere

TERNI — L'incontro della commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera con una delegazione di sindacalisti, amministratori regionali e locali non poteva cadere più a proposito di così.

Da qualche giorno il ministro Morlino va annunciando che entro il 30 settembre saranno presentati alla CEE tutti i piani settoriali, compreso quello energetico e siderurgico. Il presidente del comitato tecnico-consultivo dell'IRI, il repubblicano Armani, ha consegnato all'istituto, non più tardi di tre giorni fa, un voluminoso studio sulla situazione e le prospettive dell'industria siderurgica nel nostro paese. Cosicchè la possibilità di esporre i problemi della «Terni» alla commissione preposta all'indirizzo ed al controllo di questi piani ha rivestito un carattere di particolare attualità.

L'incontro di giovedì mattina ha segnato tra l'altro un passo in avanti nella qualità stessa della iniziativa delle forze democratiche per assicurare alla Terni un futuro sicuro: incontrarsi con la commissione ha significato per i lavoratori ternani indicare nel parlamento l'istituto idoneo alla discussione sullo sviluppo economico delle partecipazioni statali, riconoscere quindi al parlamento e alle sue commissioni un potere e un ruolo decisivo.

Non può sfuggire il valore politico di questa indicazione: a chi ha tentato e tenta di esautorare il parlamento, volendo mantenere, anche nel governo dell'economia, una direzione centralistica, di sottogoverno e di clientelismo, il movimento sindacale, le istituzioni di Terni e dell'Umbria hanno risposto con fermezza: sia il parlamento a decidere sulle partecipazioni statali, sugli indirizzi da assegnare alle aziende pubbliche, sui piani settoriali che devono rilanciare lo sviluppo economico del paese.

Ma oltre a questo aspetto, occorre anche entrare nel merito dell'incontro di giovedì. Gli interventi del sindaco Sotgiu, dell'assessore regionale Provantini, dei sindacalisti Proietti e Tamburini, hanno messo in luce la dimensione nazionale, non localistica della vertenza «Terni».

Le difficoltà che attraversa la Terni — questo è l'elemento centrale — non sono tanto il frutto di una cattiva gestione aziendale, questo piuttosto il risultato dell'assenza di un disegno programmatorio per la siderurgia italiana, il segno della precarietà costante del nostro sistema produttivo, dell'incapacità più completa da parte delle forze che hanno diretto il paese, a affrancarsi da una logica di subordinazione agli interessi delle multinazionali e dei settori parassitari.

Se la situazione della Terni è grave, l'insuccesso non è nè del movimento sindacale nè delle forze democratiche cittadine, l'insuccesso è di quanti hanno rinunciato a fare del sistema delle partecipazioni un fattore propulsivo dello sviluppo economico.

Questo, in sostanza, è anche il senso del documento che la FLM provinciale ha presentato giovedì mattina alla commissione bilancio della camera. «Le difficoltà della Terni e della Terninoss, afferma tra l'altro il documento, sono collegate allo stato di precarietà e di confusione in cui è crollata la nostra siderurgia, in assenza di una politica globale e di piani organici di settore».

L'incontro di giovedì, tra l'altro, si è concluso con l'impegno, da parte della commissione parlamentare, a effettuare a settembre una visita a Terni.

Maurizio Benvenuti

La metà è costituita da donne

Oltre duemila iscritti nelle liste a Perugia

PERUGIA — Oltre 2000 gli iscritti alle liste speciali di collocamento in provincia di Perugia. La metà sono donne, in alcune zone dove all'inizio l'affluenza era stanca e scarsamente consistente, l'attenzione verso la legge di preavviamento al lavoro sta crescendo.

Non si è soprattutto verificato il temuto disinteresse delle masse femminili, che in certe città si sono iscritte alle liste in misura superiore agli uomini.

Ieri sera si è svolta a Terni una riunione della Consulta regionale sui problemi della donna, per fare un primo bilancio dei risultati ottenuti e programmare attività future. Del dibattito svoltosi daremo un resoconto domani.

TERNI — Proseguono le iniziative per la legge sull'occupazione giovanile. Ieri mattina presso la sede della federazione unitaria si sono incontrati i dirigenti provinciali del sindacato coi segretari delle federazioni giovanili.

Ieri mattina la cooperativa per il turismo, appena costituita e composta da giovani di Piediluco, si è incontrata con il presidente e il direttore dell'azienda di cura, soggiorno e turismo.

I componenti della cooperativa hanno esposto i loro programmi, mentre i responsabili dell'azienda hanno assicurato il loro sostegno all'iniziativa.

Festa de l'Unità

TERNI — Sezioni Sagrestani e Marchesi, presso i giardini di Cardeto ore 10 animazione ore 17 gimkana ciclistica ore 18,30 spettacolo musicale ore 21 dibattito su «Democrazia e partecipazione» ore 21,30 cabaret con Michael Aspinali.

Cefi: ore 16 tiro al bersaglio, ore 18 staffetta Cefi-Gabelletta ore 21 gruppo Riacciu.

Avigliano Umbro: ore 21 spettacolo musicale con il complesso Morando.

TERNI - Sarà approvato in una delle prossime riunioni del consiglio

Presto in aula il piano di Borgo Rivo

Previste strutture di tipo comprensoriale - La novità è rappresentata dalla individuazione di un'area per l'edilizia economica da assegnare ai cittadini

TERNI — Strutture per servizi di tipo comprensoriale, diverso assetto viario, lotti per l'edilizia economica e popolare da assegnare a singoli cittadini e non a cooperative: sono queste le maggiori novità contenute nel piano particolareggiato di Borgo Rivo.

Il piano ha quasi completato le varie fasi della procedura e sarà approvato in una delle prossime sedute del consiglio comunale. Tra le maggiori novità, come si diceva, c'è la individuazione di un'area da espropriare per l'edilizia economica, che sarà poi ceduta a privati.

Rispetto al passato, rappresenta una novità in quanto fino ad adesso le aree per l'edilizia economica sono state sempre cedute a cooperative. L'area si trova in località Campitelli, i lotti sono circa cento e per essi ci sono già le domande in comune. Il termine per la presentazione scadeva infatti il 30 giugno.

Trecento cittadini hanno chiesto di poter costruire la propria casa su questa terra. Siccome soltanto cento domande potranno essere accolte, esse sono ora al vaglio della commissione che elaborerà una graduatoria, in base alle condizioni socio-economiche dei richiedenti, i cui parametri sono identici a quelli fissati dall'Istituto autonomo case popolari per l'assegnazione di un appartamento.

Questa è una delle novità, ma il piano ne contiene altre ugualmente significative. Da sottolineare che esso arriva in consiglio comunale dopo che la commissione urbanistica ha dedicato al suo esame quasi un anno di intenso lavoro, occorso soprattutto per vagliare le osservazioni e le opposizioni fatte pervenire dai cittadini. Il piano si appresta ad essere approvato con alle spalle una fitta serie di incontri tra amministratori e popolazione.

Alla prima bozza di piano sono state mosse circa 250 opposizioni. La commissione urbanistica le ha prese tutte in esame e ne ha accolte circa 150. Rispetto alla prima proposta, il piano presenta perciò vistose diversità. Importanti tra queste quelle relative alla viabilità. Su suggerimento dello stesso consiglio di quartiere, viene rivalutato il ruolo della strada statale, che attraversa il centro abitato, come strada di penetrazione.

Nel piano originale questa arteria doveva invece scomparire. Questa soluzione risulta essere anche parecchio più economica. E' stata inoltre inserita una zona artigianale, in maniera da realizzare un giusto equilibrio tra residenze e attività produttive. E' stata inoltre accresciuta la dotazione di servizi, di aree a verde pubblico, di centri culturali.

L'amministrazione comunale ha individuato in quartiere Borgo Rivo, una delle zone di maggiore espansione residenziale. E' previsto un insediamento di 33 mila abitanti, in pratica quasi un'altra città. Per questo le aree per il verde e per i servizi, sono state individuate tenendo conto di questa prospettiva. Per ogni abitante sono previsti 24 metri quadrati di verde e di aree per servizi. Nella prima proposta i metri quadrati per abitante erano sei.

g. c. p.

il partito

SABATO — Perugia ore 16, giardini del Frontone, Festival della Città Futura, dibattito sull'occupazione giovanile con Alberto Provantini e Gonzalo Francesconi, segretario regionale CGIL; Petrignano di Assisi ore 20,30, dibattito sulla questione femminile con la compagna Katia Bellillo.

Gieiella ore 21, dibattito sulla crisi economica, con il compagno Remigio Palini; Gualdo Tadino, ore 18, dibattito sulla situazione politica nazionale e regionale, con il compagno Ludovico Maschiella; Gubbio ore 15, attivo operaio con la compagna Alba Scaramucci.

DOMENICA — Perugia ore 18, comizio conclusivo del festival della Città Futura con il compagno Pietro Conti, membro della direzione nazionale del partito.

Pesaro ore 17,30, comizio con la compagna Katia Bellillo; Petrignano d'Assisi ore 18,30, comizio con il compagno Lombardi; Gieiella ore 18, comizio con il compagno Francesco Ghirelli.

Fabandino ore 18, comizio con il compagno Alberto Goracci; Cerbara ore 10, dibattito sull'occupazione giovanile con il compagno Marco Roscini; Trevi ore 11, comizio con il compagno Fabio Ciufini.

Rivendicati nel corso del convegno nazionale di Perugia

Più poteri agli enti locali nell'attività socio-sanitaria

Il delicato problema della formazione del personale può risolversi solo attraverso il decentramento — L'intervento dell'assessore Vittorio Cecati

PERUGIA — Due giorni di intenso lavoro hanno caratterizzato il convegno nazionale sulla formazione professionale del personale sanitario.

La discussione è iniziata giovedì mattina con il saluto del Rettore dell'Università di Perugia prof. Giancarlo Dozza, dell'assessore al Comune Giorgio Liuti e dell'assessore regionale Giancarlo Mercatelli.

«Occorre utilizzare, ha affermato il prof. Dozza, tutte le competenze di interesse sanitario delle Università anche oltre gli insegnamenti della facoltà medica, nella convinzione che tutta la Università è tenuta a fornire un contributo in un contesto interdisciplinare».

Dopo aver preso in esame i diversi problemi della formazione del personale il Retto ha concluso: «Resta la esigenza di ribadire un sempre maggiore rapporto fra Università e realtà sociale, per la facoltà medica vi è anche l'impegno di fuoriuscire dai perimetri angusti dei policlinici e rapportarsi alla struttura ospedaliera e a tutta l'articolazione regionale.

Dopo i brevi saluti di Liuti e Mercatelli, la parola è passata al compagno Vittorio Cecati, assessore alla Sanità della Regione dell'Umbria, per la relazione introduttiva.

I temi da trattare erano indubbiamente molti. Cecati ha subito affermato di voler parlare di formazione professionale «sotto l'angolazione dei problemi attuali e delle scelte urgenti».

Affrontando la questione dell'uso sociale delle professioni sanitarie la relazione ha chiarito «che finora la scuola da una parte e la sanità dall'altra si sono suddivise i compiti ed hanno esercitato le proprie funzioni in materia di formazione del personale socio sanitario, ignorandosi l'una con l'altra».

«La formazione di base, ha continuato Cecati, deve caratterizzarsi con una forte autonomia rispetto alle destinazioni professionali, ma occorre raccordarle con la realtà del mondo del lavoro e quindi con le esigenze della società. Il ruolo primario delle Regioni dovrebbe essere quello di gestire questo raccordo: s'intende nel quadro di un coordinamento nazionale».

Tutto il problema della formazione del personale, è emerso poi dall'intervento dell'assessore regionale alla sanità, può essere tranquillamente trasferito alle Regioni e agli Enti locali. Questa affermazione è sicuramente uno dei dati più significativi emersi dalla conferenza nazionale. Di nuovo una rivendicazione di decentramento quindi e una accentuazione sull'urgenza dello scioglimento di alcuni nodi riguardo alla qualità della formazione.

Dopo la relazione di Vittorio Cecati si è sviluppato un ampio dibattito

Fra gli altri hanno preso la parola Focarelli (CNU), il segretario generale della CISAS Belloni, la professoressa Fedele, Faulkner della Regione Toscana, il professor Alessandro Sappilli e il prof. Briziarelli.

Emilia-Romagna, Toscana e Umbria hanno messo a confronto le loro esperienze nel campo della scuola per infermieri professionali. Accanto a singoli contributi specifici è stato presentato un documento delle scuole per infermieri professionali della Regione Umbria, firmato dalle scuole di Città di Castello, Foligno, Gualdo Tadino, Gubbio, Perugia, Spoleto e Terni.

Il compagno Gianni Barro del dipartimento per i servizi sociali della Regione ha ribadito con forza il concetto di come oggi «esiste la possibilità di cambiare le cose e di cambiarle realmente».

Nel pomeriggio di ieri infine è stata presentata dal compagno on. Vittorio Cecati e dall'assessore regionale toscano Vestri la proposta di legge delle Regioni «Norma provvisoria sulla formazione del personale dei servizi sanitari» elaborata nel gennaio scorso.

Gli obiettivi principali della proposta che ha già ottenuto il consenso delle organizzazioni sindacali si possono così sintetizzare: dare alle Regioni potere esclusivo su programmazione, autorizzazione, disciplina tecnico-organizzativa e contenuti delle attività formative; omogeneizzare i requisiti di ammissione alle scuole e ai corsi, programmare la qualificazione e la riqualificazione degli operatori.

Diffusa una nota del comitato regionale

Il PSI per un candidato laico alla presidenza della Regione

PERUGIA — Con una nota diffusa l'altra sera al termine della riunione del comitato regionale il PSI insiste per una presidenza del consiglio regionale che «meglio garantisca, oltre che l'ampiezza del consenso, anche un esplicito riferimento politico con gli obiettivi e valori della maggioranza di sinistra».

I socialisti dunque sembrano puntare senza mezzi termini verso una candidatura repubblicana e socialdemocratica. Il PSI insomma esclude per ora una eventuale assunzione da parte della Democrazia Cristiana della presidenza dell'assemblea regionale.

Il documento del PSI inoltre afferma che «gli incontri con le altre forze democratiche anche se attuati con il massimo impegno non hanno potuto conseguire risultati tali da consentire anche in Umbria il raggiungimento di intese programmatiche ed istituzionali tra i partiti dell'arco costituzionale».

Il deliberato del comitato regionale conclude poi rivolgendo un appello alle forze regionaliste umbre perché esprimano il loro più largo impegno in occasione del prossimo dibattito conclusivo del piano pluriennale della regione, affermando infine che per favorire un rapido processo di rafforzamento delle istituzioni sia indispensabile procedere al contestuale rinnovo delle commissioni consiliari permanenti e relative presidenze.

Ci si domanda ora quale significato assuma la nota del comitato regionale del PSI umbro. E' veramente una radicale chiusura per un democristiano presidente?

E' solo la riaffermazione di una linea originaria del partito socialista o invece si prefigura come «conditio sine qua non»?

I partiti, o meglio il comitato unitario di lavoro per le intese, adesso esamineranno tutto questo per poi trarne dei risultati concreti.

La scadenza del rinnovo dell'ufficio di presidenza si sta avvicinando in modo velocissimo, l'ultima data disponibile è infatti il quattro agosto. E dunque i partiti democratici dovranno maturare una candidatura, possibilmente unitaria, entro pochi giorni. Il dibattito è, ancora una volta, apertissimo.

Una positiva novità arriva sempre sul terreno politico da Foligno. Il PRI dopo il dibattito sul bilancio ha sciolto le riserve ed è entrato a far parte con il consigliere Pizzoni della giunta PCI PSI-PSDI.

Grave disagio in tutta la città

Chiusi per protesta gli esercizi commerciali a Città di Castello

Prosegue l'agitazione dopo l'occupazione della sala consiliare - Il rilascio di una licenza all'origine dell'iniziativa

CITTA DI CASTELLO — Profondo disagio ieri mattina in città per l'improvvisa chiusura di buona parte degli esercizi commerciali, proprio nell'orario di uscita dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro, dalle ore 11 alle 13.

Quella che qualcuno ha definito «vera e propria serrata» è stata la continuazione della protesta che, iniziata la sera precedente, si era protratta tutta la notte con l'occupazione della sala del consiglio comunale da parte di un gruppo di commercianti.

Il tutto per una decisione della giunta comunale che ha abilitato nei giorni scorsi il sindaco a rilasciare una licenza di commercio per la Tabella VIII (quella che permette la vendita di tutti i generi merceologici) alla Coop.

In verità le licenze rilasciate per la Tabella VII sono due per una superficie uguale, circa 500 metri quadrati ognuna. La seconda è stata concessa ad un organismo che associa i dettaglianti di Città di Castello, la Commercialprogresso.

Tale determinazione, adottata solo da qualche giorno, non giunge certamente improvvisa. Da diverso tempo, parliamo di anni, era in atto una discussione serrata sull'argomento. Una discussione che ha coinvolto, di volta in volta, le categoria interessate, commercianti e consumatori, le forze politiche, le organizzazioni sindacali.

E' vero che le posizioni, nel tempo, non si erano avvicinate di molto, ma è anche vero che notevoli erano stati, strada facendo, gli sforzi degli amministratori comunali per fare in modo che i commercianti si rendessero in qualche modo, loro stessi, protagonisti di un processo nuovo di riorganizzazione del settore che tutelasse direttamente anche i consumatori.

Gli aiuti dell'amministrazione comunale e della regione e una certa diversa attività che aveva sottratto un gruppo di dettaglianti all'immobilismo più assoluto della Associazione commercianti, aveva partorito risultati positivi, seppur parziali.

Del resto, proprio l'amministrazione comunale si era opposta con forza negli anni scorsi all'ingresso di grandi catene di distribuzione nel mercato cittadino. E ciò ha tutelato parimenti commercianti e consumatori. Nè la linea di un diretto coinvolgimento dei dettaglianti in una diversa azione nel settore si è modificata nel tempo. Ne è riprova, da ultimo, la conferenza cittadina sul commercio indetta dal comune per i prossimi giorni

Tant'è che la proposta — ora decisa dalla giunta era appunto quella di per mettere la convivenza e la possibile collaborazione fra le strutture associative del commercianti (nella fattispecie la Commercialprogresso) e quelle dei consumatori (nella fattispecie la Coop).

I commercianti hanno però rifiutato in toto tale ipotesi chiedendo la revoca delle licenze. Poi, constatata la ferma volontà della giunta di confermare le decisioni già adottate, hanno desistito dalla occupazione della sala consiliare. Ricorreranno al tribunale amministrativo convinti, loro, di avere motivi di carattere giuridico da far valere contro la decisione della giunta.

Il fatto sta, comunque, che al di là di motivazioni giuridiche, traspare chiaro l'attacco ai comunisti, ai socialisti, all'amministrazione comunale, architettato da alcuni commercianti, non contrastato dagli altri.

Giuliano Giombini

selene
Via Pontetetto - 55057 LUCCA - Tel. 0583/584.015 (4 lin.)
SACCHI in polietilene per servizio della nettezza urbana, comunità, ospedali, ecc. — BORSETTE, SACCHI e BUSTE per tutti gli usi e POLIETILENE TERMORETRAIBILE

I CINEMA

PERUGIA
TURRENO: Il corsaro nero
LILLI: (Chiuso per ferie)
MIGNON: (Chiuso per ferie)
MODERNISSIMO: Casanova (VM 18)
PAVONE: Fase quarta: distruzione Terra
LUX: Il pistolero dell'Ave Maria
BARNUM: Io sono un autarchico

FOLIGNO
ASTRA: (Chiuso per ferie)
VITTORIA: Frankenstein Junior

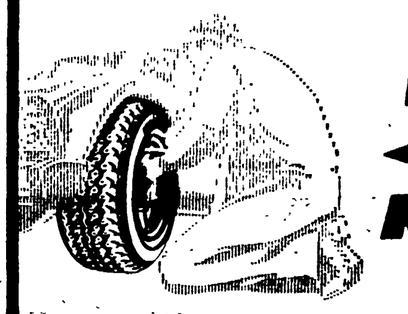
SPOLETO
MODERNO: (Chiuso per ferie)

TODI
COMUNALE: Batte il tamburo lentamente

PASSIGNANO
AQUILA D'ORO: Squadra antiscippo

TERNI
POLITEAMA: Nevada Smith
VERDI: Il margine
MODERNISSIMO: Il terribile ispettore
LUX: Dove volano i corvi d'argento
PIEMONTE: Il comune senso del pudore

ORVIETO
CORSO: Amici più di prima
SUPPERCINEMA: Maschio latino cercasi

VANTAGGI & MERLI
VIA PAOLO ANGELONI, 23 (PALAZZO ACI) PERUGIA
NUOVO CENTRO VENDITA E ASSISTENZA

pneumatici
kléber
e delle migliori marche

Stanziati quasi 4 miliardi

La Sicilia per prima potrà sfruttare l'energia solare

ARS: approvato il disegno di legge per i programmi di ricerca e gli impianti

Dalla nostra redazione

PALERMO — La Sicilia è la prima regione italiana che, tra breve, sarà in grado di poter sfruttare l'energia solare. Ciò sarà possibile in seguito all'aprovazione da parte dell'assemblea regionale, avenuta ieri l'altro, degli articoli di un disegno di legge (il voto definitivo si avrà prima della chiusura estiva del parlamento regionale) che stanzia 3 miliardi e 70 milioni, non solo per finanziare programmi di ricerca, ma anche per la produzione e l'uso di appositi impianti.

L'importante provvedimento, sul quale si è registrata l'unanimità di tutti i gruppi parlamentari (il disegno di legge è stato illustrato dal vicepresidente della commissione Industria, compagno onorevole Gioacchino Vizzini) prevede infatti interventi specifici volti ad incentivare la attività di ricerca per utilizzare l'energia solare in settori determinanti per l'economia dell'isola, come l'edilizia, l'agricoltura e le piccole e medie industrie.

Contributi sono previsti, inoltre, per la progettazione e la realizzazione di impianti sperimentali. I programmi di ricerca, che sono affidati alle università siciliane e ad altri laboratori e centri scientifici (in Sicilia lo studio per l'utilizzazione dell'energia solare è in fase avanzata), riguardano particolarmente gli impianti di climatizzazione di edifici, le serre, impianti zootecnici ed altre strutture agricole. Il disegno di legge dà infine un grande rilievo all'istituzione del comitato di studi e di programmazione che ha sede presso l'assessorato all'industria della Regione, ed è composto di docenti universitari, esponenti politici e del mondo imprenditoriale.

I lavori dell'assemblea, che fanno segnare in questo scorcio di sessione, prima dell'interruzione consueta per le vacanze estive, un ritmo intensissimo, con il varo di importanti leggi, sono continuati ieri mattina con l'inizio della discussione generale sul disegno di legge per i beni culturali in Sicilia.

Il provvedimento, che stanzia 22 miliardi in 2 esercizi finanziari, si propone di valorizzare il patrimonio storico-culturale dell'isola e di sviluppare la più ampia fruizione dei beni culturali ed ambientali, interviene per la loro tutela e promuove le più idonee attività sociali

La legge, che prima di giungere in aula è stata ampliamente discussa in commissione con una vasta consultazione di esperti, associazioni, forze sindacali, associazioni culturali, istituisce il consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

Il disegno di legge (che è stato illustrato dal relatore della commissione, il dc ha Russa (mentre nella prima fase del dibattito è intervenuto per il gruppo comunista il compagno onorevole Toscano) dispone la istituzione di sei sovraintendenze: Agrigento, Catania, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani.

Sempre ieri, in mattinata, si è svolta presso la sede della commissione affari istituzionali dell'ARS una conferenza stampa sulla iniziativa legislativa, attualmente all'esame della commissione, che prevede l'autorizzazione alla apertura di una casa da gioco a Taormina.

La conferenza stampa, tenuta dal presidente della commissione, il socialista Pizzo, dal compagno Nino Messina, vicepresidente e relatore della legge, dal segretario, il dc Leanza, ha visto la partecipazione anche di alcuni giuristi, i professori Ottaviano e Corso, i quali hanno aiutato la commissione ha predisporre le modifiche necessarie per non incorrere in eventuali censure di costituzionalità. In pratica l'istituzione della casa da gioco viene resa possibile dalla trasformazione in legge regionale di un decreto emesso nel 1949 dall'allora assessore al turismo della regione, con il quale si autorizzava una società privata ad aprire il Casino. Però questa volta a gestire la casa da gioco saranno il comune di Taormina, assieme agli altri comuni del consorzio costituito recentemente.

I proventi andranno per il trenta per cento a Taormina, il resto al consorzio. Ciò, quindi, non costituisce più — hanno spiegato i deputati e i giuristi — una iniziativa con finalità di «lucro».

PUGLIA - Grave provocazione di un agrario a Stornara

Manodopera dall'Olanda per piegare i braccianti

Un gruppo di dieci persone fatto venire dai Paesi Bassi per la raccolta dei prodotti
Il proprietario ha rifiutato l'offerta dei lavoratori di irrigare i campi - Prosegue la lotta

Una recente manifestazione dei braccianti a Corato in provincia di Bari

Dalla nostra redazione

BARI — I padroni delle grandi aziende agrarie capitaliste sono alle strette. Il lungo sciopero dei braccianti — e che ieri, come riferiamo in altra parte del giornale, hanno dato vita a manifestazioni con i chimici e gli alimentaristi — ha bloccato le grosse aziende e non quelle dei contadini che si recano regolarmente nei campi. A questa azione compatta dei braccianti, che si manifesta con maggior vigore nel Tavoliere foggiano ove si concentra il più gran numero di grandi aziende agrarie, alcuni grossi proprietari stanno rispondendo con la provocazione.

E' il caso del grosso proprietario Cosimo Di Viccaro che possiede un'azienda specializzata di 150 ettari (ortaggi) a Stornara, il quale ha fatto venire dall'Olanda un gruppo di 10 operai che adopera come crumiri contro i braccianti in lotta. Il trasferimento di questa manodopera dall'estero è stato facilitato dal fatto che questo agrario è anche un noto esportatore in proprio di ortofrutta in quel paese.

Il gruppo degli olandesi ieri mattina alle 6 era già al lavoro di taglio e raccolta di cavoli nell'azienda del Di Viccaro, il che ha provocato la più viva protesta non solo dei lavoratori in lotta di Stornara ma di tutti i braccianti del basso e dell'alto Tavoliere non appena diffusasi la notizia. Una delegazione unitaria CGIL-CISL-UIL si è recata subito presso il prefetto di Foggia per esprimere la più viva protesta per questa provocazione del Di Viccaro. Il quale, a dimostrazione del fatto che non è tanta la propria produzione che vuol salvare ma fare solo opera di provocazione, ha persino rifiutato l'offerta dei braccianti che nonostante lo sciopero si sono offerti per irrigare i semenzai in modo da assicurare la messa a cultura delle piantine non appena la vertenza sarà risolta.

A questo senso di responsabilità dei braccianti in lotta gli agricoltori non solo rispondono con l'intransigenza più assoluta a prendere in esame le linee di sviluppo produttive proposte, ma come fa l'Unione agricoltori di Foggia attraverso il proprio bollettino, rispondono con notizie allarmanti sulla diminuzione per l'anno prossimo delle ore lavorative nel caso che perduri lo sciopero dei lavoratori agricoli.

i. p.

Incredibile provvedimento del prefetto di Catanzaro

Sindaco sospeso perché occupa le terre incolte

Il compagno Serrao aveva guidato un corteo di 4 mila persone verso i campi abbandonati del centro di Borgia

Nostro servizio

BORGIA — Con un provvedimento borbonico il prefetto di Catanzaro, dottor Ugo Genzardi, ha spspeso per tre mesi dalle sue funzioni il sindaco di Borgia, il nostro compagno Domenico Serrao, per avere, il 25 giugno, alla testa di 4 mila persone, occupato le terre incolte dei barono assenteisti.

Sono stati inoltre denunciati a piede libero 11 compagni, lo stesso Serrao, il vicesindaco, 8 consiglieri comunali comunisti e socialisti e Quirino Ledda, segretario regionale della Federbraccianti, per aver tenuto un comizio non autorizzato sulla piazza di Borgia, il 23 giugno e per l'occupazione delle terre avvenuta 2 giorni dopo. A Borgia, con una fulmineità strabiliante, è già arrivato il commissario prefettizio che, chiamate le guardie municipali, ha detto «da questo momento dipendete da me».

Il provvedimento ha suscitato scalpore nel piccolo centro ionico, dove da quasi un mese cresce la partecipazione e la mobilitazione dei cittadini per recuperare le terre incolte. Il 25 giugno ad occupare la terra c'erano migliaia di persone, il che, per un paese di pochi abitanti, vuol dire che alla manifestazione c'erano tutti, compresi i vecchi e i ragazzini.

La denuncia alla magistratura e la sospensione del sindaco vengono giustamente viste come un attacco, un gesto repressivo e inaudito, che colpisce tutta la collettività.

Ieri sera alla Roccelletta, una frazione agricola di Borgia, in una affollatissima assemblea, indetta in precedenza dalla costituzione delle cooperative che dovranno lavorare le terre occupate, è stata denunciata l'oggettiva convergenza tra interessi degli agrari assenteisti e condotta della prefettura. Il comune, conquistato il 15 giugno, è attualmente paralizzato. La nuova giunta di sinistra, guidata da Serrao, ha lavorato parecchio in questo primo periodo, portando alla discussione del consiglio molti problemi trascurati durante il letargo del centro-sinistra, che ha governato per molti anni il piccolo centro. Il provvedimento del prefetto chiude bruscamente questa fase di passaggio verso la realizzazione dei progetti finora discussi o elaborati. In questo breve periodo il comune ha operato in contatto costante con i cittadini, che hanno manifestato la più ampia solidarietà al giovane sindaco.

Sui muri del paese sono comparsi i manifesti di protesta, scritti con il pennarello dai giovani della FGCI — il circolo più numeroso della provincia con più di 100 iscritti — con i quali viene chiesta l'immediata revoca del provvedimento. La mobilitazione costante, nei capannelli sulla piazza principale del paese, nelle discussioni del circolo dei giovani comunisti, attorno ai tavoli dei locali pubblici.

«E' una vergogna» —dice un vecchio bracciante che ha partecipato alle lotte degli anni '50» proprio ora che anche il governo ha varato una nuova legge per l'assegnazione delle terre incolte arriva il prefetto che sospende il sindaco. E dove doveva stare Mimmo (il sindaco) se quel giorno c'era tutto il paese a manifestare?» La repressione non ha intaccato minimamente lo spirito di combattività e la decisione dei lavoratori di mettere a coltura le terre conquistate simbolicamente il 25 giugno.

Borgia è un paese dissanguato dall'emigrazione, molti sono inoltre i giovani disoccupati. Alcuni hanno fatto un corso di conduttori aziendali organizzato dalla Alleanza contadini: sono stati tra i promotori delle cooperative giovanili. «Denuncia o non denuncia noi a settembre andremo sulle terre occupate a seminare il grano» dice il compagno Passafaro, nostro consigliere comunale — uno dei denunciati — segretario della sezione della «Roccelletta» La commissione provinciale per l'assegnazione delle terre incolte, riunistasi dopo 25 anni, ha già esaminato con ritardo alcune richieste provenienti da cooperative agricole di altre zone; la domanda di assegnazione dei cooperatori di Ciro, che hanno occupato anche loro le terre dei baroni del crotonese, è stata respinta perché arrivata con 24 ore di ritardo, imputabile per altro al disservizio postale. Ora noi non possiamo aspettare davanti ad un disegno che vuole ostacolare il processo di lotta per il lavoro sulle terre abbandonate».

La camera del lavoro di Catanzaro in un comunicato manifesta solidarietà ai denunciati e chiede la revoca del provvedimento repressivo. Analoga presa di posizione della Fist-CGIL, regionale, che organizza i lavoratori del settore dei trasporti. Infine, fra le altre iniziative, c'è un'interpellanza al ministro degli interni che sarà presentata dai parlamentari comunisti calabresi.

Roberto Scarfone

Per interesse privato e peculato

Sotto inchiesta ex presidente della Provincia di Reggio C.

Dal nostro corrispondente

REGGIO C. — Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Giuseppe Carbone, ha aperto un'inchiesta giudiziaria su alcune assunzioni clientelari e su episodi di malcostume amministrativo, verificatisi nel 1974, che coinvolgono l'intera giunta provinciale dell'epoca. Comunicazioni giudiziarie sono state notificate all'ex presidente della giunta provinciale, il democristiano dott. Francesco Libri, agli assessori dell'epoca Giuseppe Mittica, Diego Quattrone (non rieletto), Ettore Agostino, Francesco Mirante, democristiani; Giuseppe De Pascale (liberale, non rieletto); al segretario del Liceo scientifico di Rosarno, Salvatore Brandolino, alla segretaria dell'istituto tecnico commerciale di Gioia Tauro, Marianna Tino Brandolino, al segretario dell'Istituto tecnico di Palmi, Giuseppe Maugeri.

L'ex presidente Libri deve rispondere di violazione dell'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) e dell'art. 314 del codice penale (peculato); di interesse privato debbono pure rispondere gli ex assessori e i tre segretari scolastici, sia pure con sfumature diverse in relazione ai loro doveri e funzioni.

Per altri reati, verificatisi nel 1976, sono state inviate comunicazioni giudiziarie contro i dipendenti dell'amministrazione provinciale Francesco Terranova e Vincenzo Cannatà; il primo deve rispondere di omissione in atti d'ufficio, il secondo per truffa continuata.

e. l.

Dalla Regione Molise

Approvata la legge per i finanziamenti alle coop agricole

Accolto l'emendamento PCI che prevede la priorità alle cooperative di disoccupati

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Dopo la battaglia che nei giorni scorsi hanno dovuto sostenere le cooperative agricole, in particolare i soci della cooperativa «La Rinascita», le organizzazioni della Federbraccianti-CGIL e la Lega delle cooperative, la Regione Molise nella seduta di ieri l'altro ha approvato all'unanimità la legge che prevede finanziamenti alle Coop agricole. La legge consta di 14 articoli e ha lo scopo di promuovere e sostenere la cooperazione agricola come strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi programmatici di progresso economico-sociale dell'agricoltura e di partecipazione delle categorie agricole al processo di qualificazione produttiva. Essa prevede la concessione di contributi e crediti a tasso agevolato alle cooperative agricole e loro consorzi, con preferenza agli organismi a prevalente partecipazione di coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti. La legge prevede ancora di favorire quelle iniziative che, unitamente alla lavorazione e trasformazione prevedono, anche se in tempi successivi, il confezionamento e la distribuzione diretta dei prodotti al consumo.

I contributi sono previsti in misura non superiore al 50 per cento per gli investimenti che puntano alla realizzazione e all'ammodernamento delle strutture e delle attrezzature a carattere interaziendale destinate all'incremento e al miglioramento delle produzioni agricole, zootecniche e forestali e anche per l'acquisto, la realizzazione e l'ammodernamento delle strutture e attrezzature, anche mobili, occorrenti per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, zootecnici e forestali. Per la realizzazione e l'ammodernamento di opere a carattere collettivo, destinate alla utilizzazione delle risorse irrigue e dalla connessa difesa del suolo, anche mediante interventi di forestazione, i contributi sono concessi nella misura dell'80 per cento.

Per l'acquisto delle macchine e attrezzature occorrenti per l'organizzazione dei servizi collettivi di meccanizzazione agricola, ivi comprese le attrezzature occorrenti per la difesa fitosanitaria, i contributi previsti dalla legge sono pari al 35 per cento. I mutui integrativi indispensabili per il completamento delle opere anzidette hanno una durata ventennale. Le opere che vengono realizzate con questi finanziamenti non possono essere distolte dall'uso per il quale sono state realizzate prima di dieci anni a decorrere dalla data del loro collaudo. Per la richiesta di prestiti fino a venti milioni di lire, le domande possono essere presentate direttamente agli istituti ed enti esercenti il credito agrario, convenzionati con la Regione, mentre per importi superiori a tale ci fra led omande devono pervenire all'assessorato all'agricoltura che, previa consultazione della commissione competente, le sottoporrà alla giunta per la definitiva approvazione. I contributi possono essere concessi anche alle società aderenti all'ente di sviluppo regionale.

Forse è proprio su questo punto della legge, quello riguardante l'ente di sviluppo, che si può avere uno snaturamento della legge stessa visto che la stessa legge sull'ente di sviluppo approvata quindici giorni fa è uno strumento di potere della giunta regionale.

Con un emendamento presentato dal gruppo del PCI e fatto proprio successivamente anche dalla giunta regionale, la legge è stata migliorata ancora. L'emendamento prevede la estensione dei benefici ai giovani e la priorità alle cooperative costituite da disoccupati

G. Mancinone

MESSINA - Dalle 4 alle 8 l'approvvigionamento idrico

Bisogna svegliarsi all'alba per fare provvista di acqua

I disagi più gravi per gli abitanti del centro e della riviera nord - La richiesta del nuovo impianto di Fiumefreddo

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Al centro, l'acqua arriva all'alba. Scorre 4 ore nei tubi e, alle 8 in punto, se ne va, lasciando i rubinetti a secco e intere famiglie all'asciutto. Non è la solita replica estiva della tortura dell'acqua, abituale in una città servita da un acquedotto (quello dell'Alcantara) che, ultimato nel 1967, è adesso inadeguato alle esigenze di una popolazione cresciuta nelle dimensioni e nei consumi. Quest'anno, infatti, la crisi è più grave, tanto da ricordare quella drammatica del 1971. All'acquedotto, parlano di una «magra eccezionale» e spiegano che la colpa è della violenta sciroccata che ha sciolto a marzo le nevi dell'Etna, anticipando per la città i tempi della grande sete. Cifre alla mano, quello che si può dire è che, da una settimana circa, l'Alcantara fornisce meno di 400 litri al secondo, contro i 520 ordinari.

In questa situazione, i guai più grossi sono per gli abitanti del centro e dei villaggi sulla riviera nord. Ai villaggi a sud della città, infatti, l'acqua arriva da un antico acquedotto, La Santissima, costruito all'inizio del secolo e ridotto ormai ad un colabrodo (la Cassa per il Mezzogiorno ha stanziato di recente 5 miliardi e mezzo per ripararlo) ma capace di pompare almeno 120 litri di acqua al secondo.

Ad aggravare la situazione, secondo i tecnici dell'acquedotto, contribuiscono, succhiando acqua a fiumi, le 630 autoclavi costruite in città negli ultimi 10 anni (nel 1967, erano appena 30). Per fronteggiare la situazione, l'assessore all'acquedotto, il democristiano Carmelo La Vecchia, ha concluso giovedì in prefettura un accordo con alcuni coltivatori della Valle dell'Alcantara per una fornitura d'acqua di 20 litri al secondo. E' un provvedimento temporaneo, destinato a tamponare in misura minima la crisi fino a quando il comune non avrà stretto accordi con alcuni privati che possiedono pozzi nella Valle dell'Alcantara per acquistare almeno altri 80 litri al secondo. Il tutto mentre proseguono i lavori per far arrivare in città altra acqua da una sorgente scoperta ad Acquafredda, a monte dell'Alcantara.

Interventi necessari, ma limitati. «Per risolvere definitivamente il problema dell'acqua a Messina, — spiega infatti il compagno Rosario Ansaldo Patti, consigliere comunale — bisogna puntare sulla realizzazione dell'acquedotto di Fiumefreddo». Il nuovo impianto, la cui costruzione, prevista anche dal testo dell'accordo di programma siglato al comune dalla DC, dal PCI, dal PSI, dal PRI, potrebbe fornire circa 974 litri al secondo, consentendo l'erogazione di quei 450 litri d'acqua quotidiani ad ogni cittadino ritenuti ormai la media ottimale per una città moderna

«Al di là comunque della realizzazione del nuovo acquedotto, che dovrà nascere in tempi brevi, evitando sprechi e rivalità tra città, — aggiunge Patti — un altro intervento indispensabile, nel quadro complessivo di quella ristrutturazione degli uffici comunali che l'amministrazione, secondo l'accordo di programma dovrà fare, è la ristrutturazione interna dell'ufficio-acquedotto, che oggi può contare soltanto su un organico formato da due ingegneri e 4 geometri.

Bianca Stancanelli

PALERMO - Interpellanza in Comune

Strano appalto in una scuola il PCI sollecita spiegazioni

Dalla nostra redazione

PALERMO — C'è qualcosa che non va nell'appalto per gli arredi delle scuole medie inferiori concesso dal comune di Palermo per trattativa privata alla ditta Palini di Brescia: le strane circostanze che hanno portato questa azienda ad aggiudicarsi l'affare (la somma che il comune dovrebbe pagare è di 350 milioni) vengono denunciate in una interrogazione che sarà presentata al sindaco dai consiglieri comunisti Provvidera, Sanfilippo e Mannino.

Intanto il comune ha deciso di procedere per «trattativa privata» e anche di ciò gli interroganti chiedono conto e ragione. Poi la giunta ha pensato bene di invitare per fonogramma soltanto 5 ditte (di cui 2 — La Palini, poi risultata vincente, ed un'altra con sede sociale in Calabria — fuori dal territorio dell'isola).

I maggiori e più gravi sospetti si appuntano sull'estrema rapidità con cui tutto si è svolto: alle ditte invitate è stato assegnato infatti un tempo brevissimo — tre giorni — per la presentazione delle offerte. E proprio la ditta Palini, nel giro di 24 ore ha potuto redigere la propria offerta: i dirigenti dell'azienda, avvisati telefonicamente la mattina del 5 luglio dagli uffici comunali, il 6 avevano già espletato tutte le formalità.

Intanto un capitolo fondamentale del bando di appalto, il n. 9, è risultato nel frattempo modificato rispetto ad una precedente stesura: e ciò proprio in una parte che si è rilevata decisiva per aggiudicare alla ditta bresciana i lavori.

Nel 150° anniversario della morte

Concerti dedicati a Beethoven al Conservatorio di Cagliari

Nostro servizio

CAGLIARI — Si è inaugurato nei giorni scorsi nel cortile del conservatorio di Cagliari un ciclo di concerti dedicato a Beethoven. Nell'anno del centocinquantesimo anniversario della morte l'ente lirico-sinfonico cagliaritano intende così ricordare il grande musicista di Bonn.

Il ciclo di concerti, che si articola in due fasi, separate dalle ferie estive, ha come nucleo fondamentale le nove sinfonie — una per ciascun concerto — più altri brani bethoveniani, a integrazione dei singoli programmi.

Una iniziativa beethoveniana era certo giusta e necessaria, anche se si può osservare che incentrare la cosa sulle nove sinfonie avrebbe richiesto un discorso sulle linee interpretative e, quindi, sugli interpreti, col relativo riamente a «divi» o a grandi interpreti, del resto irreperibili e costosissimi, ma ad interpreti di livello, capaci di dare respiro alla iniziativa di un ciclo completo delle nove sinfonie.

Una occhiata al cartellone rivela invece una impronta fortemente «autarchica», dove non si può davvero dire che fra i vari nomi siano rintracciabili, se non rari elementi di novità. Evidentemente ha *anche* pesato, nelle scelte della istituzione dei concerti, la precarietà del suo stato finanziario. Perciò, pur nella possibilità di scelte diverse e migliori, si deve prendere atto positivamente dello sforzo di presentare questo ciclo, soprattutto a quel pubblico nuovo che ancora non conosce i capolavori beethoveniani. Di qui, probabilmente, la giusta decisione di adottare il posto unico a prezzi popolari, del resto già felicemente sperimentata negli anni passati.

Ecco il programma:

OGGI 16 E DOMANI 17 LUGLIO, ore 21: Ouverture «Egmont» Concerto N. 1 per pianoforte e orchestra; Seconda Sinfonia. Direttore Sandro Sanna. Solista il pianista Fausto Di Cesare.

SABATO 23 E DOMENICA 24 LUGLIO, ore 21: Ouverture «Prometeo»; Cantate in morte di Giuseppe II per soli coro e orchestra, terza sinfonia. Direttore Carlo Franci. Solisti: Ursula Farra, soprano; Carlo Cava, basso.

SABATO 30 E DOMENICA 31, ore 21,00: Ouverture «Leonora 1.»; triplo concerto per pianoforte, violino, violoncello e orchestra; Quarta sinfonia. Direttore Jan Pierre Marty. Solisti: Trio di Trieste (Dario De Rosa, pianoforte Renato Zanettovich, violino; Amedeo Baldovino, violoncello.

SABATO 6 E DOMENICA 7 AGOSTO, ore 21: Ouverture «Fidelio» Quinta sinfonia: Oratorio «Cristo sul Monte degli Ulivi».

f. t.

E' morto il compagno Angelo De Simone

L'AQUILA — Alla età di 76 anni è deceduto all'Aquila il compagno Angelo De Simone. Partigiano iscritto al partito dal 1943, già membro del comitato federale, fu l'animatore della sezione di Collepringione, di cui è stato segretario e poi trasferitosi all'Aquila membro attivo della sezione Ho Ci Min, dedicando tutta la sua esistenza alla battaglia per il socialismo. I compagni della sezione di Collepringione, quelli della Ho Ci Min, i comunisti aquilani e l'Unità rivolgono alla famiglia del caro "Angiolino" le più sentite condoglianze.

Nozze

NUORO — Si sono sposati nel municipio barbaricino i compagni Maria Conte e Franco Manconi. Agli sposi auguri di lunga felicità da parte dei comunisti nuoresi e della redazione dell'Unità.

Culla

CAGLIARI — E' nata Isabella; secondogenita del compagno Gavino Angius, segretario regionale sardo del partito e della compagna Mariangela Piras. Ai genitori e al fratellino Luigi i più vivi auguri dei comunisti sardi e dell'Unità.

Singolare esperienza di un laboratorio di animazione nelle carceri di Nuoro

Detenuti scrivono e interpretano le loro storie

A colloquio con Imma Gherardi — Come sono state superate incomprensioni e diffidenze — Forse a fine mese si va in scena

Nostro servizio

NUORO — «So fizu de custa terra abbandonada/ naschidu in povertade e disfortuna/ ma chin s'idea e su sardu pastore»

«Sono figlio di questa terra abbandonata/ nato nella povertà e nella sfortuna/ ma con gli ideali del pastore sardo».

«S'iscola appo lassau chin dolore/ obbligau a sa vida campagnola».

«Ho lasciato la scuola con dolore/ costretto alla vita di campagna».

Versi di pastori

Sono versi di carcerati, versi di pastori rinchiusi dietro quelle mura, come finiscono quasi tutti i «balentes». Sono versi nati da un'eccezionale esperienza nelle carceri di «Bad'e Carros» a Nuoro, nell'ambito delle «150 ore». Da aprile a luglio (l'esperienza non è ancora conclusa), il Laboratorio ATR ha lavorato con circa trenta detenuti sardi e continentali. Imma Gherardi, entusiasta animatrice dell'esperimento, che da circa un anno opera nella provincia di Nuoro, ci spiega che i versi sono compresi in un'opera teatrale realizzata dagli stessi detenuti. Infatti, la prima fase è stata la costruzione di un testo libero collettivo, che sarà in parte *drammatizzato* dai carcerati con l'uso anche di burattini costruiti dagli autori.

Gli animatori dell'ATR sono entrati in carcere come specialisti del linguaggio, ponendo in essere — forse senza saperlo — una delle dieci tesi del GISCEL, ovvero del Gruppo di intervento e di studio nel campo della educazione linguistica: «Lo sviluppo delle capacità verbali va promosso in stretto rapporto reciproco con una corretta socializzazione, con la maturazione ed estrinsecazione di tutte le capacità espressive e simboliche».

Il primo compito dell'ATR è stato quindi quello di stabilire un contatto con i reclusi e instaurare un rapporto di reciproca fiducia tra gente educata all'esercizio continuo della violenza per poter resistere all'interno di una struttura repressiva qual è il carcere.

I circa trenta carcerati interessati all'esperienza hanno costruito collettivamente un testo libero intitolato «Vicende vissute», che ha come sottotitolo: «Ovvero: la macchina della giustizia».

Sono cinque storie di reclusi che si intrecciano tra di loro, ed ognuno dei narranti ha messo molto della propria esperienza personale. Questi i personaggi principali: Gianni, disoccupato milanese; Gino, un vecchio lombardo appena uscito dal carcere; Salvatore, un pastore barbaricino; Bainzu, un bracciante sardo; Portolu, un detenuto isolano senza qualifica professionale.

Una delle storie dei carcerati sardi è emblematica: Salvatore è un pastore che ha offerto ospitalità a due latitanti, e per questo «reato» viene messo in carcere. Bainzu è il ragasso, un bracciante, che minaccia Ziccu, il padrone che sfrutta il padre, e perciò viene accusato di un attentato.

Le storie dei continentali riflettono invece l'esperienza della periferia disgregata della grande città con il suo giro di «balordi». Ecco Gino il ladro incallito, ma di sentimenti generosi, che procura un «lavoro» all'amico onesto, Gianni. Questo viene «beccato» per aver dato un pugno ad un poliziotto durante lo sgombero di una casa occupata.

Amaro rimpianto

Le cinque «vicende vissute» sono tristissime, lasciano poco spazio alla speranza, fanno riflettere. Da parte dei cinque protagonisti si coglie il rimpianto per la scuola e per una formazione che la società non ha loro assicurato, il lamento per l'abbandono in cui è lasciata la Sardegna, la disperazione di chi non trova lavoro, sia prima che dopo l'esperienza del carcere, ed è costretto a fare il ladro. Ed ancora la condanna di un sistema carcerario ingiusto ed antiquato, che non rieduca, reprime sempre lascia in ozio nella cella chi è in attesa di un giudizio che non arriva mai. C'è la comprensione per le guardie carcerarie, costrette anch'esse in galera, condannate a vita con qualche ora di libera uscita. C'è il disprezzo per le spie. Soprattutto vivissimo si sprigiona il senso di solidarietà umana che si crea tra i reclusi.

Il «vissuto» di ogni carcerato-autore è la caratteristica fondamentale del testo, così come emerge prepotentemente la realtà culturale di provenienza con l'espressione linguistica. E' l'italiano-regionale il «parlato» che vien fuori, in particolare laddove si ricostruiscono le conversazioni tra i carcerati. Il pastore sardo canta i suoi mali (che sono poi quelli di tutti i pastori) in ottave, nella lingua materna, e dai suoi versi vengono ancora fuori i valori dell'antica civiltà pastorale. Ma anche quando parla in italiano sono continue nel discorso le interferenze sardo-italiano.

Al contrario, i detenuti milanesi fanno sfoggio del linguaggio della «mala» (esempio, «sei stirato», senza soldi) ed anche il loro modo di fare è più disincantato, vicino ad un ambiente sociale tanto più *emarginato* quanto più *evoluto*. Un particolare accomuna detenuti sardi e continentali: sono tutti espertissimi nel linguaggio giuridico. A questo proposito vengono ricostruite con molta efficacia e con attenta scelta dei vocaboli, le fasi dei processi, le arringhe degli avvocati, le requisitorie del pubblico ministero.

L'inventiva ha avuto libero sfogo nell'esecuzione pratica del lavoro teatrale. I carcerati-autori hanno costruito i burattini con materiali di recupero, scegliendo la gommapiuma — come sottolinea Imma Gherardi — al fine di ottenere risultati sicuri, di efficace immediatezza scenica. Per la ricostruzione dei processi, dei furti si sono serviti delle ombre cinesi, ottenute con l'uso plastico del proprio corpo. Significativa è apparsa la scelta di raffigurare un presidente enorme, come l'ombra minacciosa dei loro incubi.

Il lavoro nelle scuole

Presupposto del lavoro tra i carcerati è stata l'animazione che il Laboratorio ATR ha condotto per diversi mesi nelle scuole materne di Nuoro, per interessamento del sindacato CGIL e del Gruppo comunista al Consiglio comunale, finanziato dalla legge regionale 26 per il diritto allo studio. «Si è trattato di un corso di aggiornamento per insegnanti svolto all'interno della scuola, dal *vivo*, — riprende la Gherardi — con una prima fase, importantissima, diretta a coinvolgere gli abitanti dei quartieri, ed in particolare i genitori dei bambini. La situazione era quella di sempre: la scuola materna come luogo dove parcheggiare i bambini, e non luogo di crescita e di maturazione, in cui avviare una corretta socializzazione, base necessaria per lo sviluppo di una personalità infantile».

«Nel lavoro di animazione ci si è serviti di un linguaggio grafico-pittorico, oltre che di burattini costruiti da bambini e insegnanti. Il materiale elaborato nel corso della mattinata veniva ripreso con il video-registratore, in modo che la sera fosse possibile costruire un testo libero collettivo con gli insegnanti per renderlo scenicamente. Il lavoro di aggiornamento veniva infine sottoposto a puntuali verifiche ogni fine settimana. Molto ha contribuito alla realizzazione del progetto la buona disponibilità dimostrata dal Provveditorato agli Studi di Nuoro e dai direttori didattici».

Che dire ora? E' auspicabile che in ogni parte della Sardegna si prenda esempio, che tante iniziative del genere vengano realizzate — anche a Cagliari, nelle scuole materne come nelle tragiche carceri del Buoncammino — per una corretta utilizzazione della legge 26 ottenuta dalla lotta dei giovani e dei lavoratori isolani, rimasta per tanti versi inoperante e affogata nelle umilianti pastoie clientelari.

Mariangela Sedda

SARDEGNA - Convegno di amministratori a Cagliari

I comunisti riflettono su due anni di governo

Cosa è cambiato con le giunte di sinistra dopo il 15 giugno — L'impegno autonomistico — Le scadenze della legge sul preavviamento al lavoro giovanile

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A due anni dal 15 giugno cosa è successo di nuovo nei comuni della provincia di Cagliari (oltre 50 su 83) in cui il PCI è diventato decisiva forza di governo? Come vengono portati avanti le intese programmatiche a livello degli Enti locali? Quali i collegamenti con l'amministrazione regionale, dopo il «patto autonomistico» tra i partiti democratici? Con quali iniziative vengono affrontati i problemi pressanti dei lavoratori e delle popolazioni, e in particolare quelli dei giovani oggi balzati in primo piano con la legge sul preavviamento al lavoro? A tutte queste domande hanno cercato di dare risposte esaurienti amministratori comunali e provinciali, consiglieri regionali e rappresentanti di comprensori, segretari delle sezioni e responsabili dei circoli della FGCI, riuniti ieri nel salone «Renzo Laconi» della Nuova Casa del partito.

L'assemblea degli eletti comunisti è stata convocata dalla federazione di Cagliari per promuovere il più ampio dibattito — che da oggi continua e si sviluppa a livello locale — attorno ai temi politici ed economici posti dall'accordo programmatico nazionale. Questi temi — ha sottolineato il segretario della federazione compagno Antonio Sechi nell'assumere la presidenza dei lavori — sono all'attenzione degli Enti locali e delle popolazioni soprattutto per quanto concerne l'edilizia, l'urbanistica il preavviamento al lavoro dei giovani, la difesa dell'occupazione e lo sviluppo dell'economia.

Il bilancio che si può tracciare dopo 2 anni — come ha poi sostenuto il compagno Andrea Schintu, responsabile della Commissione Enti locali, nella relazione introduttiva — è nel complesso positivo, tenuto conto dei bilanci che la crisi ha determinato nell'avvio dei programmi predisposti dagli Enti locali.

Alla stabilità sul piano politico nei comuni amministrati dalla sinistra, ha corrisposto una maggiore efficienza ed una costante iniziativa. Di fronte alle molte luci, non mancano però le ombre. Non sempre si riscontra un impegno adeguato ad imprimere una svolta profonda nel nuovo modo di essere dell'Ente locale richiesta dalle popolazioni. Di qui l'esigenza di un rilancio dell'iniziativa, favorendo il massimo dei rapporti unitari per mandare avanti l'accordo nazionale e l'intesa regionale. Ecco perché al di là degli esecutivi eletti due anni or sono, occorre oggi non cristallizzare le assemblee elettive nello schema tradizionale maggioranza-opposizione, ma esprimere a ciascun Ente locale una maggiore carica creativa e una coerente funzione amministrativa.

Sulla linea esposta dal compagno Schintu si sono pronunciati il presidente del gruppo comunista al Consiglio Regionale compagno Francesco Macis, il segretario provinciale della CGIL compagno Carlo Arthemaller, sindaci e assessori comunali, amministratori provinciali, segretari di sezione.

Il segretario della FGCI di Cagliari compagno Walter Piludu — che ha tenuto la seconda relazione — ha detto che 2 sono le condizioni perché la legge sul preavviamento al lavoro possa sviluppare degli effetti positivi.

La prima e che vi sia una forte spinta da parte dei giovani e delle leghe dei disoccupati per arrivare ad una iscrizione di massa nelle liste speciali di collocamento. La seconda che gli Enti locali, e soprattutto la Regione facciano la loro parte: sviluppare da qui all'11 agosto una campagna di propaganda, impostare sulla base di queste scelte (l'agricoltura deve assumere un ruolo primario) il progetto per la formazione professionale.

Concludendo il dibattito il compagno Carlo Sanna, della segreteria regionale del partito, si è soffermato sul grande significato dell'intesa programmatica tra i partiti democratici in campo nazionale, che in Sardegna ha la sua base di applicazione nella attuazione puntuale e coerente del programma dell'intesa autonomistica. In questo quadro ha grande rilievo la estensione delle intese a livello locale non come mera ripetizione di una formula ma come esigenza che scaturisce dal ruolo nuovo che le amministrazioni locali sono chiamate ad assolvere sia nell'ambito della programmazione regionale, sia per la impostazione di piani derivanti da importanti provvedimenti approvati dal Parlamento.

In particolare — ha continuato il compagno Sanna — dobbiamo contribuire alla battaglia per impegnare i Comuni e la Regione sui problemi della occupazione giovanile, con la definizione dei rispettivi piani. Di questo sforzo, cui il partito nostro partecipa in modo coerente, incominciano a vedersi i primi risultati sia nel numero dei giovani che si iscrivono nelle liste speciali, sia nel superamento di certe tendenze pessimistiche che parevano improntare le prese di posizione dei responsabili dell'amministrazione regionale.

g. p.

Significativa svolta ad Oristano

Intesa tra i partiti al Comune e Provincia

Le forze politiche definiranno ora le linee programmatiche — Documento della Federazione del PCI

Nostro servizio

ORISTANO — La lunga crisi alla Provincia e al Comune di Oristano sta per concludersi in maniera positiva. Qualche giorno fa tutti i partiti democratici autonomisti hanno raggiunto un'intesa politica secondo lo spirito di quella attuata alla Regione sarda. E' questo un fatto politico che apre a sviluppi positivi tutta la vita pubblica di questa provincia, stabilisce una svolta profonda nei rapporti tra i partiti democratici ad Oristano, un terreno decisamente nuovo e più avanzato per la lotta politica. Si pensi, per comprendere la portata del risultato raggiunto, che in questa provincia (istituita nel 1974) e nel comune non si è passati attraverso la fase dei centro-sinistra, e che due giunte di centro amministravano fino all'apertura della crisi.

L'accordo è stato raggiunto dopo numerose settimane di trattative, di incontri tra i partiti, carichi spesso di tensione, ardui e delicati, segnati da momenti difficili e da quella comprensibile prudenza necessaria nell'avviare una fase politica profondamente diversa da un passato fatto di chiusure e di scontri, della pregiudiziale esclusione del nostro Partito. Il documento, che definisce anzitutto l'attuazione dell'intesa oltre che alla provincia al comune di Oristano, anche nei comprensori e negli altri enti, prosegue affermando la decisione dei partiti di definire le linee programmatiche che dovranno ispirare e sostanziare l'attività politica e amministrativa della provincia, dei Comuni dei comprensori e degli altri enti.

«La politica di programmazione e la domanda di partecipazione ai vari livelli — si legge nel documento — richiedono una profonda modifica dei metodi e degli indirizzi politici e dell'attività degli enti, valorizzando nelle forme più ampie gli strumenti di partecipazione indicati da leggi nazionali e regionali e tutti gli altri che si dovessero ritenere necessari».

La segreteria provinciale del nostro Partito, ha emesso un documento nel quale «giudica un fatto politico estremamente positivo la firma del documento sull'intesa, e ritiene che si sia aperta ad Oristano una nuova fase nei rapporti tra i partiti democratici. Si tratta ora di tradurre — prosegue il comunicato — in tempi brevi, quanto indicato nel documento in linee e contenuti programmatici capaci di affrontare e risolvere i problemi che in primo luogo stanno di fronte alla provincia e al comune di Oristano».

La firma del documento è dunque un importante risultato raggiunto, ma ora è necessario dare compiutezza alle novità presenti, iniziare a fare emergere dalla provincia i segni del cambiamento.

Umberto Cocco

CALABRIA - Nella fascia jonica

Ancora pochi i giovani registrati nelle liste

Dal nostro corrispondente

LOCRI — E' ancora tutta da scoprire, per i giovani della costa jonica, la legge sul preavviamento al lavoro. I dati in nostro possesso che si riferiscono all'iscrizione dei giovani disoccupati nelle liste speciali, non sono affatto confortanti: su 32 comuni, nella fascia compresa tra Monasterace a Africo Nuovo, con una popolazione complessiva di 120 mila abitanti secondo l'ultimo censimento, gli iscritti toccano appena le 720 unità.

E' una constatazione piuttosto allarmante, se si considera che in queste zone l'emigrazione ha causato una «senilizzazione» in crescendo della popolazione, che si riduce ad essere formata solamente da vecchi e ragazzi, confortata relativamente solo dai circa 10 mila giovani che frequentano gli istituti superiori.

A cosa è dovuta questa situazione? L'abbiamo chiesto al segretario zonale della CGIL, Francesco Tuccio «E' soprattutto un problema di disinformazione — ci ha risposto —. I motivi della scarsa sensibilità dei giovani per l'iscrizione alle liste speciali di collocamento, dipendono essenzialmente da due fattori: 1) la legge non è conosciuta nella stragrande maggioranza dei casi; o meglio pochi sanno della sua esistenza e quasi nessuno conosce i suoi reali contenuti; 2) c'è un forte disorientamento nelle masse giovanili: esiste cioè una sfiducia nelle istituzioni. Per questo i giovani non si iscrivono nelle liste speciali: non conoscendo il testo della legge sul preavviamento, sono convinti di risolvere poco o niente».

Che cosa si deve fare per rimediare?

Innanzitutto è necessario uno sforzo non indifferente sia dei partiti democratici che delle organizzazioni sindacali e culturali per pubblicizzare in maniera adeguata la legge; poi bisogna creare dei centri di coordinamento che siano il punto di riferimento per i giovani disoccupati. In questa ottica, si inquadrano le iniziative finora adottate dalla CGIL: grazie anche al contributo dato dalle poche organizzazioni giovanili operanti, su 32 comuni solamente 10 hanno adottato delle iniziative concrete. In questi paesi si sono costituite infatti le leghe giovanili per l'occupazione. Il lavoro però è appena agli inizi. Si pensi che i centri più grossi della Locride (Locri, Siderno, Bovalino, Caulonia) le leghe sono riuscite a far iscrivere complessivamente appena 250 giovani.

Il lavoro da fare è ancora molto grande, e deve coinvolgere tutte le forze democratiche capaci di operare per lo sviluppo della zona. «Proprio per questo — è Tuccio che parla — la CGIL sta cercando di aggregare nel lavoro necessario le amministrazioni comunali e le comunità montane. Bisogna però che la nostra opera vada ad inquadrarsi in un quadro organico e ben definito».

G. Franco Sansalone

Il dito nell'occhio

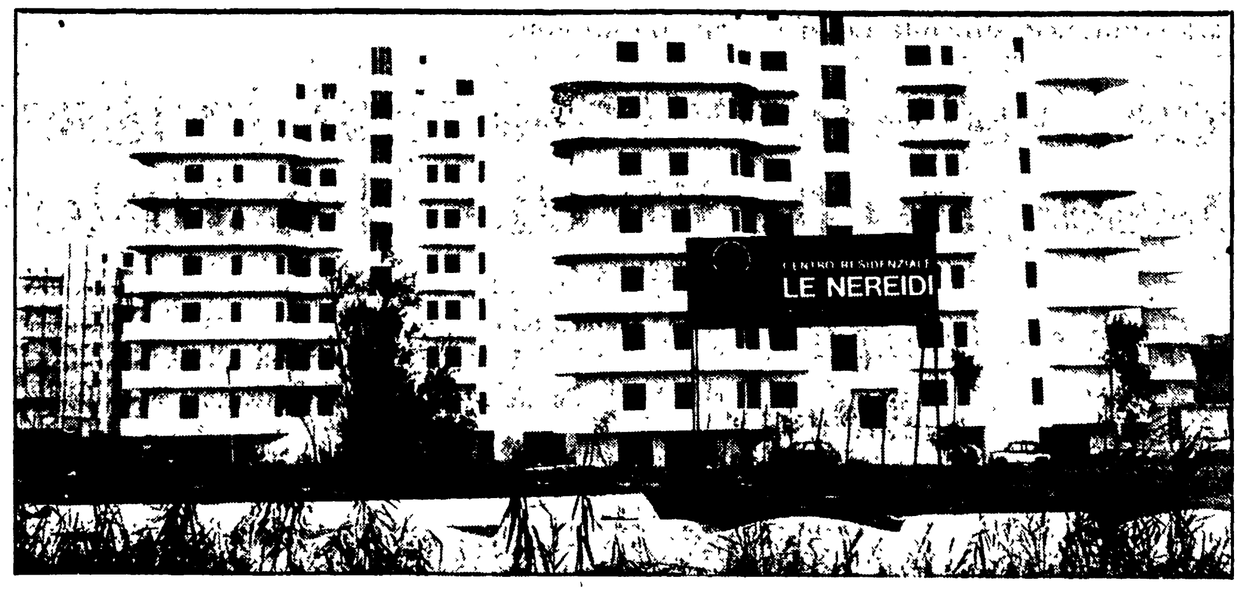
Partita d'azzardo

Il pasticciaccio dell'Avioelettronica è finito nell'ufficio del magistrato cagliaritano. Era ora! Non si gioca d'azzardo con i fondi pubblici, e questa partita misteriosa dell'azienda sorta con i nostri quattrini per «la produzione, esercizio e manutenzione di sistemi aerospaziali ed elettronici», dovrà pur essere chiusa con una sentenza esemplare. Intanto, tutti sono propensi a credere che il baro esiste, si nasconde da qualche parte, e bisogna individuarlo per dargli una sistematina nel luogo più idoneo e opportuno.

Una cosa è certa: i finanziamenti sono stati erogati. Non si tratta di centesimi, ma di contributi regionali e statali che assommano a un miliardo 435 milioni, di fronte a un investimento complessivo di 1500 milioni. Ciò significa che quasi il 100 per cento dell'iniziativa è stata garantita dal pubblico denaro, con pochissimo rischio da parte dei privati.

Quanto è accaduto fa pensare che con l'Avioelettronica si è inteso condurre una delle tante iniziative pseudo-industriali. La prassi vuole che, appena finisce l'erogazione del denaro pubblico, le società d'affari spariscono nel nulla, non lasciano traccia, e nessuno paga, neanche una contravvenzione.

Per fortuna, i tempi cambiano. La Giunta regionale deve pur dire da chi è stato combinato il pasticciaccio dell'Avioelettronica, e chi c'è dietro l'affare che è costato ai sardi un bel gruzzolo di quattrini. Se poi la magistratura ficca il naso in questa storia di prelevamenti avventurosi e oscuri, è giusto che scandagli fino in fondo. Che tutto il marcio venga fuori. E' tempo di fare pulizia e — se necessario — di usare le manette senza guardare in faccia nessuno.



Ordine di demolizione della Regione per i fabbricati «fuorilegge» di San Salvo

S. SALVO — Notevole scalpore sta suscitando a San Salvo l'arrivo di una serie di ordinanze di demolizione notificate dalla Regione a numerosi costruttori per abusi ed irregolarità edilizie. I provvedimenti, che fanno seguito alla revoca da parte della Regione di tutte le licenze di costruzione ritenute irregolari, riguardano un migliaio di appartamenti realizzati lungo il litorale dove, come è noto, l'azione selvaggia di alcuni grossi speculatori è riuscita a fare scempio di uno dei tratti più suggestivi della costa adriatica.

Molti degli imprenditori e dei progettisti coinvolti hanno già presentato ricorso al TAR. Dopo che il Tribunale amministrativo avrà emesso le sentenze su tali ricorsi toccherà alla giunta regionale decidere se procedere effettivamente alla demolizione oppure accontentarsi di una sanatoria con sanzioni pecuniarie da definirsi in base alle valutazioni dell'ufficio erariale di Chieti.

Si aggiunge così un altro capitolo alla lunga e complessa storia (ne hanno parlato a lungo anche radio e televisione) della speculazione edilizia a San Salvo che ha portato anche alla condanna, nella sentenza di primo grado emessa dal pretore di Vasto, di 26 personaggi tra imprenditori, progettisti ed esponenti politici democristiani (all'epoca dei fatti il comune di San Salvo era retto da una maggioranza assoluta della DC). Lo stesso pretore aveva ordinato anche la confisca di circa ottocento appartamenti, confisca che è stata poi revocata, con una decisione che ha suscitato molte perplessità, dalla Corte di cassazione dell'Aquila.

Contro questo provvedimento della Cassazione ha fatto ricorso appunto la Regione Abruzzo. La vicenda giudiziaria tuttavia non è ancora conclusa in quanto si deve svolgere un processo di appello.

c. f.

Nella foto: uno dei tanti complessi sorti sul litorale di San Salvo

VIBO VALENZIA

Truffa di un miliardo sui soldi versati per la fornitura dell'acqua

VIBO VALENZIA — E' stata destituita dal prefetto la titolare dell'esattoria consorziale di Vibo Valentia. L'agenzia è addetta alla riscossione dei tributi versati dai cittadini per la fornitura dell'acqua nelle case.

La destituzione è il primo effetto di due indagini in corso, una dell'autorità giudiziaria e una dell'intendenza di finanza. Le inchieste sono scattate quando l'istituto di credito con sede a Catanzaro ha denunciato alle autorità il fatto che la titolare dell'esattoria, Rita Silvestri, per alcuni anni (sembra sette) ha incassato i soldi che i cittadini versavano all'esattoria per pagare l'acqua senza mandare poi gli stessi soldi alla Cassa per il Mezzogiorno tramite l'istituto di credito in questione. L'incredibile truffa sembra ammonti a un miliardo di lire.

Da notare pure che tra i creditori ci sono vari comuni, Vibo Valentia, Maierato, Monterosso e Capistrano e altri enti. La vicenda ha degli aspetti inverosimili e pone tutta una serie di domande. Possibile che nessuno per parecchi anni non si sia mai accorto del fatto? Certo è che una operazione come questa difficilmente si sarà potuta mantenere in piedi senza complicità e connivenze.

Il gruppo disattende gli impegni per la fabbrica di Bari

No della Philips ai 300 posti di lavoro Serrata alla SIR di Porto Torres

Ricatto dell'azienda: per aumentare l'occupazione in Puglia chiede nuove commesse allo Stato tramite la Sip - Gli operai sardi non riceveranno neanche il premio ferie

Dalla nostra redazione

BARI — C'è un punto nella piattaforma per la vertenza del gruppo Philips che i lavoratori ritengono irrinunciabile: il mantenimento degli impegni presi per la fabbrica di Bari, la Philips Sud. La fabbrica è sorta nel '69 con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno adeguati ad un progetto per realizzare 600 posti di lavoro.

I dipendenti sono ancora oggi 300, nonostante che nel '74 vi era stato un rinnovato impegno della Philips (gruppo multinazionale a capitale olandese) di raddoppiare l'organico. Alle trattative che si svolgono a Milano la direzione Philips ha detto «no» agli altri 300 posti di lavoro a Bari, anche se ha aggiunto che l'occupazione potrebbe aumentare a condizione che lo stato, tramite la Sip, conceda alla Philips una fetta di mercato nazionale nel settore delle telecomunicazioni.

E' un ricatto? «E' semplicemente mancanza di volontà a mantenere gli impegni — dicono i lavoratori della Philips Sud — e noi non possiamo accettare questo. Il problema è che qui c'è la possibilità di lavorare per altre 300 persone, l'azienda ha preso soldi pubblici per questo ed adesso deve mantenere gli impegni, invece di andare in Corea». Si è saputo infatti che la Philips ha recentemente costruito uno stabilimento in Corea, identico a quello di Bari, per la produzione di condensatori ceramici (servono per gli apparecchi radio e tv). La politica è chiara e va smascherata: nel '69 venne a Bari perché c'erano fondi della Cassa per il Mezzogiorno

* * *

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Allo sciopero regionale del settore industria del 14 in Sardegna, per il sostegno alle vertenze dei poli industriali e alla piattaforma del gruppo SIR-Rumianca, circa 3 000 lavoratori hanno partecipato a una grande manifestazione all'interno del perimetro della zona industriale. I lavoratori sono arrivati a questo sciopero regionale dopo una lunga serie di scioperi di reparto, di società e di zona per respingere l'attacco che la SIR di Rovelli sta portando, a Porto Torres, alla democrazia in fabbrica e ai livelli occupazionali. Infatti, i lavoratori dipendenti della SIR che prestano la loro opera nel nuovo impianto della società SIRCRIL per la produzione di fibre, e quelli della SIR-SIN addetti alla produzione di politene, ai quali si aggiungono gli addetti al pontile solido, sono stati colpiti dal provvedimento di serrata, e inoltre l'impresa ha dichiarato che non pagherà ai dipendenti il premio ferie.

«L'attacco che la SIR muove è grave e pericoloso — afferma il compagno Cugini, segretario provinciale della CGIL — in quanto non si capisce a cosa voglia puntare, soprattutto perché l'azienda rifiuta a livello di fabbrica di giungere a una soluzione che la impegni assieme ai lavoratori su un confronto che dia soluzioni non solo sul piano strettamente sindacale ma anche su quello dell'efficienza degli impianti e della competitività del prodotto».

Vindice Lecis

Siderno: protesta dei turisti per la situazione igienico sanitaria

SIDERNO — Poca pulizia delle strade e della spiaggia, insufficiente rete idrica, fogne che non funzionano (una addirittura sbocca a cielo aperto sulla spiaggia, vicino al lungomare), servizi municipali scarsamente funzionali: questi i capi «d'accusa» rivolti agli amministratori di Siderno, uno dei centri balneari del Locrese. A muovere le accuse sono stati un centinaio di turisti che ieri mattina hanno dato vita ad una manifestazione nella sede del Comune.

I bagnanti sono stati ricevuti dal sindaco, Giovanni Rizzo, che con assurde e ridicole giustificazioni ha cercato di sdrammatizzare la situazione. Ma le sue risposte non hanno convinto nessuno e i turisti hanno minacciato di abbandonare in massa il paese.

Le manifestazioni di esasperazione dei bagnanti sono più che giustificate se si tiene presente che la situazione igienico sanitaria della zona è al limite del possibile: il mare si è trasformato in una fogna all'aperto, il fetore è insopportabile e la spiaggia si è trasformata un enorme enorme deposito di immondizia.

Ricevuta al Senato delegazione di agrumai del Catanese

ROMA — Una delegazione di lavoratori agrumai della provincia di Catania, composta dai dirigenti sindacali Giancarlo Costa della CGIL, Salvatore Leotta della CISL e dai lavoratori Oliveri Giuseppe, Palazzolo Vito e Gambini Alfio e accompagnata dagli on.li Cerra (PCI) e Grassi Bertazzi (DC), si è incontrata con i rappresentanti della Commissione Lavoro del Senato

La delegazione ha fatto presente al sen. Garoli l'esigenza espressa unanimemente da tutta la categoria di portare avanti con sollecitudine le iniziative legislative in atto per garantire a tutti i lavoratori del settore il trattamento di indennità speciale per i periodi di sospensione stagionale dal lavoro, pari al 66 per cento del salario così come viene praticato per il settore agricolo.

Nel prendere atto delle assicurazioni fornite per una rapida approvazione della legge di cui trattasi, la delegazione ha ribadito la ferma volontà dei lavoratori di portare avanti tutte le opportune iniziative chiedendo la solidarietà e l'appoggio di tutte le forze democratiche e degli enti locali interessati

Manifestazione per l'equo canone questa mattina a Palermo

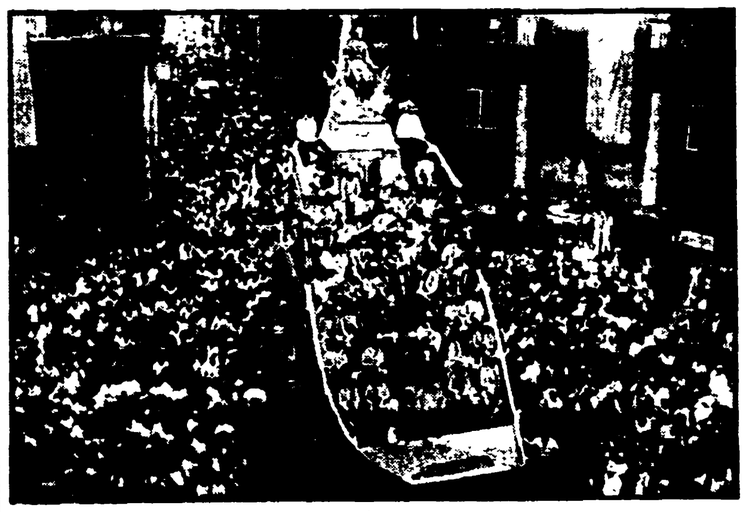
PALERMO — Se adesso, per un'abitazione di quattro stanze più servizi, in una zona semiperiferica, il fitto si aggira sulle 40 000 lire (abitazione definita popolare), con le modifiche apportate al Senato il canone verrebbe più che raddoppiato: si passerebbe infatti a Palermo ad oltre 105.000 lire. Questi ed altri esempi, tratti da una ricerca effettuata dalla segreteria provinciale del SUNIA, il sindacato degli inquilini, danno la misura delle gravi conseguenze che si ripercuoterebbero sulla città se la legge sull'equo canone non venisse nuovamente riaggiustata dal parlamento.

Per protestare contro il colpo di mano compiuto da alcuni gruppi parlamentari nelle commissioni giustizia e lavori pubblici di Palazzo Madama (ad esclusione di comunisti e socialisti) stamane manifestano a Palermo inquilini ed abitanti dei quartieri.

La protesta si svolgerà sotto le finestre del Municipio, in piazza Pretoria per sollecitare il Comune ad unirsi alla battaglia contro le stelle, per la casa e l'edilizia economica e popolare.

PALERMO - La tradizionale festa conclusa dai fuochi alla Marina

«Festino» faraonico ma con pochi botti



PALERMO — Un certo faraonismo, tanta, tanta folla, e qualche delusione per la «povertà» di fantasia e di «botti» che ha caratterizzato stavolta i tradizionali «Giochi di fuoco» conclusivi alla Marina: questi i dati principali della cronaca dell'ultima giornata di «Festino» a Palermo.

Stavolta c'è stato pure un affollatissimo «ricevimento» con buffet organizzato dal comune al settecentesco palazzo Butera. Alle «Alberate rosa» agli spettacoli (caratterizzati soprattutto dal «recupero» di alcuni canti popolari) svoltesi in certi angoli dimenticati della città, la partecipazione della gente dei quartieri è stata alquanto ridotta. Si è trattato, dicono gli organizzatori, di un tentativo di «riscoperta» della «Palermo folkloristica» del tempo che fu. Finalità queste che sicuramente non basta racchiudere in un singolo episodio.

NELLA FOTO: Il «carro» di Santa Rosalia.

Regione Abruzzo

Proposte del PCI per migliorare l'assistenza sanitaria

Critiche e preoccupazioni per i ritardi nell'attuazione degli impegni dell'accordo programmatico

Nostro servizio

L'AQUILA — Sui problemi della sanità — motivo di una specifica riunione del Direttivo del gruppo consiliare del PCI alla Regione e della Commissione Sanità del Comitato Regionale — si va sviluppando l'iniziativa dei comunisti ai più diversi livelli.

In merito alle questioni che si riferiscono alla legge nazionale n. 202 (quella del trasferimento delle mutue alle Regioni) nei giorni scorsi in una interpellanza firmata dai compagni Alberto La Barba e Giuliana Valente il gruppo consiliare comunista, dopo aver ricordato lo art. 5 che affida alle Regioni precisi compiti quali la programmazione, l'organizzazione e il coordinamento dei servizi, dei presidi, degli istituti e delle gestioni autonome poste in liquidazione con le altre strutture operanti nel territorio, rileva l'esigenza che al piano ospedaliero in via di definizione, siano riferite anche le novità introdotte dalla richiamata legge n. 202. I compagni interpellanti chiedono quindi alla Giunta uno specifico e sollecito impegno per la corretta applicazione della legge e di considerare attentamente la necessità di avviare una consultazione sui problemi sanitari in Abruzzo con gli enti locali, le organizzazioni sindacali, gli operatori sanitari e amministrativi.

La riunione congiunta del CD del gruppo consiliare e della Commissione Sanità del Comitato regionale del PCI sono intervenuti sui problemi del settore allargando l'esame alle implicazioni politiche. «Sono stati rilevati con preoccupazione - è detto nella nota diffusa dopo la riunione - i ritardi in relazione ad alcuni fondamentali impegni definiti nell'accordo politico programmatico quali il piano ospedaliero regionale e la definizione delle Unità locali dei servizi socio sanitari». E' partendo da questa valutazione critica, e da queste preoccupazioni, che il PCI indica alcuni punti base dell'elaborando piano ospedaliero quali: la definizione dei servizi ordinari sulla base delle utenze reali e la decongestione degli ospedali finalizzata ad un sistema ospedaliero integrato ed articolato territorialmente che recepisca i principi informatori della riforma sanitaria; innalzamento del tasso di utilizzazione dei posti-letto attualmente funzionanti al 70%, abbassamento della degenza media soprattutto nei casi di maggiore sperequazione; riconversione e riqualificazione alternativa dei posti letto sottoutilizzati per una piena funzionalità e tenendo a base livelli di utilizzazione differenziati anche per i servizi rari, esclusione dal riconoscimento di nuovi ospedali e utilizzazione delle unità attualmente in fase di esecuzione nell'ambito del servizio socio sanitario regionale.

Vengono suggeriti infine due impegni: quello secondo cui le proposte di classificazione delle cliniche vadano formulate esclusivamente sulla base dei requisiti previsti dalla legge che esprime indicazioni precise ed inequivocabili; quello secondo cui dopo gli adempimenti di legge, la Regione decida concretamente con quali cliniche stipulare la convenzione tenendo presenti le esigenze di funzionalità del servizio a livello regionale.

r. l.

BASILICATA - Polemica presa di posizione dell'assessore Covelli

La redazione dei progetti non può essere monopolio dei soliti professionisti

Dal nostro corrispondente

POTENZA — A più di un mese dalla denuncia del nostro giornale e dalla interpellanza del compagno Mario Lettieri sul monopolio degli incarichi di progettazione da parte di pochi professionisti privilegiati, già dipendenti di enti pubblici, finalmente un primo passo ufficiale è stato fatto per stroncare «il sistema mafioso delle progettazioni». L'assessore regionale ai lavori pubblici, Giuseppe Covelli, in una circolare inviata agli enti locali, agli enti pubblici che operano in Basilicata, agli ordini professionali, al Comitato regionale e alle sezioni provinciali di controllo sugli atti degli enti locali, ha preso una netta posizione di condanna di tale fenomeno, offrendo proposte pratiche per rompere la spirale del clientelismo e del favoritismo che collega amministrazioni comunali democristiane ad alcuni professionisti.

L'assessore scrive che il fenomeno «costituisce un comportamento illegittimo tenuto conto dei principi dettati dalle norme vigenti in materia». L'assessore, rivolge — quindi — un appello alla sensibilità ed al senso di responsabilità dei pubblici amministratori affinché «le deroghe al principio generale le siano contenute sulla base dell'esclusivo interesse dell'ente, in ambiti ristrettissimi».

Per l'affidamento di incarichi di progettazione a liberi professionisti, da parte di enti pubblici dotati di uffici tecnici («che è giustificato solo in casi particolarissimi») si propone ai comuni di avvalersi della consulenza degli ordini professionali per la scelta dell'incarico».

In conclusione l'assessore ribadendo che «il conferimento di incarichi a tecnici dipendenti da pubblica amministrazione deve rivestire carattere del tutto eccezionale rivolge, ancora una volta, un appello allo spirito di collaborazione, ai rappresentanti degli enti e degli uffici che operano sul territorio regionale perché si attengano ai principi ed alle norme che regolano la materia allo scopo di evitare che in avvenire si verifichino le situazioni increscioso segnalate».

a. gi.